OTECA
HIL. EMANUELE
ELOR. CHOS

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL'USO DEGL'INNI,

O PARAFRASI DI ESSI SECONDO LA LORO LETTERALE, MISTICA, E MORALE INTELLIGENZA.

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL' USO DEGL' INNI,

O PARAFRASI DI ESSI SECONDO LA LORO LETTERALE, MISTICA, E MORALE INTELLIGENZA,

Coll' osservazione delle differenze più notabili, che anno ne' due Breviarj Romano, e Monastico;

Con l'aggiunta di nuovi Inni in questa seconda Edizione, e di una Prefazione Apologetica per riguardo alla Parafrasi de' Salmi.

PER OPERA
DI D. COSTANTINO ROTIGNI
PRIORE CASINENSE.

TOMO QUARTO.

IN PADOVA, MDCCLII.

PER GIAMBATISTA CONZATTI.
Con Licenza de' Superiori.

Quæ desursum est Sapientia, primum quidem pudica est, deinde pacifica, modesta, suadibilis, bonis consentiens &c.
Jacob. III. 17.

DISCORSO PROEMIALE,

IN CUI SI RISPONDE PRINCIPALMENTE ALLA CENSURA DEI TOMI PRECEDENTI,

La quale leggesi nel Volume terzo

DELLA STORIA LETTERARIA D'ITALIA

ALLA PAG. 600,

E poi si rende conto

DELLA PARAFRASI DEGL'INNI.

I. PRimachè si parli della Parafrasi degl' Inni spettante a questo IV. Tomo, fa di mestieri, che alcuna cosa rispondasi all' insussistente Critica, che ritrovasi nel Volume Terzo della STORIA LETTERARIA D'ITALIA, sopra la mia Parafrasi de' Salmi; non perchè io pensi, che da una tale Censura provenir possa qualche pregiudizio contro dell'OPERA mia per riguardo alle

Perſone ſaggie, che mi conoſcono, o che an letto i tre Tomi antecedenti; ma perchè mi reputo debitore, a favore della verità, anche ai ſemplici, e non meno a que' dotti, che finora nulla an letto di queſta Parafraſi, preſſo de' quali, per iſcreditare il Libro, e l'Autore, ſi voleſſe far valere il giudizio ſvantaggioſo, che ne porta lo Storico. A queſto fine porrò ſotto gli occhi de' Leggitori prima le parole ſteſſe del Critico, poi le mie oſſervazioni, nelle quali mi ſono propoſto di uſare quella CIVILE, e CRISTIANA MODERAZIONE, che il mio Cenſore ha ben promeſſa alla pag. VIII. della ſua Prefazione, ma che non ha poi ſempre praticata. E per iſcrivere con l'animo vie più ſgombro da ogni paſſione, io mi voglio dar a credere, ch'egli non abbia formata da ſe la relazione, che dà della mia Parafraſi, da lui probabilmente non veduta, ma che ricevuta l'abbia con buona fede da chi poco fedelmente lo ha ſervito. Comunque ciò ſia, ecco come parla dell'OPERA, dopo di averne riportato il Frontiſpizio:

II. „Queſta è la quarta Edizione, ma egli proteſta di aver la ſua Verſione (doveva dir: PARAFRASI, che vuol ſignificare altra coſa) „ quaſi rifatta ſu i lumi d'un inſigne Anonimo, che *nell' intelligenza de' Salmi*, dic'egli, *a mio giudizio ha in queſto noſtro ſecolo ſuperati di gran lunga tutti i Moderni, e che profittando de' lumi riuniti de' Santi Padri, vi ha ſcoperti i miſterj di GESU' CRISTO più di ciaſcheduno degli antichi*. Gran coſa debb' eſſere queſt' Anonimo! „

Da queſte ultime parole incomincio la mia riſpoſta. Sì, queſto Anonimo è un grand'uomo, a cui andiamo debitori di Opere inſigni, oltre all'ESPLICAZIONE DE' SALMI; ed è meraviglia, che Perſone, le quali particolar notizia profeſſano de' Libri,

non

non conoſcano uno Scrittore moderniſſimo, celebre per 60. Volumi, trattanti di varie materie, anche morali, per cui, dice il Continuatore della Biblioteca del Du-pin, *è egli ſenza dubbio il primo Caſuiſta, che ſia comparſo in queſti ultimi tempi*; uno Scrittore, di cui abbiamo già più d'un Libro, traſportato in noſtra lingua, e di cui parla con lode lo ſteſſo noſtro STORICO LETTERARIO nel Volume ſecondo, e ancor in queſto terzo, in riferendo una ſua bell'Opera, tradotta in Italiano; uno Scrittore, di cui i ſuoi PP. Trevolziani parlarono a ſuo tempo con grandi elogj, allorchè nel lor GIORNALE rendettero conto al Pubblico di un piccolo di lui Libretto, ma ripieno di ſugoſa dottrina ſulla Scrittura.

Senta il noſtro Critico ciò, che eſſi ne dicono: „ *per ricondurre la Gioventù Criſtiana alla vera intelli-* „ *genza della Scrittura, ſi aveva biſogno delle Rego-* „ *le, che dà il noſtro Autore* „ e ſappia indi, che queſte ſono le REGOLE, ch'egli ha ſeguite nell'interpretazione de' Salmi; e che però il giudizio da me formato d'un tale Anonimo non meritava di eſſere trattato con deriſione. Queſte Regole dai ſuddetti Trevolziani ſi commendano come conformi ai ſentimenti del P. Giuſeppe Acoſta Spagnuolo, celebre Geſuita nel ſuo Trattato *: de CHRISTO in Scripturis revelato*; i quali ſoggiungono parlando dell'Anonimo: „ Il ſuo Libro, e quello del Geſuita „ Spagnuolo ſi raſſomigliano nella ſolidità delle Ri- „ fleſſioni, nell'eſattezza delle regole, nella beltà „ dello ſtile; „ e dopo recato un bel luogo del Libretto, conchiudono: „ Queſto è uno di quelli, che „ fanno meglio ſentire, quanto luminoſo ſia il me- „ todo dell'Autore. „ Perchè dunque non potrà queſti avere *nell'intelligenza de' Salmi ſuperati di gran lunga tutti i Moderni?* (ciò che tanto diſpiace al Critico) *e profittando de' lumi riuniti de' Santi Pa-*

dri, avervi scoperti i misterj di G. C. più di ciascheduno degli Antichi?

Rispetto ai Moderni, tra parecchi Comentatori, che io ho consultati, non ne ho riscontrato alcuno, che più dell'Anonimo penetrati abbia i profondi sensi de' Salmi, ed ho veduto, che il P. Calmet medesimo con tutta la sua vastissima erudizione non gli può stare a confronto, e che tal volta vien corretto dall'Anonimo, benchè non sia nominato.

Quanto agli Antichi, S. R. avrà la bontà di considerare, che io non dico, aver il mio Anonimo scoperto più i Misterj di G. C. di quello, che abbian fatto tutti gli Antichi INSIEME, ma solamente più di CIASCHEDUNO di essi in particolare, riunendo i lumi dispersi qua, e là in varj Padri, e massime i rapporti, che ritrovansi tra le figure, e le cose figurate. Nel che qual'errore possa notarsi, ne lascio il giudizio al Pubblico, ed io seguirò il Critico, che con ironia va dicendo:

III. „E noi ci dobbiamo riputar fortunati, i quali „ dopo questo Anonimo essendo vivuti, potremo in„ tendere nel loro vero senso i Salmi, di che non „ anno per 18. Secoli potuto vantarsi nè gli antichi, „ nè li moderni Cristiani; „ Mi perdoni S. R.. Col mettere in vista il merito particolare di una nuova ESPLICAZIONE DE' SALMI, non si vuol levare nè agli Antichi, nè ai Moderni il vanto di averli inteſi nel LORO VERO SENSO (nel qual si entra più colla pietà, e con l'umiltà, che coll'ingegno, e collo studio) massimamente poi se si confessa, che l'Autore è andato dietro alle tracce de' Padri. Che poi sia arrivato più oltre di ciascuno di essi, è egli forse impossibile? Non dic'egli il nostro Critico medesimo alla pag. 2. di questo suo III. Volume, in cui raccomanda lo studio della Scrittura, che „*Paesi an-*

„*cora*

„ *cora nello ſcritturale ſtudio rimangono da ſcoprire ?* „ E perchè non ne avrà potuto diſcoprire il noſtro eccellente Anonimo nei Salmi ; della ſpiegazione de' quali così parla il pio , e dotto Card. Bellarmino nella ſua Ep. Dedicat. a Paolo V.: *Neque terruit me multitudo eorum , qui in Pſalmis elucidandis egregie deſudarunt , quoniam tanta eſt Pſalmorum obſcuritas , ut nullius labor in iis explicandis ſupervacaneus videri poſſit* ? Di queſto Venerabile Interprete fa menzione il noſtro Anonimo con lode ſul Salmo 126. ; e poi tutti ſanno, che , come dice S. Agoſtino Ep. 137. ad Voluſ. *tanta . . . latet altitudo ſapientiæ* nelle ſagre Lettere , *ut annoſiſſimis , acutiſſimis , flagrantiſſimis cupiditate diſcendi hoc contingat , quod eadem Scriptura quodam loco habet : cum conſummaverit homo , tunc incipit .* Eccl. 16. Ciò baſti ſu queſto articolo . Ora viene il più notabile di queſta Critica , che così proſiegue:

IV. „ La Scrittura debbe intenderſi ſecondo l'una-
„ nime conſentimento de' Padri . Se queſto Canone
„ del Concilio di Trento poſſa aver luogo in una
„ Verſione , nella quale ſolamente ſi RIUNISCONO le
„ opinioni de' Padri , cioè or un verſo ſi ſpiega ſe-
„ condo che un Padre lo ha inteſo , or l' altro ſe-
„ condo altro Padre (che queſto ſolo può volere chi
„ afferma aver queſto Anonimo ſcoperti ne' Salmi i
„ miſterj di G. C. più di ciaſcheduno degli Antichi)
„ il veggano coloro , ai quali appartiene . „

Vegga anzi , dirò io, il Mondo dotto , a cui appartiene di giudicare anche dei Critici , il poco criterio , che trovaſi in queſto diſcorſo . Eſaminiamolo un poco in grazia de' meno penetranti . Il Concilio di Trento alla Seſs. VI. ſtabiliſce , che *nemo ſuæ prudentiæ innixus in rebus fidei , & morum . . . . ſacram Scripturam ad ſuos ſenſus contorqueat contra eum ſenſum , quem tenuit , & tenet S. Mater Eccleſia . . . aut etiam contra unanimem PP. conſenſum ipſam Scrip-*

ptu-

pturam interpretari audeat. Queſto Decreto non riguarda certamente un Cattolico Eſpoſitore, che attaccatiſſimo ai dogmi della Fede, ed alle regole de' coſtumi, umile ſeguace dei principj de' Padri, nulla dice nel ſuo Comentario ſovra de' Salmi, che conformiſſimo non ſia alla Dottrina della Chieſa, ed alla pietà, nulla, che ſia contrario all' unanime conſenſo de' ſanti Dottori. Oltre di che queſto Decreto, come oſſerva dopo altri Autori M. Du-pin *Method. Studii Theolog. c.* IX. *Catholicos minime tangit, qui ſcientiarum, linguarum, atque ratiocinationum ope, difficilis alicujus loci ſenſum adaperiunt, ſi modo ſenſus hic doctrinæ Eccleſiaſticæ non eſt contrarius, licet explicationi antiquorum non utique conformis;* imperocchè è permeſſo a' moderni, ſe biſogna, di produrre anche nuove eſplicazioni di luoghi oſcuri, e di Salmi interi. Così il celebre Autore del Libro: *Le ſpectacle de la nature Tom.* VIII. *partie ſeconde, a Paris* 1751. (che mi viene per avventura alle mani, mentre ſcrivo) ſpiega aſſai felicemente ſulla ſcorta del Vangelo, tutto il Salmo CXVII. della converſion futura dei Giudei, il che io lodo, ed ammiro, benchè queſta nuova interpretazione ſia molto diverſa dalla mia, e dalla comune de' Padri, e degli Eſpoſitori. Dunque ſenza ombra di ragione ſi è meſſo in campo contro il mio Anonimo queſto Decreto del Tridentino; ma, dice lo Storico letterario, „col ſo„ lamente riunire le OPINIONI de' Padri, ſi viene a „ ſignificare, che OR UN verſo ſi ſpiega ſecondo „ che un Padre lo ha inteſo, or l'altro ſecondo l'al„ tro Padre „. E bene, quando anche ciò foſſe (lo che non è) che vi ritroverebb' egli il noſtro Critico di contrario alla Regola del Tridentino? L'addurre l'autorità d'un Padre per il ſenſo d'un verſo, e quella d'un altro per un altro verſo, ſarebb' egli per avventura un interpretar la Scrittura contro all'

una-

unanime consentimento de' Padri? E che altro fanno ordinariamente i Comentatori? I Tirini, i Menochj, i Lorini, ed altri molti celebri Interpreti, che vanta l'inclita Compagnia di GESU', apportano eglino ad ogni verso il testimonio di tutti, o di molti Santi Padri? E come lo potrebbero apportare, se nè tutti i Padri ci an lasciati de' Comentarj sovra de' Salmi, nè le esplicazioni di que' medesimi, che ce gli anno esposti, sono tra di esse concordi, abbenchè corrispondano tutte all'analogia della Fede? Dunque nulla sarebbevi da riprendere per questo capo nella mia Parafrasi, quand' anche tenuto avessi questo metodo, come già feci nelle prime Edizioni, per un fine convenevole massimamente all'istruzione, ed edificazione de' Fedeli.

Del resto per riguardo a questa quarta Edizione non è punto vero, che dalla riunione DEI PRINCIPJ, e DE' LUMI DE' PADRI, (non ho scritto, OPINIONI, come dice S. R.) si possa ricavare ciò, che Ella m' impone. Lo scopo mio dietro al mio Autore è stato (come protesto al n. VIII. della Prefazione, non veduta da chi ha stesa questa Critica) di ridurre, per quanto fossemi possibile, ciascun Salmo all'UNITA'; il che quanto sia importante per ben capire tutto il Salmo, e quanto poco osservato dagl' Interpreti e antichi e moderni, lo diranno gl'intendenti. Or ciò supposto, io non ho potuto seguitare ora un Padre, ora l'altro nell'esplicazione de' versi; ma seguendo generalmente il sistema de' Padri, che è di cercare ne' Salmi il CRISTO intero, il Capo cioè, ed il Corpo, ho data una esplicazione seguita, coerentemente all'idea, da me esposta nell'ARGOMENTO prefisso ad ogni Salmo, e al Testo del mio Autore, che io non ho servilmente tradotto, ma che ho fatto liberamente servire all'intenzione della mia Parafrasi.

I principj poi de' Padri, che riunisconsi, sono per esem-

esempio, quello di S. Ambrogio *in Luc. l. 2. c. 2. Omnem Legis veteris seriem fuisse typum futuri;* quello di S. Agostino *in Psal. 42. n. 1. Homo ille* (cioè *Christus*) *ubique diffusus est, cujus Caput sursum est, membra deorsum*, e quell'altro del medesimo Santo *in Psal. 61. n. 2. Vox ipsius etiam nostra est, & vox nostra, etiam ipsius est;* quello di S. Girolamo *Præf. in Isaj. p. 3.*, e di S. Ilario *in Psal. 3. p. 4.* i quali insegnano, che dopo di avere stabilita la verità dell' Istoria, il tutto dee esser preso in un senso spirituale; ed altri simili principj, che lungo sarebbe di qui accennare. Vedansi per modo d'esempio quelli, di cui si fa uso nell' esplicare il Salmo CXXVII. Di essi vanno d'accordo anche i più famosi Interpreti Gesuiti; come Maldonato *in Luc. c. 24. v. 27.* il quale riconosce, che CRISTO è dappertutto nella Scrittura; Giuseppe Acosta, il quale nel lib. *de vera Scripturas interpretandi ratione l. 11. c. 19.* commenda l'ammirabile fecondità de' sensi grandissimi, rinchiusi sotto la lettera, spettanti a CRISTO, ed alla Chiesa; il Serrario *Prolog. Bibl. cap. 21. q. 8.*; dove supponendo, che 'l Mistero di G. C. sia stato trattato dallo SPIRITO SANTO sotto una varietà infinita d'imagini, e di figure, osserva, che ciò, che misterioso non sembra agli uni, può parerlo agli altri. Al che io aggiungo, che un medesimo fatto del vecchio Testamento, il quale venga riguardato universalmente come misterioso, e simbolico, può avere tanti, e sì diversi rapporti, che dopo i molti, parte da un Padre rilevati, parte da un altro, ne rimangano altri, che possano essere scoperti dalla diligenza, ed acutezza de' nuovi Interpreti. Sopra di che merita d' esser letto quel tanto che scrivono il gran Bossuet nella Prefaz. all'espl. dell' Apocalissi c. XV., ed un altro Autore nel recente Libro: *Esplication de l' Histoire de Joseph Selon les divers sens, que les saints Peres y ont apperçus.* 1728., in cui fanno appunto buona compar-

sa

ſa le REGOLE eſpoſte, e ſeguite dal noſtro Anonimo. Per la cui giuſtificazione ſu queſto articolo ormai ſi è detto abbaſtanza. Reſta, che ſentaſi con pazienza la Critica, che riguarda me in particolare. Siegue dunque a dire:

V. „ Crediamo non pertanto utile queſta Parafraſi, „ e deſideriamo, che tutte le traduzioni ſieno di Li„ bri sì ſanti, come i Salmi, e non ſi paſſi a divol„ gare nella noſtra favella o contumelioſi libelli, o „ ancor pernicioſi, uſciti in Paeſi non ſani, o da Au„ tori ſoſpetti. „

La teſtimonianza di mia coſcienza, che in queſto genere di nulla riprendemi, mi allontana dal credere, che l'Autore della STORIA LETTERARIA nel ſecondo membro di queſto ſuo periodo abbia voluto alcun ſoſpetto ſpargere contro di me, e non veggo alcun motivo di giuſtificarmi ſu queſto capo. Quegli, che mi conoſcono dappreſſo, poſſono dire, ſe io abbia prodotta alcun'Opera, che non ſia utile, e modeſta, e ſenza la licenza de' Superiori. Se v'ha chi parli diverſamente, io lo diſfido a darne le prove. Per conto poi della qualità de' buoni, e de' cattivi Libri, tutti non vorranno ſtare al giudizio di S. R. Del reſto ovunque ella miri, (il che a me non cale di inveſtigare) il ſuo linguaggio ſarà inteſo, come va, da chi ha aperti gli occhi ſopra le correnti coſe. Io per me la rimetto al ſalutevole avviſo, che le dà l'Autore delle LETTERE TEOLOGICO-MORALI ſul fine del ſecondo Tomo.

Ma ritornando al giudizio, che daſſi della mia PARAFRASI, ormai ſparſa in molti Paeſi, e letta con piacere anche dalle Perſone dotte, queſta poteva far di meno della teſtimonianza, qualunque ſiaſi, che rende il Critico, alla di Lei utilità; ſiccome eſſa non teme del biaſimo ſuo, contenuto nelle ſeguenti parole:

VI. „ Sappiamo, che alcuno accuſa queſta Parafra-

„ſi

„ si d'una continua BATTOLOGIA; ma potrebbe il pio
„ Autore scusarsi con dire, ch'egli ha per le idiote
„ Persone principalmente questa Parafrasi fatta, per
„ le quali necessario è di quello mettere in molte pa-
„ role, che pe' soli dotti potrebbesi assai più breve-
„ mente esporre. „

Infelice Critica! per null'altro dire. L'Autore, anche con questo Periodo, mostra di non aver letto neppur il n. VIII. della Prefazione, che cita; imperocchè protesto ivi di scrivere eziandio per le Persone dotte, che non RITROVERANNO (dico io) ne' *Comentarj ordinarj que' lumi, che quivi sono riuniti*, e che: *quest'ampia Parafrasi colle sue Appendici può passare per un sufficiente Comentario*. Riguardo poi alle parole, quand'anche io ne avessi adoperate molte per esprimere l'intero senso del Testo, avrei io bisogno della scusa, che caritatevolmente mi suggerisce S. R.? Cosa sia PARAFRASI, già lo insegna il Calepino in generale; parlando poi di quella in particolare, con cui spiegasi la sagra Scrittura, ecco la giusta definizione, che ne dà il Du-pin nel l. cit. c. VIII. *Paraphrasis est*, dice, *cum textus aliis verbis, atque phrasibus paulo diffusius proponitur, adiectis in simul nonnullis, quæ ad illius illustrationem faciunt*. Vana è dunque l'accusa di BATTOLOGIA; tanto più, che, a vero dire, la mia Parafrasi in questa quarta Edizione, non che ridondante di espressioni, tal volta è laconica più del bisogno per le Persone idiote. Che se poi la ritrova riprensibile di BATTOLOGIA, per questo che vi si ripetono le medesime cose, dette in varie guise, guardi bene, che la sua Critica non venga a cadere sopra il Salmista, il quale per ragioni degne dello Spirito, che lo animava, ripete bene spesso, più, e più volte sotto varie formole di parole il medesimo preciso concetto. Senta perciò cosa gli dice il suo Vener. Card. Bellarmino *in expl. Psal.* I. *v.* 1. *Illud au-*

autem hoc loco diligenter notandum, & memoriæ commendandum, consuetudinem Davidis, & aliorum Prophetarum esse, ut idipsum bis repetant, ita ut una pars versiculi sit repetitio, vel explicatio alterius ..... Hæc frequentissime occurrunt, cum sit hæc repetitio genus ornamenti proprium Sanctorum Prophetarum. Chi dunque ci accusa, non coglie punto nel vero. Io potrei dare al nostro Critico altre riprove d'avere schivato la BATTOLOGIA, ma la cosa non merita, che vi si spendano più parole. Il già detto gli può bastare per saggio di quello, che potremo rispondergli, se continuerà ad inquietarci senza ragione. Ma noi amiamo la pace, e la quiete, e non compariremo più in pubblico, se la causa della Verità non lo richiederà necessariamente a giudizio de' saggi Amici.

VII. D'intorno alla mia Parafrasi adunque null' altro dirò; ma, poichè vengo fuor di ragione nominato anche in altri luoghi di questo III. Volume della STORIA LETTERARIA, cioè alla pag. 608. &c. debbo, come per

APPENDICE,

alcuna cosa soggiugnere, per rendere le dovute grazie al nostro Critico, e per dargli alcune notizie, spettanti alla materia, per cui mi chiama in iscena.

Lo ringrazio adunque della nuova, che mi dà (non della morte, che fu annunziata a suo tempo dalle Gazzette pubbliche) ma della morte santa del P. Pichon, che nell'esercizio delle sagre Missioni in Vallesia abbia terminato glorioſamente il corso di sua vita con GRAND'ESISTIMAZIONE DI UOMO DABBENE, E ZELANTE, e con l'onore della Sepoltura fra i Canonici di Sion. Io l'assicuro, che di buona voglia ho ricevuta questa sua testimonianza, e che io in oltre piamente voglio credere, che la morte del R. P. sinceramente pentito di ciò, che aveva scritto, sarà stata preziosa anche al cospetto del SIGNORE, come lo desidero Non per questo crederò giammai sulla parola dello

Sto-

Storico (pag. 607.) che 'l di lui Libro sopra la FREQUENTE COMUNIONE non avesse bisogno di esser corretto se non se in qualche MEN CASTIGATA PROPOSIZIONE; atteso che quand'io non l'avessi letto cogli occhi proprj, dovrei piuttosto credere ai molti Vescovi, che ne anno rilevati, e condannati i grossi errori, e spezialmente a quello di S. Pons, amico della venerabile Compagnia, il quale, fattone un più minuto squitinio, lo dichiara riprensibile in tutto (Pastoral. pag. 12.) e riprende di più come insufficiente anche la di Lui RITRATTAZIONE, che 'l nostro Critico ci accenna. L'argomento solito a trarsi dalla bontà di vita degli Autori di Libri, per rendere inverisimili gli errori, che pur troppo in essi ritrovansi, è stato già dimostrato inetto da Eusebio Eranista lett. 7. nè più dovrebbe da qui inanzi adoperarsi.

Per lo contrario non sembra onesta cosa il cercare pretesti per isminuire il credito di Opere generalmente applaudite, nella condotta di vita, tenuta dagli Autori. Il perchè è fuor di proposito ciò, che vuol far credere il nostro Critico, del preteso ambito del fu Arcivescovo di Tours, di cui parla in occasione di riferire l'edizione Italiana della sua celebre Pastorale sopra la GIUSTIZIA CRISTIANA, della quale egli si mostra poco contento alla cit. pag. 607. Quand'anche il suo Autore avuta avesse la debolezza di ambire la Cattedra Arcivescovile di Parigi (sopra di che guardandoci dal prestar fede a chi troppo parla, e nulla prova, noi ne lasceremo il giudizio allo Scrutatore de' cuori) ciò non importava punto ai Lettori di sapere, i quali ritrovano nella di Lui INSTRUZIONE la vera dottrina della Chiesa; del che ora vengono vie più assicurati, in leggendo altra forte, e luminosa Instruzion Pastorale, fatta dal medesimo Arcivescovo in difesa della prima, stata contraddetta da Persona non meno ardita, che ignorante; la quale seconda Instruzio-

zione, fatta anch' essa italiana con due altre dello stesso, comparsa quest'anno felicemente alla luce senza veruna difficoltà. Ma niuno facilmente crederà, che 'l nostro Prelato ambisse di salir più alto, e che con tutto ciò mettesse grandi ostacoli alla sua esaltazione, col censurare, come fece, il Libro del P. Pichon. Che che ne sia di ciò, certe osservazioni non fanno grand' onore al nostro Critico; e il Mondo è ormai scandalezzato, che S. R. scriva con sì poco rispetto de' Prelati e vivi, e morti, allorchè la dottrina di questi veri Maestri, posti da DIO per insegnare nella Chiesa con autorità, non è conforme al di lui gusto. Sembra anche inofficioso, e di più contrario alle proteste pubbliche della Venerabile Compagnia il sospetto, che S. R. cerca di gettare sopra le OPERE POSTUME del gran Bossuet, in parlando alla pag. 605. della Traduzione del di Lui Trattato: *Della necessità dell'Amor di DIO NECESSARIO AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA, secondo la dottrina del Concilio di Trento. Venezia* 1751. Imperocchè ei deve sapere il Decreto del Parlamento di Parigi dei 7. Sett. 1733., che rese ragione al fu Vescovo di Troyes, esibitore dei Manoscritti autografi dell'IMMORTAL ZIO, e che ricevette una solenne dichiarazione dei PP. Gesuiti, i quali promisero di non più ritoccare questo tasto. Stante poi, che 'l gran Bossuet abbia fatto vedere con penna da Maestro il sentimento del Concilio di Trento sopra la consaputa materia, in vano fa nuovi sforzi il Critico per sostenere una causa ormai cadente al Tribunale de' dotti, e degl' indotti, se si eccettuano coloro, che per impegno sostentano specolativamente il puro Attrizionismo. Si contenterà per tanto, che io l'avvertisca, nulla esservi di favorevole a quanto egli pretende, nella Dottrina Cristiana del Bellarmino approvata da Papi, molto meno poi nelle altre Opere

del gran Cardinale, il qual ben ſapeva, a che tendevano le mire del Concilio di Trento; che che ne ſia di qualche Compendio della ſteſſa Dottrina del Bellarmino, fatto ſenza autorità, e uſato in qualche Chieſa particolare. Quanto allo ſcampo, che ei cerca nel preteſo ſilenzio della Chieſa ſulla nota quiſtione, queſto gli è ſtato levato dal ſaggio Autore della Prefazione, premeſſa alla ſuddetta Paſtorale Apologetica di M. de Tours; ſicchè nulla debbo qui aggiugnere, quantunque il poteſſi.

Rimane ſol tanto, che gli faccia intendere, che quel, detto da lui, PRIORE DI BRESCIA, per quanto ſenteſi, non ha punto di paura della MOLTO FORTE LETTERA D'UN BRAVO TEOLOGO, di cui vien minacciato alla pag. 114. *Stor. lett. Vol. III.* impercioechè, ſe verrà convinto con buone ragioni, e con civili maniere d'aver egli in alcun punto acceſſorio preſo abbaglio, (poichè nel principale è ſicuro d'aver preſo il partito della Verità, contro del quale nulla di nuovo ſi può produrre) egli non ſi recherà a vergogna di confeſſare il ſuo errore; ſe poi ſarà oſſervato nel riſſpondergli un' altro metodo, egli rimetterà, ſenza commuoverſi, la ſua cauſa al giudizio del Pubblico; laſciando poi ſpecialmente a quello di DIO, ſe egli ſia di quegli Scrittori, che ſecondo il noſtro Critico colla PRATICA SCREDITANO quella Dottrina, *che vantano colle parole*.

Tutto queſto ſia detto come incidentemente. Biſogna venire alla fine a ciò, che riguarda particolarmente queſto Tomo.

PRE-

PREFAZIONE

SOPRA LA PARAFRASI DEGL' INNI.

I Sagri Inni, che si cantano negli Offizj Ecclesiastici per lodare il supremo Signore, e per celebrare con giubbilo li Misterj della nostra Redenzione, e le meraviglie di DIO ne' suoi Santi, comechè non abbiano per Autori, Uomini dallo Spirito Santo in modo particolare illuminati, e diretti, a guisa degli Autori de' Salmi e de' Cantici, sono tuttavia e per l'antichità della maggior parte di essi, e per l'autorità de' Padri, che gli anno composti (*a*), e per gli sublimi sensi delle Sagre Scritture, che racchiudono, sommamente venerevoli, e sono altresì utilissimi per l'efficacia, che anno d' insinuare negli Animi de' Fedeli la cognizione dei dogmi di Fede, e dei precetti morali, e d' eccitargli all' amore delle divine cose. Ma siccome per conseguire il fine delle instruzioni, che i Salmi, ed i Cantici contengono, e per poter animare con l'affetto del cuore le sante espressioni, che servono per orare, fa di mestieri, che s'intendano da chi salmeggia, come ho notato nella Prefazione sopra la Parafrasi de' Salmi al n. V., così non si possono gustare gl' Inni, nè recitarsi con molto frutto, se non si arriva all'intelligenza de' medesimi, che accomodati sono e alle diverse ore del giorno, ed alle varie Solennità, che si osservano nel corso dell'anno. Ora il senso di questi non

(*a*) S. Agostino cita in più luoghi gl' Inni di S. Ambrosio, nel lib. v. 5. de *Natura, & Gratia* c. 43. e nel pr. *Retractationum* 21. nel 9. *Confessionum* 12. &c.

non è sempre ovvio, ed aperto a tutti quelli, che sanno di latino, per le formole di dire talvolta oscure, ed inusitate, o per la mistica intelligenza, che sta nascosta sotto la lettera, ed è poi affatto incognito alle Persone, che anno colla latina lingua o poca, o niuna famigliarità: il numero delle quali, fralle obbligate alla recitazione del Divino Officio, è senza dubbio ben grande. Bisognava dunque, poichè la Chiesa per molte, e giustissime ragioni mutar non dee nelle Preghiere pubbliche il suo antico linguaggio, in cui Ella è nata, e cresciuta quasi per tutto l'Occidente, bisognava, dissi, che alcuno rendesse intelligibili anche ai meno dotti, ed agl' idioti gl' Inni, che continuamente si cantano. E però non sono mancati degli Espositori, che prevalendosi dei dotti Comentarj di Giudoco Clictoveo, di Michel Timoteo, e di altri, che avevano scritto diffusamente in latino sopra degl' Inni, anno stimato di render un' utile servizio alla Chiesa, col dichiararli brevemente in lingua volgare. Il che anno fatto molti, avanti alla correzione di essi Inni, da URBANO VIII. emendati, ed alcun' altro dopo la detta correzione, ognuno nella maniera, che più gli è piaciuta, e secondo la sua idea, e la sua possibilità. A che occorre per tanto, dirà taluno, che ci si dia una nuova Parafrasi degl' Inni? Io potrei in risposta dire molte cose per giustificare la fatica, che ho intrapresa, affine di soddisfare la richiesta d' alcuni Amici, e di giovare al Pubblico; ma amo meglio di lasciarne il giudizio ai saggi Leggitori, che avranno lette le altrui, e leggeranno la mia interpretazione. A me qui basta di far sapere al benigno Lettore, che avendo io data la Parafrasi de' Salmi, e de' Cantici, *æquum erat & hymnos non deesse* per servirmi delle parole del Ven. Card. Tommasi nella Prefazione alla sua Raccolta degl' Inni; imperciocchè, com' ei soggiunge, l' Apostolo c' insegna d' esercitarci ne' *Psalmis Hy-*

Hymnis, & Canticis ſpiritualibus Eph. v.; e che per rendere più comune l'uſo di queſta Parafraſi, non ſolo ho tradotti gl'Inni, ridotti ora dal ſuddetto URBANO VIII. alla maggior pulitezza di lingua, ed a maggior aggiuſtatezza di metro, come ſi leggono di preſente nel Breviario Romano, ma che ho di più notate, ed anche eſplicate (il che non ho veduto, che altri abbia fatto avanti di me) le principali differenze degl'Inni antichi, che ſono ſtati conſervati per buone ragioni nel Breviario Monaſtico, il quale ſerve per tutti i Monaci, e per le Monache, che vivono ſotto alla Regola del P. S. BENEDETTO. Avrà pertanto non ſolo il Devoto, onde paſcere il ſuo Spirito con i diverſi ſenſi, che troverà quivi eſplicati a tenore della Lettera, ma vi avrà anche il Dotto, onde ſoddisfare la ſua lodevole curioſità, poichè averà ſotto agli occhi e li verſi providamente riformati, e gli antichi verſi nella loro primiera ſemplicità, gravidi bene ſpeſſo di gran penſieri, e molto conformi alle eſpreſſioni, ed alle ſentenze delle divine Scritture. Si è premeſſo poi alla Spiegazione di ogni Inno un breve avvertimento, in cui ſe ne dà l'idea, ſe ne accenna l'Autore, quando queſti ſi è potuto ſapere, ſe ne dichiara il miſtero, e s' inſtruiſce il Lettore dello Spirito, in cui deve entrare in occaſione della Solennità, che è dall'Inno inſinuata. Talvolta, benchè di rado, vi ho aggiunta qualche Notarella. Per l'ordine poi ho oſſervato quello del Breviario; ma vi ſono ſul fine del Libro li ſuoi Indici alfabetici per ritrovare facilmente e gli antichi Inni, e li moderni. Per comodo finalmente de' Monaci, e ſpecialmente delle Monache dell'Ordine, vi ho poſti anche gl'Inni propri del Breviario Monaſtico, che ſervono per le noſtre particolari Solennità. Nè qui fia duopo d'aggiugnere altra coſa per modo di Prefazione. Per l'edificazione, che ſi cerca qui, non è neceſſario di trattare

tare della natura, e materia degl' Inni, de' loro varj metri, nè di altra erudizione a queſti ſpettante; e però ſi rimettono i Lettori di tal notizie deſideroſi agli Autori, che di queſte coſe anno copioſamente trattato.

LO STAMPATORE

IN queſta ſeconda mia edizione del preſente Libro vi ſi ſono aggiunte le convenevoli Orazioni ad ogni Inno, la qual coſa ho oſſervata eſſere ſtata gradita nella Paraſraſi de' Salmi, e de' Cantici; e per Appendice, ritroverai in fine altri Inni parte antichi, parte moderni, che ſervir poſſono alla tua inſtruzione, ed edificazione, o caro Lettore. Vivi felice.

NOI

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, & Approbazione del P. F. Franceſco Antonio Mantova Inquiſitor Generale del Santo Officio di Padova nel Libro intitolato: *Lo Spirito della Chieſa nell' uſo degl' Inni, o Parafraſi di eſſi ſecondo la loro letterale, miſtica, e morale intelligenza &c.* non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni Coſtumi, concedemo Licenza a *Giambatiſta Conzatti Stampatore in Padova*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli Ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 17. Luglio 1751.

[ALVISE MOCENIGO II. RIFORM.
[ZUANE QUERINI PROC. RIFORM.
[DANIEL BRAGADIN K. PROC. RIFORM.

Regiſtrato in Libro a Carte 9. al Num. 109.

Michiel Angelo Marini Segret.

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL'USO DEGLI INNI,

O

PARAFRASI DI ESSI, SECONDO LA LORO LETTERALE, MISTICA, E MORALE INTELLIGENZA COLL' OSSERVAZIONE DELLE DIFFERENZE PIU' NOTABILI DEGL' INNI ANTICHI, CHE ORA SI TROVANO NEL BREVIARIO MONASTICO.

Inno, che cantasi ai Notturni, o come or' usiamo di dire, al Mattutino della Domenica.

Questo viene attribuito a S. Gregorio, ma Amalario lo attribuisce a S. Ambrogio. Tom. 2. Veter. Analectorum. Joan. Mabill. pag. 138. *La Chiesa vi rammenta i principali Misterj del giorno di Domenica, per indurre i Fedeli a santificarlo degnamente con le lodi di DIO, e con le Orazioni. Poi esortali a scuotersi dalla sonnolenza, chiede perdono de' peccati passati, e la preservazione da' futuri, e la Vita eterna.*

1. *Primo die, quo Trinitas**
Beata mundum condidit,
Vel quo resurgens Conditor
Nos morte victa liberat.

Nell' Antico.
* *Primo dierum omnium.*
Quo mundus extat conditus.

1. CElebriamo oggi, o Fedeli, la Festa di Domenica, che corrisponde a quel primo Giorno, in cui la Beata Divina TRINITA' creò dal nulla il Mondo, e a quel dì, in cui il Verbo Incarnato, che come DIO era nostro Creatore, fattosi poscia nostro Redentore col morire come Uomo

per noi, e trionfando della Morte con la glorioſa ſua Riſurrezione, ci ha liberati dal peccato, dal Demonio, e dall' Inferno.

2. *Pulſis procul torporibus*
Surgamus omnes ocyus,
Et nocte quæramus Deum,
Propheta ſicut præcipit.

2. E però in riconoſcenza di sì gran Benefizj, diſcacciando lungi da noi la ſonnolenza, e dappocaggine del corpo, e dell'anima, alziamoci tutti più preſto degli altri giorni, e deſtiamoci altresì toſto dal ſonno de' noſtri vizj, e ſolleviamoci dall'affetto di queſte coſe terrene; e nella quiete di queſt'ore notturne cerchiamo il pietoſo noſtro DIO con ſanti deſiderj, come ci ordina il Profeta col ſuo eſempio, dicendo nel Salmo: *Media nocte ſurgebam ad confitendum tibi:* cioè: A mezza notte mi levava a lodarvi, o mio DIO.

3. *Noſtras preces ut audiat,*
Suamq; dextram porrigat,
Et expiatos ſordibus
Reddat polorum ſedibus.

3. Cerchiamolo in tal modo, che egli aſcolti, ed eſaudiſca le noſtre preghiere, e ci porga propizio la ſua deſtra, cioè l'ajuto della ſua Grazia, cerchiamolo non ſolo colle parole de' Salmi, ma ancora con gli affetti ſpirituali, che eſſi contengono, cerchiamolo con tutto il cuore; ſicchè Egli, dopo di averci purgati dalle ſordidezze de' noſtri peccati, ci rimetta ne' beati Seggi del Cielo, dal cui diritto ſiamo infelicemente decaduti.

4. *Ut quique ſacratiſſimo*
Hujus diei tempore
Horis quietis pſallimus,
Donis beatis muneret.

4. Preghiamolo, che faccia ricchi de' ſuoi beati doni di grazia, e di gloria noi tutti, che nel ſacratiſſimo tempo di queſto giorno di Domenica, che è il Sabato ſpirituale della nuova Legge, deſtinato in modo ſpe-

ſpeziale al culto divino, ci occupiamo nell'ore del ripoſo, o in queſto notturno ſilenzio, a cantare dei Salmi in onor ſuo.

5. *Jam nunc Paterna claritas*
Te poſtulamus affatim,
Abſint faces libidinis, *
Et omnis actus noxius.

Nel Monaſtico.
* *Abſit libido ſordidans.*

5. Ora a voi rivolti, o Divin Figlio, che ſiete lo ſplendore della Gloria del gran Padre, vi ſupplichiamo inſtantemente, e ben cento, e mille volte vi preghiamo a far sì colla voſtra Grazia, che ſtia lontano da noi il fuoco della libidine, che macchia orrendamente l'Anima, e la rende brutta, ed abbominevole; come altresì, che ſcanſiamo ogni altra colpa, ed ogni azione, che poſſa nuocere a noi, o a' noſtri Proſſimi.

6. *Ne fœda ſit, vel lubrica*
Compago noſtri corporis,
Ob cujus ignes ignibus *
Avernus urat acrius.

Mon.
* *Per quam Averni ignibus:*
Ipſi crememur acrius.

6. Vi chiediamo, o Signore, che la teſſitura del noſtro corpo, compoſto di vari elementi, non venga contaminata dalle ſporcizie carnali, e non ſoccomba alla lubricità delle Paſſioni, a cui è grandemente inclinato per la concupiſcenza; per gli ardori della quale corriamo gran riſchio di aver a ſentire il fuoco dell'Inferno, che ci cruci più di quello, che poſſiamo mai figurarci.

7. *Mundi Redemptor quæſumus,*
Ut probra noſtra diluas,
Nobiſque largus commoda
Vitæ perennis conferas.

7. E perciò vi porghiamo ardenti preghiere, o Redentore del Mondo, acciocchè vi piaccia di lavarci dalle immondezze de' noſtri peccati, i quali ci rendono ignominioſi dinanzi a Voi: deh! cancellate ciò, che ci reca confuſione, e vergogna; e di poi per voſtra benignità compartiteci

con abbondanza i beni, ed i comodi della Vita eterna.

Nell' antico, di cui ſervonſi anche oggidì molte Chieſe, e molti Ordini Monaſtici, leggeſi di più la ſeguente Stroſa, che però ſi mette qui parafraſata; e così ſi farà in appreſſo, per comodo maſſime di chi l' ha da recitare.

8. *Quo carnis actu exules*
Effecti ipſi cœlibes,
Ut præſtolamur cernui,
Melos canamus gloriæ.

8. Sicchè noi, che per altro ſiamo eſuli, e fuori della noſtra Patria per cagione degli atti vizioſi, divenendo col favore della voſtra Grazia, caſti, ſpirituali, e quaſi celeſti per una ſanta vita, come ſupplichevoli, e col volto per terra attendiamo dalla voſtra Miſericordia, cantiamo ora, e ſempre con ſoave melodia, degl' Inni a gloria voſtra.

9. *Præſta Pater piiſſime,*
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne ſæculum.

9. Tutto ciò, che di ſopra chieſto vi abbiamo, datecelo, o Santiſſima TRINITA'; concedetecelo, o Padre clementiſſimo, e Voi concedetecelo o GESU', Figlio unigenito dell' Eterno Padre, cui come DIO ſiete del tutto uguale, e che regnate inſieme collo Spirito Conſolatore per tutti i ſecoli de' ſecoli.

Ex Orationali Ven. Card. Tomaſij. ORATIO.

ILlumina Domine, *quæſumus, in te corda credentium, ut tuo ſemper munimine, & tuo auxilio protegamur. Per Dominum noſtrum JESUM Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.*

Il-

ILluminate o SIGNORE, ve lo chiediamo per grazia, i cuori de' Fedeli, che in Voi credono, e confidano, ficchè venghiamo sempre protetti per mezzo della vostra difesa, e del vostro ajuto. Per l'amore di N. S. G. C. &c.

INNO PER LE LAUDI DELLA DOMENICA.

E' preso dall' Exaemero di S. Ambrogio l. 5. c. 24. Lodasi Iddio Creatore; alludesi all' Aurora, in cui cantavansi una volta le Laudi, separatamente dalle Vigilie notturne, come usasi tuttavia da Nostri la Vigilia del Natale di N. S.; e si accenna col canto del Gallo la caduta di S. Pietro, quando negò Cristo, ed il suo ravvedimento.

1. *Æterne rerum conditor,*
Noctem, diemq; qui regis,
Et temporum das tempora,
Ut alleves fastidium.

1. O Eterno IDDIO, che siete il Creatore di tutte le cose, visibili, ed invisibili, e che regolate con ordine maraviglioso il giorno, e la notte, e fate succedere i tempi a' tempi, dandoci opportunamente le vicende delle stagioni, per sollevarci dalla noja, e dal fastidio. Noi vi lodiamo, e ringraziamo per tutto questo; ed altresì adoriamo la vostra saggia, e giusta Provvidenza nel governo e di quegli Uomini, che trovansi nella tenebre dell' Infedeltà, e del peccato, e di quelli, che camminano col lume della Fede, e della Verità, come pure nella distribuzione, che fate, di diversi tempi, altri oscuri per le avversità, altri lieti per le cose prospere, per alleggerire con queste alternazioni il tedio di questa vita mortale.

2. *Nocturna lux viantibus*

2. Ecco che sorge la notturna Luce a benefizio de'

A nocte noctem segregans.
Præco diei jam sonat,
Jubarque solis evocat.

Mon.

* *Præco diei jam sonat*
Noctis profundæ pervigil.

Viandanti, che distingue la parte più oscura della notte dal resto, che tocca dell' Alba. Già il Gallo, Banditor del giorno, fa sentire la sua voce per destare chi dorme in profondo sonno, e par, che chiami col suo canto il Sole a comparire co' suoi splendori. Nel Gallo poi riconoschiamo S. Giovanni Battista, che qual Lucerna ardente, e luminosa comparve in tempo, in cui il Mondo giaceva nelle profonde tenebre del peccato, e dell'ignoranza, e colla sua Vita, e Predicazione facendo lume a quei, che fanno viaggio all'altro Mondo, separò i peccatori convertiti a penitenza da quei, che rimasero sepolti nel sonno de' loro vizj, ed annunziò, e addittò agli Uomini la venuta del Sole di Giustizia, che doveva illuminare tutto il Mondo.

3. *Hoc excitatus lucifer*
Solvit polum caligine:
Hoc omnis Erronum cohors
Via nocendi deserit.

3. Da questo canto del Gallo risvegliato, per così dire, Lucifero, cioè la Stella Diana, si leva a sgombrare, e a dileguare colla sua luce le tenebre dell'aria; ed ogni brigata de' Vagabondi per timore di essere scoperti a mal fare, si ritira dalle cattive imprese. Come altresì alla voce de' Predicatori il Sole di Giustizia libera le anime dalla caligine de' peccati, e sbaraglia i Demonj, e gli altri Nemici del lume della verità, e li riduce all'impotenza di nuocere.

4. *Hoc nauta vires colligit,*
Pontique mitescunt freta,
Hoc, ipsa Petra, Ecclesiæ,
Canente, culpam diluit.

4. A questo canto il Nocchiero, che tutta notte ha travagliato, ripiglia forze, e si fa cuore; ed il mare tempestoso si tranquilla, e si riduce a calma; e l'istessa Pietra della Chiesa, cioè S. Pietro, al cantar del Gallo con-

convertitosi dalla negazione del Divino Maestro, con amare, e copiose lagrime scancellò la sua colpa.

5. *Surgamus ergo strenue:*
Gallus jacentes excitat,
Et somnolentos increpat:
Gallus negantes arguit.

5. Su dunque leviamoci con coraggio, e prontamente a cantare le Laudi Divine. Sorghiamo altresì dalla nostra pigrizia, e da' nostri peccati con sollecitudine; Ecco che i santi Predicatori ci risvegliano, e chiamano a penitenza, come il Gallo eccita col suo canto chi giace a letto, e sgrida, ed accusa i sonnacchiosi, e condanna chi ricusa di vegliare, e di metter mano alle buone operazioni.

6. *Gallo canente spes redit,*
Ægris salus refunditur,
Mucro latronis conditur,
Lapsis fides revertitur.

6. Al cantar del Gallo, ritorna la speranza, che sia vicino il giorno; e ricordandosi il peccatore del perdono conceduto da CRISTO a S. Pietro, che l'aveva negato, spera anch'esso di ottenere la remissione de' suoi peccati. Al cantar del Gallo par, che si rallentino le infermità de' poveri languenti, e che la vicinanza del Sole rechi loro qualche conforto, e salute; nè altrimenti fa il lume della Grazia inverso gl'infermi spirituali. A quell'avviso del Gallo i Malandrini con le sue armi si nascondono, il Ladro infernale ritirasi; e come Pietro, così gli altri, che sono decaduti dalla Grazia, si rimettono in Fede.

7. *Jesu labantes* respice,*
Et nos videndo corrige,
*Si respicis, labes *cadunt,*
Fletuque culpa solvitur.

* *parentes* in S. Ambrog. Mon.
* *lapsi stabunt.*

7. O pio GESU', che con uno sguardo di misericordia richiamaste Pietro a penitenza, guardate Noi ancora, che continuamente caschiamo in molti peccati, e che siamo in pericolo di maggior rovina, e con una be-

benigna occhiata correggeteci; imperocchè, se Voi ci rimirerete amorosamente, spariranno le macchie delle nostre iniquità, dalle cadute risorgeremo, e ci raddrizzeremo; e con una vera compunzione, che ci strugga in lagrime, otterremo di essere sciolti, e purgati da tutte le nostre colpe.

8. Tu lux refulge sensibus
Mentisque somnum discute,
Te nostra vox primum sonet,
*Et vota *solvamus tibi.*

Mon.
* ora. la bocca.

8. Voi, o Cristo, che siete la luce vera di questo Mondo, spargete il vostro splendore sul nostro intelletto, e destate le nostre Menti dal sonno a lor proprio, che vale a dire, dalla negligenza, & accidia spirituale. Fate, o SIGNORE, che 'l primo suono della nostra voce in questa giornata, innanzi ad ogni altra parola, ed azione, impieghisi a cantare le vostre laudi, che 'l primo aprirsi della nostra bocca sia per glorificarvi, e che vi rendiamo fedelmente i nostri voti, ed adempiamo i buoni desiderj, e le sante promesse.

9. Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito.
Nunc, & per omne sæculū.

9. Gloria sia a DIO il PADRE, e al suo Unigenito FIGLIUOLO, insieme collo SPIRITO SANTO Consolatore, ed ora, e per tutta l'Eternità.

Ex Orationali ut supra ORATIO.

GRatias tibi agimus, Domine Sancte Pater omnipotens eterne Deus, qui nos de transacto noctis spatio, ad matutinas horas perducere dignatus es, quæsumus, ut dones nobis diem hunc sine peccato transire, quatenus ad vesperum, & semper tibi Deo gratias referamus. Per Dom.

O SI-

O SIGNORE Padre ſanto, onnipotente eterno DIO vi rendiamo grazie, che vi ſiete degnato di farci arrivare, paſſata la notte, all' ore mattutine, vi ſupplichiamo, che ci facciate paſſare queſta giornata ſenza peccato, ſicchè ſulla ſera, e ſempre riconoſchiamo con animo grato, e con lode i voſtri favori, o DIO; per gli meriti di N. S. G. C. &c.

INNO PER LA DOMENICA ALLE VIGILIE DELL' ESTATE.

E' un' eſortazione a cantare ſoavemente le Lodi di DIO per conſeguire l' eterna beatitudine. Viene attribuito a S. Gregorio Magno, ed è corto per ragione della brevità della notte eſtiva.

1. *Nocte ſurgentes vigilemus omnes,*
Semper in pſalmis meditemur, atque
*Voce concordi * Domino canamus,*
Dulciter hymnos.

Mon. * *viribus totis.*

1. SU, leviamci tutti la notte, e ſiamo vigilanti; queſto è tempo attiſſimo per raccogliere lo ſpirito in DIO; e poi, troppo ci diſdice il ſoverchio dormire; deſtiamoci ancora dalla ſonnolenza ſpirituale; ſapendo, che i noſtri Nemici non dormono, e per tanto attendendo all'orazione, volghiamo continuamente il penſiero ſopra de' Salmi, che andremo pronunziando, e concordemente, colla voce unita allo ſpirito, e con tutte le forze dell' animo, e del corpo, cantiamo dolcemente degl' Inni ad onor del SIGNORE.

2. *Ut pio Regi pariter canentes*
Cum ſuis Sanctis mereamur aulam
Ingredi cœli, ſimul & beatam

2. Affinchè cantando Noi unitamente, e d' accordo le laudi del pio noſtro Re celeſte, con una ſoave conſonanza del cuore, e delle opere con le parole, ſiamo fatti degni d' entrare co' ſuoi San-

Ducere vitam.

Santi nei Cori della Celeſte Corte, ed ivi in lor compagnia vivere eternamente una Vita Beata.

3. *Præſtet hoc nobis Deitas beata*
Patris, ac Nati, pariterque Sancti.
Spiritus, cujus reſonat per omnem.
Gloria mundum.

3. Il che per ſua miſericordia ci conceda la Divinità Beata del PADRE, del FIGLIUOLO, e dello SPIRITO SANTO, la cui gloria riſuona in ogni parte dell' Univerſo, poichè tutte le Creature predicano la grandezza di DIO.

Ex Orationali ut ſupra ORATIO.

TUa nos Domine, Veritas ſemper illuminet, & ab omni pravitate defendat. Per Dominum &c.

SIGNORE fate ſempre rilucere ſovra noi il lume della voſtra Verità, e queſta da ogni pravità defendaci. In grazia di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI DELLA DOMENICA NELL' ESTATE.

Queſto pure è attribuito a S. Gregorio Magno, e ci eſorta a ricorrere a Dio con l' orazione di buon' ora, per ottenere da Lui la liberazione da' noſtri mali, la ſalute, e la Vita eterna.

1. *Ecce jam noctis tenuamur umbra,*
Lux, & Auroræ rutilans coruſcat.
*Supplices rerum * Dominum canora*
Voce precemur.
* Mon. *niſibus totis rogitemus omnes*
Cunctipotentem.

1. ECco, che già ſi vanno dileguando le ombre della notte, poichè balena l'aurea luce dell'Alba, foriera del Sole; il che ci ſignifica eſſer già paſſata la notte del peccato, e ſpuntare il giorno della Grazia; e però è di dovere, che noi ſupplichevolmente con tutte le

le forze dell'anima, e del corpo porgiamo all'Onnipotente SIGNORE dell'Universo con voce alta, e sonora le nostre preghiere.

2. *Ut reos culpæ miseratus, omnem*
Pellat angorem, tribuat salutem;
*Donet & nobis * bona sempiterna*
Munera Pacis.

2. Acciocchè Egli movendosi a compassione di noi, colpevoli per tanti peccati, cacci da noi ogni infermità, ed angoscia, e ci dia la salute dell'anima, e del corpo, e ci concedi i beni eterni, che sono veramente doni di Pace.

* Mon. *pietate Patris Regna Polorum.*

3. *Præstet hoc &c.* come sopra pag. 10.

Ex Orationali ORATIO.

EXurgentes de cubilibus nostris auxilium gratiæ tuæ matutinis Domine precibus imploramus, ut discussis tenebris vitiorum, ambulare mereamur in luce virtutum Per Dominum nostrum &c.

SIGNORE, in sorgendo da' nostri letti imploriamo con queste preghiere mattutine l'ajuto della vostra Grazia, affinchè, dissipate le tenebre de' vizj, abbiamo la buona sorte di camminar nella luce delle Virtù; per mezzo di N. S. G. C.

INNO DI PRIMA.

Composto da S. Ambrogio, per pregare Dio dal principio della giornata, che ci preservi dai peccati in quel giorno, e che lo spendiamo tutto in di Lui lode, e gloria.

1. *Jam lucis orto sidere*
Deum precemur supplices,

1. POichè è già sorto dall'Orizzonte il Sole

Ut in diurnis actibus
Nos ſervet a nocentibus.

le, quel gran Pianeta, che comunica a tutti gli altri la luce, preghiamo ſupplichevoli il SIGNORE, che nelle azioni di queſto giorno ci preſervi da ciò, che ci può nuocere, e ſpezialmente da' peccati.

2. *Linguam refrænans temperet,*
Ne litis horror inſonet,
Viſum fovendo contegat,
Ne vanitates hauriat.

2. Preghiamolo, che ponga freno alla noſtra lingua, acciocchè non traſcorra in cattive parole, e la moderi talmente, che non ſi abbia da udire fra Noi alcun litigio, o contraſto; Preghiamolo, che conſervandoci la viſta, ci cuſtodiſca gli occhi, pe' quali come per le feneſtre entra la morte nell' Anima, e però ce li tenga chiuſi, ſicchè la fantaſia non riceva dentro di ſe le imagini di vani oggetti.

3. *Sint pura cordis intima*
Abſiſtat & vecordia,
Carnis terat ſuperbiam
Potus, cibique parcitas.

3. Mondo ſia il cuore anche ne' ſuoi più intimi affetti, ſtia lontano da noi ogni turbamento di mente, ed ogni pazzia; e colla parſimonia del bere, e del mangiare venga a deprimerſi l'inſolenza della carne.

4. *Ut cum dies abſceſſerit,*
Noctemque ſors reduxerit,*
Mundi per abſtinentiam
Ipſi canamus gloriam.

* *Alias Sol, qui ſane occidendo reducit noctem.*

4. Acciocchè finita la giornata, e ritornando la notte ſecondo l'ordine della Providenza, trovatici mondi dai peccati, mediante la virtù dell'aſtinenza, cantiamo a DIO gloria, e gliene rendiamo grazie.

5. *Deo Patri &c.* come ſop. pag. 8.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

DIrigere dignare, Domine Sancte Pater omnipotens æterne Deus, hodie corda, & corpora noſtra in opera mandatorum tuorum, ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, ſed ſemper, quæ ſancta ſunt, meditemur, atque opere compleamus, & tuo ubique auxilio muniamur. Per Dom.

SIGNORE Padre ſanto onnipotente eterno IDDIO, degnatevi di dirigere oggi i noſtri cuori, ed i noſtri corpi per l'eſecuzione di ciò, che ci comandate, ſicchè in queſto giorno non ci laſciamo andare ad alcun peccato, ma ſempre meditiamo delle coſe ſante, e mettiamo in opera i ſanti penſieri, ed in ogni luogo venghiamo muniti dal voſtro ajuto; in grazia di GESU' CRISTO &c.

INNO DI TERZA.

In cui s' invoca lo Spirito Santo, che all' ora di Terza diſceſe ſopra gli Apoſtoli in forma di lingue di fuoco il giorno delle Pentecoſte. N' è Autore S. Ambrogio.

1. *Nunc Sancte nobis Spiritus*
Unum Patri cum Filio,
Dignare promptus ingeri
Noſtro refuſus pectori.

1. O SPIRITO SANTO, un DIO ſolo col PADRE, e col FIGLIUOLO, co' quali avete una medeſima comune Eſſenza, degnatevi ora d'inſinuarvi in Noi, come eſſendo quel ſommo Bene, ch' è ſempre pronto a comunicarſi a chi lo deſidera, e diffondetevi di bel nuovo co' voſtri doni nelle Anime noſtre.

2. *Os, lingua, meus,*

2. Fate, o Divino Spirito, che la noſtra bocca, la lin-

ſenſus, vigor
Confeſſionem perſonent:
Flammeſcat igne caritas,
Accendat ardor proximos.

lingua, la mente, il ſenſo, il vigore dell'animo e del corpo, tutto in ſomma concorra a far riſuonare le voſtre lodi, a benedirvi, e a ringraziarvi de' voſtri benefizj; fate, che con quel fuoco, che GESU' CRISTO è venuto a metter in Terra, ſi infiammi in Noi la Carità, e che l'ardore di eſſa colle buone opere riſcaldi, ed accenda i noſtri Proſſimi ad amare, e glorificare IDDIO.

3. *Præſta Pater &c.* come ſop. a car. 4.

NOTA.

A queſt' ore anticamente non ſi diceva altra Orazione, che la Domenicale, come nota il Card. Tommaſi ſul principio dell' Orazione. Quelle adunque, che ſi porranno qui, e dopo i due altri Inni, che ſieguono, ſono preſe dalla ſerie delle Orazioni coridiane nello ſteſſo Orazionale.

ORATIO.

GRatiæ tuæ, quæſumus Domine, ſupplicibus tuis tribue largitatem, ut mandata tua te operante, ſectantes, conſolationem præſentis vitæ percipiant, & futuræ. Per Dom.

O SIGNORE dateci, ve ne ſupplichiamo umilmente, con abbondanza i doni della voſtra Grazia, affinchè oſſervando noi i voſtri Comandamenti, mediante la voſtra operazione (in noi, e con noi) riceviamo la conſolazione della vita preſente, e della futura. Per gli meriti di N. S. G. C.

IN-

INNO DI SESTA.

Dello ſteſſo Autore, che allude al mezzo dì, quando ſuol' eſſere maggiore il caldo, e prega che 'l Signore temperi il fuoco della collera, e ſedi le fiamme degl' altri vizj &c.

1. *Rector potens, verax Deus,*
Qui temperas rerum vices,
Splendore mane illuminas,*
Et ignibus meridiem.
* Mon. *Iſtruis.*

1. O Potente Rettore dell'Univerſo, o verace IDDIO, che temperate le vicende delle coſe, e diſponete il tutto con ordine maraviglioſo; Voi ſiete, che collo ſplendore illuminate il bel mattino, e coi raggi più infuocati del Sole illuſtrate il meriggio.

2. *Extingue flammas litium,*
Auſer calorem noxium,
Confer ſalutem Corporum,
Veramque pacem cordium.

2. Noi vi preghiamo in queſt'ora, in cui più ribolliſce nelle vene il ſangue, a ſpegnere le fiamme de' litigj, che ſogliono naſcere per gli movimenti delle paſſioni, a levarci il nocevole caldo della collera, a concederci la ſalute corporale, e la vera pace de' cuori, che naſce da una buona Coſcienza.

3. *Præſta &c.* come ſop. pag. 4.

Ex Orationali ORATIO.

Fideles tuos, Domine quæſumus, corpore pariter, & mente purifica, ut tua inſpiratione compuncti, noxias delectationes vitare prævaleant. Per Dom.

VI preghiamo, o SIGNORE, che purifichiate i voſtri Fedeli e nel corpo, e nella mente, ſicchè per vo-

voſtra iſpirazione compunti, abbiano una forza valevole a ſchivare le nocevoli dilettazioni. Per l'amor di N. S. G. C.

INNO A NONA.

Del medeſimo Autore; All'ora di Nona il giorno piega verſo ſera, ch'è l'imagine del fine della noſtra Vita mortale; e però ſi prega qui, che 'l Signore ci dia un felice termine de' noſtri giorni, il quale vada a finire alla Vita eterna.

1. *Rerum Deus tenax vigor,*
Immotus in te permanens
Lucis diurnæ tempora
Succeſſibus determinans.

1. O DIO, che colla voſtra coſtante Virtù date continuamente il vigore a tutte le coſe, che ſuſſiſtono, perſeverando Voi trattanto ſempremai immobile in Voi ſteſſo, ed invariabile, e che regolate colle determinate vicende il tempo, per cui ha da durare la luce del giorno.

2. *Largire* lumen veſpere,*
Quo vita nuſquam decidat
Sed præmium mortis ſacræ
Perennis inſtet gloria.

Mon. * *clarum*

2. Poichè ora il giorno va declinando verſo la ſera, vi preghiamo a concedercela luminoſa, e chiara; o piuttoſto vi preghiamo, ora che s'avvicina il fine de' noſtri giorni, a concederci quel lume della voſtra Grazia, con l'ajuto del quale non venga mai meno la noſtra Vita ſpirituale, ma bensì in premio di una ſanta morte ci attenda preſto la Gloria eterna.

3. *Præſta Pater &c.* come ſop. pag. 4.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

PErpetua, quæsumus Domine, pace custodi, quos in te sperare donasti. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.

DI grazia, o SIGNORE, custodite colla pace perpetua quelli, a' quali avete fatto il dono della speranza in Voi. E ciò per gli meriti di Nostro SIGNORE GESU' CRISTO.

INNO PER LA DOMENICA A VESPRO.

Si accenna la creazione della Luce fatta nel primo giorno del Mondo, corrispondente alla Domenica; e perchè dicevasi una volta sulla sera, si allude a questo tempo, e si prega per la liberazione dalle colpe, per aspirare alle cose eterne. Si trova nel Sacramentale di S. Gregorio, e n'è Autore S. Ambrogio.

1. *Lucis Creator optime,*
Lucem dierum proferens,
Primordiis lucis novæ
Mundi parans originem.

1. O DIO, che siete l' ottimo Creatore della Luce, che noi veggiamo, e che con essa, presentataci di giorno in giorno mediante il Sole, ci fate vedere le altre opere vostre, a Voi piacque di dar principio alla fabbrica del Mondo col produrre nel primo giorno la luce nuova.

2. *Qui mane junctum vesperi*
Diem vocari præcipis:
Illabitur tetrum chaos,
Audi preces cum fletibus.

2. Voi ordinaste, che la mattina presa insieme colla sera, fosse chiamata Giorno. Ora che è imminente la notte, che porta seco una tetra confusione colla sua oscurità, e co' suoi pericoli, vi

ſupplichiamo d' aſcoltare le noſtre preghiere, che vi facciamo in piangendo per li noſtri peccati.

3. *Ne mens gravata crimine,*
Vitæ ſit exul munere,
Dum nil perenne cogitat,
Seſeque culpis illigat.

3. Deh! non laſciate, che l'Anima noſtra aggravata dal peſo delle iniquità, venga eſigliata lungi dalla Vita, ed incorra la morte, poichè Ella intenta ſol tanto alle vanità, ed alle coſe caduche, non ammette penſieri d'eternità, nè di beni permanenti, e frattanto ſi va allacciando con funi di abiti vizioſi colle varie colpe, che commette.

4. *Cœleſte pulſet oſtium* *
Vitale tollat præmium:
Vitemus omne noxium,
Purgemus omne peſſimum.

Mon.
* *Cœlorum pulſet intimum.*

4. Datele dunque la grazia, che ella buſſi con fervoroſe orazioni alle porte del Cielo, ed in eſſo s'interni con ſanti affetti, ed indi ne riporti il premio dell'eterna Vita; dove non potendo entrare coſa, che ſia immonda, e macchiata, piacciavi di preſervarci da ogni coſa nocevole, cioè da ogni peccato, e di farci purgare colla penitenza ogni noſtra malvagità.

5. *Præſta Pater &c.* come ſopra a Terza.

Ex Orationali, & ex ſerie orationum veſpertinarum

ORATIO.

OMnipotens æternæ Deus, Veſpere, mane, & meridie majeſtatem tuam ſuppliciter deprecamur, ut expulſis de cordibus noſtris peccatorum tenebris, ad veram lucem, quæ Chriſtus eſt, nos facias pervenire. Per eumdem Dominum &c.

ONnipotente eterno IDDIO, Noi preghiamo ſupplichevoli la ſera, la mattina, e nel mez-

zodì la voſtra Maeſtà, che cacciate da' noſtri cuori le tenebre de' peccati, ci facciate giugnere alla vera luce, che è CRISTO: in grazia del medeſimo SIGNORE, che vive &c.

INNO A COMPIETA.

Per implorare l'ajuto di DIO ſul finire della giornata per gli pericoli della notte. Queſt'è tra gl' Inni attribuiti a S. Ambroſio.

1. *Te lucis ante terminum,*
Rerum creator poſcimus,
*Ut * pro tua clemencia*
*Sis præſul, * & cuſtodia.*

Mon.
* *ſolita*
Mon.
* *ad cuſtodiam.*

1. TRamontando ora il Sole, prima che ſi faccia del tutto ſera, vi preghiamo, o Creatore di tutte le coſe, che per voſtra clemenza, la quale ſolete uſare verſo gli Uomini, ci vogliate in queſta notte guardare, proteggere, e cuſtodire da ogni ſiniſtro accidente.

2. *Procul recedant ſomnia,*
Et noctium phantaſmata,
Hoſtemque noſtrum comprime,
Ne polluantur Corpora.

2. Fate, o SIGNORE, che lungi da noi vadano i vani ſogni, ed i fantaſmi, che per illuſione diabolica rappreſentano alla mente di notte tempo ſporchi oggetti; e però raffrenate la forza, e la malignità del noſtro Nemico infernale, affinchè i noſtri corpi non vengano a macchiarſi con immondezze notturne.

3. *Præſta &c.* come a Terza; *ma il Monaſtico ha ritenuto l'antico alquanto differente.*

Ex Orationali ut ſupra ORATIO.

GRatias tibi agimus, Domine, cuſtoditi per diem, gratias tibi exſolvimus cuſtodiendi per noctem, repræſenta nos, quæſumus Domine, Matutinis horis incolumes, ut nos omni tempore habeas laudatores. Per Dom. &c.

SIGNORE vi rendiamo grazie per la cuſtodia, che avete avuta di Noi in queſta giornata, e nel biſogno di eſſere cuſtoditi anche in queſta notte vi paghiamo il tributo de' noſtri ringraziamenti, pregandovi di farci arrivare ſani, e ſalvi all'ore della ſeguente mattina, ſicchè in ogni tempo noi attendiamo a lodarvi. Fatelo in grazia di N. S. G. C.

INNO PER LA FERIA II. AI NOTTURNI.

Fatto da S. Ambrogio, in cui ſiamo eccitati a levarci da letto, e a ſalmeggiare, per chiedere a DIO perdono delle noſtre colpe.

1. *Somno refectis artubus,*
Spreto cubili ſurgimus:
Nobis, Pater, canentibus
Adeſſe te depoſcimus.

1. AVendo noi già riſtorate le membra con un competente ſonno, al primo ſegno, che ci chiama all'Opera di DIO, ci leviamo con coraggio, diſprezzando il comodo del letto, in cui la pigrizia ci vorrebbe rattenere; e però vi preghiamo, o Celeſte Padre, ad aſſiſterci colla Voſtra Grazia, mentre cantiamo le Voſtre Lodi.

2. *Te lingua primum*
concinat,
Te mentis ardor ambiat,

2. La noſtra lingua, prima che parli di qualſiſia altra coſa, ſciolgaſi a cantare in onor voſtro, e la noſtra mente

Ut actuum sequentium
Tu, Sancte, sis exordium.

te Voi cerchi con ardenti desiderj; ficchè Voi, o Sant' IDDIO, siate il principio di tutte le susseguenti azioni della giornata.

3. *Cedant tenebræ lumini,*
Et nox diurno sideri,
Ut culpa, quam nox intulit,
Lucis labascat munere.

3. E siccome al farsi del dì fuggono le tenebre, e la notte è cacciata da' raggi del Sole; così al comparire del Lume vostro, che siete il Sole di Giustizia, si dissipino le tenebre de' nostri peccati, di modo che le colpe, che ci è accaduto di commettere in questa notte, o quelle, che commesse abbiamo per la caligine, ed oscurità, cagionataci dalle nostre passioni, spariscano, e si dileguino, mediante la Grazia della Luce, e pel dono di GESU' CRISTO.

4. *Præcamur iidem supplices,*
Noxas ut omnes amputes,
Et ore te canentium
Lauderis omni tempore.

4. Vi preghiamo di più supplichevolmente, che distogliate da noi tutte le cose cattive, e nocevoli, e spezialmente il peccato, ficchè col canto, che formisi colla nostra bocca, vi possiamo degnamente lodare in perpetuo, e senza fine.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

5. *Præsta Pater &c.* come sopra pag. 4.

Ex Orationali ORATIO.

DEUS, qui diem discernis a nocte, actus nostros a tenebrarum distingue caligine, ut semper, quæ sancta sunt, meditantes, jugiter in tua luce (o laude) vivamus. Per Dominum &c.

O DIO, che discernete il giorno dalla notte, mettete altresì della distinzione fralla caligine del-

le tenebre (dei vizj), e le noſtre azioni, ſicchè meditando noi ſempre coſe ſante, viviamo continuamente nella voſtra luce; in grazia di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI DELLA FERIA II.

In cui s'invoca la Santiſſima TRINITA', con accennare le Proceſſioni Divine, ſotto il vocabulo di Luce, e vi ſi formano diverſe preghiere.

1. *Splendor paternæ gloriæ,*
De luce lucem proferens,
Lux lucis, & fons luminis,
Diem dies illuminans.

1. O GESU', che, come Verbo, ſiete lo Splendore della Gloria dell' Eterno Padre; che producete dalla Luce Voſtra un'altra Divina Perſona, che pur'anch'eſſa è Luce, cioè lo SPIRITO SANTO; Voi Luce, che naſcete da Luce, cioè dal Padre, Voi altresì fonte d'ogni lume, Voi Giorno, che ogni altro giorno illuminate, cioè Luce ſpirituale, che illuminate ogni intelletto, Angelico, ed Umano.

2. *Verusque Sol illabere*
Micans nitore perpeti,
Jubarque Sancti Spiritus
Infunde noſtris ſenſibus.

2. Voi vero Sole di Giuſtizia, che riſplendete con luce immortale, ſcendete a noi colla voſtra Grazia, ed infondete nelle noſtre menti lo ſplendore dello SPIRITO SANTO.

3. *Votis vocemus & Patrem,*
Patrem potentis gratiæ
Patrem perennis gloriæ
Culpam releget lubricam,

3. Invochiamo ancora co' noſtri voti, e con figliale affetto il Padre, quel Padre, che ha una potente Grazia per ſantificarci, quel Padre, che tiene preparata una Gloria ſempiterna per beatificarci; e preghiamolo a bandire da Noi la colpa, in cui

cui l'Uomo facilmente cade per ſua mala inclinazione.

4. *Confirmet actus ſtrenuos,*
Dentes retundat invidi,
Caſus ſecundet aſperos:
Agenda recte dirigat. *

Mon.
* *Donet gerendi gratiam.*

4. Preghiamolo, che diaci forza di operare coraggioſamente coſe grandi ad onor ſuo; che rintuzzi i denti all' invidioſo Demonio, cioè, che freni la di lui rabbia, che ha contro dell' Uomo, capace della Felicità, da cui eſſo è decaduto; che guidi a buon fine i caſi avverſi, e ci proſperi nelle coſe aſpre, e dure, donandoci la pazienza per ſopportarle; e che diriga ſecondo la rettitudine della ſua Legge le noſtre azioni.

5. *Mentem gubernet, ac regat;*
Sit pura nobis caſtitas,
Fides calore ferveat,
Fraudis venena neſciat.

5. Preghiamolo, che ci governi, e regga la mente; che faccia ſoggetto il noſtro Corpo alla Ragione, ſicchè ſia in noi una caſtità pura, e ſincera; che la Fede ſempre più s'infervori pel fuoco della Carità, e mai non ſenta il veleno fraudolento di dottrine peſtifere, ed erronee.

6. *Chriſtuſque nobis ſit cibus.*
Potuſque noſter ſit fides:
Lati bibamus ſobriam
* *Profuſionem Spiritus.*

Mon.
* *Ebrietatem*

6. che 'l cibo, onde paſcaſi l'Anima noſtra, ſia CRISTO, e che la Fede ſia la noſtra bevanda, che ammorzi li deſiderj delle coſe del ſecolo, e che con giubilo di cuore beviamo allegramente del Vino del Santo Amore, che lo SPIRITO SANTO con abbondanza compartiſce alle Anime, per ubbriacarle ſantamente, e per renderle ſobrie, e temperanti in ordine alle coſe temporali.

7. *Lætus dies hic tranſeat:*
Pudor ſit, ut diluculum,
Fides velut meridies,
Crepuſculum mens neſciat.

7. Che queſto giorno ſi paſſi da noi con ſanta, e ſpirituale letizia; e poichè la noſtra vita raſſomigliaſi ad un giorno, che ſcorre ben preſto, faccia IDDIO, che nel corſo del noſtro vivere ſiavi una caſta verecondia, come l'Alba chiara al principio del dì; che la Fede luminoſa, ed ardente ſia come il meriggio; e che la mente non cada mai in freddezza, e tepidezza nel ben fare, come fa il giorno, che finiſce nel crepuſcolo della ſera.

8. *Aurora lucem provehit,*
Cum luce nobis prodeat
In Patre totus Filius,
Et totus in Verbo Pater.

8. Ecco che l'Aurora a gran paſſi avvicinandoſi, ci porta la luce; così fia, che a noi ſi ſcuopra, e più chiaramente ſi manifeſti colla ſua divina Luce quell'eterno Sole, in cui vedremo, che per l'unità della Natura il Figlio è tutto nel Padre, da cui procede, ed il Padre è tutto nel Verbo, ch'Egli genera.

9. *Deo Patri ſit gloria &c.* come ſop. all'Inno II.

Ex Orationali ORATIO.

DEUS, *qui tenebras ignorantiæ, verbi tui luce depellis, auge in cordibus noſtris virtutem fidei, quam dediſti, ut ignis, quem gratia tua fecit accendi, nullis tentationibus poſſit extingui. Per Dominum &c.*

ODIO, che colla luce della voſtra Parola cacciate le tenebre dell'ignoranza, accreſcete ne' noſtri cuori la virtù della Fede, che ci avete data, ſicchè niſſuna tentazione vaglia ſpegnere quel Fuoco, che la voſtra grazia ha fatto, che in Noi ſiaſi acceſo. Per l'amore di N. S. G. C.

IN-

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DELLA FERIA II.

In cui ſi loda DIO delle Opere, che fece il ſecondo giorno del Mondo, quando ſeparò le acque ſuperiori dalle inferiori, e ſe gli chiedono grazie per gli biſogni ſpirituali.

1. *Immenſe cœli Conditor,*
Qui mixta ne confunderent,
Aquæ fluenta dividens
Cœlum dediſti limitem.

1. O DIO, immenſo Creatore del Cielo, il quale, affinchè non veniſſero a confonderſi i Miſti, che produconſi quaggiù, dividendo le acque, che ſcorrono per la Terra, dalle acque ſuperiori, deſte per limite a queſte il Firmamento.

2. *Firmans locum cœleſtibus,*
Simulque terræ rivulis,
Ut unda flammas temperet
Terræ ſolum ne diſſipent.

2. Aſſegnando a queſto modo con mirabile Providenza uno ſtabile, e fermo luogo, e alle acque, che ſono ſu nell'aria, e a quelle, che ſono ſopra la Terra; alle prime, per temperare con eſſe l'ardor del Sole, alle ſeconde, per impedire le inondazioni, ed il diſſipamento del pian Terreno.

3. *Infunde nunc, piiſſime,*
Donum perennis gratiæ,
Fraudis novæ ne caſibus,
Nos error atterat vetus.

3. Ora, benigniſſimo SIGNORE, infondeteci il dono della voſtra Grazia, che mai non ci abbandoni, acciocchè non avvenga, che ſoccombendo noi agli inganni, che il Demonio ſempre di nuovo inventa per farci perire, cediamo con noſtra rovina al fomite della concupiſcenza, che rimane in noi per l'antico errore de' noſtri primi Padri, cioè a cagione del peccato originale.

4. Fa-

4. *Lucem fides adaugeat*; *Sic luminis jubar ferat*: *Hæc vana cuncta proterat*, *Hanc falsa nulla comprimant*.

4. Fate, che la noſtra Fede acquiſti lume maggiore, ſicchè lo ſplendore di eſſo ci faccia calpeſtare con diſprezzo tutte le vanità del Mondo, e ci renda vittorioſi di tutti gli errori, e di tutte le menzogne, e falſità.

5. *Præſta Pater &c.* come ſopra al primo Inno.

Ex Orationali, ubi habentur Orationes veſpertinales.

ORATIO.

UT *tuam, Domine, miſericordiam conſequamur, fac nos tibi corde eſſe devotos. Per Dominum noſtrum Jeſum &c.*

O SIGNORE fate, che con tutto il noſtro cuore vi preſtiamo divotamente il noſtro ſervizio, acciocchè ottenghiamo gli effetti della voſtra Miſericordia; in grazia di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LA FERIA III. AI NOTTURNI.

Si chiede a CRISTO vera Luce, che cacci da noi le tenebre della mente, li Demonj, la ſonnolenza; che ci perdoni, e che ci renda fruttuoſa, e meritoria la noſtra Salmodia.

1. *Conſors Paterni luminis Lux ipſe lucis, & dies, Noctem canendo rumpimus, Aſſiſte poſtulantibus.*

1. O CRISTO, che come Verbo conſoſtanziale al Padre, avete con eſſo comune il Lume; che ſiete Voi ſteſſo Luce, che naſce

ſce da Luce; che ſiete il Giorno chiariſſimo, che ha illuminato il Mondo cogli eſempli della Vita, e colla Dottrina, vedete, che interrompiamo di notte il noſtro ripoſo per cantare le voſtre Lodi, e però piaciavi di aſſiſterci, mentre oriamo, e di aſcoltare favorevolmente i noſtri prieghi.

2. *Auſer tenebras mentium,*
Fuga catervas Dæmonum,
Expelle ſomnolentiam,
Ne pigritantes obruat.

2. Deh! levate dalle noſtre menti le tenebre dell' ignoranza, e cacciate lungi da noi le ſchiere di tanti Demonj, che ci fan guerra. Sgombrate da noi la ſonnolenza, acciocchè non ne abbiamo a provare i funeſti effetti per la noſtra pigrizia.

3. *Sic Chriſte nobis omnibus*
Indulgeas credentibus:
Ut proſit exorantibus,
Quod præcinentes pſallimus.

3. Talmente poi, o CRISTO, in cui abbiamo una vera Fede, purgateci tutti dalle noſtre colpe con un' intero perdono, che ci giovino le orazioni, che formiamo in cantando, e ſalmeggiando ad onor Voſtro.

4. *Preſta Pater &c.* come ſop. al primo Inno.

Ex Orationali ORATIO.

ILlumina, quæſumus Domine, tenebras noſtras, & totius noctis inſidias repelle propitius. Per Dominum noſtrum &c.

RIſchiarate di grazia, o SIGNORE, le noſtre tenebre, e rendendovi a noi propizio, allontanate le inſidie, che per tutta la notte ci poſſono eſſer teſe da noſtri Nemici. Fatelo per gli meriti di N. S. G. C.

IN-

INNO PER LE LAUDI DELLA FERIA III.

Compoſto da Aurelio Prudenzio Spagnuolo, che fiorì ſul principio del V. ſecolo; è fatto ſpezialmente contro alla ſonnolenza, e alla pigrizia.

1. *Ales diei nuntius*
Lucem proquinquam præcinit,
Nos excitator mentium
Jam Chriſtus ad vitam vocat.

1. L'Uccello nunzio del giorno, cioè il Gallo, già col ſuo canto ci annunzia, vicina eſſer la luce, con che ci avviſa di deſtarci dal ſonno del corpo; CRISTO poi, che riſveglia le Menti dal ſonno del peccato, già ci chiama a miglior vita, già c'invita alla vita beata.

2. *Auferte, clamat, lectulos*
Ægro ſopore deſides:
Caſtique, recti, ac ſobrii
Vigilate, jam ſum proximus.

2. Grida Egli: Su, levatevi ormai da' voſtri letti, dove neghittoſi vi date ad un ſoverchio dormire, il quale vi ſnerva, ed indeboliſce, e vi rende pigri, ed infermi; Su molto più, levatevi dal letto delle paſſioni, in cui con danno della voſtra ſalute ſonnacchioſi giacete; e attendendo da qui innanzi a vivere caſtamente, rettamente, e con ſobrietà, vegliate; imperocchè Io già ſon vicino, che tutto veggio, ed è vicina l'ora, che non ſapete, della voſtra morte, e del rendimento de' conti.

3. *Jeſum ciamus vocibus*
Flentes, precantes, ſobrii:
Intenta ſupplicatio
Dormire cor mundum vetat.

3. Alziamo dunque le voci a GESU', invochiamo queſto dolciſſimo Nome di Salvatore, piangendo, e pregando, e ſtando ſobrj; e ricordiamci, che l'orazione, quando è fatta con fervore, e con

e con attenzione alla Maestà di DIO, e con cuore mondo, e sincero, non soffre, che si dorma, ma fa star desti, e bandisce il sonno.

4. *Tu Christe somnum discute,*
Tu rumpe noctis vincula,
Tu solve peccatum vetus,
Novumque lumen ingere.

4. Voi, o CRISTO, scuoteteci dalla sonnolenza corporale, e spirituale; Voi rompete i legami, e quelli, che di notte legano i sentimenti del corpo di chi dorme, e quelli delle tenebre del peccato, che legano l'Anima. Voi liberateci dagl'infelici avanzi dell'antico original peccato, cioè dall'ignoranza, infermità, e concupiscenza; ed infondeteci il lume dello SPIRITO SANTO, che colla sua Grazia ci rinnuovi interamente.

5. *Deo Patri sit gloria &c.* come sop. all'Inno II.

Ex Orationali ORATIO.

EXurgentes de cubiculis nostris auxilium gratiæ tuæ Matutinis, Domine, precibus imploramus, ut discussis tenebris vitiorum, ambulare mereamur in luce virtutum. Per Dominum &c.

NEl sorgere, che facciamo da nostri letti, o SIGNORE, imploriamo con queste preci mattutine l'ajuto della vostra Grazia, affinchè, dileguate che sieno le tenebre de' vizj, siamo fatti degni di camminare nella luce delle virtù. A riguardo di Nostro Signor GESU' CRISTO.

IN-

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DELLA FERIA III.

In cui descrivesi l' opera della Creazione del terzo giorno, come si riferisce nella Genesi, e fattane misticamente l' applicazione alla Terra del nostro Cuore, si prega che sia questa fecondata, e riempita de' beni spirituali, e liberata da' mali.

1. *Telluris alme* Conditor,*
Mundi solum qui separans,
Pulsis aquæ molestiis,
Terram dedisti immobilem:

Mon.
* *Telluris ingens Conditor.*

1. ODIO, sommo Facitore del terrestre Globo, che separaste la soda superficie di questo basso Mondo dalle acque, che la coprivano, e le recavano disturbo, levandole via, e congregandole tutte in Mare, e che a questo modo a noi scopriste, e stabiliste la Terra ferma.

2. *Ut germen aptum proferens*
Fulvis decora floribus,
Fœcunda fructu sisteret,
Pastumque gratum redderet.

2. Affinchè producendo essa, e germogliando opportuno seme, diveniste adorna di vaghi fiori, e fecondata di soavi frutti, e procreaste per ogni animale un cibo convenevole, e giocondo.

3. *Mentis peruste vulnera*
Munda virore gratiæ;
Ut facta fletu diluat,
Motusque pravos atterat.

3. Voi, che siete istessamente il Creatore della Terra spirituale, ch' è la nostra Mente, guarite le piaghe di essa, arsa, e disseccata dal fuoco delle passioni, rinverditela, e rinnovatela colla pioggia della vostra Grazia, sicchè col pianto di un cuor contrito cancelli li peccati già fatti, e reprima col vostro ajuto i pravi moti della concupiscenza per non commetterne de' nuovi.

4. Fa-

4. *Jussis tuis obtemperet,*
Nullis malis approximet,
Bonis repleri gaudeat,
Et mortis ictum nesciat.*

Mon.
* *actum*

4. Fate, ch' ella obbedisca a' vostri Comandamenti, che non si avvicini mai ad alcuna cosa cattiva, o peccaminosa; ch' abbia la consolazione di vedersi ripiena di beni celesti, e tanto sia aliena dal peccato, il quale cagiona la morte, che mai non ne rimanga colpita, e neppur ne abbia il sentore.

5. *Præsta Pater &c.* come sop. all' Inno I.

Ex Orationali ORATIO.

REdemptor noster aspice DEUS, & tibi nos jugiter servire concede. Per Dominum Nostrum Jesum Christum &c.

RIguardateci favorevolmente o DIO nostro Redentore, e dateci la grazia di servirvi continuamente; per l'amore di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER GLI NOTTURNI DELLA FERIA IV.

In cui si prega, che IDDIO ci liberi dalla sonnolenza, e dai peccati, de' quali gli si chiede perdono, orando di notte secondo il Precetto Profetico: In noctibus extollite manus vestras in sancta, *e secondo l'esempio Apostolico di S. Paolo negli Atti degli Apostoli cap.* 16.

1. *Rerum creator optime,*
Rectorque noster aspice,
Nos a quiete noxia

1. O Dio di somma bontà, Creatore dell' Universo, che siete altresì il benigno, e provido Rettore

Merſos ſopore libera.

tore di noi mortali, rimirateci con favorevole ſguardo, e noi ſonnacchioſi liberate dal ſoverchio dormire, ch' è nocevole all'anima, ed al corpo.

2. *Te, Sancte Chriſte, poſcimus,*
Ignoſce culpis omnibus:
Ad confitendum ſurgimus,
Moraſque noctis rumpimus.

2. A Voi rivolti, o CRISTO Santo, Fonte d'ogni Santità, vi preghiamo a perdonarci tutte le noſtre colpe; ecco che ci leviamo da letto, per celebrare le voſtre Lodi, ed interrompiamo nel lento corſo della notte il noſtro ripoſo, per farvi la confeſſione de' noſtri peccati.

3. *Mentes, manuſque tollimus,*
Propheta ſicut noctibus
Nobis gerendum præcipit,
Pauluſque geſtis cenſuit.

3. Noi alziamo inſiememente e la mente, e le mani al Cielo, unendo cioè l' interna divozione del cuore alle ſante Cerimonie della Chieſa, come il Profeta nei Salmi ci ha ordinato di fare la notte, e come n' inſegnò anche S. Paolo non ſolo colla Dottrina, ma eziandio con l'opere, e con l' eſempio.

4. *Vides malum, quod fecimus:*
Occulta noſtra pandimus:
Preces gementes fundimus,
Dimitte, quod peccavimus.

4. SIGNORE, Voi vedete i mali, che abbiam commeſſi; pur per muovervi a miſericordia, vi diſcopriamo noi medeſimi le noſtre occulte piaghe, o celeſte Medico, vi confeſſiamo i noſtri falli anche li più aſcoſi, e queſti piangendo per dolore d' avervi offeſo, vi porghiamo i noſtri prieghi, acciocchè ci rimettiate con un pieno perdono quanto abbiamo peccato contro di Voi.

5. *Præſta Pater &c.* come ſop. all'Inno I.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

ADesto, Domine, precibus noſtris, & die, noctuque nos protege, ut quibuslibet alternationibus temporum, tua ſemper incommutabilitate firmemur. Per Dom.

FAvorite, o SIGNORE, le noſtre preci, e proteggeteci giorno, e notte, ſicchè qualunque ſieno le vicende de' tempi, noi ſiamo ſempre ſtabili per un'effetto della voſtra immutabilità. Per &c.

INNO DI PRUDENZIO PER LE LAUDI DELLA FERIA IV.

Siccome al levarſi del Sole dopo una lunga, ed oſcura notte, par, che tutte le coſe ſi ricreino, e ſi conſolino, così avviene alle Anime chiamate dalla notte, e confuſione de' vizj alla Luce di Criſto, che qui ſi prega d' illuminarci.

1. *Nox, & tenebræ,*
& nubila
Confuſa mundi, & turbida,
Lux intrat, albeſcit polus:
Chriſtus venit: diſcedite.

1. SU via, ſparite ormai o notte, o tenebre, o nebbie, che colla voſtra oſcurità recate al Mondo confuſione, e turbamento; già incomincia a ſpuntare la Luce, l'Alba s'è fatta. Così dico a Voi, o tenebroſi vizj, che mettete da per tutto il diſordine, e le turbolenze, partitevi dalle Anime; poichè viene CRISTO, che è la Luce del Mondo, ed il Sole di Giuſtizia.

2. *Caligo terræ ſcinditur*
Percuſſa ſolis ſpiculo,
Rebuſque jam color redit

2. Imperocchè, ſiccome al comparir della più riſplendente Stella, cioè del Sole, ſi ſquarcia, e ſi dilegua la nebbia

Vultu nitentis ſideris.

bia della Terra, percoſſa dai raggi ſolari, e le coſe riprendono il natìo colore; così la caligine di un cuor terreno, e carnale, ai raggi della Divina Grazia cedendo, ſi ſcioglie, e ſvaniſce, e ritorna alle Potenze dell' Uomo il bel colore delle Virtù per gli benigni ſguardi d'una Stella sì luminoſa, qual'è GESU'.

3. *Te Chriſte ſolum novimus,*
Te mente pura, & ſimplici
Flendo, & canendo quæſumus,
Intende noſtris ſenſibus.

3. Voi ſolo dunque conoſciamo per noſtro ſommo Bene, o CRISTO; Voi ſupplichiamo con mente pura, e con cuor ſemplice, cioè colla ſola intenzione di fare la voſtra Volontà, piangendo pe' noſtri peccati, e lodandovi pe' voſtri benefizj: ricevete, o SIGNORE, la noſtra orazione, con cui vi preghiamo di ſecondare col voſtro ajuto le buone intenzioni, che ci inſpirate, e d'aver cura, e cuſtodia de' noſtri ſenſi.

4. *Sunt multa fucis illita,*
Quæ luce purgentur tua:
Tu vera lux cœleſtium *
Vultu ſereno illumina.

* Mon. *Tu lux Eoi Sideris*; cioè Luce orientale.

4. Atteſochè vi ſono quaggiù molte coſe, per dir così, imbellettate, che pajono quel, che non ſono in realtà; coſe cioè vane, e fallaci, che col ſuo fuoco luſingano i noſtri occhi, tinti del colore di eſſe, per l'amore, che vi abbiamo, come ſono le ricchezze mondane, gli onori, i piaceri. Molte coſe altresì vi ſono falſe, e cattive, ed anche delle Dottrine adulterate, che ci ſembrano vere, buone, e ſante. Tutto ciò ha biſogno di eſſere purgato colla voſtra Divina Luce, o CRISTO; Voi dunque, che ſiete la vera luce celeſte, col volto ſereno della voſtra Grazia illuminate le noſtre tenebre.

5. *Præſta Pater &c.* come ſop. all' Inno I.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

VEritas tua, quæſumus Domine, luceat in cordibus noſtris, & omnis falſitas deſtruatur inimici. Per Dominum noſtrum &c.

VI preghiamo, o SIGNORE, a far sì, che ne' noſtri Cuori riſplenda ſempre la luce della voſtra verità, e diſtruggaſi ogni falſità, che l'inimico tenta d' inſinuarci. Per &c.

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DELLA FERIA IV.

In cui ſi loda DIO delle opere del quarto giorno, cioè della formazione del Sole, della Luna, e delle Stelle, e gli ſi chiede il lume ſpirituale, e la diſtruzione del peccato.

1. *Cœli Deus Sanctiſſime,*
Qui lucidas mundi plagas
Candore pingis igneo,
Augens decoro lumine.

1. O Santiſſimo DIO del Cielo, ove ſpezialmente riſplende la voſtra Gloria, e Maeſtà, Voi, che il lucido Emisfero ornate vagamente di un candore di fuoco, cioè d'un color bianco, ed azzurro, arricchendolo di leggiadro Lume con tante rilucenti Stelle.

2. *Quarto die qui flammeam*
Dum ſolis accendis rotam,
Lunæ miniſtras ordinem,
Vagoſque curſus ſiderum.

2. Voi, che il quarto giorno del Mondo collocando in Cielo la fiammeggiante ruota del Sole, regolaſte ancora i movimenti Lunari, e deſte ordine al vago corſo de' Pianeti.

3. *Ut noctibus, vel lumini*

3. Per fiſſare a queſto mo-

Dirempti onis terminum,
Primordiis & menſium
Signum dares notiſſimum.

do il termine dirimente, che divideſſe la notte dal dì, e per dare coi Novilunj un ſegno notiſſimo del principio de' Meſi Lunari, con che ſi poteſſero calcolare i tempi.

4. *Expelle noctem cordium,*
Abſterge ſordes mentium,
Reſolve culpæ vinculum,
Everte moles criminum.

4. Voi, diſſi, o DIO del Cielo, che tai coſe maravigliose fate nell' ordine della natura, preghiamo, che le facciate altrettanto nell' ordine della Grazia. Piaciavi dunque di cacciare col celeſte lume la notte dell' ignoranza, che occupa i cuori degli Uomini; lavate le macchie delle lor menti; ſciogliete i legami delle lor rie paſſioni, e gettate a terra la peſante mole de' gran peccati, acciocchè ſe ne poſſa uſcire.

5. *Præſta Pater &c.* come all' Inno primo.

Ex Orationali ORATIO.

CEleri nobis, quæſumus Domine, pietate ſuccurre, ut devotio ſupplicantium ad gratiarum tranſeat actionem. Per Dominum &c.

DI grazia, o SIGNORE, ſoccorreteci prontamente per voſtra clemenza, acciocchè dalle ſuppliche, che divotamente vi porgiamo, paſſiamo al rendimento di grazie; per mezzo di N. S. G. C.

IN-

INNO AMBROSIANO PER GLI NOTTURNI DELLA FERIA V.

In cui dagli effetti della notte, nel qual tempo ſi ſuppone celebrarſi l' Officio Divino, che ora chiamaſi Mattutino, ſi prende occaſione di alludere alla notte ſpirituale del peccato, e di pregare il Signore per eſſere liberati dalle tenebre di eſſo.

1. *Nox atra rerum contegit*
Terræ colores omnium:
Nos confitentes poſcimus
Te, juſte judex cordium,

1. ORa l'oſcurità della notte toglie alla noſtra viſta i colori di tutte le coſe della terra; con che ci viene rappreſentato l'effetto del peccato mortale, e delle tenebroſe paſſioni, per cui l'Uomo privato di lume, rimane cieco, e non vede il vero eſſere delle coſe; e però a Voi rivolgendoci, o giuſto Giudice de' cuori, ai cui occhi nulla ſi può naſcondere, e confeſſando le noſtre colpe, ed inſieme la voſtra Bontà, e Miſericordia, vi ſupplichiamo,

2. *Ut auferas piacula,*
Sordeſque mentis abluas,
Doneſque Chriſte gratiam,
Ut arceantur crimina.

2. Che ci liberiate dalle enormità, che abbiamo commeſſe; che purghiate con le lagrime d'una vera contrizione le macchie de' peccati, da cui è contaminata la mente; e vi preghiamo, o CRISTO, che col benefizio della voſtra Grazia ſtieno ſempre lungi da noi i gravi delitti.

3. *Mens ecce torpet impia,*
Quam culpa mordet noxia,
Obſcura geſtit tollere,

3. O buon GESU' per voſtra mercè rimediate alla noſtra miſeria; Vedete, come l'Anima peccatrice, avvelenata da una colpa, che ben

Et te, Redemptor, quærere.

presto ne produce dell'altre, e ferita da rimorsi d'una rea coscienza, rimane instupidita, e languente, e com'ella è senza vigore per far del bene; ma pure prevenuta dalla vostra Grazia, desidera la mia miseria di levarsi di dosso le tenebre de' peccati; e va in traccia di Voi, o Divin Redentore, da cui spera la sua salute.

4. *Repelle tu caliginem*
Intrinsecus quam maxime,
Ut in beato gaudeat
Se colocari lumine.

4. Piaciavi dunque di sgombrarne la caligine, e cecità spirituale, quella spezialmente, che sta nascosta nel più intimo di essa, sicchè abbia ella la consolazione di vedersi per vostra Grazia illuminata, e ripiena del beato lume della cognizione di DIO, e di se stessa.

5. *Præsta Pater &c.* come sop. all'Inno I.

Ex Orationali ORATIO.

EXaudi nos misericors DEUS, & mentibus nostris gratiæ tuæ lumen ostende. Per Dom. &c.

MIsericordioso IDDIO esauditeci, e fate comparire alle nostre menti il lume della vostra Grazia. Per gli meriti di N. S.

IN-

INNO DI PRUDENZIO PER LE LAUDI DELLA FERIA V.

In occasione dell' Aurora, in cui celebravasi una volta questa parte dell' Offizio Divino, si chiede a DIO il lume per uscire da' peccati, e per ischivarli in quel giorno colla considerazione, che il Signore sempre ci vede.

1. *Lux ecce surgit aurea,*
Pallens faceſſat cœcitas,
Quæ noſmet in præceps diu
Errore traxit devio.

1. Ecco, che, siccome dopo la notte ritorna a noi l'aurea luce del Sole, così dopo il bujo de' vizj a noi apparisce il lume prezioso della Divina Grazia; sgombrisi dunque ogni oscuro pallore, e si dissipi la cecità del peccato, piena di timori, e di angustie, la quale facendoci per lungo tempo errare fuori della diritta strada della Legge del SIGNORE, ci ha tirati nel precipizio di mille mali, e disordini.

2. *Hæc lux ſerenum conferat,*
Puroſque nos præſtet ſibi,
Nihil loquamur ſubdolum,
Volvamus obſcurum nihil.

2. Vi preghiamo dunque, o SIGNORE, che questa vera Luce porti a noi il bel sereno d' una buona, e tranquilla coscienza, e ci renda puri di cuore, per essere vie più capaci di essa, sicchè non parliamo mai con doppiezza, e inganno; nè rivolgiamo nel pensiero cosa alcuna tetra, e malvagia.

3. *Sic tota decurrat dies,*
Ne lingua mendax, ne manus,
Oculive peccent lubrici,
Ne noxa corpus inquinet.

3. Fate, che passi tutta la giornata in tal modo, che nè la lingua pecchi con bugie, nè le mani pecchino con toccamenti illeciti, o con altre opere cattive, nè gli occhi,

facili a ſcorrere in oggetti pericoloſi, dieno all' Anima occaſione d' inciampo, nè il corpo in fine reſti contaminato da alcuna ſenſualità.

4. *Speculator adſtat desuper,*
Qui nos diebus omnibus,
Actuſque noſtros proſpicit,
A luce prima in Veſperum.

4. E per ben cuſtodire i noſtri penſieri, ed i noſtri ſenſi, giovici il ricordarci, che di ſopravia ci ſta oſſervando il grand' IDDIO ſempre preſente, il quale ogni giorno, anzi in ogni tempo, da alto rimira e noi, e le noſtre azioni dalla mattina alla ſera, e tiene conto di quanto facciamo dal principio della noſtra vita fino alla morte.

5. *Deo Patri ſit gloria &c.* come ſop. all' Inno II.

Ex Orationali ORATIO.

P*Ræveniat nos, quæſumus Domine, Miſericordia tua, & voces noſtras clementia tuæ propitiationis anticipet. Per Dominum &c.*

VI chiediamo, o SIGNORE, che la voſtra Miſericordia ci prevenga, e prima ancora, che alziamo a Voi le noſtre voci per dimandarvi perdono, fateci provare gli effetti della voſtra clemenza, che ſi rende a noi propizia. Per riguardo a N. S. G. C.

IN.

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DELLA FERIA V.

In cui lodasi la potenza di DIO dalle opere del quinto giorno, nel quale creò i pesci, e gli uccelli, donde prendesi occasione di fargli alcune preghiere in ordine a schivare il peccato mortale, e spezialmente quello della disperazione, e della superbia,

1. *Magnæ Deus potentiæ,*
*Qui fertili natos aqua **
Partim relinquis gurgiti,
Partim levas in aera.

* Mon. *Qui ex aquis ortum genus*;
e nella Strofa seguente:
Vis stirpe ab una prodita. (a)

2. *Demersa lymphis imprimens*;

1. O DIO d' infinita Potenza, che di quelle due spezie d' Animali, i quali facesti nascere dall'acque, parte ne lasciaste nella profondità dell'onde, parte ne levaste in aria.

2. Abbassando, cioè sott' acqua i pesci, e sollevando in

(a) Questa è l' opinione più comune de' Padri, i quali inerendo al Sagro Testo del Genesi cap. 1. v. 20. anno creduto, che dall' acque fieno stati prodotti non meno i pesci, che gli uccelli. Il che diede motivo ad alcuni antichi Cristiani, e poscia a diversi Monaci, ed anche a non pochi illustri Comentatori della Regola del P. S. Benedetto, di giudicare, che non fosse interdetto dalla Chiesa ai Fedeli l'uso degli uccelli ne' giorni di Penitenza, ne a Monaci per ragione della Regola Monastica. Ma, che che ne sia dell' origine degli uccelli, o sieno essi creati dall' acque come sembra raccorsi dalla Volgata, e da altre Versioni, o dall'aria, e dall'aria come stima S. Agostino, e come porta anche il Testo Ebraico, che suol tradursi a questo modo: *Producant aquæ reptile animæ viventis*; *& volatile* (volitet) *super terram*; o dalla terra, e dall' acqua insieme, come altri vogliono, certo è presentemente, che se debbono astenere tutti i Cristiani ne' giorni determinati, per ubbidire ad una giusta Legge di Penitenza, che la Chiesa ha fatta, e che i Monaci, i quali stando alla Regola Benedettina, debbono astenersi dalla carne de' Quadrupedi, a più forte ragione anno da astenersi dalle carni più delicate, e più sostanziose degli uccelli.

Subvecta cœlis erigens,
Ut ſtirpe ab una prodita
Diverſa repleant loca.

in aria gli uccelli col volo, talmente che coſe uſcite da una ſteſſa origine, occupino luoghi tanto diverſi. Il che anche avviene negli Uomini; i quali, benchè regenerati dalle ſteſſe acque batteſimali, tuttavia parte giaciono nel profondo de' vizj, donde poſcia ſommergonſi nel baratro dell'eterna dannazione, parte con una vita ſpirituale, e con l'ali de' ſanti deſiderj, già converſano col cuore in Cielo, dove realmente regneranno un dì glorioſi.

3. *Largire cunctis ſervulis,*
Quos mundat unda ſanguinis
Neſcire lapſus criminum,
Nec ferre mortis tædium.

3. Vi preghiamo per tanto, o SIGNORE, a concedere a noi tutti voſtri Servi, lavati già coll'acque del ſanto Batteſimo per virtù del Sangue di GESU' CRISTO, la grazia di non cadere giammai in alcun peccato mortale, e di non dover ſoggiacere alle moleſtie della coſcienza, ſolite a patirſi in morte da chi eſſendo malamente viſſuto ſi trova infiniti debiti addoſſo da pagare, e molto meno alle pene della morte eterna.

4. *Ut culpa nullum deprimat,*
Nullum efferat jactantia;
Eliſa mens ne concidat,
Elata mens ne corruat.

4. Fate dunque sì colla voſtra Grazia, che niuno reſti oppreſſo dalle colpe, nè da eſſe talmente avvilito, che cada in diſperazione, e che niuno altresì alzi la teſta con ſuperbia, o con ſoverchia fidanza; a talchè la mente nè ſi perda d'animo, troppo abbattuta per lo timore, nè preſumendo de' ſuoi meriti, o delle ſue forze, e portandoſi in alto con ſuperba elazione, precipiti a baſſo con maggior rovina.

5. *Præſtà Pater &c.* come ſop. all' Inno I.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

ESto nobis propitius DEUS, ut tua nos Miſericordia ſubſequatur. Per Dom. &c.

SIateci propizio, o DIO, affinchè la voſtra Miſericordia ci ajuti ſuſſeguentemente, dopo di averci prevenuti; in grazia di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LA FERIA VI. AI NOTTURNI.

In cui ſi loda la Provvidenza di DIO, che governa il Mondo, ſi offeriſcono a Lui i Cantici, ed i Salmi, che ſono per dirſi in quella Notte, e gli ſi dimanda il rimedio per gli peccati paſſati, e la preſervazione da' futuri, mediante il lume della ſua Grazia.

1. *Tu Trinitatis Unitas,*
Orbem potenter quæ regis,
Attende laudis canticum,
Quod excubantes pſallimus.

1. O Infinita UNITA' della Santiſſima TRINITA', o DIO, che con potente Provvidenza governate il Mondo, porgete benigno orecchio ai Cantici di lode, che vegliando a queſt'ora, vi offeriamo coll' oſſequio di queſta Salmodia.

2. *Nam lectulo conſurgimus*
Noctis quieto tempore,
Ut flagitemus omnium
A Te medelam vulnerum.

2. Imperocchè ci alziamo da letto in queſto tempo di notte per chiedere a Voi, Medico onnipotente, opportuno rimedio a tutte le noſtre piaghe ſpirituali, che ci abbiamo fatte co' noſtri peccati, oltre a quelle, che abbiamo ereditate dal noſtro primo Padre Adamo.

3. Sic-

3. Quo fraude quidquid
Dæmonum
In noctibus deliquimus,
Abstergat illud cœlitus
Tuæ potestas gloriæ.

3. Sicchè ogni mancamento, in cui siamo forse incorsi di notte tempo per le fraudolenti suggestioni delli Demonj, che ci tendono mille insidie, sia purgato, e cancellato per virtù celeste colla potenza glorioſa della voſtra Grazia.

4. Ne corpus adstet sordidum,
Nec torpor instet cordium,
Nec criminis contagio
Tepescat ardor spiritus.

4. Acciocchè nè il noſtro corpo reſti macchiato da carnali lordure, nè il noſtro cuore venghi intorbidito da pigrizia, e da negligenza nel voſtro ſanto Servizio, nè che s'intiepidiſca per l'infezione de' peccati il fervore dello Spirito.

5. Ob hoc, Redemptor, quæsumus
Reple tuo nos lumine,
Per quod dierum circulis
Nullis ruamus actibus.

5. E perciò vi preghiamo, o Divin REDENTORE, a riempirci del voſtro Lume, col favore del quale per tutto il giro de' pochi giorni di noſtra vita mortale non decadiamo mai dalla voſtra Grazia con alcuna azione, che gravemente vi offenda.

6. *Præsta &c.* come ſopra.

Ex Orationali ORATIO.

SAlva nos omnipotens DEUS, & lucem nobis concede perpetuam. Per Dom. &c.

SAlvateci onnipotente IDDIO, e concedeteci la luce perpetua dell'Eternità. Per gli meriti di N. S. G. C.

IN-

INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI DELLA FERIA VI.

In cui s' invoca GESU' CRISTO sotto a diversi Titoli, che a Lui convengono, e si prega, che ci ajuti a ben cantare le divine Lodi, e ci illumini di continuo per conservarci senza peccato, e che ci stabilisca nelle tre virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità.

1. *Æterna cœli Gloria,*
Beata spes mortalium,
Summi Tonantis Unice,
Castæque Proles Virginis.

1. O GESU' CRISTO, eterna gloria del Cielo, e degli Abitatori di esso, o beata Speranza de' mortali, o Figlio Unigenito del tremendo IDDIO, che col suo Tuono spaventa tutta la Terra, e Figlio altresì della castissima Vergine MARIA, nel cui ventre avete per amor nostro presa Carne umana;

2. *Da dexteram surgentibus,*
Exurgat & mens sobria,
Flagrans & in laudem Dei
Grates rependat debitas.

2. Porgeteci la vostra destra, mentre ci leviamo da letto, e dateci ancora il vostro ajuto per sorgere viepiù da' nostri vizj, sicchè svegli si anche la mente, mediante la sobrietà, e l' astinenza da ogni cosa illecita; e piena di santo ardore di lodare il suo DIO, vi renda le dovute grazie per tanti benefizj ricevuti.

3. *Ortus refulgit Lucifer,*
Præitque solem nuncius:
Cadunt tenebræ noctium,
Lux sancta nos illuminet.

3. Ecco che già nata risplende la Stella Lucifero, e precede, qual messaggiera, il vicino Sole, e però spariscono le tenebre della notte; or vi preghiamo, che oltre alla luce corporale ci facciate godere del santo Lume del-

della voſtra Grazia, che ſantifica le Anime;

4. *Manenſque noſtris*
ſenſibus
Noctem repellat ſæculi,
Omnique fine temporis
Purgata ſervet pectora.

4. E che queſto Lume poi non ci laſci mai, come fa il Sole, che ogni dì tramonta, ma continuamente riſchiarando i noſtri ſenſi interiori, cacci dalla mente la notte de' ſecolari deſiderj, e le tenebre delle mondane concupiſcenze, e ſempre per ſino all'intero fine del tempo di noſtra vita mortale, conſervi puri, e mondi i noſtri cuori.

5. *Quæſita jam primum*
fides
In corde radices agat:
Secunda ſpes congaudeat,
Qua major extat caritas.

5. A queſto effetto fate, o SIGNORE, che la Fede da noi già acquiſtata per voſtro dono la prima frall'altre Virtù Teologali nel ſanto Batteſimo, metta alte, e ferme radici nel cuore per reſiſtere a tutte le tentazioni, e che la Speranza altresì, la quale tiene il ſecondo luogo nelle ſuddette Virtù, ci renda lieti, e pronti nell'oſſervanza de' Divini Comandamenti, con che diviene più forte, e più riſalta la Carità, che è la Virtù maggiore di tutte le altre; come atteſta S. Paolo: *Major autem horum eſt Caritas.*

5. *Præſta &c.* come ſop. all' Inno I.

Ex Orationali ORATIO.

DEUS, qui vigilantes in laudibus tuis cœleſti mercede remuneras, tenebras de cordibus noſtris auferre digneris, ut ſplendore luminis tui ſemper gaudeamus. Per Dom. &c.

ODIO, che rimunerate colla celeſte mercede coloro, che ſono vigilanti a celebrare le voſtre Laudi, degnatevi di levarci dal cuore le tenebre, ſicchè godiamo ſempre mai lo ſplendore del voſtro Lume; per l' amore di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DELLA FERIA VI.

In cui ſi loda DIO dell' Opere del ſeſto Giorno, nel quale dopo la produzione de' terreſtri animali, creò l' Uomo ad imagine, e ſimilitudine ſua, ed al di Lui comando ſottopoſe tutti i Viventi irragionevoli; poſcia ſi prega, che turbatoſi il bell' ordine per lo peccato di Adamo, per ſua Miſericordia ora ci liberi dagli abiti vizioſi, e dagli atti cattivi, e gli ſi fanno diverſe dimande per gli beni della vita preſente, e della futura.

1. *Hominis ſuperne conditor,* *
Qui cuncta ſolus ordinans
Humum jubes producere
Reptantis, & feræ genus:

* Mon. *Pſalmater hominis Deus.*

1. ODIO ſuperno Facitor dell' Uomo, che ne formaſte dalla Terra il corpo, cui poſcia l'Anima infondeſte; DIO, da cui ſolo tutte le coſe ricevono l'ordine, che anno, col voſtro comando faceſte produrre alla Terra ogni ſorta di rettili, e di altri animali.

2. *Et magna rerum corpora*
Dictu jubentis vivida
Per temporum certas vices *
Obtemperare ſervulis.

* Mon. *Ut ſerviant per ordinem.*
Subdens dediſti homini.

2. E di più faceſte, che queſti gran Corpi d' animali, meſſi al Mondo, e vivificati dalla voce efficace del voſtro *Fiat*, ſoggetti foſſero all' Uomo, e a lui ſerviſſero per ordine, chi in un tempo, chi in un' altro, chi ſomminiſtrandogli una coſa, chi

chi un'altra, secondo i di lui bisogni, e che ad esso, come a Padrone ubbidissero, finchè anch'esso fosse servo ubbidiente al suo supremo SIGNORE.

3. *Repelle, *quod cupidinis*
Ciente vi, nos impetit,
Aut moribus se suggerit,
Aut actibus se interserit.

* Mon. *Repelle a servis tuis*
Quicquid per immunditiam.

3. Ma poichè ora per colpa della disubbidienza dell'Uomo, gli animali più non riconoscono l'assoluto di lui impero, ed egli medesimo non sente più il suo corpo alla Ragione soggetto, perciò non ci resta altro, che di ricorrere alla vostra Misericordia, e di pregarvi, come facciamo, che allontaniate da noi i fieri assalti della concupiscenza, e tutto ciò, che per cagione della nostra immondezza si è insinuato di vizioso ne' nostri mal'abituati costumi, o che s'intromette, e si frammischia nelle nostre operazioni.

4. *Da gaudiorum præmia,*
Da gratiarum munera:
Dissolve litis vincula;
Adstringe pacis fœdera.

4. E non ostante il nostro demerito, piaciavi di concederci per vostra Bontà i premj de' gaudj celesti, e però dateci ora il dono delle vostre Grazie, che ce ne rendano degni; rompete di grazia i legami delle discordie, levate le occasioni de' litigj, ed ogni cagion di contrasto; ed uniteci tutti in santa pace con Voi, e col nostro Prossimo, ed in una soda concordia di carità che è il vincolo della perfezione.

5. *Præsta &c.* come sop. all'Inno primo.

Ex Orationali ORATIO.

R*Espice nos misericors DEUS, & Nomini tuo perfice veraciter obsequentes. Per Dom. &c.*

O DIO misericordioso riguardateci benignamente, e rendeteci in verità obbedienti, e divoti a servirvi. Per gli meriti di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PEL SABATO AI NOTTURNI.

S'invoca la Santissima Trinità sotto l'Attributo Divino della Clemenza; pregandola a liberarci dalle macchie de' peccati, e da quelle spezialmente della lussuria, affinchè cantando santamente nell'ore notturne le Lodi di DIO, ne ottenghiamo i Doni celesti.

1. *Summæ Parens clementiæ,* *
Mundi regis qui machinam,
Unius & substantiæ,
Trinusque Personis Deus.

* Mon. *Summa Deus clementia,*
Mundique factor machinæ,
Unus potentialiter,
Trinusque personaliter.

1. O Clementissimo Padre, e Potentissimo IDDIO, che siete il Creatore, ed il Rettore della Machina del Mondo, noi vi riconoschiamo Uno, e semplice nella Natura, e Potenza Divina, e vi adoriamo Trino nelle Persone, PADRE, FIGLIUOLO, e SPIRITO SANTO.

2. *Nostros pius cum canticis*
Fletus benigne suscipe,
Ut corde puro sordium
Te perfruamur largius.

2. Voi pietoso SIGNORE, accettate le nostre preghiere, ricevete benignamente il pianto, che cantando le vostre Lodi, noi vi offerischiamo per isconto de' nostri debiti, acciocchè, purificato che sia il nostro cuore dalle immondezze, siamo fatti capaci di più copiosamente godere dei vostri favori, e di Voi medesimo, o DIO.

3. *Lumbos, jecurque*

3. Consumate in noi, o SIGNORE, col convenevole

morbidum
* *Flammis adure congruis,*
Accincti ut artus excubent,
Luxu remoto peſſimo.

* Mon. *Adure igni congruo,*
Accincti ut ſint perpetim &c.

fuoco del Divino Spirito, colle fiamme della Carità, le prave inclinazioni de' lombi, e del fegato; ſicchè tenendo noi perpetuamente precinti i lumbi, ſecondo il precetto Evangelico, col ciugolo della continenza, colla ſeverità della diſciplina, e colla mortificazione della carne, abbiamo pronte, ed eſpedite le membra ad ogni opera buona, rimoſſo che ſia, e diſtrutto il peſſimo vizio della luſſuria con tutti i ſuoi fomenti, che ſono il luſſo del veſtire, e del mangiare, le delicatezze, e li ſoverchj comodi della vita.

4. *Quicumque ut horas noctium*
Nunc concinendo rumpimus,
Ditemur omnes affatim
Donis Beatæ Patriæ.

4. Di queſto vi ſupplichiamo, o Divino Padre, acciocchè noi tutti, i quali interrompiamo ora il ripoſo notturno per cantare ad onor voſtro, ſiamo poſcia arricchiti abbondantemente coi doni della beata Patria del Cielo, con cui per voſtra Liberalità rimunererete il devoto ſervizio, e la piccola fatica, che facciamo per Voi.

5. *Præſta &c.* come ſop. all' Inno primo.

Ex Orationali ORATIO.

OMnipotens ſempiterne DEUS, apud quem nihil obſcurum eſt, nihil tenebroſum, emitte lucem tuam in cordibus noſtris, ut mandatorum tuorum luce percepta, in via tua ambulantes, nihil patiamur erroris. Per Dom.

On-

ONnipotente DIO eterno, in cui nulla v' ha d' oscurità, nulla di tenebroso, infondete ne' nostri cuori il vostro lume, sicchè a tenore della luce de' vostri Comandamenti, cammi nando noi nella vostra via, non soggiaciamo ad alcun'errore; in grazia di N. S. G. C.

INNO AMBROSIANO PEL SABATO ALLE LAUDI.

Da ciò, che avviene sensibilmente al farsi del giorno, che è il tempo assegnato per cantare quest' Inno, si prende occasione di pregare IDDIO, che lo stesso operi spiritualmente in noi colla sua Grazia, affinchè lieto, e sereno possiamo avere quell' ultimo giorno della venuta gloriosa di GESU' CRISTO, Sole di Giustizia, e Giudice dell' Universo.

1. *Aurora jam spargit polum,*
Terris dies illabitur,
Lucis resultat spiculum:
Discedat omne lubricum.

1. ECco, che già l' Aurora sparge per aria il lume, ritorna il giorno alla Terra, i raggi della luce qua, e là ripercossi, vie più diffondonsi. Fia pertanto, che anche alla nostra mente sorga il lume della Grazia Divina, e che allontanisi ogni cosa lubrica, cioè ogni peccato, ed ogni pericolo, ed occasione di esso.

2. *Phantasma noctis exulet,*
Mentis reatus corruat:
Quidquid tenebris horridum
Nox attulit culpæ, cadat.

2. Su via, disperganſi i fantasmi notturni, lungi da noi le diaboliche illusioni, distruggasi il reato dell'anima, che ha peccato, e tutto ciò che di orrido, o di cattivi pensieri, o di opere malvagge ha apportato la not-

notte colle ſue tenebre, ſi dilegui, e ſpariſca al comparire del Lume celeſte.

3. *Ut mane, quod nos ultimum*
Hic deprecamur cernui,
Cum luce nobis effluat,
Hoc dum canore concrepat.

* Mon. *Ut mane illud ultimum,*
Quod præſtolamur cernui
In lucem nobis effluat,
Dum hoc canore concrepat.

3. A talchè quell'ultima mattina, che col capo chino, e con umili deſiderj preghiamo che venga, quella cioè del giorno della venuta glorioſa di GESU' CRISTO, Sole di giuſtizia, che metterà in chiara viſta le coſe tenebroſe ora occulte, rieſca a noi lieta, e luminoſa per gli ſereni ſguardi del noſtro Giudice, mentre frattanto la preſente mattina riſuona col noſtro canto, con cui vi glorifichiamo.

4. *Deo Patri ſit gloria &c.* come all'Inno II.

Ex Orationali ORATIO.

AUribus percipe, quæſumus Domine, verba oris noſtri, clamoremque matutinum pius ſcrutator, intellige, ut orandi ad te nobis ſit fida devotio, tuaque donetur nobis diluculo contemplatio, & peccatorum omnium exoptata remiſſio. Per Dom.

DI grazia, o SIGNORE, porgete benigno orecchio alle parole della noſtra bocca, e poichè con clemenza ſcrutinate i noſtri cuori, date aſcolto alle grida, che dal gran mattino a Voi indirizziamo; ſicchè noi ſiamo fedelmente divoti a porgervi le noſtre preci, e riceviamo per voſtro dono la grazia della contemplazione e la remiſſione, che deſideriamo, di tutti i peccati. Fatelo a riguardo di N. S. G. C.

IN-

INNO PEL VESPRO DEL SABATO.

Credeſi compoſto da Ennodio Veſcovo di Pavia, che fiorì ſul principio del VI *Secolo, con cinque Strofe di verſi, ma la Chieſa non ne ha preſe per ſuo uſo, ſe non la prima, e l'ultima, colle quali s'invoca al farſi della ſera la SS. TRINITA', e ſe le chiede il lume divino, e ſi prega, che degniſi, dopo le laudi, che le diamo ogni giorno, di ammetterci a lodarla eternamente fra Beati, perchè queſta ſarà la felice occupazione de' Santi nel ripoſo del Sabato eterno, che la Chieſa ci mette in veduta in occaſione del Sabato temporale, di cui ci vuol far capire il miſtero.*

1. *Jam Sol recedit igneus,* *
Tu lux perennis Unitas,
Noſtris, beata Trinitas,
Infunde lumen cordibus.

* Mon. *O Lux, Beata Trinitas,*
Et Principalis Unitas,
Jam Sol recedit igneus,
Infunde lumen cordibus.

1. ECco, che da noi ſi ritira il Sole, che già co' ſuoi infocati raggi comincia a tramontare; ma non fia per tanto, che reſtiamo privi del voſtro celeſte Lume, o DIO, che ſiete la Luce perenne, che non vien meno giammai; infondetecelo dunque ne' noſtri cuori, e continuamente illuminateci, o ſomma, ed infinita Unità, d'ogni altra unità Principio, o Beata TRINITA' delle tre Perſone Divine, ſuſſiſtenti in una ſola Natura.

* 2. *Te mane laudum carmine,*
Te deprecamur veſpere;
Digneris, ut Te ſupplices
Laudemus inter Cœlites.

* Mon. *Te mane laudum carmine,*

2. A Voi, DIO uno, e Trino, offeriſchiamo il ſagrifizio delle noſtre laudi e la mattina, e la ſera, e vi benedichiamo ſempre e nelle coſe proſpere, e nelle averſe; Voi perciò degnatevi di concederci, che abbiamo la ſorte di ſupplichevolmen-

Te deprecamur Veſpere,
Te noſtra ſupplex gloria
Per cuncta laudet ſecula.

te lodarvi, e glorificarvi anche tra Beati nella Patria del Cielo.

* 3. *Patri, ſimulque Filio,*
Tibique Sancte Spiritus,
Sicut fuit, ſit jugiter
Sæculum per omne gloria.

3. Come fu da principio, così ſia ſempre, e per tutti i ſecoli avvenire. gloria al PADRE, ed al FIGLIUOLO, ed allo SPIRITO SANTO.

* Mon. *Deo Patri &c.* come all'Inno ſecondo.

Ex Orationali ORATIO.

F*Ac nos, Domine DEUS noſter, tuis obedire mandatis, quia tunc nobis proſpera cuncta proveniunt, ſi te totius vitæ ſequamur Auctorem. Per Dom. &c.*

O SIGNORE noſtro DIO, fateci obbedire ai voſtri Comandamenti, atteſochè allora tutte le coſe ci avvengono proſpere, quando ſeguitiamo Voi, che ſiete l'Autore di tutta la Vita; Per l'amore di noſtro S. G. C.

Fine degl' Inni Feriali.

IN-

INNI DE TEMPORE.

INNO AMBROSIANO PER L'AVVENTO A VESPRO.

La Santa Chiesa, che celebra, nell' Avvento spezialmente, il Mistero dell' Incarnazione, invoca qui il suo Salvatore, che riconosce altresì per Creatore del Mondo, commemora la di Lui gran Misericordia, il modo del suo nascimento, la potenza del suo Nome, e la sua seconda Venuta pel Giudizio universale, e pregalo per tanto, che ci preservi colla sua Grazia dai Nemici della nostra Salute.

1. *Creator * alme siderum,*
Æterna lux credentium,
Jesu Redemptor omnium,
*Intende * votis supplicum.*

* Mon. *Conditor.*
* Mon. *Exaudi preces supplicum.*

1. O CRISTO GESU', almo Creatore delle Stelle, che le più belle rilucono tra tutte le Creature visibili, e che ci figurano la bellezza delle menti Angeliche, e la futura Gloria de' Beati; Voi, che siete l'eterna Luce de' Credenti, il quale, come Verbo, illuminate internamente ogni Uomo, che viene al Mondo, e come Uomo l'ammaestrate cogli esempj della vostra Vita, e colla Dottrina del Vangelo; Voi, che siete il Redentore di tutti gli Uomini, che col prezzo del vostro Sangue riscattati avete dalla schiavitù del Demonio, soddisfacendo per essi pienamente all' eterno Padre, esaudite i desiderj, e le preci, che supplichevoli ora vi offeriamo.

* 2. *Qui Dæmonis ne fraudibus*
Periret orbis, impetu

2. Vi sovvenga, o SIGNORE, che movendovi a compassione del Genere umano, il quale non voleste, che pe-

Amoris actus, languidi
Mundi medela factus es.

* Mon. *Qui condolens, interitu*
Mortis perire saculum,
Salvasti mundum languidum,
Donans reis remedium.

riſſe per gl'inganni del Demonio, e ſtimolato dalla forza dell'Amore verſo le voſtre miſere Creature, vi ſiete fatto Voi medeſimo, per mezzo dell'Incarnazione, la Medicina proporzionata alla malattia del Mondo, che languiva per l'univerſale corruzione de' vizj, e degli errori, e per l'inondazione de' mali.

* 3. *Commune qui mundi nefas,*
Ut expiares, ad crucem
E Virginis sacrario
Intacta prodis victima.

* Mon. *Vergente Mundi Vespere,*
Uti Sponsus de thalamo,
Egressus honestissima
Virginis Matris clausula. (a)

3. Imperciocchè per purgare la comune iniquità di tutti gli Uomini, naſceſte dal Sacrario della Beatiſſima VERGINE, qual Vittima innocente, da ſagrificarſi poſcia ſull'altare della Croce.

* 4. *Cujus potestas gloriæ,*
Nomenque cum primum sonat:
Et cœlites, & inferi
Tremente curvantur genu.

* Mon. *Cujus forti potentia*
Genu curvantur omnia,
Cœlestia, terrestria,
Nutu fatentur subdita.

4. Ma tuttochè per amor noſtro vi ſiate veſtito d'infermità per la Natura aſſunta, ſiete tuttavia Quegli, di cui toſtochè ſi fa ſentire la glorioſa Potenza, ed il venerabile Nome riſuona, ſubito piegano il ginocchio tremando e gli Spiriti celeſti, e gl'Infernali, e tutte le Creature a cenni ſi moſtrano ſoggette, e pronte ad obbedirvi.

* 5. *Te deprecamur ultimæ*

5. Voi ſiete Quegli ancora, che ha da venir l'ultimo

(a) Voi dunque verſo la ſera del Mondo, cioè nella ſeſta età di eſſo, quale Spoſo, che eſce dal ſuo Talamo nuziale, uſciſte dall'oneſtiſſimo ſeno di una Madre Vergine.

Magnum diei judicem:
Armis supernæ gratiæ
Defende nos ab hostibus.

* Mon. *Te deprecamur Agie*
Venture Judex sæculi
Conserva nos in tempore
Hostis a telo perfidi. (a)

mo giorno a giudicare da supremo Giudice i vivi, ed i morti, e però vi preghiamo, che affine di ritrovarci allora in istato di ricevere una sentenza favorevole, ci difendiate ora da' nostri Nemici coll'armi della vostra celeste Grazia.

6. Virtus, honor, laus, gloria
Deo Patri cum Filio,
Sancto simul Paraclito
In sæculorum sæcula.

6. A Voi appartengono, o DIO, la virtù, l'onore, la lode, e la gloria; e così amiamo che sia, e desideriamo la glorificazione di Voi, o Santissima TRINITA', PADRE, FIGLIUOLO, e SPIRITO Consolatore per tutti i secoli de' secoli.

(a) Vi preghiamo, o Santo, che avete da venir a giudicare il Mondo, che in tempo di nostra vita mortale ci preserviate dai dardi del perfido Nemico di nostra salute.

Ex Orationali de Anni circulo. ORATIO, *quæ dicitur in pervigilio Natalis Domini.*

DEUS, *qui nos redemptionis nostræ annua expectatione lætificas, præsta, ut Unigenitum Filium tuum, quem Redemptorem læti suscipimus, venientem quoque Judicem securi videamus Dominum nostrum J. C. qui &c.*

O DIO, che ci rallegrate coll'espettazione, che annualmente celebriamo del mistero della nostra Redenzione, fate sì, che, siccome riceviamo ora con santa letizia il vostro Unigenito FIGLIUOLO, come Redentore, lo vediamo altresì con sicurezza, quando verrà come Giudice, il nostro S. G. C. il quale &c.

IN-

INNO AMBROSIANO AI NOTTURNI DELL' AVVENTO.

Si accennano le due Natività di CRISTO, l'eterna cioè dal Padre, e la temporale da Maria; e s'insinua tacitamente anche la terza, che spiritualmente si ha da compire in noi; e però se gli chiede lume, ed amore, la liberazione da nostri cattivi affetti, ed il gusto delle cose Divine, acciocchè alla seconda venuta di Lui come Giudice, possiamo schivare la sentenza di dannazione, ed aver parte coi Beati in Cielo.

1. *Verbum supernum prodiens,*
* *E Patris æterni sinu,*
Qui natus orbi subvenis
Labente cursu temporis.
* Mon. *A Patre olim exiens.*

1. O Sovrano Verbo, procedente dal Padre, dal cui seno nascete ab eterno; che poi nascendo temporalmente da MARIA, veniste a soccorrere il Mondo dentro il determinato corso del tempo;

2. *Illumina nunc pectora,*
Tuoque amore concrema;
* *Ut cor caduca deserens*
Cœli voluptas impleat.

* Mon. *Audito ut præconio*
Sint pulsa tandem lubrica. (a)

2. Ora per compire in noi medesimi il Mistero della Natività, nascendo spiritualmente nell' Anime nostre; illuminatele colla vostra Grazia, ed accendetele del vostro santo Amore, sicchè purgato il nostro cuore dall' affetto alle cose transitorie, e caduche, trovisi disposto ad esser riempiuto del piacere, e gusto delle cose celesti.

* 3. *Ut cum tribunal judicis*

3. Acciocchè quando venendo al Giudizio universale, pronunzierete dal Tribu-

(a) Sicchè all' udire la nuova della vostra Venuta, sieno una volta alla fine cacciati via da noi tutti i peccati, in cui siamo sì facili a cadere.

Damnabit igni noxios,
Et vox amica debitum
Vocabit ad cœlum pios.

* Mon. *Judexque cum post aderis*
Rimari facta pectoris,
Redens vicem pro abditis.
Justisque Regnum pro bonis. (a)

bunale la ſentenza di condanna al fuoco eterno contro ai colpevoli, e farete per lo contrario udire a buoni il lieto invito a ricevere in Cielo la mercede della loro pietà con quelle Parole: *Venite o benedetti del mio Padre &c.*

* 4. *Non eſca flammarum nigros*
Volvamur inter turbines:
Vultu Dei ſed compotes
Cœli fruamur gaudiis.

* Mon. *Non demum arcemur malis*
Pro qualitate criminis,
Sed cum Beatis compotes
Simus perennes Cœlites. (b)

2. Allora non ſiamo involti nei neri vortici delle fiamme infernali, ad eſſerne eternamente il paſcolo, in pena delle noſtre colpe, ma renduti partecipi dalla beata Viſione di DIO, godiamo per ſempre i gaudj del Cielo.

5. *Patri, ſimulque &c.* come di ſopra al Veſpro Feriale del Sabato.

(a) Quando verrete da Giudice a fare la diſcuſſione della coſcienza, e a dare il meritato caſtigo a rei anche per le coſe, che ora ſono occulte, ed il premio del regno celeſte ai Giuſti per le loro opere buone.

(b) Allora finalmente non ſiamo anguſtiati da' mali, come abbiamo meritato per le noſtre iniquità; ma riceviamo la grazia di eſſere, in compagnia de' Beati, perpetui Cittadini del Cielo.

Ex Orationali ut ſupra.

COnſcientias noſtras, quæſumus Domine, viſitando purifica, ut veniens Jeſus Chriſtus, Filius tuus Dominus noſter, paratam ſibi in nobis inveniat manſionem. Qui tecum &c.

VI preghiamo, o SIGNORE, che, in viſitandoci, purifichiate le noſtre coſcienze, ſicchè venendo po-

GE-

GESU' CRISTO, voſtro Figliuolo, e noſtro SIGNORE, ritrovi in noi tutto all'ordine per farvi la ſua permanenza, Egli, che con Voi &c.

INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI DELL'AVVENTO.

La Chieſa intuona qui a' Fedeli la voce del Precurſore di CRISTO, che predica la penitenza, e con ciò gli eccita a laſciare i ſogni degli errori, e delle vanità, che fin' ora anno ſeguitati, e a prepararſi a ricevere GESU' vicino, che viene come Agnello preſentemente a ſcontare i noſtri debiti colla morte ſua, e gli eſorta a chiedere a Lui perdono con lagrime di penitenza, affine di averlo propizio quando verrà la ſeconda volta da Giudice.

*1. *En clara vox redarguit*
Obſcura quæque perſonans;
Procul fugentur ſomnia;
Ab alto Jeſus promicat.

* Mon. *Vox clara ecce intonat, Obſcura quæque increpat, &c.*

1. ECco, che ſi fa ſentire la chiara voce del Precurſore, che, gridando contro ai tenebroſi vizj, c' invita a penitenza; lungi dunque da noi ſi caccino i ſogni degli errori, e de' vani penſieri, e prepariamci a ricever GESU' CRISTO, Sole di Giuſtizia, che riſplendente ſen viene dal Cielo.

2. *Mens jam reſurgat torpida*
**Non amplius jacens humi:*
Sidus reſulget jam novum,
Ut tollat omne noxium.

* Mon. *Qua ſorde extat fuscia*, macchiata, e ferita dalle ſue colpe.

2. Ormai ſi ſvegli la mente dal ſuo ſonno ſpirituale, per cui s' intorpidiſce a ben fare; non più giacia per terra, non più s' abbaſſi con l' affetto alle coſe di quaggiù; ecco che già riſplende la nuova Stella, cioè CRISTO, che col ſuo lume, e calore vie-

viene per bandire da noi ogni cosa nocevole, cioè il peccato, e le pene di esso.

3. *En Agnus ad nos mittitur*
Laxare gratis debitum,
Omnes simul cum lacrymis
Precemur indulgentiam.

3. Ecco che dal Cielo a noi è mandato l'Agnello di DIO, che toglie i peccati del mondo. Ei viene a liberarci gratuitamente per sua Misericordia, e non già pe' nostri meriti, dai debiti contratti da noi, in peccando, colla Giustizia Divina. Noi dunque colle lagrime agli occhj, pentiti de' nostri falli, dimandiamogliene tutti il perdono.

4. *Ut cum secundo fulserit,*
Metuque mundum cinxerit,
Non pro reatu puniat,
Sed nos pius tunc protegat.

4. Acciocchè quando verrà la seconda volta con isplendore di Maestà a giudicare in quel giorno, in cui tutto il Mondo sarà attorniato dallo spavento, non ci gastighi secondo il reato delle nostre malvagità, ma riguardandoci allora con pietosa faccia, ci protegga da ogni male.

5. *Virtus, honor &c.* come sopra al Vespro.

Ex Orationali ut supra.

SUscipiamus, Domine, Misericordiam tuam in medio templi tui, ut reparationis nostræ ventura solemnia congruis honoribus præcedamus. Per Dom. &c.

FAte, o SIGNORE, che in mezzo del vostro Tempio noi riceviamo la vostra Misericordia, affinchè onoriamo, come conviene, con precedenti preparazioni le venture solennità, nelle quali siamo per cele-

celebrare i Misterj della nostra Riparazione; ve ne preghiamo per nostro S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LA FESTA DI NATALE A VESPRO, ED AI NOTTURNI.

S' invoca il Verbo incarnato, che si adora come generato eternamente dal Padre, e gli si ricorda, che per amor nostro si è fatto Uomo; ed esultando noi per la salute da Lui recataci, gli tributiamo un nuovo Inno di Lode, con dire: Jesu tibi sit gloria, qui natus es de Virgine &c. *il che non gli si poteva dire innanzi all' Incarnazione.*

*1. *Jesu Redemptor omnium,*
Quem lucis ante originem
Parem Paternæ gloriæ
Pater supremus edidit.

* Mon. *Christe Redemptor omnium,*
Ex Patre Patris unice,
Solus ante principium
Natus ineffabiliter.

1. OGESU', Redentore di tutti gli Uomini, e per lo prezzo abbondante, che avete offerto per tutto il Genere umano, e per altri titoli, Voi siete quel Verbo eterno, quell' Unigenito Figliuolo, che uguale al supremo Padre nella Gloria della Maestà Divina, innanzi al principio d' ogni creata luce, da esso Padre nacque solo, in una maniera ineffabile.

2. *Tu lumen, & splendor Patris,*
Tu spes perennis omnium,
Intende, quas fundunt preces
Tui per orbem servuli.

2. Voi, che siete il lume, e lo splendore della Paterna Gloria, e la perenne speranza di tutti gli Uomini, attendete benignamente, ed esaudite le preghiere, che vi fanno i vostri Servi, nella Chiesa Cattolica, diffusa per tutto il Mondo.

3. Vi

* 3. *Memento rerum conditor,*
Noſtri quod olim corporis,
Sacrata ab alvo Virginis
Naſcendo, formam ſumpſeris.

* Mon. *Memento ſalutis Auctor, &c.*

3. Vi muova a pietà verſo di noi il ricordarvi, o Creatore dell'univerſo, che per recarci la ſalute, Voi tempo fa aſſumeſte la noſtra Natura, prendendo umana carne, e naſcendo dal ſacrato Ventre dell' illibata Vergine MARIA.

4. *Teſtatur hoc præſens dies,*
Currens per anni circulum,
Quod ſolus è ſinu Patris
Mundi ſalus adveneris.

4. Il che è la cagione della preſente Feſtività, la quale, ricorrendo dopo il giro d'un'anno in un tal giorno, ci rende teſtimonianza di queſto Miſtero, cioè che Voi ſolo delle Tre Perſone Divine incarnandovi, ſiete ſceſo dal ſeno del Padre per la ſalute del Mondo.

* 5. *Hunc aſtra, tellus, æquora,*
Hunc omne, quod cœlo ſubeſt
Salutis authorem novæ
Novo ſalutat cantico.

* Mon. *Hunc cœlum, terra, hunc mare,*
Hunc omne, quod in eis eſt
Auctorem Adventus tui
Laudans exultat Cantico.

5. Queſt'è quel lieto Giorno, ricevuto con ſegni di giubilo da tutte le Cratture; imperocchè il Cielo, la Terra, ed il Mare, con quanto è contenuto dentro la sfera celeſte, lo riconoſcono, ed onorano per apportatore di nuova ſalute per la voſtra venuta in queſto dì, o CRISTO, e lo celebrano con nuovi cantici di allegrezza.

* 6. *Et nos beata, quos ſacri*
Rigavit unda ſanguinis,
Natalis ob diem tui
Hymni tributum ſolvimus.

* Mon. *Nos quoque qui ſanCto tuo*
Redempti ſanguine ſumus,

6. Noi poi in particolare, che ſentiamo il Benefizio della Redenzione per eſſere ſtati lavati da' noſtri peccari col fortunato bagno del voſtro Sacratiſſimo Sangue, per riconoſcenza celebrando

il

Ob diem Natalis Tui
Hymnum novum concinimus.

il giorno del Vostro Natale, vi rendiamo il tributo di nostre laudi, e cantando questo nuovo Inno, che riguarda la vostra Nativitá, diciamo:

7. Jesu tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula.

7. Gloria sia a Voi, o GESU', che siete nato da una Madre Vergine, e gloria insiememente sia al PADRE, ed allo SPIRITO SANTO per tutti i secoli dell' Eternità.

Ex Orationali de anni Circulo, & ex Breviario
ORATIO.

Concede quæsumus &c. (a)

ONnipotente IDDIO di grazia concedeteci, che la nascita nuova del vostro Unigenito nella nostra carne ci liberi dalla vecchia servitù, che ci tiene sotto il giogo del peccato. Fatelo per l' amore dello stesso SIGNOR nostro G. C.

Inno acrostico di Sedulio Poeta del quinto Secolo, che serve per le Laudi di Natale, e che continuasi con quello del Vespro dell' Epifania. Si canta dunque qui la nascita del Redentore, colle principali meraviglie allora occorse.

1. A Solis ortus cardine
Ad usque terræ limitem
Christum canamus Principem,
Natum Maria Virgine.

1. DAll' Oriente fino all'Occidente, cioè per tutta la Terra, o Cattolici, cantiamo oggi in lode di CRISTO, Principe dell' Universo, nato di MARIA Vergine.

2. Lo-

(a) Vedasi il Breviario, e così anche nel decorso dell'Opera.

2. *Beatus author ſæculi*
Servile corpus induit,
Ut carne carnem liberans
Ne perderet, quos condidit.

2. Lodiamolo della ſua ineffabile degnazione, poichè eſſendo Egli il Creator del Mondo, Beato per ſe ſteſſo, che non ha biſogno di coſa alcuna, ſi è umiliato ſino ad aſſumere la forma di Servo, veſtendoſi di noſtra Umanità, affine di liberare, mediante la puriſſima carne ſua, la carne dell'umana corrotta natura, per non laſciar perire eternamente le ſue Creature.

3. *Caſtæ Parentis viſcera*
Cœleſtis intrat gratia,
Venter puellæ bajulat
Secreta, quæ non noverat.

3. Nelle viſcere adunque di una Madre Vergine entrò la celeſte Grazia, poichè ivi per opera dello SPIRITO SANTO fu formato il Corpo di GESU'; e così il Ventre della Sagra Donzella portava dei ſegreti miſterj, che innanzi al concepimento del Verbo, a Lei ancora erano ſconoſciuti.

4. *Domus pudici pectoris*
Templum repente fit Dei:
Intacta neſciens virum,
** Concepit alvo Filium.*

* MOR. *Verbo concepit Filium.*

4. La Caſa per tanto del caſto petto di MARIA divenne ad un tratto un Tempio vivo, e vero della Maeſtà Divina, poſciachè queſta Vergine, che non ebbe mai commerzio carnale con alcun' Uomo, concepì nel ſuo Utero il Figliuolo di DIO, in dicendo all'Angelo: *Ecco l'Ancella del Signore: Facciaſi a me ſecondo la tua Parola.*

5. *Enititur Puerpera,*
Quem Gabriel predixerat,
Quem ventre matris geſtiens

5. E dopo i nove Meſi queſta Santa Partoriente miſe alla luce quel Figlio dell'Altiſſimo, che l'Arcangelo Gabriello le aveva predetto, ed annonziato, quel

* *Baptiſta clauſum ſenſerat.*

* Mon. *Clauſus Joannes ſenſerat.*

GESU', la preſenza efficace del quale ancorchè chiuſo nel ventre di MARIA, fu ſentita da S. Gio: Battiſta, quando, ſtand'anch'eſſo dentro l'utero di ſua Madre Santa Eliſabetta, eſultò per impulſo dello SPIRITO SANTO, e fece feſta al venuto Meſſia. (*Luc. I.* 41.)

6. Fœno jacere pertulit,
Præſepe non abhoruit,
Et lacte modico paſtus eſt,
Per quem nec ales eſurit.

6. Per confondere poi, e per guarire l'umana ſuperbia, e per darci, fino dal principio della ſua vita umana, una viva lezione di umiltà, GESU' ſi contentò di naſcere in una Stalla, e di eſſere poſto a giacere ſul fieno, e non abborrì d'aver per culla una mangiatoja di animali. E quel SIGNORE, che provede di cibo fino il più vile uccello, ſi riduſſe ad eſſere paſciuto come Bambino con un poco di latte.

7. Gaudet Chorus Cœleſtium,
Et Angeli canunt Deo;
Paſtor creator omnium
Palamque fit Paſtoribus.

7. Ma poichè alla fine queſto Bambino era il DIO della Gloria, perciò al di Lui naſcere fece feſta il Coro degli Spiriti celeſti, e gli Angeli cantarono: *Gloria in excelſis Deo*, e fu da queſti annunziato, e manifeſtato ai Paſtori il Paſtore Divino delle Anime noſtre, che è il Creatore di tutte le coſe.

8. *Jeſu Tibi ſit gloria*, come ſop. al Veſpro.

Ex Orationali de Anni Circulo.

ORATIO.

A*Deſto Domine, ſupplicationibus noſtris, & populus tuus, qui te factore conditus, teque eſt repara-*

ra-

ratus auctore, te etiam jugiter operante ſalvetur. Per Dominum noſtrum &c.

Ascoltate favorevolmente, o SIGNORE, le noſtre ſuppliche, e fate sì, che 'l voſtro Popolo, il quale, mediante Voi Creatore, ha avuto l'eſſere, ed è ſtato riparato da Voi come Riſtoratore, per mezzo altresì della voſtra continua operazione in Lui (e con Lui) conſeguiſca la ſalute. Per riguardo di noſtro S. G. C.

INNO DI PRUDENZIO PER LA FESTA DEGL'INNOCENTI AI NOTTURNI.

Con eſſo la Chieſa deteſta la falſa prudenza, e la crudeltà di Erode, che per uccidere il Bambino GESU', fece la ſtrage di tanti Innocenti; e loda la Provvidenza di DIO, che confuſe l'aſtuzia del Tiranno, col ſottrarre a tempo dalle di Lui mani il nato Redentore, mediante la fuga in Egitto.

1. *Audit Tyrannus anxius*
Adeſſe Regum Principem,
Qui nomen Iſrael regat,
Teneatque David Regiam.

1. ODe da Magi una nuova, che lo rattriſta, il Tiranno anſioſo di regnare, ſi mette in penſiero, e s'inquieta, perchè ha inteſo eſſere nato il Re de' Re, il quale ha da governare il Popolo d'Iſraele, ed ha da ſedere ſul real Trono di Davide. (*Matt.* II. 3.)

2. *Exclamat amens nuntio,*
Succeſſor inſtat, pellimur:
Satelles i, ferrum rape,
Perfunde cunas ſanguine.

2. Ad un tale avviſo grida il pazzo; ahi! che è vicino il mio Succeſſore, che m'ha da cacciar dal Trono. Su dunque preſto, o Miniſtri della mia giuſtizia, an-

date colla ſpada in mano, e fate ſtrage di tutti i Bambini, nati da due anni in qua in Betlemme, e nel Diſtretto di eſſo, per cogliervi anche il Re nuovamente nato colà.

3. *Quid proficit tantum nefas?*
Quid crimen Herodem juvat?
Unus tot inter funera
Impune Chriſtus tollitur.

3. Ma che val'egli l'umana prudenza contro ai diſegni di DIO? A che ſerv' egli una sì gran ſcelleraggine? che giova mai ad Erode un ſimile misfatto? Nulla. Poichè fra tante morti degl' Innocenti Bambini, CRISTO ſolo, ſenza patirne alcuna leſione, vien tolto dalle ſue mani, ed è condotto dalla Providenza in Egitto.

4. *Jeſu tibi ſit &c.* come ſop. al Veſpro di Natale.

Ex Orationali ut ſupra, & ex Brev.

ORATIO.

DEUS, cujus hodierna die &c.

O DIO, le cui lodi in queſto giorno anno celebrate i Santi Innocenti Martiri non col parlare, ma col morire, mortificate in noi tutte le noſtre vizioſe paſſioni, affinchè la Fede, che profeſſiamo in Voi colla noſtra lingua, la facciamo vedere altresì co' coſtumi, in vivendo criſtianamente; fatelo in grazia di noſtro S. G. C.

Seguita il ſopradetto Inno di Prudenzio per le Laudi della ſteſſa Feſta, e pel Veſpro nell' Ottava; e qui eſprime la Chieſa la ſua allegrezza per la buona ſorte toccata ai Santi Innocenti, di eſſere ſtati le primizie de' Martiri di GESU' CRISTO.

1. ID-

1. *Salvete flores Martyrum,*
Quos ut cis ipso in limine
Christi insecutor sustulit.
Ceu turbo nascentes rosas.

1. IDDIO vi salvi, o Santi Innocenti; noi vi benedichiamo, e della vostra sorte ci rallegriamo, o Fiori de' Martiri, che appena usciti alla luce, Erode Persecutore di CRISTO tolse di vita, a guisa d'un furioso turbine, che dà il guasto alle rose, ed agli altri fiori, che spuntano.

2. *Vos prima Christi victima,*
Grex immolatorum tener,
Aram sub ipsam simplices,
Palma, & Coronis luditis.

2. O Voi felici, che siete la prima Vittima offerta a CRISTO; quale avete confessato, non in parlando, ma in morendo per Lui: Voi siete il tenero gregge d'immacolati Agnelli, per sua gloria sacrificati, che quasi stando presso lo stesso Altare, semplici che siete, e senza malizia, fate festa scherzosi con palme in mano, e con ghirlande in testa.

5. *Jesu tibi sit &c.* come sopra.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LA FESTA DELL'EPIFANIA A VESPRO, ED AI NOTTURNI.

Questo è il restante dell' Inno acrostico di Sedulio, come si è detto di sopra alle Laudi di Natale; ed incominciava secondo l' ordine alfabetico con la lettera H, *cioè* Hostis Herodes impie, Christum &c. *avanti la mutazione fattane da Urbano VIII. Qui la Chiesa decanta le tre manifestazioni dell' Uomo-Dio, ch' ella celebra in questo giorno, come si vede dall' Antifona al*

Magnificat *dei ſecondi Veſpri, benchè accadute in diverſi tempi. La prima fu quella, in cui per mezzo della Stella ſi fece conoſcere, ed adorare da' Magi; la ſeconda, quando battezzandoſi* CRISTO *nel Giordano, ſi fece ſentire dal Cielo la Paterna Voce; la terza, allorchè alle nozze di Cana in Galilea convertì l'acqua in vino. Tutte e tre piene di gran Miſterj.*

* 1. *Crudelis Herodis*
Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia;
Qui regna dat Cœleſtia.

* Mon. *Hoſtis Herodes impie, Chriſtum &c.*

1. O Crudele Erode, perchè temi tu tanto la venuta di CRISTO, cioè dell'Uomo DIO, che viene col titolo di Re dei Regi? Vano è il tuo timore, e ſciocca la tua Politica. Egli non viene già a ſpogliare de' Regni temporali i Re della Terra, ma bensì a regnare ſpiritualmente ſopra le Anime, per rendere gli Uomini capaci di regnare anch'eſſi eternamente in Cielo. A queſto fine ha dichiarata la ſua Divinità ne' tre gran Fatti, che celebriamo in queſt'oggi.

2. *Ibant Magi, quam viderant*
Stellam ſequentes præviam,
Lumen requirunt lumine,
Deum fatentur munere.

2. Si fa dunque conoſcere dai Magi, i quali andando dietro alla nuova Stella, comparſa loro in Oriente, col favore del previo lume di eſſa, che era la lor guida, ed illuſtrati dall'interior Grazia dello SPIRITO SANTO, cercarono il vero Lume del Mondo, il Sole di Giuſtizia GESU', e ritrovatolo, lo riconobbero per DIO, e come a tale tributarono miſterioſi Preſenti di oro, d'incenſo, e di mirra. (*Matt.* II. *v.* 11.)

3. *Lavacra puri gurgitis*
Cœleſtis Agnus attigit:

3. Si fa poſcia conoſcere nel Giordano col teſtimonio della voce Paterna, che lo di-

Peccata, quæ non detulit
Nos abluendo ſuſtulit.

dichiarò per Figlio di DIO. Colà adunque ſceſe umilmente nelle acque chiare del Fiume queſto celeſte Agnello a farſi battezzare da S. Giovanni ſuo Precurſore; con che Egli, che non aveva macchia alcuna di peccato da purgare per ſe, ſantificando col ſuo contatto le acque, e dando ad eſſe la forza di purgare le Anime col ſanto Batteſimo, ha liberato noi da' noſtri peccati. (*Matt.* III.)

4. *Novum genus potentiæ:*
Aquæ rubeſcunt hydriæ;
Vinumque juſſa fundere
Mutavit unda originem.

4. Un'altra manifeſtazione di ſua Divinità fec' Egli nelle Nozze di Cana. Ed oh qual prodigio inſolito! che nuova ſorta di potenza! L'acqua dentro a vaſi di pietra, poſti preſſo la menſa per ſervizio de' Convittati, ad un tratto ſi fa roſſa, e queſt'elemento, obbedendo al comando del ſupremo Padrone, convertitoſi in vino da berſi alle Nozze, mutò ſua natura. (*Joan.* II.)

5. *Jeſu tibi ſit gloria,*
Qui apparuiſti gentibus,
Cum Patre, & almo Spiritu
In ſempiterna ſæcula.

5. Gloria ſia a Voi con rendimento di grazie o GESU', che vi ſiete manifeſtato ai Gentili, da' quali noi diſcendiamo, ed iſteſſamente glorificato ſia, e lodato, e ringraziato il PADRE, e lo SPIRITO SANTO per tutti i ſecoli ſempiterni.

Ex Orationali ut ſupra, & ex Breviar.

ORATIO.

DEUS, qui hodierna die &c.

O DIO, che in queſto giorno rivelaſte ai Gentili il voſtro Unigenito, mediante la ſtella (che

conduſſe i Magi ad adorarlo) concedeteci, fattoci ora propizio, che avendovi noi ormai conoſciuto per mezzo della Fede, arriviamo altresì ſotto la voſtra condotta ſino a contemplare (a faccia ſvelata) la bellezza della voſtra Maeſtà in grazia dello ſteſſo S. N. G. C.

INNO DI PRUDENZIO PER LE LAUDI DELL'EPIFANIA.

Si magnifica la bella ſorte della Città, per altro piccola, di Betlemme, per eſſere in Lei nato corporalmente il Figlio di DIO; il quale degnaſi altresì di naſcere ſpiritualmente nelle Anime umili, che a queſto modo diventano grandiſſime. Poi ſi decanta l'adorazione di CRISTO, fatta da Magi, e ſi accennano i principali miſterj dei doni, ch'eſſi offerſero al Salvatore, acciocchè noi venghiamo eccitati ad offerirgliene degli ſpirituali, figurati dai corporali, come ſarebbe a dire, la divozione profonda della Maeſtà Divina, la mortificazione della carne, e coſe ſimili.

1. *O ſola magnarum Urbium*
Major Bethlem, cui contigit
Ducem ſalutis cœlitus
Incorporatum gignere.

1. O Betlemme onoratiſſima fra tutte le gran Città dell'Univerſo, a cui ſola per buona ſorte toccò di eſſere quella, nella quale nacque il Salvatore ſceſo dal Cielo, ed incarnato per opera dello SPIRITO SANTO. Tu ben con ragione ſei chiamata la Caſa del Pane, come porta il ſignificato del tuo Nome *Bethleem*, poichè in Te fu partorito, ed in Te fece la prima ſua dimora il Pane Celeſte, il quale dà la vita al Mondo.

2. *Quem ſtella, quæ Solis rotam*

2. Quel Salvatore, diſſi, è in Te nato, che una Stella prodigioſa, la quale colla ſua

Vincit decore, ac lumine,
Veniſſe terris nunciat
Cum carne terreſtri Deum.

ſua bellezza, e col ſuo lume ſuperava lo ſplendore del Sole, annunziò a Magi eſſer il Figlio di DIO, che era venuto in Terra veſtirſi di carne mortale per la ſalute degli Uomini.

3. *Videre poſtquam illum Magi,*
Eoa promunt munera,
Stratique votis offerunt
Thus, Myrrham, & Aurum regium.

3. E perciò ſubito che i Magi videro quel Celeſte Bambino, tuttochè il ritrovaſſero coperto d' inſegne d' infermità, e di povertà, lo ravviſarono con gli occhi di una Fede maravigliosa per quello, ch' era veramente; e come a tale, cavati fuora i doni, che dall' Oriente ſeco portati avevano, proſtrati a Terra glieli preſentarono con ardenti voti; cioè pieni di ſanti affetti, gli fecero la miſterioſa obblazione di oro reale, d' incenſo, e di mirra.

4. *Regem, Deumque annuntiat*
Theſaurus, & fragrans odor
Thuris Sabæi; ac myrrheus
Pulvis ſepulchrum prædocet.

4. Miſterioſi preſenti per verità; imperocchè con l' oro dimoſtrarono, che lo riconoſcevano per loro Re, e per Padrone di tutta la Terra; coll' incenſo di Saba, che ha una gratiſſima fragranza, lo dichiararono per loro DIO, a cui ſolo è dovuta la ſuprema adorazione; e finalmente colla polve di mirra, che ſerve per preſervare i cadaveri dalla corruzione, vollero denotare, che lo tenevano ancora per Uomo mortale, che doveva dopo morte eſſere ſepolto, ma che colla preſtezza della ſua Riſurrezione avrebbe impedita la corruzione del ſuo Sacratiſſimo Corpo.

5. *Jeſu tibi ſit gloria &c.* come ſopra.

Ex Orationali ut ſupra, & ex Breviar. in oct. Epiph.

DEUS, cujus Unigenitus &c.

ODIO, il cui Unigenito Figliuolo è comparſo (in queſto Mondo) nella natura della noſtra carne, fate sì, ve ne preghiamo, che per mezzo di Lui, il quale abbiamo conoſciuto eſſere divenuto ſimile a noi perciò, che riguarda l'Uomo eſteriore, abbiamo la buona ſorte di eſſere riformati interiormente; di Lui cioè, che vive, e regna &c.

INNO AL VESPRO PER LA FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESU'.

Queſto con gli altri due ſeguenti fanno parte d'un lungo Ritmo, che trovaſi nel quinto Tomo dell'Opere di S. Bernardo, a cui per altro per giudizio del P. Mabillone non dee eſſere attribuito; quantunque ſia una divotiſſima Compoſizione, la quale ben dimoſtra l'unzione del ſuo Autore, ed è atta ad eccitare nei Fedeli le fiamme d'amore verſo GESU' benedetto, e però ſi darà intera nell'Appendice.

1. *Jeſu dulcis memoria,*
Dans vera cordi gaudia;
Sed ſuper mel, & omnia
Ejus dulcis præſentia.

1. OH è egli pur dolce il ricordarſi di GESU'! certamente la memoria di Eſſo reca al cuore una vera allegrezza; ma poi la preſenza del medeſimo è più ſoave all'Anima di chi lo guſta, di quel che ſia al palato del corpo il mele, o qualunque altra coſa.

2. *Nil canitur ſuavius,*

2. Non ſi può cantare coſa più ſoave, non ſi può udire coſa

Nil auditur jucundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.

cosa più gioconda, non si può pensare cosa più grata, che GESU' Figlio di DIO.

3. Jesu spes pœnitentibus,
Quam pius es petentibus!
Quam bonus te quærentibus!
Sed quid invenientibus?

3. O GESU', che siete l' unica speranza de' Penitenti, oh quanto siete pietoso inverso quei, che v' invocano! quanto siete Voi buono per quelle Anime, che vi cercano in verità! e però che farete Voi a favore di quelli, che anno la sorte di ritrovarvi?

4. Nec lingua valet dicere,
Nec littera exprimere;
Expertus potest credere,
Quid sit Jesum diligere.

4. Nè alcuna lingua è capace di dire, nè alcuna scrittura basta per esprimere, e solo lo può credere chi l'ha provato, che cosa sia l' amare GESU'.

5. Sis Jesu nostrum gaudium,
Qui es futurus præmium:
Sit nostra in te gloria,
Per cuncta semper sæcula.

5. Per tanto, o GESU', siate anche presentemente tutto il nostro gaudio Voi, che avete da essere il nostro premio; fate, che tutta la nostra gloria sia sempre in Voi, e di Voi, per tutti i secoli.

Ex Breviario ad hunc diem ORATIO.

DEUS, qui &c.

O DIO, che avete costituito per Salvatore del genere umano il vostro Unigenito Figliuolo, e l' avete perciò fatto nominare GESU'; concedeteci benignamente questa grazia, che siccome veneriamo ora in Terra il di Lui Santo Nome, così parimenti in Cielo godiamo della di Lui veduta. Per gli meriti del medesimo N. S. G. C.

IN-

INNO AI NOTTURNI.

Vedi la nota antecedente.

1. *Jesu Rex admirabilis,*
Et triumphator nobilis,
Dulcedo ineffabilis,
Totus desiderabilis.

1. O GESU', Re ammirabile, e nobile Trionfatore dell'infernal Nemico, o Dolcezza ineffabile, e tutto desiderabile, an-

che nella vostra Passione,

non che nella vostra Gloria.

2. *Quando cor nostrum visitas,*
Tunc lucet ei veritas,
Mundi vilescit vanitas,
Et intus fervet charitas.

2. Quando Voi visitate colla vostra Grazia il nostro cuore, allora questo riceve il lume della verità, disprezza, come vile, ogni vanità del mondo, e concepisce dentro di se il fervor

della carità.

3. *Jesu, dulcedo cordium,*
Fons vivus, lumen mentium
Excedens omne gaudium,
Et omne desiderium.

3. O GESU', dolcezza de' cuori, Fonte vivo di Grazia, lume delle menti, che di molto eccedete ogni mondana allegrezza, ed ogni umano desiderio.

4. *Jesum omnes agnoscite,*
Amorem ejus poscite;
Jesum ardenter quærite,
Quærendo inardescite.

4. Oh fia per tanto, che Voi tutti, o Fedeli, conoschiate bene GESU', che dimandiate con istanza il di Lui amore, che cerchiate GESU' con ardore di desi-

derio, e che cercandolo, v'infervoriate a cercarlo

sempre più.

5. *Te nostra, Jesu, vox sonet,*

5. O GESU' fate, che la nostra voce impieghisi sempre a lodarvi, fate, che ne-

no-

Noſtri te mores exprimant,
Te corda noſtra diligant
Et nunc, & in perpetuum.

noſtri coſtumi eſprimiamo la voſtra Vita coll' imitarla per quanto poſſiamo, e che i noſtri cuori vi amino ed ora, e per ſempre.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO ALLE LAUDI.

Vedi il Titolo all' Inno di Veſpro.

1. *Jeſu, decus Angelicum,*
In aure dulce canticum,
In ore mel mirificum,
In corde nectar cœlicum.

1. O GESU', gloria Angelica; queſto Santo Nome è per le divote orecchie, un dolciſſimo Cantico, per una pia bocca un maraviglioſo mele, per un cuor puro un nettare celeſte.

2. *Qui te guſtant, eſuriunt;*
Qui bibunt, adhuc ſitiunt;
Deſiderare neſciunt,
Niſi Jeſum, quem diligunt.

2. Quegli, che vi guſtano, non ſono mai ſazj di vie più guſtarvi per la fame ſanta, che anno della Giuſtizia, e così pure anno ſempre più ſete della medeſima Giuſtizia coloro, che bevono a' voſtri ſagri Fonti, e non ſanno deſiderare altro, che GESU', il quale unicamente amano.

3. *O Jeſu mi dulciſſime!*
Spes ſuſpirantis animæ!
Te quærunt piæ lacrymæ,
Te clamor mentis intimæ:

3. O mio dolciſſimo GESU', o ſperanza dell' Anima, che a Voi ſoſpira, Voi cercano le pie lagrime di chi ſi duole di eſſere lontano da Voi, Voi cercano i ſegreti clamori dell' intimo d'una mente, che ama.

4. Si-

4. *Mane nobiſcum Domine,*
Et nos illuſtra lumine,
Pulſa mentis caligine,
Mundum reple dulcedine.

4. SIGNORE ſtate ſempre con noi, ed illuſtrateci col voſtro lume, e dopo di aver bandite le tenebre dell' ignoranza, e de' peccati, che ingombrano la mente, riempite tutto il Mondo di dolcezza celeſte.

5. *Jeſu, flos Matris Virginis,*
Amor noſtræ dulcedinis,
Tibi laus, honor nominis,
Regnum beatitudinis.

5. O GESU', fiore di una Madre Vergine, noſtro dolciſſimo Amore, a Voi diaſi lode, ſia onorato il voſtro Santo Nome, e ſia riconoſciuto, ed amato il voſtro beatiſſimo Regno, che ben vi conviene.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO DI QUARESIMA.

La Chieſa volendo far entrare tutti i Fedeli in queſto tempo accettabile di Quareſima nello ſpirito di penitenza, mette loro in bocca queſt' Inno, in cui ella porge a DIO le preghiere di tutto il Corpo, unite alle lagrime, ed al digiuno, e gli chiede perdono, ponendogli in conſiderazione la noſtra infirmità, e la gloria, che a Lui ne viene dalla giuſtificazione de' peccatori; e gli dimanda grazia di digiunare non ſolo corporalmente da' cibi, ma ancora di digiunare ſpiritualmente dai peccati; volendo con ciò far intendere ai Criſtiani, che inutilmente digiuna, chi non s' aſtiene dalle iniquità.

1. *Audi benigne Conditor*

1. O Benigniſſimo noſtro Creatore, noi ci ſia-

Noſtras preces cum fletibus
In hoc ſacro Jejunio
Fuſas quadragenario.

ſiamo ſin'ora portati malamente con Voi; ma pure per voſtra Bontà piaciavi di aſcoltare le noſtre preghiere, che pentiti de' noſtri falli, ora vi porgiamo, accompagnate dalle lagrime, e dal digiuno di queſto ſacro tempo di Quareſima.

2. *Scrutator alme cordium*
Infirma Tu ſcis virium,
Ad te reverſis exhibe
Remiſſionis gratiam.

2. Voi, che ſiete l'almo Inveſtigatore de' cuori, de' quali ne penetrate i più profondi ſegreti, ben conoſcete l'infermità di noſtre forze; muovavi dunque a pietà la debolezza noſtra; e poichè ora contriti ritorniamo a Voi, fateci la grazia di rimetterci i noſtri debiti.

3. *Multum quidem peccavimus,*
Sed parce confitentibus;
Ad nominis laudem tui
Confer medelam languidis.

3. E' vero, che abbiamo pur troppo peccato di molto, ve lo confeſſiamo umilmente; ma poichè ci accuſiamo noi medeſimi, e deteſtiamo le noſtre colpe, Voi perdonatecele ſecondo le voſtre Promeſſe; e per gloria del voſtro Nome, che verrà ſantificato, ed onorato colla noſtra giuſtificazione, recate di grazia a' noſtri ſpirituali languori opportuno rimedio, e ſanate le noſtre infermità.

* 4. *Concede noſtrum conteri*
Corpus per abſtinentiam,
Culpæ ut relinquant pabulum
Jejuna corda criminum.

* Mon. *Sic corpus extra conteri*

4. Ed affinchè il noſtro digiuno ſia a Voi accetto, concedeteci, che in tal maniera afflighiamo il noſtro corpo coll'aſtinenza da' cibi, e da' piaceri, e commodi della vita, che ſottratto alle noſtre Anime il pabolo della col-

Dona per abſtinentiam,
Jejunet ut mens ſobria
A labe prorſus criminum.

colpa, di cui ci ſiamo dilettati per l'addietro, digiunino anch' eſſe onninamente dalle loro iniquità.

5. *Præſta Beata Trinitas,*
Concede ſimplex Unitas,
Ut fructuoſa ſint tuis
Jejuniorum munera.

5. Vi preghiamo di queſto, o TRINITA' beata, vi chiediamo queſta grazia, o ſemplice Unità; fate sì, o DIO, che ci ſieno fruttuoſi per l'Eternità gli Eſercizj ſanti di queſto tempo, in cui vi offeriamo i noſtri digiuni.

Ex Orationali ORATIO.

CONcede nobis omnipotens DEUS, ut per annua Quadrageſimalis exercitia Sacramenti, & ad intelligendum CHRISTI proficiamus arcanum, & effectus ejus digna converſatione ſectemur. Per Dom.

ONnipotente IDDIO concedeteci, che mediante gli eſercizj annui del miſtero, che racchiudeſi nell'oſſervanza della Quadrageſima, e andiamo avanzando nell'intelligenza dell'arcana economia di CRISTO, e ſi uniformiamo ai di Lui affetti con una vita, che ſia degna della noſtra Profeſſione. Per N. S.

INNO AMBROSIANO PER GLI NOTTURNI DI QUARESIMA.

Volendo la Santa Chieſa indurre i ſuoi Figliuoli al perfetto adempimento del digiuno Quadrageſimale, ne propone loro l'antichità, i miſterj, e l'eſempio di Mosè, e di Elia; del primo, che per prepararſi a ricevere la Legge di DIO ſul Monte Sinai, premiſe il digiuno di 40. giorni, del ſecondo, che camminò

per

per 40. giorni digiuno in andando alla Montagna di Oreb, dov' ebbe delle celesti Visioni; e finalmente l'esempio di GESU' CRISTO, che subito dopo il suo Battesimo ritirossi nel deserto, ove stette digiuno pel corso medesimamente di giorni quaranta. C' insegna dipoi da che dobbiamo astenerci per rendere utile il nostro digiuno, e ci forma il modello delle orazioni, che abbiamo da fare, specialmente in questo tempo.

1. *Ex more docti mystico*
Servemus hoc jejunium
Deno dierum circulo
Ducto quater notissimo.

1. AMmaestrati da una consuetudine di antichissima Tradizione, che è piena di misterj, osserviamo, o Fedeli, questo digiuno della Quaresima, che si celebra per lo spazio di quaranta giorni, che è un numero bensì notissimo di dieci moltiplicato per quattro, ma misterioso, perchè significa l'adempimento del Decalogo, che si perfeziona colla Dottrina, e coll'osservanza dei quattro Vangeli.

2. *Lex, & Prophetæ primitus*
Hoc prætulerunt; postmodum
Christus sacravit, omnium
Rex, atque factor temporum,

2. In fatti questo digiuno ce l'anno premostrato col loro esempio Mosè prima di ricevere la Legge, ed Elia il principale tra Profeti nel suo lungo viaggio al Monte di Oreb, che fu una figura del nostro pellegrinaggio verso il Cielo. E GESU' CRISTO medesimo nella nuova Legge ha consacrato questo numero di giorni destinati al digiuno, osservandolo anch' Egli, che è il Re di tutti, ed il Creatore d' ogni tempo, e di ciò, che serve per misurarlo.

3. *Utamur ergo parcius*

3. Entriamo adunque nello spirito del digiuno in tutta la

Verbis, cibis, & potibus,
Somno, jocis, & arctius
Perſtemus in cuſtodia.

la ſua eſtenſione, e ſiamo più parchi nel parlare, nel mangiare, nel bere, nel dormire, e nello ſcherzare, o giuocare; e ſtiamo più in guardia ſopra noi medeſimi, e ſopra le noſtre operazioni, e fermiamci nelle noſtre camere con un più ſtretto ritiro, per quivi eſercitarci ſpiritualmente.

4. *Vitemus autem noxia,*
Quæ ſubruunt mentes vagas,
Nullumque demus callidi
Hoſtis locum Tyrannidi.

4. Sopra tutto poi ſtiamo attenti a ſchivare le coſe, che nuocono all' Anima, che ſono i peccati, e li pericoli di eſſi, ne' quali cadono le Anime vagabonde, e niente raccolte, che col penſiero vagando ſempre fuor di ſe, or dietro a queſt' oggetto de' ſenſi, or a quell' altro ſi laſciano traſportare. E chiudiamo tutti i paſſi all' ingreſſo dell' aſtuto Nemico infernale, e non diamo alcuna occaſione alle di lui tentazioni.

5. *Flectamus iram vindicem,*
Ploremus ante judicem,
Clamemus ore ſupplici,
Dicamus omnes cernui:

5. Di più aggiungiamo al digiuno l'orazione per piegare a clemenza lo ſdegno di DIO, che vuol punito il peccato; piangiamo ora, che è tempo di miſericordia, dinanzi al ſupremo Giudice, ed alziamo a Lui ſupplichevolmente la voce del noſtro cuore, e dichiamogli tutti col capo chino, e con l' animo umiliato:

6. *Noſtris malis offendimus*
Tuam, Deus, clementiam:
Effunde nobis deſuper

6. Buon' IDDIO, noi abbiamo offeſa colle noſtre colpe la Clemenza voſtra; ve lo confeſſiamo con ſommo dolore; Voi tuttavia, cui è proprio il perdonare, ſpargete

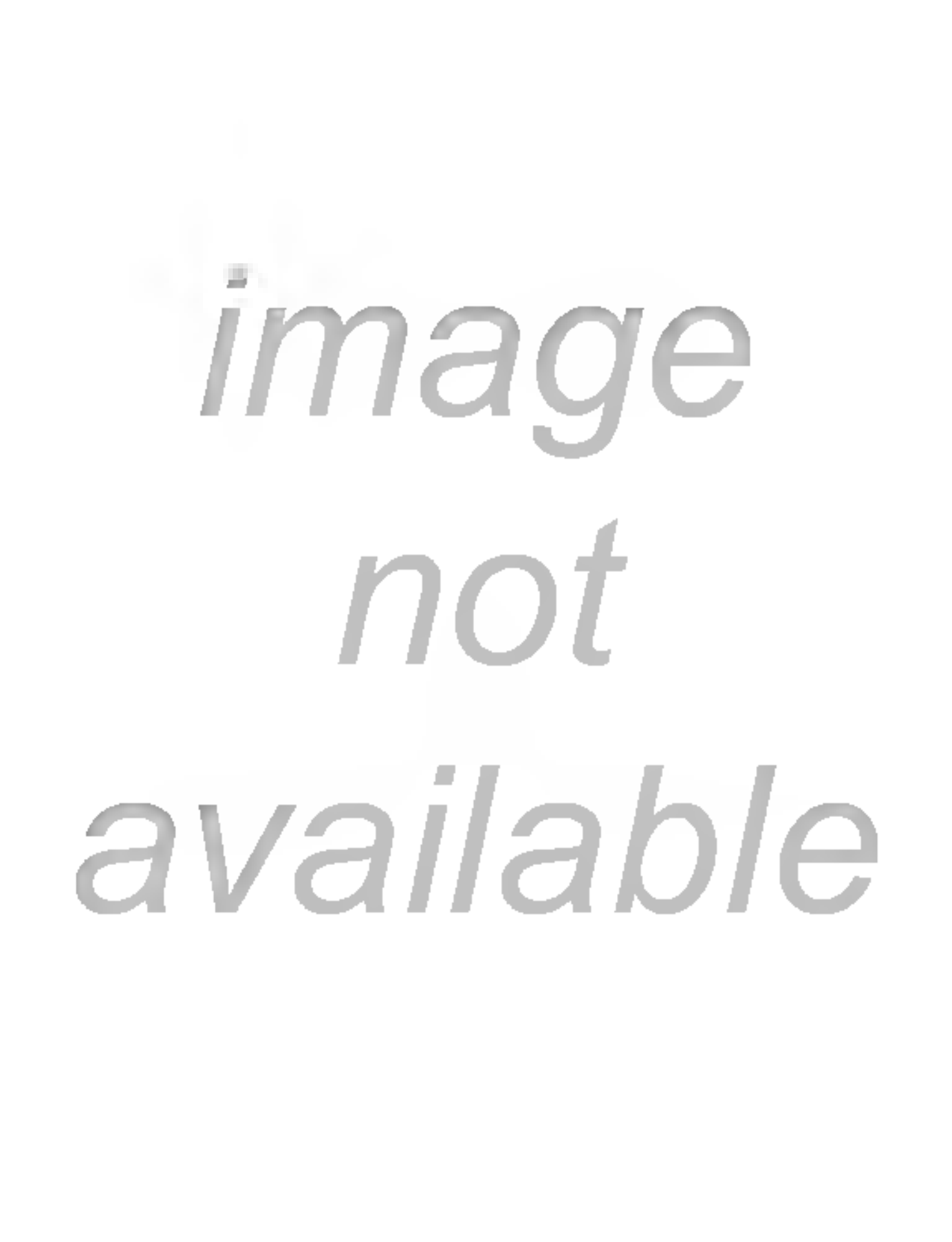


image
not
available

ONnipotente DIO eterno, che a noſtro beneſizio avete ripoſto il rimedio de' noſtri peccati nell' oſſervanza del digiuno, e nelle limoſine, che ſono il ſeme di ottimi frutti, concedeteci la grazia di eſſervi ſempre divoti coll' opere della mente, e con quelle del corpo; per l' amore di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI DELLA QUARESIMA.

E' attribuito da alcuni a S. Gregorio Magno, da altri a S. Ambroſio; e poichè ſi cantava una volta al far del giorno, alludendo a quell ora, ſi prega, che ſi faccia giorno anche alle noſtre menti, col ricevere eſſe il lume di CRISTO. Poſcia ſi chiede lo ſpirito di contrizione, e la grazia di fare con ſanta letizia la Paſqua, mediante una vera rinnovazione di cuore.

Atteſa la troppo gran differenza dell'antico Inno, conſervato nel Breviario Monaſtico, dal moderno del Breviario Romano, ſi è ſtimato bene queſta volta di metterli ambidue diſtintamente colla lor propria eſplicazione, e primieramente il moderno di Urbano VIII.

1. *O Sol ſalutis intimis*
Jeſu refulge mentibus,
Dum nocte pulſa gratior
Orbi dies renaſcitur.

1. O GESU', Sole apportator di ſalute, illuſtrate ora collo ſplendore della voſtra Grazia l' intimo delle noſtre menti, mentre che, cacciate già le tenebre della notte, riſorge alla Terra più lieto il giorno.

2. *Dans tempus acceptabile,*

2. E poichè ci date queſto tempo accettabile della Quareſima, che ci è favorevole

per

Da lacrymarum rivulis
Lavare cordis victimam,
Quam læta adurat caritas.

per ottenere perdono da Voi, concedeteci altresì di lavare con ruscelli di lagrime il nostro cuore, che vi offeriamo come una Vittima di Olocausto, che deve essere consumata tutta dal fuoco del vostro santo, e lieto Amore.

3. *Quo fonte manavit nefas,*
Fluent perennes lacrymæ,
Si virga pœnitentiæ
Cordis rigorem conterat.

3. Da quel fonte, onde son provenute le nostre colpe, scorreranno ancora delle continue lagrime, se la durezza del cuore verrà ammollita per virtù della penitenza, figurata dalla verga di Mosè, che percuotendo la dura selce, ne fece scaturire acqua copiosa.

4. *Dies venit dies tua,* *
In qua reflorent omnia:
Lætemur & nos in viam
Tua reducti dextera.

* Secondo il versetto del Salmo 117.
Hæc est dies, quam fecit Dominus; exultemus, & lætemur in ea.

4. Ecco che si avvicina il giorno di Pasqua, giorno vostro per eccellenza, a cagione della vostra gloriosa Risurrezione, giorno, in cui rifioriscono tutte le cose per la rinovazione, che ne sente il Mondo. Vi preghiamo per tanto, che ancor noi abbiamo parte alla santa allegrezza di quel giorno, con essere rimessi sulla strada della salute per mezzo della vostra potente Grazia.

5. *Te prona mundi machina*
Clemens adoret Trinitas,
Et nos novi per veniam
Novum canamus canticum.

5. Oh di grazia compiacetevi di fare, o Clemente TRINITA', che tutta la Machina del Mondo con umile inchino vi adori, che tutte le Genti vi riconoscano per loro DIO; e che noi divenuti Uomini nuovi per l'interiore rinnovazione del nostro Spirito mediante il perdo-

no, e la giustificazione, che ci concederete, vi cantiamo a Pasqua un nuovo Cantico, che sarà l'*Alleluja*, o l'Inno: *Ad regias Agni Dapes &c.*

ORATIO *ut infra.*

Lo stesso Inno, come trovasi nei Breviarj antichi, e nel Monastico presentemente.

1. *Jam Christe Sol justitiæ,*
Mentis diescant tenebræ,
Virtutum ut lux redeat,
Terris diem cum reparas.

1. O Cristo, Sole di giustizia, fate ormai che venga giorno alle Anime sepolte nelle tenebre dell'ignoranza, e del peccato, sicchè ritorni la bella luce delle Cristiane Virtù, mentre ora restituite il lume del giorno alla Terra.

2. *Dans tempus acceptabile,*
Et pœnitens cor tribue.
Convertat ut benignitas,
Quos longa suffert pietas.

2. E giacchè ci concedete un tempo favorevole per ritornarvi in grazia, donateci eziandio un cuore penetrato da vera penitenza, sicchè la vostra divina Benignità, che ci sopporta con tanta longanimità, e misericordia per sì lungo tempo, ci converta alla fine all'amore della Giustizia.

3. *Quiddamque pœnitentiæ*
Da ferre, quamvis gravium,
Majore tuo munere,
Quo demptio fit criminum.

3. E fateci la grazia, che sofferiamo un poco di penitenza, con cui si redimono, e si scancellano le iniquità, quantunque graviſſime, mediante il dono della vostra Misericordia, ch'è maggiore di ogni, e qualsifia enormissimo peccato.

4. *Dies venit, dies tua,*

4. Ecco che viene il gran gior-

In qua reflorent omnia;
Lætemur in hac ad tuam
Per hanc reducti Gratiam.

giorno di Pasqua, il giorno consecrato dalla vostra Risurrezione, giorno, in cui il tutto ricreasi, e rifiorisce. Per lo mistero, che in quel dì si celebra, vi preghiamo, o SIGNORE, a concederci, che facciamo lieta Festa per essere stati rimessi in Grazia Vostra, e per essere risorti ad una nuova vita, per mezzo, e ad esempio della vostra medesima Risurrezione.

5. *Te rerum universitas.* 5. Voi il Mondo tutto adori &c. come sopra nel moderno.

Ex Orationali pro Fer. III. *hebd.* II.

ORATIO.

IMploramus, Domine, clementiam tuam, ut hæc Divina jejuniorum subsidia a vitiis expiatos, ad Festa ventura nos præparent. Per Dom.

IMploriamo, o SIGNORE, la vostra Clemenza, affinchè questi digiuni, che per divina disposizione servono d'ajuto per espiare i nostri vizj, ci preparino alla celebrazione delle Feste venture. Per mezzo di nostro S. G. C.

INNO DI VENANZIO FORTUNATO, AUTORE DEL SESTO SECOLO, PER GLI VESPRI NELLA SETTIMANA DI PASSIONE.

La Chiesa, giunta dopo la penitenza di molti giorni al tempo, in cui celebransi più particolarmente i Misterj della Passione di CRISTO, canta qui i preggj della Santa Croce, e prega DIO, che per virtù di essa, che fu lo stromento prossimo dell' Umana Redenzione, accresca la grazia a buoni, e conceda il perdono ai rei; finisce con lodarne la Santissima TRINITA', e con chiedere l'eterna salute, come effetto della Vittoria della Croce.

1. *Vexilla Regis prodeunt;*
Fulget Crucis mysterium,
* *Qua vita mortem pertulit,*
Et morte vitam protulit.

* Mon. *Quo carne carnis Conditor*
Suspensus est patibulo.

1. ECco che vengono fuori le Insegne gloriose del Re Celeste, GESU' CRISTO; ecco gli Stendardi, sotto ai quali dobbiamo militare per vincere insiememente col nostro Capitano il Mondo, ed il Demonio. Ecco che fa ora luminosa comparsa il gran Mistero della Croce, in cui la Vita, cioè il Creatore medesimo dell' Uomo, nell' assunta Carne sospeso sul doloroso, ed ignominioso Patibolo, ha sofferta la morte, e morendo per noi, ci ha apportata la Vita.

2. * *Quæ vulnerata lanceæ*
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda, & sanguine.

2. Quivi il CROCIFISSO, dopo avere spirata l'Anima, fu ferito con crudele punta di lancia, che gli aprì il Santissimo Costato, onde versò acqua, e sangue per lavarci dalle macchie delle no-

* Mon. *Quo vulneratus insuper Mucrone diro lanceæ.*

noſtre iniquità, mediante li Sacramenti, a quali conferì la Virtù divina di ſantificare le Anime.

3. *Impleta ſunt, quæ concinit*
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.

3. A queſto modo ſi è adempita la Profezia di David, che con fedel verſo, e veritiero, cantato aveva nel Salmo 95. con queſte Parole: *Dicite in Gentibus, quia Dominus regnavit a ligno* (a) cioè annunziate alle Genti di tutto il Mondo, che'l SIGNORE GESU' CRISTO ha fondato ſul legno della Croce il ſuo Regno, cioè la Chieſa, ove regnerà perpetuamente.

4. *Arbor decora, & fulgida,*
Ornata Regis purpura,
Electa digno ſtipite
Tam ſancta membra tangere.

4. O dunque bello, e glorioſo Albero, che è la Croce, ornato di porpora del Re, che vale a dire, bagnato col Sangue prezioſo di CRISTO, Albero ſcelto da DIO a ſomminiſtrare quel Tronco, che degno fu di toccare Membra sì ſante, e di eſſere il venerabile ſtromento della noſtra Redenzione.

5. *Beata, cujus brachiis*
Pretium pependit ſæculi,
Statera facta Corporis,
Tulitque prædam Tartari.

5. E perciò può ben con ragione dirſi Albero fortunato per la Felicità, che a noi è derivata da eſſo, dalle cui braccia, e dai cui lati pendette il Prezzo del Mondo, cioè GESU', che collo sborſo del ſuo Sangue ci ha riſcattati dalla ſchiavitù del Demonio. Queſt' Albero fu la ſtadera, ſu cui il ſagro Corpo del Divino Media-

(a) Come anno letto alcuni anticamente colla Chieſa Romana, ma nell' Ebreo, ed in S. Girolamo non v'è *a ligno*.

diatore coi meriti infiniti della ſua Paſſione, e col peſo della ſua Virtù, ſoſtenne, e ſuperò di molto la gravità di tutti i peccati degli Uomini, poſte ſulla bilancia della Divina Giuſtizia, a cui copioſamente ſoddisfece; ed in prova di ciò, ſceſo Egli all'Inferno, tolſe indi la preda, liberando le Anime de' Santi Padri, che erano tenuti racchiuſi come ſchiavi nel Limbo.

6. O Crux ave ſpes unica,
Hoc Paſſionis tempore
Piis adauge gratiam,
Reiſque dele crimina.

6. Ti ſalutiamo per tanto, o Santa Croce, unica noſtra ſperanza per eſſere Tu il ſegno, e lo ſtromento della ſalute, e dei benefizj, che riceviamo da chi fu in Te Crocifiſſo; Te divotamente riconoſciamo come il mezzo di noſtra Riconciliazione, e ti abbracciamo con ogni venerazione, ſpezialmente in queſto tempo, in cui celebriamo più eſpreſſamente i Miſterj della Paſſione del Divin Redentore; e ſupplichiamo Quello, che in Te volle morire per noi, ad accreſcere ai buoni la grazia, facendoli maggiormente giuſti, e a cancellare col perdono le iniquità de' colpevoli.

**7. Te ſons ſalutis Trinitas*
Collaudet omnis Spiritus,
Quibus crucis victoriam
Largiris, adde præmium.

* Mon. *Te ſumma Deus Trinitas*
Collaudet omnis ſpiritus;
Quos per Crucis myſterium
Salvas, rege per ſæcula. (a)

7. Per queſto poi incomparabile Benefizio, che la Croce di GESU' CRISTO ha recato, e reca al Genere umano, vi lodi, vi glorifichi, e vi renda degne azioni di grazie ogni creato Spirito, o Santiſſima TRINITA', che ſiete la Fonte della ſalute; e noi frattanto vi preghiamo, che dopo la grazia, che ci

(a) Per queſta voſtra Bontà vi lodi ogni Spirito, o Somma TRINITA', a cui piacia di regnare per tutti i ſecoli colla voſtra Miſericordia in Paradiſo ſopra di noi, che ſalvati avete dalla morte col miſtero della Croce.

ci fate di renderci vittoriosi del peccato mediante le Virtù della Croce, ci facciate ancor quella di darci il premio della Vita eterna.

Ex Orationali pro Dominica Passionis
ORATIO.

DA nobis, quæsumus Domine, perseverantem in tua Voluntate famulatum, ut in diebus nostris & merito, & numero populus tibi serviens augeatur. Per Dominum nostrum &c.

SIGNORE vi supplichiamo di darci la grazia di perseverare nel servirvi secondo la vostra Volontà, acciocchè a giorni nostri cresca e per riguardo al merito, e per riguardo al numero il Popolo, che professa il vostro santo servizio. Per nostro S. G. C.

INNO PEL TEMPO DI PASSIONE AI NOTTURNI.

E' composizione di Venanzio Fortunato, che continua nel seguente Inno delle Laudi, e con quelli, che l' Autore fatti aveva per le ore di Terza, di Sesta, e di Nona, come si può vedere nell' Innario del Card. Tommasi. Qui dunque il Poeta canta il trionfo della Croce; e dal peccato d' Adamo passa al rimedio recato dal Salvatore, scorrendo i principali Misterj, dell' Incarnazione, della Vita, e della Morte di Esso.

1. *Pange lingua glorioſi*
Lauream certaminis,
Et ſuper crucis trophæo
Dic triumphum nobilem:
Qualiter Redemptor orbis
Immolatus vicerit.

1. CAnta, o Lingua, ad onore di DIO, la Vittoria del glorioso conflitto, in cui dà GESU' CRISTO è stato vinto, e spogliato il forte nemico infernale;

le; e predica, ed esalta co' tuoi versi il nobil Trionfo, che si porta in vista sull'albero della Croce; Tu dì in somma, qualmente il Redentore del Mondo, immolato qual Agnello, come Vittima, pe' nostri peccati, abbia riportata sì segnalata Vittoria.

2. *De Parentis protoplasti*
Fraude Factor condolens
Quando pomi noxialis
In necem morsu ruit,
Ipse lignum tunc notavit,
Damna ligni ut solveret.

2. Era per fraude del Demonio decaduto dallo stato di felicità nell'estrema miseria il nostro primo Padre Adamo, allorchè mangiando del pomo vietatogli (che tanto fu ad esso, e a noi nocivo) precipitò nella morte; del che mossosi a pietà lo stesso DIO, che formato di terra l'aveva, notò, e disegnò fin d'allora l'Albero, con cui voleva rimediare, e riparare i danni, che un'altr'Albero aveva recati.

3. *Hoc opus nostræ salutis*
Ordo depoposcerat,
Multiformis Proditoris
Ars ut artem falleret;
Et medelam ferret inde,
Hostis unde læserat.

3. E questa fu appunto la grand'Opera, che l'ordine ineffabile della nostra salute, dalla Divina Providenza stabilito, richiedeva, affinchè le male arti, ed astuzie del Demonio, che ha mille invenzioni per ingannare, venissero ad essere schernite, e confuse dall'arte insuperabile della Sapienza di DIO, ficchè Questi ci recasse la medicina con ciò, che adoperato aveva il Nemico per offenderci; facesse cioè, che quegli, il quale aveva vinto l'Uomo mediante un'Albero, fosse altresì vinto per mezzo del Legno della Croce, e che di là, onde era nata la morte, prendesse principio la Vita.

4. *Quando venit ergo sacri*

4. Per tanto quando fu giunta la pienezza del tempo da DIO determinato, dall'alto

Cie-

Plenitudo temporis,
Miſſus eſt ab arce Patris
Natus Orbis Conditor,
Atque ventre Virginali
** Carne amictus prodiit.*

* Mon. *Caro factus prodiit.*

Cielo fu dall' Eterno PADRE mandato il ſuo Divino FIGLIUOLO, a Lui uguale, che è con eſſo Lui il Creatore del Mondo; e Queſto, preſa carne Umana nel Ventre della Beatiſſima VERGINE, indi nacque temporalmente come Figliuolo dell' Uomo.

5. *Vagit infans inter arcta*
Conditus præſepia:
Membra pannis involuta
Virgo Mater alligat:
** Et Dei manus, pedeſque*
Stricta cingit faſcia.

* Mon. *Et manus, pedeſque, & crura.*

5. Ed ecco quanto ſi abbaſsò il FIGLIUOLO di DIO: Egli degnoſſi di vagire bambino, ripoſto nell' anguſtia d' un Preſepio, dove fu involto in poveri panni dalla ſua Madre Vergine, che ne ſtrinſe le tenere membra; e così, oh maraviglia di umiltà! le mani, ed i piedi d' un DIO, fattoſi infante, da ſtretta faſcia furono cinti, e legati.

** 6. Sempiterna ſit Beatæ*
Trinitati gloria,
Æqua Patri, Filioque,
Par decus Paraclito,
Unius, Trinique Nomen
Laudet Univerſitas.

* Mon. *Gloria, & honor Deo*
Uſquequaque Altiſſimo,
Una Patri, Filioque,
Inclyto Paraclito,
Cui laus eſt, & poteſtas
Per æterna ſæcula. (a)

6. Or noi riconoſcenti ad una sì gran Bontà, vi lodiamo, e ringraziamo, o Beata TRINITA', e deſideriamo, e chiediamo, che ſieno glorificati eternamente con uguale onore, e riſpetto il PADRE, il FIGLIUOLO, e lo SPIRITO Paraclito, e che tutto il Mondo tributi oſſequj di laude al Nome del noſtro DIO, Uno nell'Eſſenza, e Trino nelle Perſone.

Ex

(a) Per sì gran benefizio gloria, ed onore renda ſi ſempre mai all' Altiſſimo DIO, e glorifinchinſi inſiememente il Padre, ed il Figliuolo, e lo Spirito Conſolatore, la cui lode, e poteſtà deve durare per ſecoli eterni.

Ex Orationali pro Fer. II. hebd. V.

ORATIO.

ADiuva nos, DEUS ſalutaris noſter, & in ſacrificio jejuniorum noſtras mentes purifica, ut ad beneficia recolenda, (quibus nos inſtaurare dignatus es) tribuas venire gaudentes. Per Dom. &c.

AJutateci o DIO, che ſiete la noſtra ſalute, e col ſagrifizio dei digiuni purificate le noſtre menti, ſicchè ci diate di giugnere con gaudio ſpirituale a celebrare la memoria de' benefizj, per mezzo de' quali vi ſiete degnato di ripararci. Ve lo chiediamo in grazia di noſtro S. G. C.

INNO PER LE LAUDI PEL TEMPO DI PASSIONE.

Vedi il Titolo dell'Inno precedente. Qui la Chieſa conſidera con ſentimenti di compaſſione le pene di CRISTO, e mette in veduta gli ſtromenti di ſua Paſſione, e la Croce ſpezialmente, a cui rivolgendoſi parla come a coſa animata con elegante Proſopopeia.

* 1. *Luſtra ſex qui jam peregit*
Tempus implens corporis,
Sponte libera Redemptor
Paſſioni deditus,
Agnus in crucis levatur
Immolandus ſtipite.

* Mon. *Luſtris ſex qui jam peractis*
Tempus implens corporis,
Se volente, natus ad hoc &c.

1. GESU' Redentore avendo già paſſati ſei Luſtri, giunto cioè oltre ai trent'anni di Vita, che vale a dire, all'età perfetta del Corpo umano, (che era il tempo da Lui ſteſſo prefiſſo) di ſua ſpontanea, e libera Volontà, come nato a queſto fine di morire per noi, datoſi a patire, alla fine qual man-

manſueto Agnello da ſagrificarſi come Vittima pe' noſtri peccati, viene alzato ſu d'un tronco di Croce.

* 2. *Felle potus ecce languet,*
Spina, clavi, lancea
Mite corpus perforarunt:
Unda manat, & cruor;
Terra, pontus, aſtra, mundus
Quo lavantur flumine.

* Mon. *Hic acetum, fel, arundo, Sputa; clavi, lancea &c.*

2. Or qui conſiderate gli oltraggi, e patimenti, che ſoffre il benedetto CRISTO. Ecco che languendo di ſete, più pel deſiderio della ſalute degli Uomini, che per indiſpoſizione del ſuo Corpo sì malamente trattato, viene abbeverato con fiele, e con aceto, che ſignificano l'amarezza, ed acetoſità, che gli cagionavano le noſtre colpe; ecco come il manſueto Corpo è trafitto da ſpine nella Teſta, e da chiodi nelle Mani, e ne' Piedi, e fin dopo morte, gli fu trapaſſato da crudel lancia il Coſtato, onde uſcì acqua, e ſangue: ed oh! con quel Fiume, che da per tutto diffondeſi, viene lavato il Mondo, avendo Egli abbondantemente ſoddisfatto e per gli abitanti della Terra, cioè per gli Uomini terreni, e per quelli, che vivono in mezzo al Mare, o che ondeggiano ne' vizj, e nelle buraſche del ſecolo, e per gli Aſtri di quaggiù, che vale a dire per gli Giuſti, o per quelli, che eminenti riſplendono ſopra gli altri per dignità, o autorità.

3. *Crux fidelis inter omnes*
Arbor una nobilis:
Sylva talem nulla profert
Fronde, flore, germine:
* *Dulce ferrum, dulce lignum*
Dulce pondus ſuſtinent.

* Mon. *Dulce lignum dulces clavos &c.*

3. Pieni per tanto di ſpirituale letizia, ci rivolgiamo a Te, o Santa Croce, da cui ci viene un sì gran bene, e Ti ſalutiamo con dirti: O Croce fedele, che non già come l'Albero della Scienza del bene, e del male, ci dai la morte col moſtrarci il bel frutto, ma tuttochè orrida a noſtri ſenſi appariſci,

ſci, ſei tuttavia agli occhi della Fede in una grande ſtima, e degna di un ſommo onore. Tu ſei fra tutti gli alberi l'unico nobiliſſimo; ah! che niuna ſelva ne produce di ſimili a Te, nè per le frondi, che vagliono a coprirci, e a difenderci dagli ardori della Concupiſcenza, nè pel Fiore, nè pel Frutto, che Tu ci fai godere per mantenimento della noſtra Vita ſpirituale. O dolci que' chiodi, dolce quel legno, che ſoſtennero il dolciſſimo peſo del Corpo di GESU' Crocifiſſo: dolci chiodi, che attaccando noi ancora alla Croce, addolciſcono le noſtre pene; dolce legno, che a guiſa del legno di *Mara* (a) che convertì nel Deſerto in dolci le acque amare, ha la forza di levare l'amarezza alle noſtre tribolazioni.

4. *Flecte ramos arbor alta,*
Tenſa laxa viſcera,
Et rigor lenteſcat ille,
Quem dedit nativitas,
Et ſuperni membra Regis
Tende miti ſtipite.

4. Ma deh! per compaſſione agli acerbi dolori di CRISTO, piega i rami, o Albero eccelſo, piega le tue braccia, od eſtremità, allenta un poco le troppo ſtirate viſcere del paziente GESU', e ſi ammolliſca quella durezza, che ti diede la natura; e men rigido, tieni diſteſe ſul tronco più fleſſibile le delicate membra del Sovrano Re, che tanto patiſce per gli ſuoi ſchiavi.

5. *Sola digna tu fuiſti*
(b) *Ferre mundi victimam,*
Atque portum præparare
(c) *Arca mundo naufrago,*
Quem ſacer cruor perunxit
Fuſus Agni corpore.

5. Tu ſola, o Croce, aveſti la bella ſorte di ſoſtenere la Vittima, che col prezzo del ſuo Sangue ha redento il Mondo; Tu ſola hai l'onore di aver ritrovato il porto di ſalute pel Mondo, che

(a) *Eſod.* 15. *v.* 23. (b) Mon. *Ferre ſæcli pretium* (c) *Nauta* cioè come Nochiero, che dirigge a ſalvamento il Genere umano naufragante nel mare tempeſtoſo di queſto Mondo.

che faceva naufragio nell'inondazione degli errori, e de' vizj, simile all'Arca di Noè, che salvò il Genere umano nell' universale Diluvio; il che ti è riuscito per virtù del Sacratissimo Sangue, che sparso dal Corpo dell'immacolato Agnello fu un Balsamo, che onse il Mondo, e lo guarì dai suoi mali.

6. *Sempiterna sit &c.* come sopra, e pel moderno, e per l'antico.

Ex Orationali pro Fer. III. *heb.* V.

ORATIO.

FIat, *quæsumus Domine, per gratiam tuam fructuosus nostræ devotionis affectus, quia tunc nobis proderunt suscepta jejunia, si tuæ sint placita pietati. Per Dominum nostrum &c.*

VI chiediamo supplichevoli, o SIGNORE, che per l'efficacia della vostra Grazia ci riesca fruttuoso l'affetto della nostra divozione, attesochè allora ci gioveranno i digiuni, che abbiamo intrapresi, se saranno graditi dalla vostra Clemenza; per riguardo di nostro S. G. C.

INNO D'ANTICO', MA INCERTO AUTORE PEL VESPRO IN TEMPO PASQUALE.

Si commenda qui la Cena dell'Agnello pasquale, cioè la Mensa Eucaristica, e per tanto si accennano le figure, che ne precedettero nel Testamento vecchio, e le disposizioni, che vi dobbiamo apportare nel nuovo per parteciparne degnamente. L'Inno è pieno di cose misteriose. Vi si cantano altresì le glorie della Risurrezione di CRISTO, e si prega di essere preservati dalla morte del peccato, dopo di essere risorti con

CRISTO ad una nuova vita nella ſanta Paſqua. Per la molta differenza poi, che v' è tra l' antico, ed il moderno, ſi è parafraſato l' uno, e l' altro diſtintamente, e prima il moderno.

1. *Ad regias Agni dapes*
Stolis amicti candidis,
Poſt tranſitum maris rubri
Chriſto canamus Principi.

1. Andiamo, o Fedeli, al real Banchetto dell' Agnello paſquale, cioè alla Cena Eucariſtica, in cui GESU' ci ciba colla propria ſua Carne, ma accoſtiamovici veſtiti di bianche ſtole, o d' innocenza batteſimale, o di ſantità riacquiſtata colla Penitenza. Ricordiamci della purità legale, e delle gran cerimonie, che vi volevano per mangiare l' Agnello paſquale nella Legge vecchia, il quale non era alla fine, che una figura del vero Agnello, che toglie i peccati del mondo; e ſiccome i Giudei, paſſato il Mar Roſſo, cantarono a DIO lor Liberatore un' inſigne Cantico di lode, e di ringraziamento; così noi pure, celebrati avendo poco fa i miſterj della Paſſione, e della Sepoltura di CRISTO, con cui ſiamo morti al peccato, ed abbiamo ſepolto l' uomo vecchio nell' acque del Santo Batteſimo, giunti ormai ad una nuova vita, cantiamo le glorie di CRISTO noſtro Re, e Salvatore.

2. *Divina cujus caritas*
Sacrum propinat Sanguinem,
Almique membra Corporis
Amor Sacerdos immolat.

2. La cui divina Carità ci porge il ſuo Sacratiſſimo Sangue nel SACRAMENTO dell' Altare, dove Egli medeſimo, che è tutto amore, come gran Pontefice della nuova Legge, ſacrifica le Membra del ſuo Santo Corpo.

3. *Sparſum cruorem poſtibus*

3. Con che ſi viene a compire ciò, che per figurare i noſtri Miſterj, avvenne già agli

Vaſtator horret Angelus,
Fugitque diviſum mare,
Merguntur hoſtes fluctibus.

agli Ebrei. Imperocchè ſiccome allora l'Angelo eſterminatore (*a*) di tutti i Primogeniti d'Egitto, portò riſpetto a quelle Caſe, che aveano le porte tinte col ſangue dell'Agnello, così ora il Demonio ha paura del Sangue di GESU', che miſticamente ſi ſparge ſu' noſtri Altari. Ed anche ſi fanno dei prodigj, benchè occulti a' noſtri ſenſi, figurati dalla diviſione del Mar Roſſo, nelle cui onde furono ſommerſi i Nemici d'Iſraele, e ſi fanno per virtù di CRISTO riſuſcitato.

4. *Jam Paſcha noſtrum*
Chriſtus eſt,
Paſchalis idem victima,
Et pura puris mentibus
Sinceritatis azyma.

4. In fatti ora la noſtra Paſqua (*b*) è CRISTO, il quale ci ha fatti paſſare dalla ſervitù del peccato alla libertà de' Figliuoli di DIO; Egli medeſimo è la Vittima paſquale, o l'Agnello, pel cui Sangue ſiamo ſtati preſervati dalla morte; e la ſua Carne ſantiſſima è un'Azzimo mondo, e ſincero, che viene guſtato dalle anime pure, che degnamente lo ricevono nel Sacramento dell'EUCARISTIA.

5. *O vera cœli victima,*
Subjecta cui ſunt Tartara,
Soluta mortis vincula,
Recepta vitæ præmia.

5. O vera Celeſte Vittima, che ha ſoggettata la potenza dell'Inferno, che ha ſciolti i vincoli della morte, che tenevano ancor prigioniere nel Limbo le Anime de' Giuſti, e che ci ha reſtituito il diritto ai premj della Vita eterna.

6. *Victor ſubactis inferis*
Trophæa Chriſtus explicat,

6. E per verità CRISTO riſorge vittorioſo della morte, e ſpiega Trofei dell'Inferno ſoggiogato; e ſpalancato

(*a*) *Exod.* 12. 23. (*b*) *Paſcha* ſignifica tranſito, o paſſaggio.

Cœloque aperto ſubditum
Regem tenebrarum trahit.

cato a' ſuoi ſeguaci il Cielo, tira dietro a Se, come in Trionfo il Re delle Tenebre, cioè il Demonio, che ha ſommeſſo al potere eziandio della ſua Umanità divina.

7. *Ut ſis perenne mentibus*
Paſchale, Jeſu, gaudium
A morte dira criminum
Vitæ renatos libera.

7. Ora, o buon GESU', affinchè perpetua ſia nelle noſtre menti l'allegrezza Paſquale, che abbiamo concepita in riguardo a Voi, ed a' voſtri benefizj recatici colla voſtra Riſurrezione, vi preghiamo, che ci conſerviate la vita, a cui ci avete fatti rinaſcere, e che perciò ci liberiate dalla crudel morte del peccato mortale.

8. *Deo Patri ſit gloria,*
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In ſempiterna ſæcula.

8. Glorificato ſempre ſia per tutti i ſecoli dell'Eternità IDDIO il PADRE, il FIGLIUOLO, che è riſorto da morte ſecondo l'umanità, e lo SPIRITO Conſolatore.

ORATIO *ut infra.*

Lo ſteſſo Inno com'era anticamente, e come ſta anche in oggi nel Breviario Monaſtico.

1. *Ad Cœnam Agni providi,*
Et ſtolis albis candidi,
Poſt tranſitum maris rubri,
Chriſto canamus Principi.

1. ACcoſtandoci cautamente alla Cena dell'Agnello, cioè alla Comunione Eucariſtica, con provederci di ſante diſpoſizioni, e già veſtiti di bianche ſtole di una coſcienza monda, dopo di aver paſſato il Mar roſſo, cioè dopo di aver ſepolti nell'acque del Batteſimo i noſtri pec-

peccati, cantiamo a CRISTO nostro Principe;

2. *Cujus Corpus sanctissimum*
*In ara Crucis torridum;**
Cruore ejus roseo
Gustando vivimus Deo.
* *Esod.* 12.

2. Il di cui Corpo santissimo fu dal fuoco d'amore, e dall'ardore di patire, arrostito, come l'Agnello Pasquale, sull'altare della Croce. E noi gustando il di Lui roseo Sangue ne' sagri Misterj, viviamo per esso a DIO.

3. *Protecti Paschæ vespere*
A devastante Angelo,
Erepti de durissimo
Pharaonis imperio.

3. Imperciocchè ancor noi protetti, mediante il Sangue di questo Agnello, come lo furono li Giudei la notte di Pasqua, dall'Angelo Estermi-

natore, siamo stati liberati dal durissimo Imperio del Faraone infernale, che ci teneva più schiavi, che gli Ebrei in Egitto.

4. *Jam Pascha nostrum*
Christus est,
Qui immolatus Agnus est,
Sinceritatis azyma
Caro ejus oblata est.

4. La nostra Pasqua adunque è CRISTO, il quale è l'Agnello immolato per noi; e la sua Carne sagrificata è ben più pura, e monda di quel che fossero i più sinceri azzimi, che mangiavano con molta

preparazione gli Ebrei nel tempo Pasquale; il che c' insegna la mondezza, che apportar dobbiamo alla Mensa Eucaristica.

5. *O vere digna Hostia,*
Per quam fracta sunt
Tartara,
Redempta plebs captivata,
Reddita Vitæ præmia.

5. O Ostia veramente degna, per virtù del sagrifizio della quale sono state rotte le porte dell'Inferno, ed è stata riscattata la Gente ivi schiava, e ci sono stati restituiti i premj della Vita eterna.

6. *Consurgit Christus*

6. In fatti sorge CRISTO

tumulo,
Victor redit de barathro
Tyrannum trudens vinculo,
Et Paradiſum reſeraus.

dal ſepolcro, ritorna vittorioſo dall' Inferno, dove ha meſſo a catena il Tiranno diabolico, e ci ha aperto il Paradiſo, chiuſo pel peccato di Adamo.

7. *Quæſumus Auctor omnium*
In hoc paſchali gaudio
Ab omni mortis impetu
Tuum defende Populum.

7. Per tanto vi preghiamo, o Creatore di tutte le coſe, in queſta ſanta letizia, che porta ſeco queſto Tempo Paſquale, che vogliate difendere, e preſervare il voſtro Popolo fedele da ogni fiero aſſalto della morte, la quale per mezzo del peccato mortale cerca di privarci di vita, e di ogni buon merito, acquiſtato colle opere virtuoſe.

Ex Orationali pro die ſancto Paſchæ.

ORATIO.

COncede quæſumus omnipotens DEUS, ut qui Reſurrectionis Dominicæ ſolemnia colimus, innovatione tui Spiritus a morte animæ reſurgamus. Per eumdem &c.

ONnipotente IDDIO vi dimandiamo in grazia di concederci, che, celebrando noi la Solennità della Riſurrezione del SIGNORE, riſorghiamo altresì dalla morte dell'Anima, mediante l'interiore rinnovazione, che attendiamo dal voſtro Spirito. Per gli meriti dello ſteſſo noſtro Signore G. C.

Inno, che trovasi senza nome di Autore nell' Innario del Card. Tommasi, per lo Tempo Pasquale ai Notturni.

La Chiesa adorando GESU' CRISTO risuscitato, e facendo Festa per la Gloria del suo Divino Capo, per cui spera anch' essa la Grazia della Risurrezione, rammenta con giubilo, e con riconoscenza il Beneficio della Redenzione, e perciò scorre qui per diversi Misterj del suo Redentore.

Il Moderno.	L'Antico.
1. *Rex sempiterne Cœlitum*	1. *Rex sempiterne Domine,*
Rerum Creator omnium,	*Rerum Creator omnium,*
Æqualis ante sæcula	*Qui eras ante sæcula*
Semper Parenti Filius.	*Semper cum Patre Filius.*

1. O Signore, sempiterno Re del Cielo, Creatore di tutte le cose, che siete stato innanzi al principio de' secoli Figliuolo di Dio, uguale sempre all' Eterno vostro Genitore.

2. *Nascente qui mundo faber*	2. *Qui mundi in primordio*
Imaginem vultus tui	*Adam plasmasti hominem,*
Tradens Adamo nobilem,	*Cui tuæ Imagini*
Limo jugasti Spiritum.	*Vultum dedisti similem.*

2. Voi siete, che sul principio del Mondo, formando, qual' Artefice, il primo Uomo Adamo, unisse al fango, cioè al corpo umano fatto di terra, lo Spirito, cioè l'Anima ragionevole, in cui imprimeste la nobile imagine del vostro Volto, la quale consiste spezialmente nella Facoltà di conoscere, e di voler

il bene, e nel Dominio che le deſte ſopra le coſe di quaggiù.

3. *Cum livor., & fraus Dæmonis*
Fœdaſſet humanum genus:
Tu carne amictus perditam
Formam reformas Artifex.

3. *Quem Diabolus deceperat*
Hoſtis humani Generis,
Cujus tu formam corporis
Aſſumere dignatus es.

3. Ma eſſendo poi per invidia, e per inganno del Demonio, nemico dell'uman Genere, entrato il peccato nel Mondo ad imbrattare queſta bella Imagine della Divinità; Voi, o ſupremo Artefice, Incarnandovi, avete reſtituita all'Opera voſtra la primiera bellezza, riformandola ſul modello di Voi, che ſiete l'Adamo nuovo.

Queſta Strofa manca nel Moderno.

* *Ut hominem redimens*
Quem ante jam plaſmaveras,
Et nos Deo conjugeres
Per carnis contubernium.

* Ed oh qual bontà fu la voſtra di farſi Uomo per redimere dall' eterna dannazione gli Uomini, che avevate già formati affine di renderli felici, e per riunirci con Dio, mediante la congiunzione di una Perſona Divina colla Natura umana, per cui ha coabitato, e converſato con noi IDDIO in carne mortale.

4. *Qui natus olim e Virgine,*
Nunc e ſepulchro naſceris,
Tecumque nos a mortuis
Jubes ſepultos ſurgere.

4. *Quem editum ex Virgine,*
Paveſcit omnis Anima,
Per quem & nos reſurgere
Devota mente credimus.

4. Voi

4. Voi dunque o GESU' , che già naſceſte da una Madre Vergine , ora rinaſcete glorioſo dal ſepolcro, donde riſuſcitate ; e volete, che noi ancora conſepeliti con eſſo Voi nel Batteſimo, riſorghiamo ora dalla morte del peccato , e ſperiamo divotamente altresì la riſurrezione della noſtra Carne ſecondo l'eſemplare di quella , che è preceduta nel noſtro Divino Capo.

5. *Qui Paſtor æternus gregem*
Aqua lavas baptiſmatis ;
Hæc eſt lavacrum mentium ;
Hæc eſt ſepulcrum criminum.

5. *Qui nobis in baptiſmate*
Donaſti indulgentiam ,
Qui tenebamur vinculis
Ligati conſcientiæ .

5. A queſto effetto, eſſendo Voi l'Eterno Paſtore, avete mondato il voſtro Gregge nell'acque del Batteſimo, che è il ſagro lavacro delle Anime, che ivi ſi purgano mediante un pieno perdono , e che è il ſepolcro, ove ſi ſeppelliſcono i peccati, che tenevano legate le noſtre coſcienze.

6. *Nobis diu qui debitæ*
Redemptor affixus cruci ,
Noſtræ dediſti prodigus
Pretium ſalutis ſanguinem.

6. *Qui crucem propter hominem*
Aſſumere dignatus es ,
Dediſti tuum ſanguinem
Noſtræ ſalutis pretium .

6. Siate pur ſempre benedetto , e ringraziato , o Divin REDENTORE , che per amor noſtro vi ſiete degnato di ſoffrire la Croce, che era da gran tempo dovuta a noi, e con un eccеſſo di bontà avete dato il voſtro Sangue per prezzo di noſtra ſalute.

7. *Ut ſis &c.* 7. *Quæſumus &c.* come ſop. al Veſpro.

Ex

Ex Orationali pro Fer. IV. *in Albis.*

ORATIO.

DEUS, qui pro ſalute Mundi ſacrificium paſchale feciſti, propitiare ſupplicationibus noſtris, ut interpellans pro nobis Pontifex ſummus, nos per id, quod noſtri eſt ſimilis, reconciliet, per id, quod tibi eſt æqualis, abſolvat JESUS Chriſtus, Filius tuus, Dominus noſt. &c.

O DIO, che avete diſpoſto per la ſalute del Mondo il Sagrifizio della Paſqua (Criſtiana) ſiate favorevole alle noſtre ſuppliche, ſicchè il ſupremo Pontefice, che intercede per noi, ci riconcilj per mezzo di ciò, ch' Egli ha di ſimile alla noſtra Natura, e lo ſteſſo ci aſſolva in virtù di ciò, che ha di uguale con Voi (nella Natura Divina) G. C. voſtro Figlio SIGNOR noſtro &c.

INNO D'AUTORE ANONIMO, COME I DUE PRECEDENTI, PER LE LAUDI NEL TEMPO PASQUALE.

La Chieſa, accoſtandoſi l' Alba, verſo la quale CRISTO riſuſcitò da morte, giubila per le meraviglie avvenute in tal' occaſione.

Il Moderno.	L' Antico.
1. *Aurora cœlum purpurat,*	1. *Aurora lucis rutilat,*
Æther reſultat laudibus	*Cœlum laudibus intonat,*
Mundus triumphans jubilat,	*Mundum exultans jubilat,*
Horrens Avernus infremit.	*Gemens infernus ululat.*

1. L'Aurora di queſto giorno più degli altri feſtivo fa riſplendere come una Porpora il Cielo; Queſto riſuona per le laudi che ne danno a DIO

DIO le Creature celesti; il Mondo giubila pel trionfo, che oggi riporta in GESU' suo Liberatore; e l' Inferno pieno di sdegno, e di spavento freme, ed urla per vedersi spogliato de' suoi Prigioni.

2. *Rex ille dum fortissimus*
De mortis inferno specu
Patrum Senatum liberum
Educit ad vitæ jubar.

2. *Dum Rex ille fortissimus*
Mortis confractis viribus
Pede conculcans tartara
Solvit a pœna miseros.

2. Questa è quell'ora, in cui quel fortissimo Re GESU', debellata la morte, e l'Inferno, e cavato dalle basse prigioni di esso, cioè dal Limbo, il Senato degli antichi Santi Padri, che colà gemevano in aspettando la venuta del Messia, lo condusse fuori libero a godere la splendida luce della Vita.

3. *Cujus sepulchrum plurimo*
Custode signabat lapis,
Victor triumphat, & suo
Mortem sepulchro funerat.

3. *Ille qui clausus lapide*
Custoditur sub milite,
Triumphans pompa nobili
Victor surgit de funere.

3. E così Quegli, che poc'anzi sotto buona custodia de' Soldati giaceva nel sepolcro, chiuso con un gran sasso, e sigillato per opera de' Giudei, ora trionfa vittorioso con nobil pompa, e seppellisce nel suo Sepolcro la morte medesima.

4. *Sat funeri, sat lacrymis,*
Sat est datum doloribus,

4. *Solutis jam gemitibus,*
Et Inferni doloribus (a)
Sur-

(a) *Sciolti già i gemiti, e li dolori dell'Inferno*: secondo quel, che dice S. Pietro negli Atti degli Apostoli cap. 2. v. 24. il quale sembra alludere alli versi 5. e 6. del Salmo XVII. *Circumdederunt me dolores mortis ... dolores inferni circumdederunt me*. Del resto è certo che Cristo dopo morte, nulla più ha patito. Laonde meglio sia l'intendere i due primi Versi di questa strofa antica, della liberazione, che Ei fece negli altri, cioè ne' Santi Padri, i quali, benchè non patissero pena sensibile, erano tuttavia addolorati per la dilazione di ciò, che speravano.

Surrexit extinctor necis,
Clamat coruscans Angelus.

Quia surrexit Dominus,
Resplendens clamat Angelus.

4. Or' abbastanza si è atteso al mortorio, abbastanza alle lagrime, ed al dolore. L'Angelo risplendente grida: che è risorto il SIGNORE, che ha uccisa la morte.

5. e 6. come sopra al Vespro.

Ex Orationali in serie Orationum paschalium
ORATIO.

DEle, quæsumus Domine, conscriptum peccati lege chirographum, quod in nobis Paschali Misterio per Resurrectionem Filii tui vacuasti. Qui tecum vivit &c.

CAncellate di grazia, o SIGNORE il chirografo, scritto contra di noi prevaricatori per ragione della legge, che condanna il peccato, poichè già avete levata la forza ad un tale chirografo (*a*) a riguardo di noi nel mistero della Pasqua, mediante la Risurrezione del vostro FIGLIUOLO, il quale vive &c.

INNO DI S. AMBROGIO PER LA FESTA DELL' ASCENSIONE AI VESPRI, ED ALLE LAUDI.

La Chiesa seguitando coi desiderj del cuore il suo Capo GESU', che sale al Cielo, per la dolcezza ineffabile, che oggi sente, piena di riconoscenza, prorompe in queste parole, che sono come tante saette d'amore.

Il

(a) Colos. I. *delens, quod adversus nos erat Chirographum &c.*

Il Moderno.	L' Antico.
1. *Salutis humanæ Sator,* *Jesu voluptas cordium,* *Orbis redempti Conditor,* *Et casta lux amantium.*	*1. *Jesu nostra Redemptio,* *Amor, & desiderium;* *Deus creator omnium,* *Homo in fine temporum.*

1. O GESU', Autore dell'umana salute, GESU' delizia de' cuori; Creatore del Mondo, da Voi ora riscattato, e pura Luce di chi vi ama.

*1. O GESU' nostro Redentore, che col prezzo del vostro Sangue ci avete ricomprati; O oggetto ben degno di tutto il nostro Amore, e Fine di tutti i nostri desideri. Noi vi amiamo, e desideriamo sopra tutto. Voi siete il DIO Creatore di tutte le cose, che nel fine de' tempi vi siete fatto Uomo per nostra salute.

2. *Qua victus es clementia,* *Ut nostra ferres crimina,* *Mortem subires innocens,* *A morte nos ut tolleres?*	2. Qual Clemenza è mai stata la vostra, o GESU', la quale vi ha indotto a portare sopra le proprie spalle il peso immenso delle nostre iniquità, e a soddisfare per esse alla Divina Giustizia, con soffrire Voi innocente una crudel morte, per liberar noi peccatori ingrati dalla morte eterna?

3. *Perrumpis infernum chaos,* *Vinctis catenas detrahis,* *Victor triumpho nobili* *Ad dexteram Patris sedes.*	3. *Inferni claustra penetrans,* *Tuos captivos redimens* *&c.*

3. Voi poscia scendeste con potenza all' Inferno, ed ivi faceste in pezzi le porte di quel luogo di confusione; e di là cavando le Anime de' Santi Padri, che vi erano tenuti prigioni, vittorioso ora ascende-

te

te al Cielo col nobil trionfo di tanti Giusti liberati; e, come a Voi conveniva, sedete alla destra di DIO Padre, che ha esaltata la vostra Umanità ad una Gloria, ed una Autorità inesplicabile. Del che noi ci consoliamo grandemente.

4. *Te cogat Indulgentia,*
Ut damna nostra sarcias,
Tuique vultus compotes
Dites beato lumine.

* 4. *Ipsa te cogat pietas,*
Ut mala nostra superes
Parcendo, & voti compotes,
Nos tuo vultu saties.

4. Ma vi preghiamo, che la vostra benignità sia quella, che vi sforzi a risarcire i danni recatici dal peccato, e ad arricchirci del beato lume della Gloria, con cui venghiamo ad esser partecipi della Visione del vostro Divin Volto.

* 4. Ora, o GESU', quella stessa vostra ineffabile Carità, e Clemenza, che vi ha mosso a fare, e a patire tanto per noi, vi obblighi altresì a superare con un misericordioso perdono la malizia delle nostre colpe, ed a saziarci colla beata Visione della vostra Faccia, con cui contenterete pienamente i nostri desiderj.

5. *Tu dux ad Astra, & semita.*
Sis meta nostris cordibus,
Sis lacrymarum gaudium,
Sis dulce vitæ præmium.

* 5. *Tu esto nostrum Gaudium,*
Qui es futurus præmium,
Sit nostra in Te gloria
Per cuncta semper sæcula.

5. Deh! o GESU', che siete il nostro Condottiere, ed insieme la strada, che ci conduce al Cielo, siate per vostra Grazia il fine di quanto il nostro cuore desidera, siate la meta, a cui unicamente ei tenda. Siate tutto il nostro gaudio, che ci consoli in questa valle di lagrime, colla speranza, che rasciughe-

rete

rete un giorno queſte lagrime medeſime: E ſiate per tanto alla fine il dolce premio della Vita, che attendiamo.

* 5. E frattanto piaciavi, o buon GESU', di fare colla voſtra Grazia, che noi ci rallegriamo ſolamente di Voi, in Voi, e per Voi, che avete ad eſſere, come ſperiamo, il noſtro premio; niun' altra coſa ci diletti, fuorchè Voi. La noſtra gloria ſia nella voſtra Croce, per cui ci avete ſalvati, e vivificati; in queſta vogliam gloriarci, affine di glorificarvi ſempre nel Cielo per tutta l'eternità.

Ex Orationali, & ex Breviario

ORATIO.

Concede quæſumus &c.

CONcedeteci, ve ne preghiamo, onnipotente IDDIO, che, poichè crediamo eſſere ſalito al Cielo in queſto giorno il voſtro Unigenito noſtro REDENTORE, noi ancora colla mente ſalendo, coſtaſsù abitiamo. Per lo ſteſſo Signor N. G. C.

INNO PER LA FESTA DELL' ASCENSIONE AI NOTTURNI.

Si può credere di S. Ambrogio, ſeguendo ſenza titolo immediatamente al precedente, ch'è notato col nome del detto Santo.

In queſto la Chieſa piena di giubilo canta le glorie di CRISTO, che ſale al Cielo, e lo prega, che colla ſua Grazia faccia aſcendere ancor noi in alto per mezzo de' ſanti deſiderj, e ci renda tali, che alla ſeconda ſua Venuta, che ſarà in forma di Giudice, non abbia a punirci, ma a coronarci.

Il Moderno.	L'Antico.
1. *Æterne Rex altissime,*	1.
Redemptor & fidelium,	
Cui mors perempta detulit	* *Quo mors soluta deperit,*
Summæ triumphum gloriæ.	*Datur triumphus Gratiæ.*

1. O Gesu', altissimo Eterno Re, e Redentore spezialmente de' Fedeli; che rendete efficacemente partecipi de' vostri Doni, ci rallegriamo, che a Voi la morte, che avete vinta, e distrutta, abbia apportato un Trionfo di somma Gloria.

* Per cui muore la morte da Voi vinta, e disfatta, e per cui trionfa la Grazia.

Le tre seguenti strofe sono solamente nell'Antico, che nel suo Fonte è anche più lungo.

**Scandens Tribunal dexteræ*	* Voi salendo in Cielo andate a sedere sul Trono alla Destra dell'Eterno Padre;
Patris: Potestas omnium	
Collata Jesu cœlitus,	e quivi, o Gesu', v'è comunicata dalla Divinità la
Quæ non erat humanitus.	Potestà suprema sopra tutte le cose, la quale per l'innanzi non avevate secondo la Natura umana.
Ut trina rerum machina,	Sicchè in premio d'esservi umiliato fino alla morte
Cœlestium, Terrestrium,	della Croce per obbedire al
Et Infernorum condita,	Divin Padre, avete ottenu-
Flectat genu jamsubdita.	to, che la triplice macchina del Mondo, creata da Voi come Dio, cioè il Cielo, la Terra, e l'Inferno, pieghi a Voi, anche come Uomo, il ginocchio in segno della sommissione, che vi professa.
Tremunt videntes Angeli	E gli Angioli del Cielo al vedere la gloria della vo-

stra

Verſam vice mortalium ;
Culpat caro, purgat caro,
Regnat Deus Dei Caro.

ſtra Umanità, tremano di riſpetto, e reſtano attoniti a rimirare, qualmente ſiaſi mutata la ſorte, e la condizione degli Uomini mortali; eſſendo avvenuto, che la Carne, cioè l'Uomo abbia peccato, e che la Carne d'un Dio fatto Uomo abbia purgati i peccati dell'umana natura; e che queſta Carne di Dio, unita alla Perſona del Verbo in Cristo, che è Dio, regni anch'eſſa ſul ſeggio della Divinità.

2. *Sis ipſe noſtrum gaudium*
Mnens Olympo præmium,
Mundi regis qui fabricam,
Mundana vincens gaudia.

*2. *Tu eſto noſtrum Gaudium*
Mnens, Olympo præditum &c.

2. Voi ſteſſo, o Gesù, ſiate l'unica noſtra gioja; fate, che in Voi ſolo, e di Voi ci rallegriamo; di Voi, diſſi, che ſiete il premio, che ci ſta preparato in Cielo; di Voi, che governate con ſupremo comando la macchina del Mondo; di Voi, le cui divine conſolazioni ſuperano tutte le allegrezze mondane, le quali vengono facilmente diſprezzate da quell'Anime, che guſtano le voſtre dolcezze.

*2. Voi dunque, che ora ſiete in poſſeſſo del Cielo, ſiate, o Gesù, il noſtro ſtabile, e permanente gaudio.

2. *Hinc te precantes quæſumus*,
Ignoſce culpis omnibus;
Et corda ſurſum ſubleva
Ad Te ſuperna gratia.

3. Vi ſupplichiamo pertanto con grande iſtanza a perdonarci tutte le noſtre colpe, e a ſollevare coſtaſsù in alto i noſtri cuori colla celeſte Grazia, facendoci converſare già in Cielo con gli

affetti dell'animo.

4. Ut cum repente cæperis
Clarere nube Judicis,
Pœnas repellas debitas,
Reddas coronas perditas.

4. Acciocchè quando Voi comparirete all'improviso giù dalle nuvole in figura di Giudice nell'ultimo giorno, allontaniate da noi il gastigo, che abbiamo meritato, e ci rendiate le corone, che avevamo per gli nostri peccati perdute.

5. Jesu, Tibi sit gloria,
Qui victor in cœlum redis,
Cum Patre, & almo Spiritu
In sempiterna sæcula.

5. Gloria Tibi Domine,
Qui scandis super sydera.
Cum Patre, & Sancto Spiritu
In sempiterna sæcula.

5. Gloria sia a Voi, o GESU', che ritornate vittorioso in Cielo, e questa sia comune con Voi al PADRE, ed allo SPIRITO SANTO per tutti i secoli dell'Eternità.

Ex Orationali pro hac die ORATIO.

TRibue, quæsumus omnipotens DEUS, ut munere festivitatis hodiernæ illuc filiorum tuorum dirigatur intentio, quo in tuo Unigenito tecum est nostra substantia. Per eumdem Dom. &c.

ONnipotente IDDIO vi preghiamo di farci questa grazia, che mediante il dono proprio dell' odierna festività i desiderj de' vostri Figliuoli colassù sieno diretti, ove nella Persona del vostro Unigenito ritrovasi insieme con Voi la nostra natura. Fatelo per amore dello stesso S. N. G. C.

IN-

INNO AMBROSIANO PER GLI VESPRI DELLA PENTECOSTE.

S' invoca qui affettuosamente lo Spirito Santo sotto i diversi Nomi, che gli si danno nelle sacre Lettere, i quali significano i varj effetti di Esso nelle Anime, e gli si chiedono i suoi doni, ed alcune grazie spirituali.

1. *Veni Creator Spiritus,*
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.

1. VEnite, o SPIRITO SANTO, DIO Creatore di tutte le cose; degnatevi, o Amor infinito, di visitar Voi medesimo le menti de' vostri Fedeli, e riempite di celeste Grazia le Anime, a cui avete dato l'essere, creandole secondo la natura, e che poscia avete create di nuovo con soprannaturale operazione, mondandole dai peccati, e producendo in esse un nuovo cuore.

2. *Qui diceris Paraclitus,*
Altissimi Donum Dei,
Fons vivus, Ignis, Charitas,
Et spiritalis unctio.

2. La nostra fiducia di ottenere ciò, che vi chiediamo, è tutta fondata sulla Bontà vostra, manifestataci con diversi Nomi nelle sacre Pagine. Imperocchè Voi siete chiamato lo *Spirito Paraclito*, che vale a dire, Consolatore, ed Avvocato, poichè siete il DIO di tutta la consolazione, che in ogni nostra tribolazione confortaci, e che c' inspira i gemiti ineffabili, con cui ricorriamo alla Divina Misericordia. Siete poi detto ancor *Dono* dell' Altissimo DIO, poichè per ragione della vostra medesima Processione Divina a Voi s'attribuisce l'effusione della Bontà di DIO sopra le Creature. E così parimente siete nominato *Fonte vivo* di grazia, le cui acque ri-

cevute nelle Anime de' Credenti, salgono in alto fino alla Vita Eterna; *Fuoco*, che consuma i peccati, e che accende in noi il Divino Amore; *Carità*, cioè l'Amor reciproco del PADRE, e del FIGLIUOLO; ed *Unzione spirituale*, che medica le nostre infermità, che lenisce i nostri mali, e che internamente c'insegna tutte le cose, che ci bisogna sapere.

3. *Tu septimormis munere,*
Digitus Paternæ dexteræ,
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.

3. Voi, benchè semplicissimo in Voi stesso, siete tuttavia settiforme ne' vostri Doni, di Sapienza, d'Intelligenza, di Consiglio, di Fortezza, di Scienza, di Pietà, e di Timore di DIO. Voi siete il Dito della destra Paterna, con cui fu scritta la Divina Legge non solo nelle Tavole di pietra, ma anche ne' nostri Cuori, e con cui si operano le meraviglie di DIO. Voi siete Quegli, che CRISTO promise agli Apostoli di mandar loro dal PADRE, poichè fosse salito al Cielo, e che arrichiste del dono di parlare varie lingue i Discepoli di GESU' nel giorno della Pentecoste.

4. *Accende lumen sensibus,*
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri Corporis
Virtute firmans perpeti:

4. Voi dunque, o Divino Spirito, preghiamo, che ci accendiate vie più nell'intelletto il lume della Fede, e che c'infondiate nel cuore il vostro Santo Amore, fortificando ancora le infermità della nostra Carne con perpetui, e valevoli ajuti.

5. *Hostem repellas longius,*
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te prævio
Vitemus omne noxium.

5. Per conservare poi la presenza dolcissima di Voi nelle Anime nostre, cacciate da noi lontano il Nemico infernale; e con ciò dateci subito la pace, e tranquil-

quillità della Coscienza, la quale è uno de' vostri Frutti; sicchè essendo Voi la nostra Guida, schiviamo ogni cosa nociva alla nostra salute.

6. Per Te sciamus, da, Patrem,
Noscamus atque Filium,
Te utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.

6. Fateci poi spezialmente la grazia, che per mezzo vostro arriviamo a ben conoscere IDDIO il PADRE, ed il di Lui FIGLIUOLO GESU' CRISTO; il che comprende anche la Fede in Voi, che siete lo Spirito dell'Uno, e dell'Altro, sicchè crediamo costantemente per tutto il tempo di nostra vita nella Santissima TRINITA'; che ora lodiamo con dire:

7. Deo Patri sit gloria
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sæculorum sæcula.

7. Gloria sia al supremo SIGNORE, che è il PADRE, il FIGLIUOLO GESU' risorto da morte, e lo SPIRITO Paraclito, e ciò sia per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Ex Orationali pro hac Dominica.

ORATIO.

SAncti Spiritus, Domine, corda nostra mundet infusio, & sui roris intima aspersione fœcundet. Per Dominum nostrum &c.

SIGNORE coll'infusione dello SPIRITO SANTO ne' nostri cuori, di grazia mondateli, e rendeteli fecondi di opere buone mediante l'intima aspersione, che vi preghiamo di fare sovra di essi, della vostra celeste rugiada. Per gli meriti di nostro S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LA PENTECOSTE AI NOTTURNI.

In cui si cantano le meraviglie in questo dì avvenute, e se ne dà lode, e gloria a DIO.

1. *Jam Christus astra ascenderat,*
Reversus unde venerat;
** Patris fruendum munere*
Sanctum daturus Spiritus.

* Mon. *Promissum Patris munere &c.*

1. Già CRISTO era dieci giorni prima salito al Cielo, ritornato cioè, dond'era sceso, per mandare di lassù lo SPIRITO SANTO da goderſi da' Discepoli qual dono del Celeste PADRE, secondo che aveva loro promesso.

2. *Solemnis urgebat dies,*
Quo mystico septemplici
Orbis volutus septies
Signat beata tempora.

2. Instava per tanto quel giorno solenne presso i Giudei, che ricorrendo dopo il giro del misterioso numero di sette, rivolto sette volte in se stesso, cioè dopo la rivoluzione di sette settimane piene, che fanno quarantanove giorni, i quali si perfezionano colla giunta dell'Unità, ed arrivano al numero di cinquanta, o vogliamo dire della Pentecoste, significava i beati tempi della nuova Legge, che fu data, ed impressa nel cuore de' Fedeli cinquanta giorni dopo la Risurrezione di CRISTO, siccome era stata data la Legge vecchia cinquanta giorni dopo la Pasqua legale.

3. *Cum lucis hora tertia*
Repente Mundus intonat
Apostolis orantibus
Deum venire nunciat.

3. Giunta poi l'ora di Terza di quel Giorno della Pentecoste, ecco che ad un tratto si sentì uno strepito per l'aria come di un soffio veemente, che fece intendere agli

agli Apoſtoli (i quali ſtavano tutti in orazione per prepararſi a riceverlo) che il Divino Spirito veniva ad eſſi.

4. *De Patris ergo lumine*
Decorus ignis almus eſt,
Qui fida Chriſti pectora
Calore verbi compleat.

4. Sceſe dunque dal Lume dell'eterno PADRE l'almo Fuoco, e bello, cioè lo SPIRITO SANTO mandato dal PADRE, e dal FIGLIUOLO in forma di lingue di fuoco, il quale i fedeli Diſcepoli di CRISTO riſcaldò d'amore verſo il lor Maeſtro, ch'è il Verbo Incarnato.

5. *Impleta gaudent viſcera,*
Afflata Sancto Spiritu,
Voceſque diverſas ſonant,
Fantur Dei magnalia.

5. Allora ſentirono un'ineffabile allegrezza que' cuori ripieni di celeſti Grazie, illuminati, ed acceſi dall'intima preſenza del Divino Spirito, che li poſſedeva, e perciò non potendo trattenerne dentro di ſe le fiamme, proruppero in parole infiammate dalla Carità, e in diverſe lingue cominciarono a predicare altamente le meraviglie di DIO.

6. *Notique cunctis Gentibus*
Græcis, Latinis, Barbaris,
Simulque demirantibus
Linguis loquuntur omnium.

6. Il che facendo, furono inteſi da Perſone di tutte le varie Nazioni, le quali erano allora venute in Geruſalemme per celebrarvi la Feſta della Pentecoſte, cioè da Greci, e da Latini, e da Uomini di un linguaggio incolto, e barbaro; ſicchè con iſtupore univerſale di tutti coloro, parlavano gli Apoſtoli delle gran coſe fatte da DIO, nella lingua di ciaſcuno, che gli udiva.

7. *Judæa tunc incredula,*
Veſana torvo Spiritu,

7. Allora i Giudei increduli, perduto il giudizio per lo ſpirito di ſuperbia, e di

(a) *Madere musto sobrios*
Christi fideles increpat.

perversità, accusarono i sobrj Discepoli di CRISTO di essere ubbriachi.

8. *Sed editis miraculis*
Occurrit, & docet Petrus
Falsum proferri perfidos
Johele teste comprobans.

8. Ma S. Pietro si oppose loro con far de' miracoli, e dimostrò a quegli infedeli, e malvagj, ch' essi dicevano il falso, e lo provò loro col testimonio di Gioele Profeta, che tutto questo aveva predetto.

9. *Gloria Patri Domino &c.* come sopra.

Ex Orationali ut supra ORATIO.

OMnipotens sempiterne DEUS, qui paschale Sacramentum quinquaginta dierum voluisti mysterio contineri, præsta, ut Gentium facta dispersio divisione linguarum, ad unam confessionem tui nominis cœlesti munere congregetur. Per Dominum &c.

ETerno DIO onnipotente, che avete voluto, che il misterioso numero di cinquanta giorni appartenesse al compimento di ciò, che la Pasqua significava, fate sì, che le Genti, le quali si dispersero una volta mediante la divisione delle lingue, si radunino per vostro dono nell' Unità della Confessione del vostro Nome. Fate per riguardo di nostro S. G. C.

(a) Mon. *Ructare musti crapulam, Alumnos Christi concrepat.*

IN-

INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI DELLA PENTECOSTE.

Si commemorano con ſanta letizia le meraviglie avvenute in un tal Giorno, e ſi prega IDDIO, che faccia noi ancora partecipi dei doni, che furono allora dati agli Apoſtoli, che ci perdoni i peccati, e ci conceda tempi quieti.

1. *Beata nobis gaudia*
Anni reduxit Orbita,
Cum Spiritus Paraclitus
Illapſus eſt Apoſtolis.

1. ECco, che il giro, o corſo dell'anno ci ha apportati di nuovo i beati gaudj della Penteco-ſte, che oggi celebriamo, di quando cioè lo Spirito Conſolatore diſceſe ſopra gli Apoſtoli.

2. *Ignis vibrante lumine*
Linguæ figuram detulit,
Verbis ut eſſent proflui,
Et caritate fervidi.

2. Queſto Divino Fuoco vibrando raggi del ſuo lume, apparve ſotto alla figura di lingue, per denotare, che li renderebbe eloquenti, ed efficaci nel parlare delle co-ſe Divine, e ferventi di carità, ſicchè l'accenderebbero anche ne' cuori de' loro Auditori.

3. *Linguis loquuntur omnium*
Turbæ pavent Gentilium.
Muſto madere deputant
Quos Spiritus repleverat.

3. Parlano dunque gli Apoſtoli in ogni linguaggio, del che rimangono ſtordite le molte Genti, da diverſe parti del Mondo colà venute, e non ſapendo la vera cagione di queſta meraviglia, ſi danno a credere, che quegli, che erano pieni di SPIRITO SANTO, foſſero anzi pieni di moſto, ed ubbriachi.

4. Que-

4. *Patrata ſunt hæc myſtice,*
Paſchæ peracto tempore:
Sacro dierum circulo,
Quo Lege fit remiſſio. *
* Lev. xxv.

4. Queſte coſe poi avvennero con gran Miſtero, dopo la Feſta di Paſqua nel fine di un tal determinato numero di giorni, conſacrato già nella Legge vecchia, ſecondo la quale ſi faceva la remiſſione univerſale de' Debiti, e degli Schiavi nel Giubbileo, che ricorreva ogni cinquant'anni; e che figurava la remiſſione de' peccati, e la liberazione dalla ſchiavitù del Demonio, che ſi ottiene nella Legge nuova colla Grazia dello SPIRITO SANTO.

5. *Te nunc Deus piiſſime*
Vultu precamur cernuo
Illapſa nobis cœlitus
Largire dona Spiritus.

5. Or dunque vi preghiamo, o pietoſo IDDIO, col volto per terra, e con tutta l'umiliazione, che vogliate far parte anche a noi dei Doni dello SPIRITO SANTO, che oggi celebriamo venuti dal Cielo ſopra degli Apoſtoli.

6. *Dudum ſacrata pectora*
Tua repleſti gratia;
Dimitte noſtra crimina,
Et da quieta tempora.

6. Sì, noi celebriamo oggi la Feſta per commemorare con animo grato quel Giorno, in cui tempo fa riempiſte della voſtra Grazia i ſacri cuori degli Apoſtoli; e pertanto vi ſupplichiamo a perdonarci i noſtri gravi peccati, ed a concederci la quiete de' tempi, la pace della Chieſa, la tranquillità delle Coſcienze.

7. *Gloria Patri &c.* 7. come ſopra.

Ex

Ex Orationali ut ſupra ORATIO.

ANnue Miſericors DEUS, ut qui divina præcepta violando a Paradiſi felicitate cecidimus, Spiritus Sancti illuſtratione ad æternæ beatitudinis redeamus acceſſum per tuorum cuſtodiam mandatorum. Per Dominum noſtrum &c.

AScoltateci favorevolmente o DIO miſericordioſo, e fate che, poichè ſiamo decaduti dalla felicità del Paradiſo in violando i voſtri precetti, ritorniamo ad accoſtarci all'eterna Beatitudine colla cuſtodia de' voſtri Comandamenti, la quale provenga dall' illuſtrazione dello SPIRITO SANTO. Per gli meriti di noſtro S. G. C.

NELLA FESTA DELLA SS. TRINITA' AL VESPRO.

Vedi l'Inno del Veſpro del Sabato Pag. 53.
Il Moderno: *Jam Sol recedit igneus, &c.*
L'Antico: *O Lux, Beata Trinitas, &c.*

L'Orazione per queſta Feſta è nella Paraſraſi de' Cantici al ſuo luogo.

PER GLI NOTTURNI DELLA FESTA.

Summæ Parens clementiæ, &c. che è la prima Strofa dell' Inno del Sabato ai Notturni Pag. 49. e la ſeconda Strofa è la ſteſſa che la ſeconda dell' Inno delle Laudi della Feria VI. Pag. 45.

PER

PER LE LAUDI.

1. *Tu Trinitatis Unitas &c.* nell'Inno della Feria VI. ai Notturni Pag. 43.
2. *Ortus refulget Lucifer &c.* che è la terza Strofa dell'Inno delle Laudi della Feria VI. Pag. 45.

INNO PER LA FESTA DEL CORPUS DOMINI A VESPRO.

Quest' Inno con gli altri due, che seguono, furono composti da S. Tommaso d'Aquino con il restante dell' Officio, e colla Messa di questa Festa per ordine di Urbano IV. La Chiesa canta qui con giubilo le grandezze maravigliose del SS. SACRAMENTO, ne celebra l' instituzione, ne loda, e glorifica il Signore con sentimenti di riconoscenza, e di amore.

1. *Pange lingua glorioſi*
Corporis Myſterium,
Sanguiniſque pretioſi,
Quem in mundi pretium
Fructus Ventris generoſi
Rex effudit gentium.

1. CAnta, o Lingua, il gran Mistero del glorioso Corpo, e del prezioso Sangue, che ha sparso CRISTO, il Frutto benedetto del generoso Ventre di MARIA, ed il Re di tutte le Genti, per redimere col prezzo infinito di esso il Genere umano dalla servitù del Demonio.

2. *Nobis datus, nobis natus*
Ex intacta Virgine:
Et in mundo converſatus
Sparſo verbi ſemine,
Sui moras incolatus
Miro clauſit ordine.

2. Questo benedetto CRISTO a noi fu dato dall' Eterno Padre, acciocchè morisse per nostra salute, ed a noi è dato ora nel Sagramento dell'Altare per applicarci continuamente il frutto della sua Passione. Per nostro bene-

benefizio Ei nacque dal seno di una Vergine intatta, ed avendo conversato con gli Uomini per alcuni anni, ed avendo sparso il seme della Parola Evangelica, compì la dimora sua in questo mondo, e chiuse il pellegrinaggio di questa sua vita mortale con un'ordine maraviglioso, con cui ritrovò il modo di stare con noi, quantunque visibilmente da noi fosse per partirsi.

3. *Insupremæ nocte cœnæ*
Recumbens cum Fratribus,
Observata Lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.

3. Nell'ultima Cena adunque, che fece la notte innanzi alla sua Passione mangiando co' suoi Apostoli, che riguardava come suoi Fratelli per grazia, e come coeredi della sua Gloria, dopo di aver pienamente osservata la Legge vecchia coi cibi, che Mosè aveva prescritti per far la Pasqua, cioè coll'Agnello, cogli azzimi &c., Egli sostituendo alle figure la Verità figurata, diede se stesso in cibo colle proprie mani a quel venerando Collegio di dodeci.

4. *Verbum caro panem verum*
Verbo carnem efficit,
Fitque Sanguis Christi merum;
Et si sensus deficit
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.

4. Conciossiachè il Verbo Incarnato coll'efficace Parola sua cangiò in sua Carne il vero pane, che prese in mano, e per forza della medesima Divina Parola anche il Vino si convertì in Sangue di GESU' CRISTO; Il che se'l senso nostro, o l'intelletto non arriva a capire, tuttavia per assicurarne, e per istabilire in questa verità un cuor sincero, basta la sola Fede, che s'appoggia sull'infallibilità della Divina rivelazione, propostaci dalla Santa Chiesa.

5. Noi

5. *Tantum ergo Sacramentum*
Veneremur cernui;
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.

5. Noi pertanto prostrati adoriamo con tutta l'umiltà, e riverenza questo sì gran SAGRAMENTO, che contiene l'Autore di ogni Santità; e le antiche Figure dell'antico Testamento con l'Agnello Pasquale, e cogli altri Sagrifizj, e colle cerimonie di quel tempo, cedano al nuovo Rito, e alla verità di questo Augusto Mistero della nuova Legge; che se i sensi non possono giugnere a vedere le cose nascoste sotto le spezie Sagramentali, supplisca al lor difetto la fede indubitata, con cui crediamo a DIO sommamente potente, e verace.

6. *Genitori, Genitoque*
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit & benedictio,
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

6. Per sì gran benefizio diasi dunque lode, onore, e benedizione al Padre, ed al Figliuolo, si giubili a gloria loro, e si attribuisca ad essi la salute, e da essi riconoscasi ogni forza, e virtù; il che con uguale tributo di laude si ascriva allo SPIRITO SANTO, che procede dall'Uno, e dall'Altro.

ORATIO *ex Breviario.*

DEUS, qui nobis sub Sacramento &c.

ODIO, che sotto il SAGRAMENTO mirabile (dell'Altare) ci avete lasciata una memoria [perenne] della vostra Passione, vi preghiamo di concederci la virtù di venerare talmente i Sagri Misterj del vostro Corpo, e del vostro Sangue, che proviamo in noi

noi medesimi continuamente il frutto della Redenzione, che Voi avete operata, il quale vivete, e regnate come DIO &c.

INNO PER LA FESTA DEL CORPO DEL SIGNORE AI NOTTURNI.

Vedi il Titolo dell' Inno precedente. Qui s' invitano i Fedeli a celebrare con santa letizia questa Solennità, e a rinnovarsi interamente ad onore di questo Mistero, che si rammemora, e si decanta; e si chiedono in fine le grazie di DIO per giugnere alla Patria del Cielo.

1. *Sacris solemniis juncta sint gaudia,*
Et ex præcordiis sonent præconia,
Recedant vetera, nova sint omnia
Corda voces, & opera.

1. QUesta Sacra Solennità ha da essere accompagnata da una santa letizia, e però celebriamola con giubilo spirituale, e risuonino dall' intimo del cuore le lodi, che ne diamo alla Divina Bontà; e però lungi da noi si cacci tuttociò che sente dell' Uomo vecchio, e vestendoci dell' Uomo nuovo, rinnoviamoci interamente e negli affetti del cuore, e nelle nostre parole, e nelle azioni.

2. *Noctis recolitur cœna novissima,*
Qua Christus creditur Agnum, & azyma
Dedisse Fratribus juxta legitima
Priscis indulta Patribus.

2. Attesochè si fa oggi religiosa menzione dell'ultima Cena, fatta in quella Notte, in cui si crede, che CRISTO desse agli Apostoli, suoi Fratelli per grazia, l'Agnello Pasquale, e gli Azzimi secondo l'ordinazione della Legge data agli antichi Padri del Vecchio Testamento.

3. Con-

3. *Post Agnum typicum*
expletis epulis,
Corpus Dominicum datum
Discipulis,
Sic totum omnibus, quod
totum singulis
Ejus fatemur manibus.

3. Confessiamo poi ancora, che dopo di aver CRISTO mangiato con essi l'Agnello Pasquale, figurativo di quell' Agnello, che toglie i peccati del mondo, e dopo di aver finita la cena legale, il Corpo del SIGNORE fu colle proprie di Lui mani distribuito a' Discepoli in tal maraviglioso modo, che tutto Egli fu comunicato a tutti, e tutto intero a ciascuno di loro.

4. *Dedit fragilibus corporis ferculum,*
Dedit & tristibus sanguinis poculum
Dicens: Accipite, quod
trado, vasculum;
Omnes ex eo bibite.

4. Diede dunque l'amoroso SIGNORE la vivanda del suo Corpo ai deboli, e fragili per fortificarli colla forza di questo Pane celeste, diede altresì la bevanda del suo Sangue ai mesti, ed afflitti per confortarli con questo Vino, che letifica il cuore degli Uomini, dicendo agli Apostoli: Voi prendete il Calice, che vi porgo, e di questo bevetene tutti.

5. *Sic sacrificium istud*
instituit,
Cujus officium committi
voluit
Solis Presbyteris, quibus
sic congruit,
Ut sumant, & dent cæteris.

5. Ed a questo modo instituì questo Sagrifizio della nuova Legge, il cui Ministero volle fosse commesso ai soli Sacerdoti, a quali per tanto conviene di riceverlo essi, e di darlo agli altri Fedeli.

6. *Panis Angelicus fit*
panis hominum,
Dat panis cœlicus figuris

6. Con questa divina invenzione, il Pane degli Angeli, quel Verbo cioè, che pasce colla sua Sapienza gli Spi-

terminum:
O res mirabilis! manducat Dominum
Pauper, servus, & humilis.

Spiriti celesti, vestito ora di carne, si è fatto ancora il Pane degli Uomini; e questo Pane celeste impone fine alle figure del Testamento vecchio, cioè all'Agnello Pasquale, alla Manna &c. poichè Egli medesimo è l'Agnello figurato, e la Manna del Cielo, che nodrisce lo Spirito nel pellegrinaggio, che facciamo per lo deserto di questo Mondo alla volta della Terra di Promissione. Ed oh cosa veramente maravigliosa! In questo Sagramento mangiano il suo SIGNORE i poveri, e vili Servi, quali sono tutti gli Uomini in riguardo a DIO.

7. *Te Trina Deitas, unaque poscimus,*
Sic nos Tu visita, sicut Te colimus
Per tuas semitas duc nos, quo tendimus
Ad lucem, quam inhabitas.

7. O Deità distinta in tre Persone, ed una sola in Essenza, noi vi preghiamo, che, siccome vi adoriamo per nostro Supremo Bene, così vi piaccia di visitarci colle vostre Grazie, e di condurci per le strade de' vostri santi Comandamenti, e per le vie della Perfezione, alla Patria celeste, a cui tendiamo, a quella beata Luce del Paradiso, in cui Voi abitate, cioè a Voi medesimo.

Ex Orationali ORATIO.

QUæsumus, omnipotens DEUS, ut inter ejus numeremur membra, cujus Corpori communicamus, & Sanguini. Qui tecum vivit &c.

VI preghiamo umilmente, onnipotente IDDIO, che facciate sì, che noi abbiamo luogo tra i Membri di Quello, al cui Corpo, ed al cui Sangue presentemente comunichiamo; il quale vive, e regna con Voi &c.

INNO PER LE LAUDI DELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI.

Vedi il Titolo dell'Inno di Vespro. Qui si ammira e si celebra la Divina Bontà per l'Istituzione di questo Sagramento, e si chiede a questa salutevole Ostia, che ci ajuti nella guerra, che abbiamo co' nostri nemici spirituali.

1. *Verbum supernum prodiens,*
Nec Patris linquens dexteram
Ad opus suum exiens
Venit ad vitæ vesperam.

1. IL Verbo Divino essendosi manifestato al Mondo col farsi Uomo, senza tuttavia abbandonare la destra del PADRE, a cui è sempre rimasto uguale secondo la Divinità, ed essendo venuto, dal PADRE mandato, a compire l'opera ingiuntagli dell'umana Redenzione, dopo di aver predicato per alcuni anni il Regno di DIO, giunse vicino alla sera, o al fine della sua vita mortale;

2. *In mortem a discipulo*
Suis tradendus æmulis,
Prius in vitæ ferculo
Se tradidit discipulis.

2. Quando accostandosi l'ora della sua morte, in quella notte medesima, in cui doveva essere tradito da Giuda suo discepolo, e dato in mano de' suoi Nemici per essere da loro ucciso, prima che ciò avvenisse, diede se stesso agli Apostoli in cibo di Vita eterna.

3. *Quibus sub bina specie*
Carnem dedit, & sanguinem:
Ut duplicis substantiæ
Totum cibaret hominem.

3. Diede pertanto ad essi sotto le due spezie del pane, e del vino il proprio Corpo, ed il proprio Sangue; ed instituì questo Sacramento, affine di cibarne spiritualmente l'Uomo composto di due sostanze, cioè di Corpo, e

di

di Spirito, ſiccome corporalmente ei vive coll' uſo maſſime del pane, e del vino.

4. Se naſcens dedit ſocium,
Conveſcens in edulium,
Se moriens in pretium,
Se regnans dat in præmium.

4. Ed oh bontà ineſplicabile del noſtro Salvatore! Queſti naſcendo Uomo per noſtra ſalute, ſi fece compagno della vita noſtra, e come uno di noi; fattoſi commenſale, diede ſe medeſimo per cibo noſtro; morendo poi ſi è dato in prezzo pel noſtro riſcatto, e finalmente regnando ora glorioſo, dà ſe ſteſſo in premio delle opere buone, che avremo fatte colla ſua Grazia.

5. O ſalutaris Hoſtia,
Quæ Cœli pandis oſtium:
Bella premunt hoſtilia,
Da robur, fer auxilium.

5. O dunque Oſtia in vero ſalutevole, che ſagrificata ſull' altare della Croce ci hai aperta la porta del Cielo, e che offerta poſcia ſu' noſtri Altari, ed a noi comunicata, ci dai il pegno dell' eterna ſalute, ecco che ſiamo oppreſſi, ed anguſtiati da continue guerre, che ci fanno i noſtri Nemici, Demonio, Mondo, e Carne; ecco che la Chieſa da Voi redenta ha da ſoſtenere tanti aſſalti, che le danno i Nemici della Fede, e patiſce gran perſecuzione da' ſuoi Figliuoli medeſimi, che ſono i cattivi Criſtiani, ora per gli mali eſempj, ora per le perverſe maſſime, che inſinuano ai deboli; e però, o Santiſſimo SACRAMENTO, abbiſogniamo molto della voſtra forza, e del voſtro ajuto, che piacciavi di concederci, come ve ne ſupplichiamo.

6. Uni, Trinoque Domino
Sit ſempiterna gloria:
Qui vitam ſine termino
Nobis donet in patria.

6. Noi intanto per rendimento di grazie per un benefizio sì ſegnalato dell' EUCARISTIA, deſideriamo, e preghiamo, che ſia eternamente glorificato, e lodato

IDDIO Signore, Uno, e Trino, il quale per sua misericordia ci doni il frutto di questo Sacramento, che è la vita sempre durevole nella Patria del Cielo.

Ex Orationali ORATIO.

Supplices te rogamus, Domine DEUS noster, ut sicut nos Filii tui Corporis, & Sanguinis sacrosancti pascis alimonia, ita nos & Divinæ Naturæ ejus facias esse consortes. Qui tecum vivit &c.

O Signore nostro DIO, noi supplichevolmente vi preghiamo, che, siccome ci pascete coll'alimento del Sacrosanto Corpo, e Sangue del vostro Figliuolo, così ci facciate altresì essere partecipi della di Lui Divina Natura: il quale vive &c.

Fine degl' Inni de Tempore.

IN.

INNI DE PROPRIO

PER LE FESTE DE' SANTI,

Incominciando da quelli che ſervono per tutte le Solennità della Beatiſſima VERGINE, e per l'Offizio di Eſſa nel Sabato per tutto l'anno, e per quello, che chiamaſi l'Offizio piccolo della MADONNA.

Il ſeguente Inno, o piuttoſto Ritmo viene da alcuni attribuito a S. Bernardo, ma è certamente di Autore più antico, come appariſce dalla Annotazione del P. Mabilone premeſſa a diverſi ſagri Ritmi, collocati nel Libro quinto dell' Edizione da eſſo fatta delle Opere del ſuddetto Santo Padre. Si cantava già a Monte Caſino fin dall' undecimo ſecolo. Vi ſi lodano le prerogative di MARIA, e ſi prega della ſua interceſſione per ottenere da DIO la grazia di vivere ſantamente, e di giugnere alla Gloria del Paradiſo.

1. *Ave maris Stella,*
Dei Mater alma,
Atque ſemper Virgo,
Felix Cœli porta.

1. NOi vi ſalutiamo con tutta la venerazione, e con Voi ci congratuliamo della voſtra Felicità, o *Maria*, che vale a dire: poichè avete mandato fuori ſenza danno della voſtra integrità verginale quel divino Raggio, che illumina, e riſcalda tutto il Mondo; *Stella* altresì per lo ſplendore delle voſtre Virtù; *Stella del mare*, a cui nell'onde procelloſe di queſto ſecolo abbiamo da tenere rivolti gli occhi per non perire. O MARIA, Madre Santa di DIO, Vergine perpetua, e Porta felice del Cielo, per aver Voi parto-

rito CRISTO, che ci ha aperto il Paradiso, dove siamo introdotti mediante la vostra intercessione.

2. *Sumens illud Ave*
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Evæ nomen.

2. Voi dunque, che riceveste già per bocca dell'Arcangelo Gabriello quel giocondissimo saluto: *DIO vi salvi, o MARIA, piena di grazia*, che fu il principio della riconciliazione del genere umano con DIO, stabiliteci ora nella vera pace, cangiando il nome funesto di *Eva*, che ci fu cagione di tanti guai, coll'Anagramma di *Ave*, che è un'annunzio di benedizioni.

3. *Solve vincla reis,*
Profer lumen cæcis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.

3. Deh! muovetevi a pietà verso di noi miseri peccatori; scioglieteci dai legami de' nostri vizj, de' quali ci confessiamo colpevoli; liberateci dalle tenebre della nostra penale cecità col Lume Divino, che Voi stessa avete partorito al Mondo; cacciate da noi ogni male di colpa, e di pena; e giacchè Voi avete ritrovato Grazia presso il SIGNORE, dimandategli per noi indegni ogni sorta di vero Bene.

4. *Monstra te esse Matrem,*
Sumat per Te preces,
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.

4. Fate vedere, che siete Madre non solamente di GESU', ma di noi ancora per l'unione, che abbiamo con Esso come nostro Capo, il quale ci ha dati a Voi dalla Croce per Figli nella Persona di S. Giovanni. Mostrateci le viscere materne; e per mezzo vostro sieno accette le nostre orazioni a quel SIGNORE, che per amor nostro degnossi di esser vostro Figliuolo.

5. *Virgo singularis,*
Inter omnes mitis,

5. O VERGINE veramente singolare, e pel privilegio a Voi solo concesso di essere in-

Nos culpis ſolutos
Mites fac, & caſtos.

inſiememente VERGINE, e MADRE, e per l'eccellenza ſenza pari della Virginità non meno della Mente, che del Corpo. O gran Donna fra tutte la più manſueta, e la più umile, col voſtro potente ſuffragio ottenete ci da DIO la liberazione dalle colpe, ed il dono della manſuetudine, e della perfetta caſtità, ſicchè piacer poſſiamo al Divino Spoſo, che ci ha ſpezialmente comandato d'imparare da eſſo Lui ad eſſere miti, ed umili di cuore, e che rigetta le Vergini fatue, che prive ſono di olio nelle loro lampade.

6. Vitam præſta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jeſum
Semper collætemur.

6. Fate, o puriſſima VERGINE, intercedendo per noi, che meniamo una vita pura, lontana da ogni doppiezza, malizia, ed immondezza. Fateci la ſcorta nel noſtro Pellegrinaggio, in cui ſiamo ſempre in pericolo, a cagione de' Nemici, che ci tramano inſidie; aſſicurateci il cammino, proteggendoci dai loro inſulti, affinchè arriviamo felicemente a vedere a faccia a faccia il benedetto GESU', e a godere con Eſſo perpetualmente della Gloria del Paradiſo.

7. Sit laus Deo Patri,
Summo Chriſto decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus.

7. Lodato ſia ſempre IDDIO il PADRE., ſia iſteſſamente onorato il ſommo Re della Gloria GESU' CRISTO, ed inſiememente ſia glorificato lo SPIRITO SANTO; in ſomma un'eguale onore tributiſi a tutte e tre le Divine Perſone della Santiſſima TRINITA'.

Ex Breviario ORATIO.

Concede nos famulos tuos &c.

VI preghiamo, o SIGNORE IDDIO, di concedere a noi voſtri ſervi, che godiamo una perpetua ſalute dell'Anima, e del Corpo, e che mediante l'interceſſione della glorioſa ſempre Vergine MARIA, noi venghiamo liberati dalla triſtezza preſente, ed arriviamo al gaudio dell'eterna Beatitudine; in grazia di N.S. G.C.

INNO PER GLI NOTTURNI DELLA MADONNA.

Queſto, che continua col ſeguente delle Laudi, è compoſizione di Venanzio Fortunato, Veſcovo del VI. *Secolo, che ammira, e celebra le grandezze della gran Madre di DIO.*

1. *Quem Terra, Pontus, Sydera,*
Colunt, adorant, prædicant,
Trinam regentem machinam
Claustrum Mariæ bajulat.

1. OH l'ineſtimabile dignità di MARIA, il cui Clauſtro Verginale ebbe l'onore di portare in ſe quel gran SIGNORE, che 'l Cielo, la Terra, ed il Mare riſpettano, adorano, predicano per quell'incomprenſibile IDDIO, che governa la macchina del Mondo, e che dà legge agli Spiriti celeſti, ai terreſtri, ed agl' infernali.

2. *Cui Luna, Sol, & omnia*
Deſerviunt per tempora,

2. Avventurate Viſcere di queſta nobil Fanciulla, le quali aſperſe di Grazia celeſte per l'obbumbrazione del-

lo

Perfusa Cœli gratia
Gestant Puellæ viscera.

lo SPIRITO SANTO, concepirono, e portarono Quello, a cui servono esattamente il Sole, la Luna, e tutte le Creature, col produrre a suoi tempi quegli effetti, per cui Esso le ha create.

3. *Beata Mater munere,*
Cujus supernus Artifex
Mundum pugillo continens
Ventris sub arca clausus est.

3. O in vero Beata Madre per sì raro dono di Grazia, per cui fu eletta a sì alta Dignità di ricevere, e tener chiuso nell' Arca del suo ventre il supremo Infinito Artefice, che per la Sua immensa Grandezza, ed assoluta Podestà si può dire, che tenga come in un pugno tutto il Mondo. O Arca del Testamento sommamente veneranda, che ha contenuto Quello, che è la Pace nostra, il nostro Legislatore, ed il Mediatore fra DIO, e gli Uomini.

4. *Beata Cœli nuntio,*
Fœcunda Sancto Spiritu,
Desideratus gentibus
Cujus per alvum fusus est.

4 O Voi Beata per l'annunzio venutovi dal Cielo, renduta feconda per la sola opera dello SPIRITO SANTO, dall'utero della quale è nato a noi quel Messia, che era l'espettazione delle Genti, che era da tutti desiderato, come il Liberatore del genere umano.

5. *Jesu tibi sit gloria*; ovvero come nell'antico: *Gloria Tibi Domine*. Vedi sopra negl' Inni pel giorno di Natale Pag. 64.

Ex Breviario ORATIO.

DEUS, qui salutis æternæ &c.

O DIO, che mediante la Virginità feconda della Beata MARIA, avete recato al genere umano i pre-

INNO PER LA CATTEDRA DI S. PIETRO, A VESPRO, ED AI NOTTURNI.

Queſta è una piccola parte d'un lungo Inno, fatto ad onore de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo. (a) In eſſa ſi commenda l'autorità pieniſſima delle Chiavi, date da CRISTO al Capo viſibile della Chieſa. Urbano Ottavo ha riformato molto il metro, come ſi vedrà dal confronto dell'antico, e del moderno. Parla qui CRISTO al ſuo Vicario.

Il Moderno.	L'Antico.
1. *Quodcumque in orbe nexibus revinxeris.*	1. *Quodcumque vinclis ſuper terram ſtrinxeris,*
Erit revinctum, Petre, in arce ſiderum.	*Erit in aſtris religatum fortiter,*
Et quod reſolvit hic poteſtas tradita.	*Et quod reſolvis in terris arbitrio,*
Erit ſolutum cœli in alto vertice,	*Erit ſolutum ſuper Cœli radium.*
In fine mundi judicabis ſæculum.	*In fine mundi Judex erit ſæculi.*

1. O PIETRO in premio della tua Fede, e della tua Confeſſione, Io ti dò le Chiavi del Regno de' Cieli, e ti dichiaro: Che tutto ciò, che legherai coi vincoli delle Cenſure, delle Leggi, delle Pene quaggiù in Terra, reſterà altresì legato ſu in Alto nel mio Tribunale; e ciò, che qui ſciorrà la Poteſtà delle chiavi, che a Te conſegno, e a tuoi Succeſſori, ſarà ſciolto ancora nel ſupremo Seggio del Cie-

(a) Nell'Innario del Card. Tommaſi è attribuito a un Paolino, che non può eſſere, ſe non quello di Nola; ma ſi dee piuttoſto attribuire a Elpide, come appariſce dall'erudita Nota, che trovaſi nel Boezio del Comino 1721.

Cielo ; ed alla fine del Mondo giudicherai tutti gli Uomini, che compariranno all' estremo Giudizio.

2. *Patri perenne sit per ævum gloria*
Tibique laudes concinamus inclytas
Æterne Nate, sit superne Spiritus
Honor tibi decusque, Sancta jugiter
Laudetur omne Trinitas per sæculum.

* 2. *Gloria Patri per immensa sæcula*
Sit Tibi, Nate, decus, & imperium,
Honor, potestas, Sancto que Spiritui.
Sit Trinitati Salus individua
Per infinita sæculorum sæcula.

2. Gloria ne sia al PADRE per tutto il tempo avvenire; ed a Voi, o eterno FIGLIUOLO, fia, che cantiamo inclite lodi, ed a Voi, o SPIRITO SANTO, diasi l' onore divino con quel decoro, che si conviene. Sia in somma lodata di continuo la Santissima TRINITA' per tutti i Secoli.

* 2. Sia eternamente glorificato il divin PADRE; e riconoscasi, che a Voi, o divino FIGLIUOLO, compete la Gloria, il supremo Imperio, tutto l' onore, e l' assoluta Potestà; e così pure allo SPIRITO SANTO, e facciansi acclamazioni di gioja a tutta la Santissima TRINITA', a cui indivisibilmente deve attribuirsi la nostra Salute, e ciò sia per tutti gl' infiniti Secoli de' Secoli.

Ex Orationali, & Breviario ORATIO.
DEUS, qui beato Petro &c.

O DIO, che avete data al vostro beato Pietro Apostolo l'Autorità Pontificia di legare, e di sciorre, allorchè gli conferiste le chiavi del Regno celeste, concedeteci, che, mediante l'ajuto della di

Lui

Lui interceſſione, noi venghiamo liberati dai legami de' noſtri peccati, Voi, che vivete &c.

INNO PER LA CATTEDRA DI S. PIETRO ALLE LAUDI.

Queſto è una parte d'una Compoſizione poetica fatta in onore de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo da Elpide, moglie del celebre Severino Boezio della nobiliſſima Famiglia Anicia, che viveva al tempo di Teodorico Re de' Goti, e del Patriarca S. Benedetto della ſteſſa Famiglia. Fu riformato da Urbano VIII quanto alle parole, laſciatovi lo ſteſſo ſenſo. S'invoca qui il Principe degli Apoſtoli, di cui ſi eſalta la Poteſtà.

Il Moderno.	L'Antico.
1. *Beate Paſtor Petre clemens accipe*	1. *Jam bone Paſtor Petre clemens accipe*
Voces precantum, criminumque vincula	*Vota precantum, & peccati vincula*
Verbo reſolve, cui poteſtas tradita	*Reſolve, Tibi poteſtate tradita;*
Aperire terris cœlum, apertum claudere.	*Qua cunctis cœlum, verbo, claudis, aperis.*

1. O PIETRO beato, Paſtore pieno di clemenza per compatire le mancanze de' Sudditi, Voi, che ora regnate in Cielo, deh! ricevete benignamente le noſtre ſupplichevoli voci, e come Quegli, a cui fu data la Poteſtà di aprire il Cielo ai Penitenti quaggiù colla forza della Parola, e di chiuderlo altresì agli impenitenti, impetrateci adeſſo colla voſtra interceſſione, che, mediante l'autorità, che dura ne' voſtri Succeſſori, ſciolti ſiamo dai legami de' noſtri gran peccati.

2. *Sit*

2. *Sit Trinitati ſempiterna gloria,*
Honor, poteſtas, atque jubilatio
In Unitate, quæ gubernat omnia,
Per univerſa æternitatis ſæcula.

Mon.
* *Cui manet imperium,*
Ex tunc, & modo per æterna ſæcula.

2. Sia da noi eternamente glorificata, ed onorata la Santiſſima TRINITA'; ſia da tutti riconoſciuta la di Lei ſuprema Podeſtà, e ſi giubili in adorando le tre Divine Perſone nell' Unità della Divinità, che governa il tutto, e ciò ſia per tutti i ſecoli dell' Eternità.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO PEL VESPRO, E PER GLI NOTTURNI DELLA FESTA DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO.

Segue immediatamente dopo il ſuddetto nella ſteſſa Compoſizione della Poeteſſa Elpide. Vedi il Titolo di ſopra. Qui ſi chiedono gran coſe per l'interceſſione di S. Paolo, che s'invoca; e ſi allude a ciò, ch' egli ſcriſſe nell' Epiſt. 1. ai Corinti cap. 13. con queſte parole: Ex parte cognoſcimus, & ex parte prophetamus, cum autem venerit, quod perfectum eſt, evacuabitur quod ex parte eſt. Nunc manent Fides, Spes, Charitas; tria hæc; major autem horum eſt Charitas.

Il Moderno.

1. *Egregie Doctor Paule mores inſtrue,*
Et noſtra tecum pectora in cœlum trahe,
Velata dum meridiem cernat fides,
Et Solis inſtar ſola regnet charitas.

L'Antico.

* 1. *Doctor egregie Paule mores inſtrue,*
Et mente Polum nos tranſferre ſatage,
Donec perfectum largiatur plenius,
Evacuato, quod ex parte gerimus.

1. O Pao-

1. O Paolo, eccellente Dottor delle Genti, fate colla voſtra interceſſione, che profittiamo degl'inſegnamenti, che ci avete laſciati nelle Epiſtole, e negli eſempj della voſtra Vita maravigliosa, ſicchè ſi formino in noi de' coſtumi degni del nome Criſtiano, e ſollevate coſtaſsù in Cielo i noſtri cuori con ſanti deſiderj; ſinattantochè la Fede, la quale ſolamente a traverſo de' veli vede ora le coſe divine, giunga a rimirarle ſvelatamente, come in pien meriggio, e delle tre Virtù Teologali rimanghi ſola la Carità, come Regina, la quale a guiſa di Sole riſplenda nel Regno di Dio.

* 1. O egregio Dottore, Paulo Santo, inſtruiteci ne' buoni coſtumi, e pigliatevi cura di traſportarci con gli affetti della mente ſu in Cielo, finchè, terminato che ſarà il tempo per noi di guſtare le coſe celeſti ſolamente in parte, ed imperfettamente, Iddio ce ne conceda la perfetta cognizione, e l'intiera pienezza nel regno ſuo.

2. *Sit Trinitati &c.* come ſopra.

Ex Orationali, & Breviario ORATIO.

DEUS, qui univerſum mundum &c.

O DIO, che colla predicazione fatta dal beato Paolo Apoſtolo avevate inſtruito tutto il Mondo, date a noi di grazia, che camminiamo verſo Voi ſu gli eſempli di quello, di cui oggi celebriamo con culto la Converſione, e ciò per gli meriti di N. S. G. C.

DEL-

NELLA FESTA DI SANTA MARTINA VERG. E MARTIRE AL VESPRO.

Queſt' Inno, e li due ſeguenti furono compoſti da Urbano VIII. in onore della Santa, il cui Sagro Corpo fu ſcoperto in Roma ſotto il di Lui Pontificato, e ripoſto con rito ſolenne nella Chieſa, che già portava il di Lei nome, in un luogo più decoroſamente ornato. Vi ſi decantano le virtù, e ſi celebra il Martirio di Eſſa, e ſi invoca il ſuo Patrocinio per la Pace tra Principi Criſtiani, e per la liberazione della Terra Santa di Paleſtina.

1. *Martinæ celebri plaudite Nomini.*
Cives Romulei, plaudite gloriæ,
Inſignem meritis dicite Virginem,
Chriſti dicite Martyrem.

1. O Cittadini Romani, fate feſta al Nome illuſtre di Santa Martina, fate applauſo alla di Lei gloria, lodate co' voſtri Canti una Vergine inſigne per i ſuoi meriti, e celebrate una glorioſa Martire di CRISTO.

2. *Hæc dum conſpicuis orta parentibus*
Inter delicias, inter amabiles
Luxus illecebras, ditibus affluit,
Fauſtæ muneribus domus;

2. Queſta, nata da Genitori ragguardevoli, nel mentre che in mezzo alle delizie, ed agli allettamenti luſinghevoli del luſſo abbondava di tutte le ricche ſuppellettili, che può avere una Caſa proſperoſa;

3. *Vitæ deſpiciens commoda dedicat*
Se rerum Domino, & munifica manu
Chriſti pauperibus diſtribuent opes,

3. Diſprezzando i commodi della vita, conſacrò tutta ſe ſteſſa al SIGNORE di tutte le coſe, e diſtribuendo a larga mano ai Poveri di CRISTO le ſue copioſe facoltà, ſi procurò l'acquiſto

Quærit præmia Cœlitum.

dei premj del Cielo.

4. *A nobis abigas lubrica gaudia*
Tu, qui martyribus dexter ades Deus
Une, & Trine: tuis da famulis jubar,
Quo clemens animos beas.

4. Ora per interceſſione di queſta Santa, allontanate da noi tutte le allegrezze, che anno del lubrico, o DIO trino, ed uno, il quale favorevole aſſiſtenza preſtate ai Martiri, e loro riguardate con iſpeziale bontà; e concedete a noi voſtri Servi quel Lume, con cui Voi, o clemente SIGNORE, beatificate le Anime de' Santi.

ORATIO.

Deus, qui inter cetera &c. Vedi nel Comune delle Vergini, e Martiri.

INNO PER GLI NOTTURNI.

Vedi ſopra.

1. *Non illam crucians ungula, non feræ,*
Non virgæ horribili vulnere commovent:
Hinc lapſi e ſuperum ſedibus Angeli.
Cœleſti dape recreant.

1. FU sì grande la Virtù di queſta Santa, che non baſtarono a commoverla, nè il doloroſo tormento dell'unghie di ferro, che ſcarnificano, nè le fiere, che sbranano, nè le verghe, che fanno ſulle carni orribili percoſſe. E pertanto, dopo che Ella ebbe ſuperato tutto queſto, ſceſi dal Cielo gli Angioli la ricrearono con cibo celeſte.

2. *Quin & depoſita ſævitie leo*
Se victu placido projicit

2. Anzi che i Leoni medeſimi, ai quali fu data da divorare, le ſi gettarono a' piedi con muſo piacevole. Nulla-

di-

ad pedes:
Te Martina tamen dans gladiùs neci
Cœli cætibus inserit.

dimeno la spada del Carnefice dandovi la morte, o Santa Martina, vi fece aver luogo tra gli Ordini de' Beati.

3. *Te thuris redolens ara vaporibus,*
Quæ fumat, precibus jugiter invocat,
Et falsum perimens auspicium tui
Delet nominis omine.

3. Ora Voi, o Santa, siete, continuamente invocata colle nostre preghiere sull'altare, che fuma dall' odoroso incenso, che si consuma ad onor vostro; ed il vostro Nome, o Martina, col buon augurio suo, quasi dichiarando la guerra ad ogni falso auspicio, lo distrugge, e dissipalo interamente.

4. *Nobis &c.* 4. come sopra al Vespro.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LE LAUDI,

Ch' è una continuazione degl' antecedenti.

1. *Tu natale solum protege, tu beatæ*
Da pacis requiem Christiadum plagis,
Armorum strepitus, & fera prælia
In fines age Thracios.

1. VOi, o Santa, col vostro Patrocinio proteggete la Città di Roma, ch è il Paese, in cui siete nata; ottenete da Dio colle vostre orazioni ai Paesi de' Cristiani il riposo d' una beata Pace; e portate lo strepito delle armi, e le crudeli battaglie nei confini della Tracia, cioè contro a Costantinopoli, ed agli altri luoghi de' Turchi.

2. *Et Regum socians agmina sub Crucis*

2. Ed unendo insieme gli Eserciti dei Re Cristiani sotto lo stendardo della Croce,

Vexillo, Solymas nexibus exime;
Vindexque innocui sanguinis, hosticum
Robur funditus erue.

liberate colle Crociate la Città di Gerusalemme, ed i Santi Luoghi della Palestina, dalla schiavitù di Gente nemica del Nome Cristiano, e facendo la vendetta del sangue innocente colà sparso, distruggete fino dai fondamenti la forza della Potenza nemica.

3. *Tu nostrum columen, tu decus inclytum,*
Nostrarum obsequium respice mentium:
Romæ vota libens excipe, quæ pio
Te ritu canit, & colit.

3. Voi, o Santa, che siete il nostro sostegno, e l'insigne ornamento di Roma, riguardate benignamente l'ossequio degli animi nostri, e ricevete di buona voglia i voti di Roma, che con pio rito canta le vostre laudi, e vi porge i sacri onori.

4. *A nobis abigas &c.* come sopra a Vespro.

ORATIO *ut supra.*

PER LA FESTA DI S. GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATISSIMA VERGINE.

Inno de' Vespri.

Non si trovano i seguenti Inni presso gli antichi, attesochè non si celebrava da essi la Festa di questo Santo. Tuttavia non sono affatto moderni, ed erano in uso in alcune Chiese fin dal principio del secolo sestodecimo, molto prima che fossero posti nel Breviario Romano. Vi si decantano i pregj, e le prerogative di S. Giuseppe, e gli si chiede la sua intercessione presso il Signore.

1. *Te, Joseph, celebrent agmina Cœlitum,*
Te cuncti resonent Chri-

1. O S. Giuseppe, noi godiamo, che gli Eserciti degli Spiriti beati celebrino

ſtiadum chori,
Qui clarus meritis, junctus es inclytæ
Caſto fœdere Virgini.

no le voſtre lodi, deſideriamo, che tutti i Cori de' Criſtiani riſuonino ad onore di Voi, il quale, eſſendo di meriti illuſtri, la ſorte aveſte di contrarre coll' Inclita Vergine l' unione matrimoniale ſenza detrimento della caſtità.

2. *Almo cum tumidam germine conjugem*
Admirans, dubio tangeris anxius,
Afflatu ſuperi Flaminis Angelus
Conceptum Puerum docet.

2. Allorchè oſſervando Voi con iſtupore eſſer gravida la Moglie, la quale aveva nel ſuo Ventre il prezioſo Frutto, a Voi per anche non rivelato, vi trovaſte anſioſo per non ſapere a che riſolvervi in quella dubbiezza, ecco, che per inſpirazione divina l'Angelo vi fece conſapevole del Miſtero, rivelandovi, ch'Ella aveva conceputo per Opera dello SPIRITO SANTO il Gran Fanciullo, ch' era il SALVATORE del Mondo.

3. *Tu natum Dominum ſtringis, ad exteras*
Ægypti profugum tu ſequeris plagas:
Amiſſum Solymis quæris, & invenis,
Miſcens gaudia fletibus.

3. E poichè queſti fu nato, Voi ve lo ſtringeſte al ſeno; Voi gli andaſte dietro, quand' Egli fuggendo la perſecuzione di Erode, ſi ritirò negli ſtranieri Paeſi d' Egitto; e quando in età già di dodeci anni lo perdeſte di viſta in Geruſalemme, Voi il cercaſte con gran premura, ed alla fine dopo tre giorni il ritrovaſte, così paſſando dal pianto al gaudio, e provando le vicende delle divine conſolazioni dopo le viſite delle afflizioni.

4. *Poſt mortem reliquos mors pia conſecrat,*

4. Gli altri Uomini morendo ſantamente conſeguiſcono dopo morte i ſacri ono-

Palmamque emeritos gloria ſuſcipit:
Tu vivens, Superis par, frueris Deo,
Mira ſorte beatior.

ri, e ſono introdotti nella Gloria eterna dopo di avere meritata colle fatiche la Palma; ma Voi anche da vivo, quaſichè foſte già uguale ai Beati, godeſte viſibilmente di DIO fatto Uomo, nel che foſte per una maravigliosa ſorte il più fortunato de' mortali.

5. *Nobis, ſumma Trias, parce precantibus,*
Da Joſeph meritis ſydera ſcandere:
Ut tandem liceat nos tibi perpetim
Gratum promere cãticum.

5. Or Voi, o ſomma TRINITA', perdonate a noi, che vi porgiamo umili preghiere in queſta Feſta di S. GIUSEPPE, concedeteci per gli Meriti del medeſimo di arrivare alla Patria del Cielo, acciocchè alla fine poſſiamo cantare a Voi perpetue lodi in maniera, che vi ſiano grate ed accette.

ORATIO *ex Breviario.*

Sanctiſſimæ Genetricis tuæ Sponſi &c.

VI ſupplichiamo, o SIGNORE, che venghiamo ajutati dai meriti dello Sposo della voſtra Santiſſima Madre; affinchè ciò, che non arriviamo ad ottenere a forza delle noſtre iſtanze, ci venga donato per l'interceſſione del medeſimo Santo; fateci queſta grazia Voi, che vivete, e regnate qual DIO &c.

INNO PER GLI NOTTURNI.

Vedi ſopra.

1. *Cœlitum, Joſeph, decus, atque noſtræ*
Certa ſpes vitæ, columenque mundi;

1. O S. GIUSEPPE, ornamento glorioſo del Cielo, e ſicura ſperanza della noſtra vita, e ſoſtegno del

Quas tibi lætî canimus, benignus
Suscipe laudes.

del Mondo per la potente voſtra interceſſione a favore de' voſtri divoti Clienti, piacciavi di ricevere benignamente le laudi, che ora con lieta feſta cantiamo in onor voſtro.

2. *Te Sator rerum ſtatuit pudicæ*
Virginis Sponſum, voluitque Verbi
Te Patrem dici, dedit & miniſtrum
Eſſe ſalutis.

2. Voi ſiete Quegli, che IDDIO Creatore ſtabilì per Iſpoſo della puriſſima VERGINE; e volle Egli, che Voi foſte detto Padre del Verbo incarnato, e vi deſtinò ad eſſere Miniſtro della ſalute, che GESU' era per recare al Mondo.

3. *Tu Redemptorem ſtabulo jacentem,*
Quem Chorus Vatum cecinit futurum,
Aſpicis gaudens, humiliſque natum
Numen adoras.

3. Voi aveſte la ſorte di rimirare con occhi lieti il divin REDENTORE, mentre giaceva nel Preſepio, e di vedere preſente Quello, che tutti i Profeti avevano annunziato futuro, ed in Lui adoraſte umilmente DIO, nato Uomo.

4. *Rex Deus Regum, Dominator Orbis,*
Cujus ad nutum tremit inferorum
Turba, cui pronus famulatur Æther,
Se tibi ſubdit.

4. E così il grand' IDDIO, il Re dei Re, Quegli che comanda a tutto il Mondo, un ſol cenno del quale baſta per far tremare tutte le Potenze dell'Inferno, e a cui ſervono con umile, e pronta Volontà tutti gli Spiriti celeſti, ſi ſottomiſe a Voi, o S. GIUSEPPE, come a ſuo Padre.

5. *Laus ſit excelſæ Triq-*

5. Sia ſempremai lodata l' eccelſa Divina TRINITA', che,

di perennis,
Quæ tibi præbens ſuperos honores,
Det tuis nobis meritis beatæ
Gaudia vitæ.

che, avendo a Voi, o S. GIUSEPPE, conceduti gli onori del celeſte Regno, ſi compiaccia di dare ancor a noi pe' voſtri meriti i gaudj della Vita beata.

ORATIO *ut ut ſupra.*

INNO PER LE LAUDI.

Vedi il Titolo a Veſpro.

1. *Iſte quem læti colimus, Fideles,*
Cujus, excelſos canimus triumphos,
Hac die (a) *Joſeph meruit perennis*
Gaudia vitæ.

1. QUeſti, che veneriamo, o Fedeli, con lieta Feſta, e di cui celebriamo gli eccelſi trionfi, egli è S. GIUSEPPE, che in queſt'oggi meritò di conſeguire il gaudio della Vita eterna.

2. *O nimis felix, nimis o beatus,*
Cujus extremam vigiles ad horam
Chriſtus, & Virgo ſimul aſtiterunt.
Ore ſereno.

2. O aſſai felice, e grandemente beato, al cui tranſito ſull' ultimo della vita aſſiſtettero vigilanti, CRISTO GESU', e la Santa VERGINE, che con faccia ſerena il conſolarono in quel punto.

3. *Hinc Stygis victor laqueo ſolutus*

3. Quindi vittorioſo Egli dell' Infernal Nemico, e ſciolto felicemente dai legami del

(a) *Hac die* non ſignifica preciſamente, che in un tal giorno S. Giuſeppe andaſſe a dirittura al Cielo, eſſendo Egli paſſato prima al Limbo de' Santi Padri, per eſſer morto prima della Riſurrezione di CRISTO; ma quel giorno ſignifica, o in cui ſalì al Cielo con GESU', o quello, in cui ciò dalla Chieſa ſi commemora.

Carnis, ad ſedes placido ſopore
Migrat æternas, rutiliſque cingit.
Tempora ſertis.

del Corpo, paſsò con placido ſonno di morte da giuſto alli Seggi eterni del Cielo, ed ora ha le tempia cinte di riſplendenti corone di gloria.

4. *Ergo regnantem flagitemus omnes,*
Adſit ut nobis, veniamque noſtris
Obtinens culpis, tribuat ſuperna
Munera pacis.

4. A Lui pertanto, che adeſſo regna in Cielo, indirizziamo tutti devote preci, acciocchè ci aſſiſta colla ſua interceſſione, ed ottenendoci il perdono de' noſtri peccati, ci faccia arrivare ai doni della pace, che ſi gode colaſsù.

5. *Sint tibi plauſus, tibi ſint honores,*
Trine, qui regnas Deus, & Coronas
Aureas Servo tribuis fideli
Omne per ævum.

5. A Voi poi, o Dio trino in Perſone, che regnate eternamente, e che date corone d'oro a chi fedelmente vi ha ſervito, ſiano fatti degli applauſi infiniti, e vi ſi rendano da tutte le Creature gli onori, che vi convengono; e ciò per tutta l'eternità.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO A VESPRO, ED ALLE LAUDI DELLA FESTA DI S. ERMENEGILDO.

Queſto con quello ancora, che ſiegue, è di Urbano VIII., che con queſti verſi commenda l' animo forte del Santo Martire, e gli chiede la ſua Protezione.

1. *Regali ſolio fortis Iberiæ*
Hermengilde jubar, gloria

1. O S. Ermenegildo, Figlio di Re, che avevate il diritto di ſuccede-

re

Martyrum,
Chriſti quos amor almis
Cœli cœtibus inſerit.

re al real Soglio della forte Spagna, Voi ſiete lo ſplendore di eſſa, e la Gloria dei Martiri, i quali avendo data la vita per amore di CRISTO, ſi trovano già in compagnia dei celeſti Cori de' Beati.

2. *Ut perſtat patiens pollicitum Deo*
Servans obſequium, quo potius tibi
Nil proponis, & arces
Cautus noxia, quæ placent.

2. Oh, con che pazienza maravigliosa ſtete Voi fermo nel mantenere fedelmente a DIO la ſervitù promeſſagli nel ſanto Batteſimo, ſicchè riſolutamente vi propoſeſte di ſtare a Lui ſempre mai attaccato, come a quel Bene, di cui non v'ha coſa alcuna di meglio; ed a queſto modo cautamente allontanaſte da Voi quelle nocevoli coſe, che allettando il ſenſo degli Uomini men cauti, ſogliono eſſere da eſſi abbracciate per lo piacere.

3. *Ut motus cohibes, pabula qui parant*
Surgentis vitii, non dubios agens
Per veſtigia greſſus,
Quo vert via dirigit:

3. O come ben raffrenaſte i movimenti della carne, che ſomminiſtrano paſcolo al vizio, che ſta per dar fuori negli anni giovanili! e così Voi caminaſte a piè franco ſulle pedate della Virtù verſo quel beato Luogo, ove dirige gli Uomini la ſtrada della verità.

4. *Sit rerum Domino jugis honor Patri,*
Et Natum celebrent ora precantium,
Divinumque ſupremis
Flamen laudibus efferant.

4. Siane per tanto dato continuo onore al PADRE, Padrone dell'Univerſo, e le voci di quei, che cantano le pubbliche preci, celebrino il divino FIGLIUOLO, ed eſaltino con ſupreme Lodi lo SPIRITO SANTO.

ORA-

ORATIO *ex Breviario*.

DEUS, qui beatum Hermenegildum &c.

ODIO, che colla voſtra Dottrina interiore induceſte il voſtro beato Martire Ermenegildo a poſporre il Regno di queſta Terra a quello del Cielo, date a noi ancora, che ve ne preghiamo, la forza di ſprezzare ſul di Lui eſempio le coſe caduche, e d'andar in traccia delle eterne. Per noſtro S. G. C.

INNO PER GLI NOTTURNI.

Vedi ſopra.

1. *Nullis Te genitor blanditiis trahit,*
Non vitæ caperis divitis otio,
Gemmarumve nitore,
Regnandive cupidine.

1. VOi, o S. Ermenegildo, non vi laſciaſte commovere, con tutte le luſinghe, e carezze, che ſeppe uſar il voſtro Padre eretico per vincervi; L'animo voſtro invitto non potè eſſere preſo dai comodi di una Vita colmo di ricchezze, non dallo ſplendore delle gemme, nè dalla cupidigia di regnare.

2. *Diris non acies te gladii minis,*
Nec terret perimens carnificis furor:
Nam manſura caducis
Præfers gaudia Cœlitum:

2. Voi non iſpaventarono le crudeli minacce di dover eſſer ucciſo a fil di ſpada, nè vi fece paura il furore del Carnefice, che vi avventò il colpo mortale; imperciocchè a tutte le coſe caduche di queſto Mondo Voi preferiſte i Gaudj del Cielo, che anno da durare per ſempre.

3. *Nunc nos e Superum*

3. Ora poi o Santo Martire, che già ſiete nei ſeggi de'

protege ſedibus
Clemens, atque preces, dum
canimus tua
Quæſitam nece palmam,
Pronis auribus excipe.

de' Beati, piacciavi per voſtra clemenza di proteggere noi, che invochiamo il voſtro ajuto, e degnatevi di ricevere con favorevole orecchio le noſtre preghiere, mentre cantiamo la palma, che avete acquiſtata colla voſtra glorioſa morte.

4. *Sit rerum Domino &c.* come ſopra.

ORATIO *ut ſupra.*

NOTA.

Gl' Inni per la Feſta dell'invenzione della S. Croce ſono quelli della Settimana di Paſſione. Vedi il primo a carte 88.

ORATIO *ex Breviario juxta Orationale.*

DEUS qui in præclara &c.

ODIO, che nell'illuſtre invenzione della ſalutifera Croce, avete rinnovati i miracoli della voſtra Paſſione, concedeteci di conſeguire gli ajuti della vita eterna col prezzo del Legno vitale. Voi, che vivete &c.

INNO PER LA FESTA DELL'APPARIZIONE DI S. MICHELE ARCANGELO, AL VESPRO, ED AI NOTTURNI.

Si può dire, che è di Urbano VIII. per la gran differenza, che v'ha tra 'l Moderno, e l'Antico, come apparirà dal confronto di eſſi, che ſi daranno qui ſpiegati diſtintamente. Vi ſi canta la Vittoria di S. Michele.

1. *Te ſplendor, & virtus Patris,*

1. VI lodiamo, o GESU', che ſiete lo Splendore,

Te vita Jesu cordium,
Ab ore qui pendent tuo,
Laudamus inter Angelos.

dore, e la Virtù del Padre, e la Vita de' cuori, e cantiamo le voſtre laudi in mezzo agli Angeli, che come Miniſtri eſecutori de' voſtri cenni ſtanno in attenzione di ciò, che loro comandate.

2. *Tibi mille denſa millium*
Ducum corona militat;
Sed explicat victor crucem
Michael ſalutis ſignifer.

2. Sotto al voſtro ſupremo comando milita una folta corona di un millione di Capitani celeſti; ma fra queſti ſpiega per inſegna la Croce il Vittorioſo San Michele, che ha l'onore di portare lo Stendardo della Salute.

3. *Draconis hic durum caput*
In ima pellit Tartara,
Ducemque cum rebellibus
Cœleſti ab arce fulminat.

3. Queſti, ſchiacciata la dura teſta al Dragone, che è il Demonio, lo caccia giù nel fondo dell' Inferno, e ſcaglia fulmini dal Cielo contro a Lucifero, Capo degli Angeli rubelli, e contro a ſuoi ſeguaci.

4. *Contra ducem ſuperbiæ*
Sequamur huna nos Principem,
Ut detur ex Agni throno
Nobis corona gloriæ.

4. Deh fia, che ancor noi ci uniamo a queſto Principe della Milizia celeſte, e lo ſeguitiamo prendendo le armi contro il Principe della ſuperbia, acciocchè poſſiamo conſeguire dal Trono dell' Agnello, ch' è GESU', la corona della gloria.

5. *Patri ſimulque &c.* come all' Inno del Sabato al Veſpro feriale.

ORA-

ORATIO *ex Breviario.*

DEUS, qui miro ordine &c.

O DIO, che con ordine maravigliosо distribuite i Ministeri, ne' quali impiegate or gli Angeli, ora gli Uomini, concedeteci propizio, che la nostra vita venga quaggiù in Terra difesa da questi (beati Spiriti) i quali come vostri Ministri vi sono sempre d'intorno in Cielo per ricevere, ed eseguire i vostri comandi. Fatelo in grazia di nostro S. G. C.

L'ANTICO INNO, COME STA NEL MONASTICO.

Vi si loda CRISTO, e si venerano gli Angeli, destinati alla nostra custodia, e spezialmente San Michele, come Principe della Milizia celeste, e si prega, che per mezzo di esso ci preservi il SIGNORE dagl' insulti del Nemico infernale, e che ci conduchi alla Vita eterna.

1. *Tibi Christe, splendor Patris,*
Vita, virtus cordium
In conspectu Angelorum,
Votis, voce psallimus,
Alternantes concrepando
Melos damus vocibus.

1. O CRISTO, che siete lo splendore della Paterna Gloria, la vita, e la forza de' cuori innamorati di Voi, cantiamo ora ad onor vostro dei Salmi, unendo la voce cogl'affetti dell' animo, alla presenza degli Angeli, che assistono alle nostre orazioni, o che ve le presentano; ed alternativamente facciamo risuonare il Coro colla melodia del nostro canto.

2. *Collaudamus vene-*

2. Noi insieme lodiamo, e veneriamo tutti gli Angio-

rantes,
Omnes cœli milites,
Sed præcipue Primatem
Cœleſtis exercitus,
Michaelem in virtute
Conterentem Zabulon.

gioli, che ſono i Soldati di DIO, ma ſpezialmente onoriamo il Capitano della Milizia celeſte, cioè S. Michele, che con forza atterra il Demonio.

3. *Quo cuſtode procul pelle*
Rex Chriſte piiſſime
Omne nefas inimici,
Mundo corde, & corpore
Paradiſo redde tuo,
Nos ſola Clementia.

3. Or vi preghiamo, o CRISTO Re pietoſiſſimo, che, mediante la cuſtodia di queſto Sant' Arcangelo, cacciate lungi da noi ogni nefando attentato del Nemico Infernale; e dopo di averci fatti mondi di cuore, e caſti di corpo, rendeteci la corona del voſtro Paradiſo, il voſtra Miſericordia. che attendiamo dalla ſola

4. *Gloriam Patri melodis*
Perſonemus vocibus,
Gloriam Chriſto canamus,
Gloriam Paraclito,
Qui trinus, & unus Deus
Extat ante ſæcula.

4. Frattanto colla melodia delle voci ſonore, da cui non diſcordino i noſtri coſtumi, cantiamo gloria al PADRE, gloria a CRISTO, gloria allo SPIRITO Conſolatore, a quel DIO, che trino, ed uno ha l'Eſſere ſuo dinanzi al principio de' ſecoli.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO DI RABANO MAURO ARCIVESCOVO DI MAGONZA PER LE LAUDI DELLA SUDDETTA FESTA.

S' invoca primieramente GESU' CRISTO, e ſi prega, che ci mandi in ajuto gli Arcangeli Michele, Gabriele, e Raſaele, e che ci aſſiſta la Beatiſſima Vergine

con

con tutta la Corte celeſte; è ſtato riformato da Urbano VIII. ſenza molto variare il ſenſo; tuttavia ſi metterà qui ſotto gli occhi la differenza, che vi corre tra 'l Moderno, e l'Antico per ſoddisfare i diverſi Lettori.

Il Moderno.	L' Antico.
1. *Chriſte Sanctorum decus Angelorum,*	1. *Chriſte Sanctorum decus Angelorum,*
Gentis humanæ Sator,	*Rector humani generis,*
& Redemptor,	*& Auctor,*
Cœlitum nobis tribuas beatas	*Nobis æternum tribue benignus*
Scandere ſedes.	*Scandere cœlum.*

1. O CRISTO GESU', onde traggono i ſuoi decoroſi pregj gli Angioli Santi, Voi, che ſiete inſiememente il Creatore, il Governatore, ed il Redentore del Genere umano, concedeteci per voſtra benignità la grazia di arrivare alle beate Sedi del Cielo.

2. *Angelus pacis Michael in Ædes*	* 2. *Angelum Pacis Michael ad iſtam*
Cœlitus noſtras veniat; ſerenæ	*Cœlitus mitti rogitamus aulam,*
Auctor ut pacis lacrymoſa in orcum	*Nobis ut crebro veniente creſcant*
Bella releget.	*Proſpera cuncta.*

2. E per tanto vi preghiamo, che mandiate dal Cielo S. Michele, Angelo della Pace alle caſe noſtre, acciocchè egli, che, come Vincitore del Dragone, ha meſſa la pace, e tranquillità tra gli Spiriti celeſti, cacci ancora dalla Terra le lagrimevoli guerre, e le confini giù nell' Inferno.

* 2. Vi preghiamo, che mandiate dal Cielo S. Mi-

che-

chele Angelo di Pace, come Protettore della Chiesa, la quale è la vostra Regia; acciocchè colle sue frequenti visite a questo Tempio ci apporti l'aumento d'ogni prosperità.

3. *Angelus fortis Gabriel, ut hostes*	*3. *Angelus fortis Gabriel, ut hostem*
Pellat antiquos, & amica Cœlo,	*Pellat antiquum, volitet ab alto*
Quæ triumphator statuit per orbem,	*Sæpius Templum veniens ad istud*
Templa revisat.	*Visere nostrum.*

3. Anche S. Gabriello, quell' Angelo, che si denomina dalla Fortezza, Quello, che annunziò alla Vergine l' Incarnazione del Figliuolo di DIO, venga a cacciar via gli antichi Nemici della nostra salute, e torni a visitare i Tempj cari al SIGNORE, que' Tempj che CRISTO debellatore del Demonio, e trionfatore dell' Idolatria, ha fatti costruire per tutta la Terra.

*3. Scenda dal Cielo altresì l' Angelo forte Gabriello a cacciare l' Antico Nemico Demonio, e venga più spesso a visitare questa nostra Chiesa.

4. *Angelus nostræ medicus salutis*	4. *Angelum nobis medicum salutis*
Adsit è Cœlo Raphael, ut omnes	*Mitte de cœlis Raphael, ut omnes*
Sanet ægrotos, dubiosque vitæ	*Sanet ægrotos, pariterque nostros*
Dirigat actus.	*Dirigat actus.*

4. Anche l' Angelo S. Rafaello Medico della salute, come fece inverso Tobia, così venga dal Cielo a fare con Noi, a sanare cioè tutti gl' Infermi, ed a

dirigerci per la ſtrada buona nei caſi dubbioſi delle azioni della vita umana.

5. *Virgo dux pacis, Genitrixque Lucis,*
Et ſacer nobis chorus Angelorum
Semper aſſiſtat, ſimul & micantis
Regia Cœli.

5. *Hinc Dei noſtri Genitrix Maria,*
Totus & nobis chorus Angelorum
Semper aſſiſtat, ſimul & beata
Concio tota.

5. Ci aſſiſta poi ſempre la Santiſſima Vergine MARIA, Guida di pace, Madre della Luce, poichè Madre di DIO, e ci aſſiſta eziandio tutto il Coro degli Angeli, ed inſiememente tutta la beata Corte Celeſte.

6. *Præſtet hoc nobis &c.* come all'Inno della Domenica ai Notturni.

ORATIO *ut ſupra.*

Li ſeguenti tre Inni per la Feſta di S. Venanzio Martire, ne' quali ſi decantano i di Lui miracoli, e ſi celebra la di Lui Paſſione, furono meſſi nel Breviario Romano per ordine di Clemente X., che prima di eſſer Papa era ſtato Veſcovo di Camerino, di cui il detto Santo è Protettore.

INNO A VESPRO.

1. *Martyr Dei Venantius,*
Lux, & decus Camertium
Tortore victo, & Judice,
Lætus Triumphum concinit.

1. SAn Venanzio, Martire di DIO, luce, ed ornamento dei Popoli di Camerino, avendo vinto il Giudice, ed il Carnefice, ora pieno d'allegrezza canta il trionfo.

2. Eſ-

2. *Annis puer, post Vincula,*
Post Carceres, post Verbera
Longa fame frementibus,
Cibus datur Leonibus.

2. Essendo egli per l'età ancor fanciullo, benchè maturo per la virtù, dopo aver sofferte legature, prigioni, e battiture, fu dato in preda ai leoni, che fremavano dalla fame di molti giorni.

3. *Sed ejus innocentiæ*
Parcit Leonum immanitas,
Pedesque lambunt Martyris,
Iræ, famisque immemores.

3. Ma per divina disposizione la ferocia de' leoni la perdonò alla di Lui innocenza, e deposta l'ira, e non badando essi alla fame, si posero a lambire li piedi del Martire.

4. *Verso deorsum vertice,*
Haurire fumum cogitur:
Costas utrinque, & viscera
Succensa lampas ustulat.

4. Questi col capo volto in giù fu costretto a respirare il fumo postogli sotto; e con fiaccole accese gli si abbrustolirono le coste, e le viscere d'ambe le parti.

5. *Sit laus Patri, sit Filio,*
Tibique Sancte Spiritus,
Da per preces Venantii
Beata nobis gaudia.

5. Lodato siane, il PADRE, il FIGLIUOLO, e lo SPIRITO SANTO; e per le preghiere di San Venanzio concedeteci, o Santissima TRINITA', i gaudj della celeste Beatitudine.

ORATIO *Ex Breviario.*

DEUS, qui hunc diem &c.

ODIO, che avete renduto sacro, questo giorno col trionfo del Beato Venanzio vostro Martire, esaudite le preghiere del vostro Popolo, e fate sì, che venerando noi i di Lui meriti, imitiamo la costanza della di Lui Fede; per l'amore di nostro S. G.C.

INNO PER I NOTTURNI.

Vedi il Titolo di sopra.

1. *Athleta Christi nobilis*
Idola damnat gentium,
Deique amore saucius,
Vitæ pericla despicit.

1. Questo nobile Atleta, che combatteva per la causa di CRISTO, detestò, e condannò con coraggio gl' Idoli de' Gentili, e ferito egli dal santo amore di DIO, disprezzò i pericoli della vita presente.

2. *Loris revinctus asperis,*
E rupe præceps voluitur,
Spineta vultum lancinant;
Per saxa Corpus scinditur.

2. Legato strettamente con dure coreggie venne rovesciato giù precipitosamente da una rupe; le spine gli lacerarono il volto, ed il corpo per mezzo ai sassi gli fu squarziato.

2. *Dum Membra raptant Martyris,*
Languent siti Satellites:
Signo Crucis Venantius
E rupe fontes elicit.

3. E mentre il Martire era strascinato per luoghi aspri da Soldati, languirono questi dalla sete, e mancando l' acqua, S. Venanzio per disettarli fece col segno della Croce scaturire da un sasso una fontana.

4. *Bellator ô fortissime,*
Qui perfidis tortoribus
E caute præbes poculum,
Nos rore gratiæ irriga.

4. O fortissimo Guerriero della Fede, il quale da dura selce cavaste l'acqua da dare ai perfidi Manigoldi, deh! colla vostra intercessione fate, che ancor noi siamo aspersi dalla rugiada della Grazia divina.

5. *Sit laus &c.* come sopra.

ORATIO *ut supra.*

SE-

SEGUITA IL RESTO DELL' INNO PER LE LAUDI.

1. *Dum nocte pulsa Lucifer*
Diem propinquam nunciat,
Nobis refert Venantius
Lucis beatæ munera.

1. MEntre la ſtella diana, cacciata via la notte, ci annuncia vicino il giorno, anche S. Venanzio colla ſua Feſta riporta a noi i doni della celeſte Beata Luce.

2. *Nam criminum caliginem,*
Stygiſque Noctem depulit:
Veroque Cives lumine
Divinitatis imbuit.

2. Imperciocchè co' ſuoi inſegnamenti criſtiani egli cacciò la caligine de' gran peccati, e la notte oſcura dell' infedeltà, per cui l' Inferno, o piuttoſto il Demonio Principe delle tenebre regnava ſopra gli Uomini, e comunicò a' ſuoi Cittadini il lume della Fede per conoſcere il vero DIO.

3. *Aquis Sacri Baptiſmatis*
Luſtravit ille Patriam.
Quos tinxit unda Milites,
In aſtra miſit Martyres.

3. Ei purgò la ſua Patria, aſpergendola colle acque del Santo Batteſimo, e quei Soldati, ch' ei battezzò, li fece Martiri, e li traſmiſe al Cielo.

4. *Nunc Angelorum particeps,*
Adeſto votis ſupplicum;
Procul repelle crimina,
Tuumque lumen ingere.

4. Ora poi, o S. Venanzio, che regnate in Cielo, in premio de' voſtri meriti fatto partecipe della gloria degli Angioli, accettate favorevolmente i voti di quei, che a voi ſupplichevolmente ſi raccomandano, e colla voſtra interceſſione preſſo DIO allontanate da noi le iniquità, ed otteneteci quel di-

vino Lume, di cui Voi foste sì abbondantemente fornito.

5. *Sit laus &c.* come sopra.

ORATIO *ut supra.*

L'Officio di S. Giuliana Falconieri fu inserito nel Breviario per Ordine di Clemente XII., e fu approvato l'Inno seguente da dirsi ai Vespri, ed al Mattutino.

Cœlestis Agni nuptias
O Juliana dum petis,
Domum paternam deseris,
Chorumque ducis Virginum.

VOi, o Giuliana, pel desiderio, che avete, di giugnere alle nozze dell' Agnello celeste, abbandonaste la Casa paterna, e fatta Institutrice di Vergini donzelle, presiedeste alla loro condotta.

Sponsumque suffixum Cruci
Noctes, diesque dum gemis,
Doloris icta cuspide,
Sponsi refers imaginem.

Or mentre giorno, e notte Voi attendevate a piagnere sopra la Passione dello Sposo Crocifisso, a forza della puntura del conceputo dolore, riceveste sul vostro petto impressa l'effigie del Crocifisso medesimo.

Quin septiformi vulnere
Fles ad genu Deiparæ,
Sed crescit infusa fletu,
Flammasque tollit Charitas.

E mentre spargevaste copiose lagrime ai piedi della gran Madre di DIO, meditando i sette di Lei Dolori la Carità, che vi venne infusa, crebbe col pianto, ed alzò sempre più le sue fiamme.

Hinc morte fessam proxima
Non usitato te modo

Quindi allorchè già lassa dalla malatia vi ritrovaste agli ultimi estremi della vita, e vi doleva di non poter

Solatur, & nutrit Deus,
Dapem ſupernam porrigens.

ter ricevere l'Eucariſtia, atteſa l'indignazione dello ſtomaco, IDDIO vi conſolò, e nutrì in una maniera inuſitata, colla Comunione del Pane Celeſte.

Æterne rerum Conditor,
Æterne Fili par Patri,
Et par utrique Spiritus,
Soli tibi ſit gloria.
Amen.

O Eterno Creatore dell' univerſo, o FIGLIO eterno, uguale al PADRE, o SPIRITO uguale all'uno, ed all' altro, a Voi ſolo o DIO diaſi gloria. Così ſia.

OREMUS.

DEUS, qui beatam Julianam &c.

ODIO, che degnato vi ſiete di ricreare, e conſolare, mediante il Corpo prezioſo del voſtro FIGLIUOLO, la voſtra beata Giuliana Vergine, allorchè ritrovavaſi nell'ultima ſua malatia all' eſtremità della vita; vi preghiamo di concederci, che noi ancora, per l'interceſſione dei di Lei meriti, nell' agonia di morte, venendo refocillati, e confortati collo ſteſſo Cibo, ſiamo condotti alla Patria Celeſte. In grazia di N. S. G. C.

NELLA NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Queſti tre Inni, che commendano la Natività, la Vita, la Predicazione del Santo Precurſore, furono compoſti da Paolo Diacono Longobardo a fine di eſſer liberato da certo impedimento di lingua, mediante l'interceſſione di S. Giovanni, come appariſce dalla prima ſtroſa, la quale viene dalla Chieſa adoperata, per pregare IDDIO, che ci mondi dai peccati della

lingua, acciocchè gli poſſano eſſere grate le lodi, che ſiamo per dargli in celebrando le chiare geſta di queſto ſuo gran Servo.

INNO PEL VESPRO.

1. *Ut queant laxis reſonare fibris*
Mira geſtorum famuli tuorum,
Solve polluti labii reatum
Sancte Joannes.

1. O San Giovanni, noi ſervi voſtri invochiamo la voſtra interceſſione, acciocchè per mezzo di eſſa venghiamo ſciolti dalla reità delle labbra macchiate con cattive parole, ſicchè la noſtra lingua mondata che ſia colla celeſte Grazia, poſſa far riſuonare degnamente a vene larghe, cioè con canora voce, le maraviglioſe voſtre Geſta, a gloria del ſupremo SIGNORE.

2. *Nuncius celſo veniens olimpo*
Te patri magnum fore naſciturum,
Nomen, & vitæ ſeriem gerendæ
Ordine promit.

2. L'Arcangelo Gabriello, Meſſaggiero di DIO, ſcendendo dall'alto Cielo, annunziò a Zaccaria voſtro Padre, che Voi gli fareſte nato, e che fareſte ſtato grande dinanzi a DIO; e gl'indicò il nome, che vi doveva eſſere poſto, e gli preſerie della vita, che avevate a menare.

3. *Ille promiſſi dubius ſuperni*
Perdidit promptæ modulos loquelæ:
Sed reformaſti genitus peremptæ
Organa voci.

3. Ma egli conſiderando la ſterilità di Eliſabetta ſua moglie, e la vecchiezza d'ambedue loro, dubitò di ciò, che gli veniva dall'Angelo promeſſo; e perciò perdette la favella, che per l'innanzi aveva pronta; e ſpedita;

ma

ma Voi, poichè foste nato, gliela restituiste, rendendo agli organi del parlare l'uso della voce perduta.

4. *Ventris obstruso recubans cubili*
Senseras Regem, thalamo manentem;
Hinc parens nati meritis uterque
Abdita pandit.

4. Voi nel mentre che stavate ancor rinchiuso nello stretto, ed oscuro gabinetto del materno Ventre, sentiste la presenza del Re GESU', che dimorava nel santissimo Talamo dell' Utero Verginale di MARIA. Quindi per gli meriti del figliuolo Giovanni, ambidue i Genitori, riempiti dello Spirito profetico, intesero, e palesarono dei misterioli segreti.

5. *Sit decus Patri, genitæque Proli,*
Et tibi compar utriusque virtus
Spiritus, semper Deus unus, omni
Temporis ævo.

5. Dianli i divini onori al PADRE, ed al FIGLIUOLO, e riconoscasi l'infinita Virtù di Voi, o SPIRITO SANTO, uguale all'uno, ed all'altro, e glorifichisi sempre un sol DIO in tre Persone per tutto il corso del tempo.

ORATIO *ex Orationali, & ex Breviario.*

DEUS, qui præsentem diem &c.

O DIO, che avete renduto onorevole per noi questo giorno, colla natività del Beato Giovanni Battista, date a vostri Popoli la grazia di rallegrarsi spiritualmente, e dirigete le menti di tutti i Fedeli per la via dell'eterna salute in grazia di nostro S. G. C.

IN-

INNO PER I NOTTURNI.

E' una continuazione dell' antecedente. Vedi sopra.

1. *Antra deserti teneris sub annis*
Civium turmas fugiens petisti,
*Ne levi * posses maculare vitam*
Crimine linguæ.

Mon.
* *Ne levi saltem maculare vitam Famine posses.*

1. VOi, o Santo Precursore nella più tenera età, per divina inspirazione, fuggendo la frequenza dei Cittadini, e la conversazione degli Uomini, vi ritiraste negli antri di un deserto, affine di non aver occasione di macchiare la vostra vita neppur con un peccato leggiero di una parola oziosa.

2. *Præbuit durum * tegumen camelus*
Artubus sacris, strophium bidentes,
Cui latex haustum sociata pastum
Mella locustis. (a)

Mon.
* *hirtum* irsuto, ruvido.

2. Ivi poi, insegnando prima coll' opere, che colle parole, la penitenza, copriste le vostre sacre membra d' un' aspro vestito, o piuttosto d' un duro cilicio, tessuto di peli di camelo, e ve lo stringeste addosso con una cinta di pelle di pecora. L' acqua fu tutta la vostra bevanda, ed il vostro cibo fu mele selvaggio con delle Locuste.

3. *Cæteri tantum cecinere Vatum*
Corde præsago jubar affuturum;

3. Gli altri antichi Profeti avevano da lungi veduto con cuore presago, ed avevano predetto, che sarebbe comparso al Mondo il Sole di

(a) *Locustis*: Cavalette, che in Palestina, ed in molti Paesi d' Oriente sogliono mangiarsi. Vedi il Dizionario del Calmet.

Tu quidem mundi ſcelus auferentem
Indice prodis.

di Giuſtizia, GESU' CRISTO; ma Voi più che Profeta aveſte l'onore di moſtrare a dito l'Agnello di DIO, che toglie i peccati del mondo.

4. *Non fuit vaſti ſpatium per orbis*
Sanctior quiſquam genitus Joanne,
Qui nefas ſæcli meruit lavantem
Tingere lymphis.

4. Non nacque giammai per tutto lo ſpazio della vaſta Terra Uomo alcuno più Santo di Giovanni, il quale ebbe il merito di battezzare Quello, che lava le macchie de' Peccati di tutto il Mondo.

5. *Sit decus Patris &c.* come ſopra.

ORATIO *ex Orationali, & ex Miſſali.*

SUmat Eccleſia tua, DEUS, beati Joannis Baptiſtæ generatione letitiam, per quem ſuæ regenerationis cognovit Auctorem, Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum &c.

FAte o DIO, che la voſtra Chieſa ſi rallegri, e conſoli per la naſcita di S. Giovanni Battiſta, per mezzo del quale Ella è venuta in cognizione dell'Autore della propria rigenerazione, cioè di GESU' CRISTO, che vive, e regna &c.

INNO PER LE LAUDI NELLA STESSA FESTA.

Vedi ſopra al Veſpro.

1. *O nimis felix, meritique celſi,*
Neſciens labem nivei pu-

1. O Sommamente felice, S. Giovanni, Uomo di un merito eccelſo,

doris,
Præpotens Martyr, nemorumque cultor,
Maxime vatum.

so, e sovragrande, che andaste esente da ogni macchia d'impurità, e che per la verginal pudicizia foste bianco, e mondo, come la neve; Voi Martire fortissimo, che deste la vita pel zelo della divina Legge; Voi gran Solitario, cultore dell'eremo, in cui conversaste solo con DIO; Voi il massimo di tutti i Profeti per testimonio di CRISTO medesimo.

2. *Serta ter denis alios coronant,*
Aucta crementis, duplicata quosdam:
Trina te fructu cumulata centum*
Nexibus ornant.

Mon.
* *Trina centeno cumulata fructu*
Te facer ornans.

2. E per tanto, se alcuni Santi sono stati coronati con ghirlande di gloria corrispondenti, secondo la parabola del Vangelo (*a*) al frutto di trenta per le loro opere buone; e se altri raddoppiate le ricevono pel frutto, che anno renduto di sessanta, cioè di meriti duplicati, Voi siete ornato di triplicate Corone per ragione di una Virtù, che ragguaglia il frutto centesimo.

3. *Nunc potens nostri meritis opimis*
Pectoris duros lapides revelle,
Asperum planans iter, & reflexos
Dirige calles.

3. Quindi essendo Voi per sì copiosi meriti potente per intercedere delle grazie da DIO, deh! levate dal nostro cuore i sassi della durezza spirituale, e dell'ostinazione; ed impetrateci un cuore di carne, che sia docile, ed ubbidiente alle divine Leggi; otteneteci, che sieno spianate le asprezze, che abbiamo ne' nostri costumi, e che si raddrizzino gli storti sentieri de' nostri cattivi andamenti.

4. As-

(*a*) S. Matteo cap. 13. v. 8.

4. *Ut pius mundi Sator, & Redemptor*
*Mentibus culpæ ſine labe puris**
*Rite dignetur veniens beatos**
Ponere greſſus.

Mon.

* *Mentibus p. ſa lavione puris &c.*
* *ſacratos*

4. Affinchè il pietoſo Creatore, e Redentore del Mondo GESU' CRISTO, purificate che ſieno le noſtre menti da ogni macchia di colpa, degniſi venire a noi, e di dimorare nelle anime noſtre colla ſua Grazia, naſcendo ſpiritualmente in eſſe, e prendendone poſſeſſo col ſuo ſanto Amore.

5. *Laudibus cives celebrent ſuperni*
Te Deus ſimplex, pariterque Trine;
Supplices & nos veniam precamur:
Parce redemptis.

5. ODIO uno, e trino vi celebrino con eterne lodi i Cittadini del Cielo. Noi poi ſupplichevoli chiediamo alla voſtra clemenza perdono delle noſtre colpe; sì, perdonateci, o SIGNORE, poichè ci avete redenti col Sangue prezioſo di GESU'.

ORATIO *ex Orationali.*

DEUS, *qui conſpicis, quia nos undique mala noſtra contriſtant, per Præcurſorem gaudii corda noſtra lætifica. Per Dominum. &c.*

ODIO, che vedete aver noi da ogni parte dei ſoggetti di triſtezza per gli mali, che ci aſſediano, letificate i noſtri cuori per mezzo di quello, che è ſtato il Precurſore dell' Apportatore della ſalutevole letizia, che è il noſtro Signor G. C. in grazia di cui vi preghiamo.

IN-

INNO PER LA FESTA DE' SS. APOSTOLI PIETRO, E PAOLO AI VESPRI.

Le due prime ſtroſe ſono certamente di Elpide moglie di Severino Boezio, la terza è preſa da un' altro Inno, che ſi attribuiſce a S. Paolino Nolano. Vedi la nota all' Inno IV. pag. 140. Le une, e l' altra ſono ſtate riformate da Urbano VIII., e però ſi darà l' Inno moderno inſieme con l' antico, benchè nel ſenſo concordino, che è di feſteggiare queſto Giorno, conſacrato dal Martirio de' Santi Apoſtoli.

Il Moderno.	L' Antico.
1. *Decora lux æternitatis auream*	*1. *Aurea luce, & decore roſeo*
Diem beatis irrigavit ignibus,	*Lux Lucis omne perfudiſti ſæculum.*
Apoſtolorum quæ coronat Principes,	*Decorans Cœlos inclito Martyrio.*
Reiſque in aſtra liberam pandit viam.	*Hæc ſacra die, quæ dat reis veniam.*

1. GESU', la bella Luce dell'eternità, ha illuminata con beati ſplendori queſt' aurea Giornata, la quale ha apportata la corona del Martirio ai Principi degli Apoſtoli, per interceſſione de' quali apreſi libera ſtrada ai peccatori pentiti, d' andar al Cielo, mediante la remiſſione de' peccati, che ottienſi per l' autorità delle Chiavi, da queſti Apoſtoli paſſata ne' loro Succeſſori.

*1. Di aurea luce, e di roſea bellezza avete fatto riſplendere tutto il Mondo, o GESU' Luce eterna, che procede da increata Luce, e Luce che è fonte di ogni Luce creata, recando maraviglioſo ornamento ai Cieli pel nobile Martirio de' Santi Apoſtoli, che coſtaſsù riſplendono, e che ſono eſſi medeſimi tan-

tanti Cieli, che predicano la Gloria di Dio, e che avete onorati con sì illustre trionfo in questo sacro giorno, che per loro intercessione promette ai peccatori il perdono de' peccati mediante la Potestà, che anno lasciata ai lor Successori.

2. *Mundi Magister, atque cœli Janitor,*
Romæ parentes, arbitrique gentium
Per ensis ille, hic per crucis victor necem
Vitæ senatum laureati possident,

2. *Janitor Cœli, Doctor orbis pariter*
Judices sæcli, vera Mundi Lumina,
Per crucem alter, alter ense triumphat,
Vitæ senatum laureati possident.

2. S. Pietro, che per le Chiavi dategli da Cristo del Regno celeste, è meritamente chiamato il Portinajo del Cielo, e S. Paolo Dottore delle Genti, ambidue Padri di Roma, la quale anno convertita alla Fede di Cristo, ambidue veri Lumi del Mondo, e Giudici di tutte le Nazioni, Vittoriosi ambidue in morendo Martiri, l'uno col supplizio della croce, l'altro col taglio della testa a fil di spada, ora coronati di eterno alloro, seggono nella Gloria del Paradiso, come due Principali Senatori della Vita, o del Regno di Cristo.

3. *O Roma felix, quæ duorum Principum*
Es consecrata glorioso sanguine:
Horum cruore purpurata, cæteras
Excellis orbis una pulchritudines.

3. *O Felix Roma, quæ tantorum Principum*
Es purpurata pretioso Sanguine,
Non laude tua, sed ipsorum meritis
Excellis omnem mundi pulchritudinem.

3. O Roma felice, che sei consecrata col Sangue pre-

prezioso di questi due gran Principi. Questo lor Sangue, che ti fa risplendere a guisa di Porpora, e non già l'umana tua Grandezza, o beltà, ha il merito di renderti superiore a quanto può vantare di bello tutto il Mondo.

4. *Sit Trinitati &c.* Vedi la conclusione dell'Inno alle Laudi nella Cattedra di S. Pietro Pag. 143.

ORATIO *ex Orationali, & Breviario.*

DEUS, qui hodiernam diem &c.

ODIO, che col Martirio de' vostri Apostoli Pietro, e Paolo consegrata avete una tal giornata, date alla vostra Chiesa la virtù di seguire in tutto i Precetti di quelli, per mezzo de' quali ricevette i principj della Religione. E ciò in riguardo di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI DELLA FESTA DE' SS. APOSTOLI PIETRO, E PAOLO.

Beate Pastor &c. o, *Jam bone Pastor &c.*

Vedi l'Inno delle Laudi della Cattedra pag. 142, e quello della Conversione di S. Paolo pag. 143, che comincia: *Egregie Doctor*, o come nell'antico, *Doctor Egregie*, il quale serve ancora per l'Offizio della Commemorazione del detto S. Paolo.

ORATIO *pro S. Paulo ex Orationali, & Brev.*

Deus, qui multitudinem gentium &c.

ODIO, che mediante la Predicazione di S. Paolo avete instruita (delle Verità della Religione) la moltitudine de' Popoli Gentili, dateci ora, ve ne preghiamo, di provare gli effetti del Patrocinio presso Voi di colui, del quale veneriamo oggi

il

il giorno natalizio, per cui è nato pel Cielo; e ciò in grazia di N. S. G. C.

Inni aggiunti al Breviario da Urbano VIII. per la festa di S. ELISABETTA Regina di Portogallo, In cui si commendano le di Lei Virtù, e s'invoca il di Lei Patrocinio.

Pel Vespro, e per gli Notturni.

1. *Domare cordis impetus Elisabeth*
Fortis, inopsque, Deo
Servire, regno prætulit.

1. Santa Elisabetta, forte di animo, al regnare temporalmente, preferì il sottomettere alla ragione, ed alla Grazia i movimenti del proprio cuore, e più del regno terreno stimò il servire a DIO in povertà volontaria.

2. *En fulgidis recepta cœli sedibus,*
Sidereæque domus
Ditata sanctis gaudiis,

2. Ed eccola pertanto in ricompensa di questo, ricevuta ora nei risplendenti Seggi del Cielo, e fatta ricca nella celeste Casa con ciò, che appieno rallegra santamente.

3. *Nunc regnat inter Cœlites beatior,*
Et premit astra, docens
Quæ vera sunt regni bona.

3. Adesso Ella regna tanto più beata fra i Cittadini del Cielo, ed è innalzata sopra le stelle; con che c'insegna, quali sieno i veri Beni del Regno.

4. *Patri potestas, Filioque gloria,*
Perpetuumque decus
Tibi sit alme Spiritus.

4. Al Padre la potestà, al Figliuolo la gloria, e a Voi, o Spirito Santo, sia perpetuo onore.

ORATIO *ex Breviario.*
Clementissime DEUS &c.

O DIO clementissimo, che trall'altre egregie doti, avete date a Santa Elisabetta la prerogativa di sedare il furore della guerra (che a suo tempo Dominava) date a noi per la di Lei intercessione, di giugnere ai gaudj dell'Eternità, dopo d'averci conceduta la pace di questa vita mortale, che vi chiediamo supplichevolmente. Il tutto in grazia di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI.

1. *Opes, decusque regium reliqueras*
Elisabeth, Dei dicata Numini:
Recepta nunc beatis inter Angelos:
Libens ab hostium tuere nos dolis.

1. O Santa Elisabetta, Voi abbandonaste le ricchezze, e gli ornamenti reali, consecrandovi tutta al Servizio di DIO. In premio di che Voi ricevuta adesso fra i Cori degli Angeli, godete l'eterna Beatitudine. Compiacetevi per vostra bontà d'interporre per Noi la vostra intercessione presso a DIO per liberarci dagl'inganni de' nostri Nemici, Demonio, Mondo, e Carne.

2. *Præi, viamque dux salutis indica,*
Sequemur. O sit una mens fidelium,
Odor bonus sit omnis actio, tuis
Id innuit rosis operta Charitas.

2. Voi andateci innanzi, e mostrateci, come Guida, la via della Salute. Noi vi verremo dietro. Oh fia mediante il vostro pregare, che tutti i Fedeli abbiano i medesimi sentimenti, ed una stessa Volontà, che ogni loro azione sia un buon odore in GESU' CRISTO; il che vale a dire, che co' buoni esempj si edifichino l'un l'altro. Ciò c'insinuò la vostra carità, la quale ottenne da DIO il miracolo della conversione dei danari in rose per oc-

occultare al Re voſtro Marito le copioſe voſtre Limoſine.

3. Beata Charitas in arce ſiderum
Potens locare nos per omne ſæculum;
Patrique, Filioque ſumma gloria,
Tibique laus perennis, alme Spiritus.

3. O beata Carità, tu ſei, che hai il potere di farci aver luogo nella celeſte Città per tutti i ſecoli avvenire! ſiane renduta ſomma gloria al PADRE, ed al FIGLIUOLO, ed a Voi, o SPIRITO SANTO, ſiane data lode ſempiterna.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO DI VESPRO PER LA FESTA DI SANTA MARIA MADDALENA.

Compoſto dal Cardinal Bellarmino in luogo dell' antico, che fu levato nella Recognizione del Breviario.

1. Pater Superni luminis,
Cum Magdalenam reſpicis,
Flammas amoris exitas,
Geluque ſolvis pectoris.

1. O Padre del celeſte Lume, Voi in guardando con gli occhi di miſericordia la Maddalena, ſvegliaſte nel di Lei cuore le fiamme del divino Amore, e con queſto ſagro fuoco ſcioglieſte il ghiaccio del di Lei animo, ch' era affatto raffreddato nell' amarvi.

2. Amore currit faucia
Pedes beatos ungere,
Lavare fletu, tergere
Comis, & ore lambere.

2. Ella per tanto ferita dal voſtro Amore corſe ad ungere i beati piedi del ſuo Salvatore, a lavarglieli colle ſue copioſe lagrime, ad aſciugarli colle ſue chiome, e a ſtampare ſu di eſſi con la ſua bocca molti bacci d'un Amor penitente.

3. Adſtare non timet cruci,
Sepulchro inhæret anxia;
Truces nec horret milites,
Pellit timorem charitas.

3. Ella ebbe il coraggio di trovarſi preſente a CRISTO ſulla Croce, ella non poteva partirſi dal di Lui Sepolcro per l'anſietà, che aveva di vederlo; ne ebbe paura dei fieri Soldati, che ſtavano alla cuſtodia dello ſteſſo Sepolcro; tanto è vero, che la grandezza della Carità caccia il timore da quel cuore, ch'eſſa perfettamente poſſiede.

4. O vera, Chriſte, charitas,
Tu noſtra purga crimina,
Tu corda reple gratia,
Tu redde cœli præmia.

4. O CRISTO, che ſiete la vera, e perfetta Carità, vi preghiamo a purgare i noſtri peccati, a riempire i noſtri cuori della Grazia divina, e a renderci i premj del Cielo.

5. *Patri ſimulque &c.* come all'Inno del Veſpro nel Sabato pag. 54.

ORATIO *ex Breviario.*

Beatæ Mariæ Magdalenæ &c.

SIGNORE fate di grazia, che venghiamo ajutati dalle Orazioni della Beata Maria Maddalena, dalle cui preghiere vi laſciate muovere a riſuſcitare dal ſepolcro il Fratello Lazzero, che già vi giaceva da quattro giorni innanzi, ed era fetente; Voi, che vivete &c.

E' una parte dell' Inno Ambroſiano, che ſi diceva la Domenica delle Palme. Ma è ſtato mutato da Urbano VIII., e neppure il preſente Monaſtico è interamente, come ſta nel ſuo Fonte. Eccogli ambidue, che

ci

ti rappresentano la gran Contrizione di S. Maria Maddalena.

Il Romano.

1. *Maria castis osculis*
Lambit Dei vestigia,
Fletu rigat, tergit comis,
Detersa nardo perlinit.

1. MAria Maddalena con casti bacci lambisce i piedi a DIO fatto Uomo, gli inaffia colle sue lagrime, li rasciuga colle sue chiome, e dopo di averli asciugati, gli unge con l'unguento di nardo.

2. *Deo Patri &c.* 2. Come all'Inno delle Laudi della Domenica pag. 8.

Il Monastico.

1. *Nardo Maria pistico*
Unxit beatos Domini
Pedes, rigando lachrymis,
Et detergendo crinibus,

1. Maria Maddalena, preso un vaso di schietto, e prezioso nardo, con questo unse i beati piedi del SIGNORE, li quali anche inaffiò colle lagrime provenienti da un sincero dolore, e gli asciugò poscia colle sue chiome.

2. *Honor, decus, imperium*
Sit Trinitati unicæ,
Patri, Nato, Paraclito,
Per infinita sæcula.

2. Rendasene per tanto Onore, e gloria alla Santissima TRINITA' della Divina UNITA', e si riconosca l'imperio, che ha sopra i cuori degli Uomini per convertirli, cioè il PADRE, il FIGLIUOLO, e lo SPIRITO SANTO, IDDIO benedetto per tutti gli infiniti secoli.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LE LAUDI DELLA MEDESIMA FESTA.

Il quale trovasi senza titolo nella serie degli antichi Inni; è stato corretto da Urbano VIII. in molti luoghi notabilmente; e però è necessario di metterlo qui, come si legge nel Breviario Romano, e poi come si legge nel Monastico, che ha ritenuto l'antico.

Il Romano.

1. *Summi Parentis Unice,*
Vultu pio nos respice
Vocans ad arcem gloriæ
Cor Magdalenæ pœnitens.

1. O GESU', Figliuolo unigenito del Gran Padre, Voi, che chiamaste oggi alla Gloria l' Anima pentita di Maddalena, abbiate per noi ancora degli sguardi di pietà, e rimirateci favorevolmente.

2. *Amissa drachma regio **
Recondita est ærario,
Et gemma, detersa luto,
Nitore vincit sidera.
* *Luc.* 15.

2. Noi vi lodiamo, o DIO, che questa dramma, la quale si era perduta in peccando, ora sia riposta già nel regio erario vostro, e che questa Gemma, nettata dal fango de' vizj, ora sia più risplendente delle Stelle.

3. *Jesu medela vulnerum,*
Spes una pœnitentium
Per Magdalenæ lacrymas
Peccata nostra diluas.

3. O GESU', medicina delle ferite, che fa all'anima il peccato, o GESU' unica speranza dei penitenti, Noi vi preghiamo per le lagrime della Maddalena, a cancellare anche le nostre iniquità.

4. *Dei Parens piissima*
Evæ nepotes flebiles
De mille vitæ fluctibus

4. E poscia ricorriamo alla pietosissima Madre di DIO MARIA, e la supplichiamo, ch'essa, liberando noi miseri

Salutis in portum vehas.

ri discendenti di Eva dalle tante tempeste, a cui soggiace nel mar borascoso di questo Mondo la nostra Vita, ci conduca al porto dell'eterna Salute.

5. Uni Deo sit gloria
Pro multiformi gratia,
Peccantium qui crimina
Remittit, & dat præmia.

5. Sia glorificato, l'unico Dio per la diversità delle Grazie, con cui opera la santificazione delle Anime, sia sempre benedetto per l'infinita sua Misericordia, per cui non solo rimette le colpe ai peccatori pentiti, ma di più dà loro anche i premj del Cielo.

Il Monastico, cioè l'Antico, che è forse di S. Odone Abate di Clugni, a cui è attribuito l'antecedente nella serie degl' Inni antichi.

1. Æterni Patris Unice
Nos pio vultu respice,
Qui Magdalenam hodie
Vocas ad Thronum gloriæ.

1. O GESU', Unigenito dell'Eterno PADRE, guardateci cogli occhi di pietà, come guardaste la Maddalena, che oggi chiamaste al Trono della Gloria.

2. In Thesauro reposita
Regis est drachma perdita,
Gemmaque luce inclita
De luto luci reddita.

2. Ci consoliamo, che sia stata riposta nel Tesoro del Re celeste la dramma, che si era perduta, e che una Gemma d'inclita luce, che si era bruttamente infangata ne' vizj, sia stata rimessa nella sua primiera luminosa bellezza.

3. Jesu dulce refugium,
Spes una pœnitentium
Per Peccatricis meritum
Peccati solve debitum.

4. O GESU' dolce rifugio, e l'unica speranza de' penitenti; noi ci confidiamo interamente nell'amor vostro; deh! piaciavi dunque per gli meriti di questa Peccatrice,

che la voſtra Grazia ha renduta una gran Santa, di ſciorci dai debiti, che abbiamo con Voi per gli noſtri peccati.

4. *Pia mater, & humilis,*
Naturæ memor fragilis
In hujus Vitæ fluctibus,
Nos rege tuis precibus.

4. Voi poi ancora invochiamo, o MADRE pietoſa, ed umile, e vi preghiamo, che ricordandovi della fragilità di noſtra natura ci reggiate colla forza delle voſtre orazioni nel boraſcoſo Mare di queſta vita.

5. *Uni Deo ſit gloria*
Pro multiformi gratia,
Qui culpas, & ſupplicia
Remittit, & dat præmia.

5. Vedi di ſopra.

Ex Orationali ORATIO.

DEUS, *qui beatæ Mariæ Magdalenæ pœnitentiam ita tibi placitam, gratamque feciſti, ut non ſolum ei peccata dimitteres, verum etiam ſingulari tui amoris gratia ejus intima perfudiſti, da nobis tuæ propitiationis abundantiam, ut cujus commemoratione lætamur, ejus apud tuam miſericordiam precibus adiuvemur. Per Dom.*

O DIO, che rendeſte la penitenza della beata Maria Maddalena tanto a voi accetta, e grata, che non ſolamente le rimetteſte i peccati, ma ancora le infondeſte nel cuore una grazia ſingolare dell'amor voſtro, concedeteci con abbondanza gli effetti della voſtra riconciliazione con Noi, ſicchè preſſo la voſtra Miſericordia venghiamo ajutati dalle orazioni di quella, della cui commemorazione ci rallegriamo. Per noſtro S. G. C.

IN-

INNO DEL VESPRO PER LA FESTA DI S. PIETRO AD VINCULA.

Queſta ſtroſa è preſa dall' Inno di Elpide, da cui anche è preſa l'altra: Quodcumque vinclis ſuper terram ſtrinxeris &c. *che ſerve per gli Notturni. Qui ſi accenna il miracolo, che ſeguì eſſendo prigione S. Pietro ſotto Erode Agrippa* (Act. XII.), *e ſi celebrano le prevogative di queſt' Apoſtolo; E' ſtata mutata da Urbano la preſente ſtroſa, come ſi vedrà dal confronto dell' Inno moderno, e dell' antico, ma il ſenſo torna il medeſimo.*

Il Moderno.	L'Antico.
1. *Miris modis repente liber, ferrea*	1. *Petrus beatus Catenarum laqueos*
Chriſto jubente vincula Petrus exuit:	*Chriſto jubente rupit mirabiliter,*
Ovilis ille Paſtor, & Rector gregis	*Cuſtor ovilis, & doctor Eccleſiæ;*
Vitæ recludit paſcua, & fontes ſacros;	*Paſtorque Gregis, Conſervator ovium,*
Oveſque ſervat creditas, arcet lupos.	*Arcet luporum truculentam rabiem.*

1. SAn Pietro, che era in prigione legato con due catene di ferro, maravigliosamente ne uscì libero all improviso, essendosegli sciolti i vincoli per comando di CRISTO, che a Lui data aveva la Podestà di sciorre i legami de' peccati. Egli qual Pastore dell'Ovile, qual Rettore del Gregge, e come Maestro principale della Chiesa, discopre ai Fedeli i veri Pascoli, ed i Sagri Fonti della Dottrina salutevole, conserva le Pecore a se commesse, e tiene lontani i fieri Lupi, che con dottrine perverse s'avventano

tano contro i Seguaci del Vangelo. Ciò egli ha fatto in vivendo quaggiù, ed ora lo fa colla ſua interceſſione, e mediante l'autorità, e la vigilanza, di cui ha laſciati eredi i ſuoi Succeſſori.

2. *Patri perenne &c.* come all'Inno della Cattedra pag. 141.

Per gl'Inni ai Notturni, ed alle Laudi di queſta Feſta ſi prendono quelli della Cattedra pag. 140, e 142.

Ex Orationali, & Breviario ORATIO.

DEUS, qui beatum Petrum &c.

O Dio, che faceſte uſcire illeſo dalla prigione il beato Appoſtolo Pietro, di cui ſcioglieſte i vincoli, vi preghiamo, che ſciolghiate altresì i vincoli de' noſtri peccati, e rendendovi a noi propizio, allontaniate da noi tutti i mali; in grazia di noſtro S. G. C.

INNO DI A. PRUDENZIO PER GLI VESPRI, E PER GLI NOTTURNI DELLA FESTA DELLA TRASFIGURAZIONE DI N. S.

La Chieſa eſorta quei, che cercano CRISTO, di ſollevare in alto gli occhi della mente per conſiderare le di Lui maraviglioſe grandezze, che qui deſcrivonſi. In queſto non ha mutato Urbano VIII. altro, che la concluſione.

1. *Quicumque Chriſtum quæritis,*
Oculos in altum tollite:
Illic licebit viſere
Signum perennis gloriæ;

1. TUtti Voi, o veri Fedeli, che cercate GESU' CRISTO coi deſiderj del voſtro cuore, alzate in alto gli occhi, portatevi col penſiero ſul Monte,

te, dov' Egli si trasfigurò; colà vi sarà permesso di vedere nelle meraviglie allora occorse un segno della Gloria eterna, che vi sta preparata in Cielo

2. Illustre quiddam cernimus,
Quod nesciat finem pati,
Sublime, celsum, interminum,
Antiquius cœlo, & chao,

2. E per verità quello, che si fa dinanzi a nostri occhi in un tale incontro, è un non so che sommamente illustre, e ragguardevole, una Cosa cioè, che non può mai aver fine, una Cosa sublime, eccelsa, da niun termine circonscritta, più antica del Cielo, e del Caos (che vale a dire, della prima confusa, ed indigesta mole di tutte le cose) a cui è anteriore il Verbo eterno di DIO, che precede a tutte le Creature.

3. Hic ille Rex est Gentium,
Populique Rex Judaici,
Promissus Abrahæ Patri,
Ejusque in ævum Semini.

3. Questi è quel Re delle Genti, il quale ha avuta per sua eredità tutta la Terra; Quest' è il Messia, nato Re del Popolo Giudaico, promesso da DIO al Patriarca Abramo, ed alla di lui Posterità per una continua serie di anni.

4. Hunc & Prophetis testibus,
Iisdemque signatoribus
Testator, & Pater jubet
Audire nos, & credere.

4. Questi è quegli, che l' eterno PADRE, quasi a guisa d'un Uomo, che fa testamento, con voce mandata dal Cielo dichiara per suo diletto Figliuolo, e che per suo Erede universale instituisce alla Presenza di Testimonj, che sono i due gran Profeti, Mosè cioè, ed Elia, i quali sofcrivono, e segnano la testamentaria disposizione; Questi è, a cui lo stesso PADRE ci comanda di dare ascolto come al Maestro della verità, e di credergli come a DIO. (*S. Matt. cap.* 17.)

* 5. *Jesu, tibi sit gloria,*
Qui te revelas parvulis,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna sæcula.

* *Gloria Tibi Domine,*
Qui apparuisti hodie &c.

5. O divino GESU' si dia gloria a Voi, che vi date a conoscere ai piccoli, cioè agli Uomini semplici, ed umili di cuore, ed insiememente con Voi si glorifichi il PADRE, e lo SPIRITO SANTO per tutti i secoli dell' eternità.

Ex Breviario ORATIO.

DEUS, qui Fidei Sacramenta &c.

O DIO, che nella gloriosa Trasfigurazione del vostro Unigenito col testimonio de' Padri (Mosè ed Elia) fortificaste la credenza de' Misterj della Religione, e che colla voce, la quale si fece sentir giù da una nuvola, prefiguraste maravigliosamente l' adozione perfetta de' Figliuoli, concedeteci per vostra pietà di divenire Coeredi della Gloria dello stesso Re (che è il Figlio naturale, in grazia del quale ci avete adottati) e di esserne partecipi nel di Lui Regno Celeste; fatelo per riguardo allo stesso S. N. G. C. &c.

INNO PER LE LAUDI DELLA STESSA FESTA.

In cui con tenerezza d' affetto s' invoca GESU', s' accennano i dolci effetti, ch' Ei produce nelle Anime, che visita colla sua Grazia, e gli si chiede la perfezione del suo amore. Vi sono delle differenze tra l' antico, ed il moderno, corretto da Urbano le quali si potranno sotto agli occhi del Lettore.

Il Moderno.

1. *Lux alma Jesu mentium,*
Dum corda nostra recreas,
Culpæ fugas caliginem,
Et nos reples dulcedine.

L' Antico.

1. *Amor Jesu dulcissime,*
Quando cor nostrum visitas,
Pellis mentis caliginem.

1. O GESU', alma luce delle Menti, quando ricreate i nostri cuori col soavissimo Amor vostro, ne discacciate le tenebre, e la caligine, che porta seco il peccato, e ci riempite di dolcezza.

2. *Quam lætus est, quem visitas!*
Consors paternæ dexteræ,
Tu dulce lumen patriæ,
Carnis negatum sensibus.

2. *Quam felix est, quem satias*
Consors paternæ dexteræ!
Tu vere lumen patriæ,
Quod omnem sensum superat.

2. O quanto rimane contento, e lieto colui, che Voi visitate colla vostra Grazia, o Figliuolo di DIO, che sedete alla Destra del PADRE! Voi siete il dolce lume, che rallegra il Cielo, che è la nostra Patria, lume, di cui non sono capaci i sensi della carne, e che supera anche ogni creata intelligenza.

3. *Splendor paternæ gloriæ,*
Incomprehensa Charitas,
Nobis amoris copiam
Largire per præsentiam.

Bonitas
Amoris tui copiam
Da nobis per præsentiam.

3. O Splendore della Gloria del PADRE, o Bontà incomprensibile, dateci colla vostra presenza l'abbondanza, e la perfezione del vostro Amore.

5. *Jesu Tibi sit &c.* come sopra.

Ex

Ex Orationali ORATIO.

FAc nos, quæsumus Domine, ad illam tuæ claritatis visionem pertingere, quam tuis hodie Discipulis in monte transfiguratus ostendisti; Qui vivis &c.

VI preghiamo, o SIGNORE, di farci giugnere a quella visione della Chiarezza Vostra, che oggi trasfiguratovi sul Monte mostraste a vostri Discepoli, Voi, che vivete &c.

Per gl' Inni spettanti alla Festa dell' Esaltazione della Santa Croce vedi sopra a carte 156.

ORATIO *Ex Breviario.*

DEUS, qui nos hodierna die Exaltationis &c.

O DIO, che in quest' oggi ci rallegrate colla solennità dell' Esaltazione della Santa Croce; vi preghiamo di far sì, che venghiamo fatti degni di ricevere in Cielo i premj di quella Redenzione, i cui Misterj abbiamo conosciuti qui in Terra. Per gli meriti del medesimo S. N. G. C.

NELLA FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI.

I due Inni che seguono, furono posti nel Breviario per ordine di Paolo V. l' anno 1608. Nel primo, che serve pel Vespro, e pe' Notturni, ci accenna la necessità, che abbiamo della custodia degli Angeli, de' quali s' invoca l' ajuto; nel secondo si loda IDDIO della sua Providenza a destinarci per Custodi gli Angioli, e si prega, che per mezzo di essi, ci guardi, e ci difenda dai peccati, e dagli altri mali.

1. Noi

1. *Custodes hominum psallimus Angelos,*
Naturæ fragili quos Pater addidit
Cœlestis comites, insidiantibus
Ne succumberet hostibus.

1. NOi celebriamo, a lode di DIO, e con rendimento di grazie, con Salmi, ed Inni gli Angioli, custodi degli Uomini, aggiunti dal Celeste PADRE per forti, ed amorosi Compagni alla nostra fragile Natura, acciocchè da loro assistita non venisse a soccombere alle insidie de' Nemici spirituali.

2. *Nam quod corruerit proditor angelus,*
Concessis merito pulsus honoribus,
Ardens invidia, pellere nititur
Quos cœlo Deus advocat.

2. Imperciocchè essendo decaduto dallo stato di verità, e di rettitudine, in cui era stato creato, l'Angelo desertore, ed essendo stato perciò con giusto gastigo privato degli onori, che gli erano stati da DIO conferiti sù in Cielo, ora acceso egli d'invidia contro l'uman Genere, che è riordinato alla Salute per mezzo di CRISTO Salvatore, si sforza di far decadere dallo stato di grazia gli Uomini, che DIO chiama, ed invita ad occupare in Cielo i Seggi, lasciati voti dai seguaci di Lucifero.

3. *Huc custos igitur pervigil advola,*
Avertens patria de tibi credita
Tam morbos animi, quàm requiescere
Quidquid non sinit incolas.

3. Quà dunque da Noi prestamente volate o Angelo Custode, ed allontanate da questa Patria alla vostra Cura commessa è le malattie spirituali, cioè i vizj, i peccati, gli errori, l'ignoranza, e simili mali, ed ancora tutto ciò, ch'è contrario alla temporale quiete, e pace degli abitanti di essa.

4. Oh!

4. *Sanctæ sit Triadi laus pia jugiter,*
Cujus perpetuo Numine machina
Triplex hæc regitur, cujus in omnia
Regnat gloria sæcula.

4. Oh! sia di continuo divotamente lodata la Santissima TRINITA', dalla cui divina perpetua forza, e perenne influenza vien retta, e governata questa triplice Macchina del Mondo, che comprende il Cielo, la Terra, e l'Inferno. Sia sempre glorificato l'eterno DIO, la cui gloria regna per tutti i secoli.

Gl' Inni, che appartengono alla Festa della Dedicazione di S. Michel' Arcangelo, ritrovansi di sopra alla Festa dell' Apparizione.

ORATIO *Ex Breviario.*

DEUS, qui ineffabili &c.

O DIO, che con Provvidenza inefabile, vi degnate di mandare i vostri Angioli alla Custodia di noi, concedete alle nostre suppliche, e che venghiamo sempre difesi, mediante la lor protezione, e che arriviamo un dì a godere della loro Compagnia in Cielo; per gli meriti di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI DELLA STESSA FESTA.

Corretto leggiermente in alcuni Versi.
Vedi il Titolo precedente.

* 1. *Æterne Rector siderum,*

Mon.
* *Orbis Patrator optime.*

1. O DIO eterno, Rettore del Cielo, DIO creatore, che con una Potenza infinita avete cavato dal

Qui, quidquid eſt, potentia
Magna creaſti, nec regis
Minore providentia.

dal nulla tutto ciò, che v' ha nella natura delle coſe, e che con ugualmente infinita Providenza lo governate.

2. *Adeſto ſupplicantium*
Tibi reorum cœtui;
Luciſque ſub crepuſculum
Lucem novam da mentibus.

2. Riguardate qui preſente con occhio favorevole queſta radunanza di noi peccatori, che vi porgiamo le noſtre ſuppliche, e poichè noi cantiamo le voſtre Laudi ſul farſi dell' aurora, in cui ſpuntano i primi albori della luce, concedete anche alle noſtre menti un nuovo Lume ſpirituale.

3. *Tuuſque nobis Angelus*
Electus ad cuſtodiam,
Hic adſit, a contagio
Ut criminum nos protegat.

3. Vi preghiamo di più o SIGNORE, che facciate eſſere qui preſente ad aſſiſterci il voſtro Angelo, da voi deſtinato a cuſtodirci, acciocchè ci conſervi dal contaggio de' peccati.

4. *Nobis draconis æmuli*
Verſutias exterminet;
Ne rete fraudulentiæ
Incauta nectat pectora.

4. Piaciavi o SIGNORE di fare, che queſto Sant' Angelo diſſipi, e ſtermini le aſtuzie frodolenti dell' Infernal Dragone, invidioſo della noſtra ſalvezza, affinchè colla rete de' ſuoi inganni non prenda le anime incaute, che abbaſtanza non vegliano per accorgerſene.

5. *Metum repellat hoſtium*
Noſtris procul de finibus:
Pacem procuret civium,
Fugetque peſtilentiam.

5. Dategli ordine, o SIGNORE, che allontani molto da' noſtri confini il timore de' Nemici, e le guerre ſtraniere; che ſtabiliſca, e mantenghi la Pace fra li Cittadini, e cacci lungi da noi la peſtilenza.

6. Deo Patri ſit gloria,
Qui quos redemit Filius,
Et ſanctus unxit Spiritus
Per Angelos cuſtodiat.

6. Gloria ſia all' Eterno PADRE, il quale ſi compiaccia di cuſtodire per mezzo degli Angioli i Fedeli Criſtiani, li quali il divino FIGLIUOLO ha redenti col proprio Sangue, e lo SPIRITO SANTO ha unti, e conſacrati al divino ſervizio coll' unzione della celeſte grazia.

ORATIO *ut ſupra.*

PER LA FESTA DI S. TERESA VERGINE.

I due Inni ſeguenti fatti in lode di Santa Tereſa, furono aggiunti al Breviario per ordine di Urbano VIII. Il primo è quali ſerve per il Veſpro, e per le Laudi.

1. Regis ſuperni Nuncia
Domum paternam deſeris,
Terris Tereſa barbaris
Chriſtum datura, aut ſanguinem.

1. O Tereſa, Ambaſciatrice del Re celeſte; la cui Volontà avevate da annunziare agli Uomini, fin dalla voſtra tenera età abbandonaſte la Caſa paterna in paſſando nei barbari Paeſi dell' Africa, per ivi dare a quei Popoli colla voſtra voce la cognizione di GESU' CRISTO, o per iſpargere il ſangue per amor ſuo.

2. Sed te manet ſuavior
Mors, pœna poſcit dulcior:
Divini amoris cuſpide
In vulnus icta concides.

2. Ma IDDIO vi vuole Martire in altra maniera; per Voi ſtà preparata una morte più ſoave, e vi aſpetta una pena più dolce, imperciocchè ferita col dardo del divino Amore, caderete Vittima di eſſo, che vi conſumerà a poco a poco colle fiamme del ſuo fuoco celeſte.

3. Or

3. *O charitatis victima!*
Tu corda noſtra concrema,
Tibique Gentes creditas
Averni ab igne libera.

3. Or Voi beata Vittima della divina Carità, deh! otteneteci dal SIGNORE colla voſtra interceſſione, che abbrucci collo ſteſſo fuoco anche i noſtri cuori, e li purghi da ogni profano amore; e liberate colle voſtre preci dal fuoco dell'Inferno le Genti a Voi raccomandate.

4. *Sit laus Patri cum Filio*
Et Spiritu Paraclito,
Tibique ſancta Trinitas,
Nunc, & per omne ſæculum.

4. Lodato ſiane il PADRE col FIGLIUOLO, e collo SPIRITO Conſolatore, sì, diaſi lode a Voi o Santiſſima TRINITA' e ora, e per tutti i ſecoli avvenire.

ORATIO *ex Breviario.*

Exaudi nos DEUS &c.

ODIO noſtro Salvatore eſauditeci; affinchè ſiccome ci rallegriamo della Feſta della voſtra beata Vergine Tereſa, così venghiamo nutriti col paſcolo della di Lei celeſte dottrina, e concepiamo gli affetti proprj d'una pia divozione; in grazia di noſtro S. G. C.

INNO PER GLI NOTTURNI NELLA FESTA DI S. TERESA.

Vedi il Titolo di ſopra.

1. *Hæc eſt dies, qua candidæ*
Inſtar columbæ, cœlitum
Ad ſacra templa Spiritus

1. QUeſt' è quel beato Giorno, in cui ſotto la ſpezie di candida Colomba l'Anima di Santa Te-

Se transtulit Teresiæ.

resa se ne volò al sagro Tempio del Cielo.

2. *Sponsique voces audiit:*
Veni soror de vertice
Carmeli ad agni nuptias,
Veni ad coronam gloriæ.

2. E allora udì le dolci voci dello Sposo GESU', che gli disse, vieni, o Sorella, dalla cima del Carmelo alle nozze del Divino Agnello; vieni o Madre del Sagro Ordine Carmelitano dal Chiostro Religioso al Talamo nuziale del Verbo Incarnato, vieni a ricevere la corona della Gloria.

3. *Te, sponse Jesu Virginum,*
Beati adorent Ordines,
Et nuptiali cantico
Laudent per omne sæculum.

3. E Voi, o GESU' Sposo delle sacre Vergini, v'adorino tutti gli Ordini degli Spiriti Celesti, e con un Cantico nuziale vi celebrino, e lodino per tutta l'eternità.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LA FESTA DI TUTTI I SANTI A VESPRO, ED AI NOTTURNI.

Inno Ambrosiano, in cui si chiede a CRISTO, che ci sia propizio per l'intercessione di MARIA Vergine, e di tutti gli Angeli, e Santi del Cielo, che qui s'invocano distinti in varie Classi. V'è di molta differenza dall'antico al moderno nelle parole, e ve n'ha alquanta anche nel senso; e però si porrà e l'uno, e l'altro.

Il Moderno.	L' Antico.
1. *Placare, Christe, servulis,*	* 1. *Christe Redemptor omnium,*
Quibus Patris clementiam	*Conserva tuos famulos,*
Tuæ ad tribunal gratiæ	*Beatæ semper Virginis,*

Pa-

Patrona Virgo poſtulat. *Placatus ſanctis precibus.*

1. O CRISTO rendetevi placato inverſo i voſtri Servi, pe' quali la Gran VERGINE, noſtra Avvocata dinanzi al tribunale della voſtra Grazia, implora la Clemenza dell'Eterno PADRE.

*1. O CRISTO Redentore di tutti conſervate noi voſtri ſervi, laſciandovi placare dalle ſante preghiere, che porgevi per noi indegni di pregarvi la Beata ſempre Vergine MARIA.

2. *Et vos beata, per novem*
Diſtincta gyros, agmina,
Antiqua cum præſentibus,
Futura damna pellite.

2. *Beata quoque agmina*
Cœleſtium Spirituum,
Præterita, præſentia,
Futura mala pellite.

2. E Voi ancora, o beati Eſerciti degli Spiriti celeſti, diſtinti in nove Cori, cacciate via da noi i mali paſſati, preſenti, e futuri; ajutateci cioè col favore della voſtra interceſſione ad ottenere da DIO il perdono de' peccati paſſati, l'emendazione da' preſenti, e la grazia di ſchivarli per l'avvenire.

3. *Apoſtoli cum Vatibus*
Apud ſeverum Judicem,
Veris reorum fletibus
Expoſcite indulgentiam.

*3. *Vates eterni Judicis,*
Apoſtolique Domini,
Suppliciter expoſcimus
Salvari veſtris precibus.

3. E Voi pure, o Santi Profeti, e Voi, o Santi Apoſtoli, intercedete indulgenza dal ſevero Giudice per gli colpevoli, che con vero dolore piangono i loro peccati.

*3. Voi ancora preghiamo, o Profeti dell' eterno Giudice, e Voi, o Apoſtoli del SIGNORE; e vi ſupplichiamo ad ottenerci la ſalute mediante le voſtre orazioni.

4. *Vos purpurati Martyres,*	*4. *Martyres Dei inclyti,*
Vos Candidati præmio	*Confessoresque lucidi*
Confessionis, exules	*Vestris orationibus*
Vocate nos in patriam.	*Nos ferte in cœlestibus.*

4. E Voi, o Martiri rosseggianti pel Sangue sparso per CRISTO, e Voi ancora, o Candidati del Martirio, che senza spargimento di sangue avete confessata coraggiosamente la Fede, chiamate noi, ancora esuli in questo Mondo, alla Patria del Cielo.

*4. Anche Voi, o illustri Martiri di DIO, e Voi, o Confessori, che foste la luce del Mondo, pregate per noi, affinchè arriviamo al Regno Celeste.

5. *Chorea casta Virginum,*	* 5. *Chori Sanctarum Virgnum,*
Et quos eremus incolas	*Monachorumque omnium,*
Transmisit astris, cœlitum	*Simul cum Sanctis omnibus,*
Locate nos in sedibus.	*Consortes Christi facite.*

5. O casti Cori delle Vergini, e Voi, che da abitatori de' deserti siete passati ad essere abitatori del Cielo, fate aver luogo ancor a noi nelle Sedi de' Beati.

*5. O Cori delle Sante Vergini, e de' Santi Monaci, insieme con tutti i Santi del Paradiso, piacia-vi di ottenerci la grazia, che siamo partecipi di CRISTO, ed eredi del suo Regno.

6. *Auferte Gentem perfidam*	6. *Gentem auferte perfidam*
Credentium de finibus:	*Credentium de finibus,*
Ut unus omnes unicum	* *Ut Christo laudes debitas*
Ovile nos Pastor regat.	*Persolvamus alacriter.*

6. Allontanate dai confini de' Cattolici la Gente per-

perfida, cioè gl' Infedeli, da' quali ſovraſta a' Fedeli un gran pericolo; intercedete preſſo DIO, che ſi convertano, acciocchè un ſol Paſtore regga noi tutti, fatti un ſol Gregge nell'unità della Chieſa.

*6. Affinchè liberi dai loro inſulti poſſiamo cantare a CRISTO con maggior alacrità, e prontezza d' animo le dovute lodi.

7. Deo Patri ſit gloria,	**7. Gloria Patri ingenito,*
Natoque Patris unico,	*Ejuſque Unigenito,*
Sancto ſimul Paraclito,	*Una cum Sancto Spiritu*
In ſempiterna ſæcula.	*In ſempiterna ſæcula.*

7. Gloria ſia a DIO il PADRE, ed al FIGLIUOLO Unigenito del PADRE, ed inſieme allo SPIRITO Conſolatore per tutti i ſecoli ſempiterni.

*7. Gloria ſia al PADRE, che è ingenito, ed al di Lui Unigenito FIGLIUOLO, inſieme collo SPIRITO SANTO per tutti i ſecoli avvenire.

ORATIO *Ex Breviario.*

OMnipotens ſempiterne DEUS, qui nos omnium ſanctorum &c.

ONnipotente DIO Eterno, che ci concedete di venerare i meriti di tutti i Santi in una ſola Feſta, vi preghiamo di grazia, che moltiplicati eſſendo a queſto modo quelli, che per noi intercedono, ci doniate con abbondanza la voſtra propiziazione, che deſideriamo. Fatelo per l'amore di noſtro S. G. C.

INNO D'INCERTO AUTORE PER LE LAUDI DELLA STESSA FESTA.

Il quale ha il medesimo soggetto, che l'antecedente. Trà il Corretto, e l'Antico la differenza consiste nelle sole parole.

* 1. *Salutis æternæ Dator,*
Jesu redemptis subveni:
* *Virgo Parens clementiæ*
Dona salutem servulis.

Mon.
* *Jesu Salvator sæculi.*
Mon.
* *Et pia Dei Genitrix*
Salutem posce miseris.

1. O GESU' Salvatore del Mondo, soccorrete gli Uomini da Voi redenti; e Voi, o gran Vergine, Madre di clemenza, colla vostra intercessione reccate salute ai vostri poveri servi.

2. *Vos Angelorum millia,*
Patrumque cœtus, agmina
Canora Vatum: Vos reis
Precamini indulgentiam.

2. Voi, o Ordini di millioni d'Angeli, Voi, o Collegj di Patriarchi, e Voi, o schiere canore di Profeti, implorate a noi peccatori il perdono.

3. *Baptista Christi prævius,*
Summique cœli Claviger,
Cum cæteris Apostolis
Nexus resolvant Criminum.

3. S. Giovanni Battista Precursore di CRISTO, e S. Pietro, che ha le chiavi del Cielo, insieme con gli altri Apostoli, ci ottenghino di essere sciolti dai legami delle nostre iniquità.

4. *Cohors triumphans Martyrum,*
Almus Sacerdotum Chorus,
Et Virginalis Castitas
Nostros reatus abluant.

4. L'Esercito trionfante de' Martiri, e l'almo Coro de' Sacerdoti, e delle caste Vergini, intercedano per noi, acciocchè venghiamo mondati dalle nostre colpe.

* 5. *Quicumque in alta*

5. E Voi tutti o Santi quan-

ſiderum.
Regnatis aula Principes,
Favete vota ſupplicum,
Qui dona cæli flagitant.

quanti ſiete, che regnate quai Principi nella Celeſte Corte, ſiate favorevoli ai deſiderj de' voſtri divoti Clienti, che mediante il voſtro Patrocinio ſupplichevoli chiedono a DIO i ſuoi Doni.

* Mon. *Monachorum ſuffragia,*
Omneſque Cives cælici
Annuant votis ſupplicum,
Et vita poſcant præmium.

6. *Virtus, honor &c.* come ſopra all' Inno dell'Avvento a Veſpro pag. 57.

ORATIO *ut ſupra.*

Fine degl' Inni del Proprio de' Santi.

INNI

INNI DEL COMUNE DE' SANTI.

INNO PEL VESPRO, E PER LE LAUDI DEGLI APOSTOLI D'INCERTO AUTORE.

S'invita il Cielo, e la Terra a far festa per la gloria degli Apostoli, i quali qui si lodano, e s'invocano per ottenere da DIO per mezzo loro la remissione de' peccati, l'avvanzamento nelle virtù, e per fine la Vita Eterna. La correzione di Urbano VIII. riguarda solo il metro.

*1. *Exultet orbis gaudiis,*
Cœlum resultet laudibus:
Apostolorum gloriam
Tellus, & astra concinunt.

Mon.
**Exultet cœlum laudibus,*
Resultet terra gaudiis;
Apostolorum Gloriam
Sacra canunt Solemnia.

1. FAccia lieta Festa tutto il Mondo, ed esultino nelle lodi di Dio gli Spiriti celesti; poichè si tratta della gloria de' Santi Apostoli, per cui si canta e in Cielo, e in Terra, in celebrandosi la loro Solennità.

2. *Vos sæculorum Judices,*
Et vera mundi lumina,
Votis precamur cordium;
Audite voces supplicum.

2. Voi, o Santi Apostoli, Giudici Assessori con CRISTO, che avete a giudicare l'Universo; Voi veri Lumi del Mondo, che avete illuminato colla Predicazione, cogli esempj di una vita perfetta, e con una morte gloriosa; deh! poichè vi preghiamo di vero cuore, degnatevi di ascoltare le nostre suppliche.

3. Voi,

3. *Qui templa Cœli claditis,*
Seraſque verbo ſolvitis,
Nos a reatu noxios
Solvi jubete, quæſumus.

3. Voi, che riceveſte da CRISTO la poteſtà di Chiudere il Cielo, e di aprirne le Porte colla forza della parola, di grazia abbiate la bontà di ottenerci da DIO, che ſiamo ſciolti da' noſtri peccati, mediante l'autorità delle Chiavi, che vive ne' voſtri Succeſſori nella Chieſa.

4. *Præcepta quorum protinus*
Languor, ſaluſque ſentiunt;
**Sanate mentes languidas;*
Augete nos virtutibus.

Mon.
**Sanate agros moribus,*
Nos reddentes virtutibus.

4. E pel dono de' Miracoli, e per quella Virtù a Voi data da CRISTO, per ragione della quale obbedivano ſubito a' voſtri cenni i languori de' corpi, e la ſalute degl'infermi, vi preghiamo, che colla voſtra interceſſione ci ſaniate dalle infermità dell'Anima, e che ci facciate avvanzare nell' acquiſto delle Virtù Criſtiane.

5. *Ut, cum redibit Arbiter*
In fine Chriſtus ſæculi:
Nos ſempiterni gaudii
Concedat eſſe compotes,

5. Di modo che quando CRISTO ritornerà in figura di Giudice ſul fine del ſecolo, ci conceda di eſſere partecipi con Voi del gaudio della Vita eterna.

6. *Patri ſimulque &c.* come al Veſpro feriale del Sabato pag. 54.

Ex Orationali ORATIO *in Natali plurimorum Apoſtolorum.*

DEUS, *qui nos per beatos Apoſtolos ad cognitionem tui Nominis venire tribuiſti, da nobis, Eorum gloriam ſempiternam, & proficiendo celebrare, & celebrando proficere. Per Dom.*

O Dio, che ci avete per voſtro dono comunicata la notizia del voſtro Nome per mezzo de' beati voſtri Apoſtoli, dateci ancora e di celebrare la loro gloria Eterna, avanzando nella perfezione, e di avanzare appunto vie più in eſſa con queſta celebrazione. Per noſtro S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER GLI NOTTURNI DELLA FESTA DEGLI APOSTOLI,

In cui la Chieſa eſorta i Fedeli a cantare con giubilo di ſpirito le glorie degli Apoſtoli, de' quali proſeguiſce a decantare le prerogative, e le virtù. Sono leggiere qui le correzioni di Urbino VIII. ſe non che ha mutata l'ultima ſtrofa, che ſi darà qui, come ſi canta ancora oggidì da Monaci.

1. *Æterna Chriſti munera,*
Apoſtolorum gloriam,
Palmas, & hymnos debitos
Lætis canamus mentibus.

1. CAntiamo o Fedeli con allegrezza, ed ilarità di ſpirito le glorie, e le palme degli Apoſtoli con gl'Inni dovuti alla loro Virtù; con che verremo a predicare gli eterni doni di Cristo, il quale colla ſua Grazia gli ha renduti tali, quali ora Noi li veneriamo.

2. *Eccleſiarum Principes,*
Belli triumphales duces,
Cœleſtis aulæ milites,
Et vera mundi lumina.

2. Eglino ſono i Principi delle molte Chieſe, che anno piantate coi ſudori della loro Predicazione nell'unità della Chieſa Cattolica, eſſi ſono i valoroſi Capitani, che anno trionfato nella guerra coll' Infernal Nemico, Soldati ſono della Corte celeſte, e veri Lumi del Mondo, che ne anno diſſipate le tenebre dell' Idolatria,

tria, e degli altri errori, e vizj.

3. *Devota ſanctorum fides,*
Invicta ſpes credentium,
Perfecta Chriſti charitas
**Mundi tyrannum conterit.*

Mon.
* *Mundi triumphas Principem.*

3. Ed ecco le armi, con cui anno vinto, ed anno inſegnato a vincere, il Principe delle Tenebre: Imperciocchè la devota Fede de' Santi Uomini, l'invitta Speranza de' veri Fedeli, e la perfetta Carità inverſo CRISTO ſono le Virtù, con cui ſi abbatte il tiranno del Mondo, cioè il Demonio.

4. *In his Paterna gloria,*
In his triumphat Filius,
In his voluntas Spiritus
Cœlum repletur gaudio.

4. Ora in queſti Apoſtoli di queſte Virtù adorni è glorificato il celeſte PADRE, in queſti trionfa il divino FIGLIUOLO, in queſti ſi compiace lo SPIRITO SANTO, e tutto il Cielo viene riempiuto di allegrezza.

Seguita la concluſione ordinaria *Patri ſimulque &c.* ma nell' Antico ſi conclude colla ſeguente Strofa:

5. *Te nunc Redemptor quæſumus,*
Ut ipſorum conſortio
Jungas precantes ſervulos
In ſempiterna ſæcula.

5. Or vi preghiamo di grazia o divin REDENTORE, che vi piaccia di aſſocciare alla Compagnia felice di queſti, ancor noi voſtri ſervi, che vi porgiamo le noſtre orazioni, acciocchè godiamo con eſſi de' Beni celeſti per tutta l'eternità.

ORATIO *ut ſupra.*

IN-

Inno pel Vespro, e per gli Notturni nelle Feste degli Apostoli, e degli Evangelisti in tempo Pasquale.

E' preso da un più lungo Inno di S. Ambrogio, composto per le Feste di Pasqua, onde allude tutto alla Risurrezione, ed alle Apparizioni di GESU' CRISTO. E' stato corretto da Urbano, e però è alquanto diverso dall' antico per conto delle parole.

1. *Tristes erant Apostoli*
De Christi acerbo funere,
Quem morte crudelissima
Servi necarant impii.

cioè i Giudei.

1. RAttristati erano gli Apostoli per l' acerba morte di CRISTO, che pòc' anzi avevano crudelmente ucciso gli empj servi,

2. *Sermone * verax Angelus*
Mulieribus prædixerat:
** Mox ore Christus gaudium*
Gregi feret Fidelium.

Mon.
*Blando.
Mon.
* In Galilæa Dominus
Videndus est quantocius.

2. Aveva poscia l' Angelo del SIGNORE con parole amorevoli predetto veracemente alle Donne, ch' erano andate al Sepolcro; Che CRISTO era risuscitato, e che quanto prima si sarebbe lasciato vedere nella Galilea, dove colla sua presenza avrebbe apportata allegrezza alla Gregge de' suoi fedeli Discepoli.

3. *Ad anxios Apostolos*
Currunt statim dum nunciæ;
Illæ micantis obvia
Christi tenent vestigia.

3. Ma nel mentre che quelle Donne se ne vanno con gran fretta a portare una tal nuova agli Apostoli, che stavano in ansietà, ecco che si fa loro incontro CRISTO risuscitato, tutto risplendente, ed esse se gli gettano

no a piedi per adorarlo.

4. * *Galilææ ad alta montium*
Se conferunt Apoſtoli:
Jeſuque, voti compotes,
Almo beantur lumine.

Mon.
* *Quo agnito diſcipuli*
In Galilæam propere
Pergunt videre faciem
Deſideratam Domini.

4. Gli Apoſtoli poi, avuto che ebbero queſt' avviſo, ſi portarono ſubito ſul Monte della Galilea, per ivi vedere la deſiderata faccia del SIGNORE, ed in fatti reſtò ſoddisfatta la brama, che avevano di vedere GESU', ed ebbero la beata ſorte di godere di quell' almo Lume di CRISTO glorioſo.

5. *Ut ſis perenne mentibus.*) come nel Tempo Paſ-
6. *Deo Patri &c.*) quale pag. 100.

ORATIO *ut ſupra.*

SEGUITA LO STESSO INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI NELLE SUDDETTE FESTE.

Vi ſi celebra la letizia del tempo Paſquale per la Riſurrezione di CRISTO, che apparve agli Apoſtoli con le cicatrici delle Sacratiſſime Piaghe ripiene di lume, e ſi prega CRISTO medeſimo, che prenda poſſeſſo de' noſtri cuori coll' amor ſuo, affinchè lo poſſiamo degnamente lodare.

* 1. *Paſchale mundo gaudium*
Sol nunciat formoſior,
Cum luce fulgentem nova
Jeſum vident Apoſtoli.

Mon.
* *Claro paſchali gaudio*
Sol mundo nitet radio,
Cum Chriſtum jam Apoſtoli
Viſu cernunt corporeo.

1. IL Sole medeſimo, che ſorge più bello del ſolito, annunzia al Mondo il gaudio Paſquale, mentre gli Apoſtoli vedono GESU' riſuſcitato, riſplendente con nuova luce.

2. Eſſi

*2. *In carne Christi vulnera*
Micare tamquam sidera
Mirantur, & quidquid
vident,
Testes fideles prædicant.

Mon.
** Ostensa sibi vulnera*
In Christi Carne fulgida,
Resurrexisse Dominum
Voce fatentur publica.

2. Essi mirano con istupore conservate nel Corpo di CRISTO le sagre Piaghe, luminose come stelle: e fatti testimonj della di Lui Risurrezione, predicano poi fedelmente quel tanto, che co' proprj occhi avevano veduto.

3. *Rex Christe clementissime,*
Tu corda nostra posside,
** Ut lingua grates debitas*
Tuo rependat Nomini.

Mon.
** Ut Tibi Laudes debitas*
Reddamus omni tempore.

3. Or vi preghiamo o GESU' CRISTO, nostro clementissimo Re, che pigliate vie più il possesso de' nostri cuori col vostro Santo Amore, che regniate in noi colla vostra Grazia, acciocchè la nostra lingua affettuosamente, e con verità renda mai sempre al vostro Santo Nome le dovute lodi, ed azioni di grazie.

4. e 5. come sopra.

ORATIO *ut supra.*

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO, E PER GLI NOTTURNI NELLA FESTA DI UN MARTIRE.

In cui si prega DIO, che celebrando noi il trionfo del tal Martire, passato per tanti tormenti, ci perdoni i nostri peccati ad intercessione di esso.

1. *Deus tuorum militum*
Sors, & corona, præmium
Laudes canentes Martyris
Absolve nexu criminis.

1. O DIO sommo Bene, che siete Voi medesimo la eredità, la corona, ed il premio de' vostri Sol-

Soldati, che anno glorioſamente combattuto per la gloria del voſtro Nome, mentre noi ſiamo in atto di cantare le lodi di queſto Martire, in cui lodiamo la virtù della voſtra Grazia, vi preghiamo a ſciorci dai legami delle noſtre colpe.

2. *Hic nempe mundi gaudia,*
* *Et blanda ſraudum pabula*
Imbuta ſelle deputans
Pervenit ad cœleſtia.

Mon.
**Et blandimenta noxia*
Caduca ritè deputans &c.

2. Queſti per verità merita di eſſere lodato, poichè fornito egli di lume divino, guardò con gli occhi della Fede tutte le allegrezze mondane, e le luſinghe ingannevoli degli oggetti de' ſenſi, e perciò riputandole con ragione come coſe caduche, imbevute d' atro fiele, e nocive, è arrivato ai regni ecleſti,

3. *Pœnas cucurrit fortiter,*
Et ſuſtulit viriliter,
Fundenſque pro te ſanguinem
Æterna dona poſſidet.

3. Egli con fortezza d' animo ſcorſe tutte le pene de' Perſecutori, e le ſoſtenne virilmente, ed avendo ſparſo per amor voſtro il proprio Sangue, ora poſſiede i doni eterni.

4. *Ob hoc precatu ſupplici*
Te poſcimus Piiſſime,
In hoc triumpho martyris
Dimitte noxam criminis.

4. E però noi con ſupplichevole orazione vi chiediamo o pietoſiſſimo IDDIO, che in grazia di queſto Martire, di cui oggi celebriamo il trionfo, vogliate perdonare a noi voſtri ſervi le noſtre reità.

5. *Laus, & perennis &c.* 5. La glorificazione conſueta della Santiſſima TRINITA'.

ORATIO *ex Breviario.*

Præſta, quæſumus, omnipotens DEUS, ut qui beati N. &c.

ONnipotente IDDIO preſtateci di grazia, che venerando noi il giorno natalizio (al Cielo) del voſtro beato N. Martire, venghiamo fortificati nel voſtro amore, mediante la di Lui interceſſione per riguardo a N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI NELLA FESTA DI UN MARTIRE.

In cui s'invoca il Santo, congratulandoci con eſſo lui pel Trionfo del martirio, e ſi prega, che colla ſua interceſſione ci liberi dai peccati, e dai mali della vita, e dai legami del ſecolo.

* 1. *Invicte Martyr, unicum*
Patris ſecutus filium
Victis triumphas hoſtibus,
Victor fruens cœleſtibus.

Mon.
* *Martyr Dei, qui unicum &c.*

1. OInvitto Martire di DIO, che dietro alle pedate dell'unico FIGLIO dell' Eterno PADRE, avendo vinti i nemici della ſalute, adeſſo trionfante, e vittorioſo godete i beni del Cielo.

2. *Tui precatus munere*
Noſtrum reatum dilue,
Arcens mali contagium,
Vitæ repellens tædium.

2. Deh! col favore della voſtra interceſſione ottenete ci di purgare le noſtre reità, tenete lontano da noi il contaggio d'ogni male, che infettar poſſa o le Anime, o i Corpi, e rimovete da noi tanti malanni, che cagionano il tedio, ed il faſtidio di queſta vita mortale, o impetrateci la pazienza, e la forza di tollerarli.

3. O

3. *Soluta ſunt jam vincula*
Tui ſacrati corporis,
Nos ſolve vinclis ſæculi
* *Dono ſuperni Numinis.*

Mon.
* *Amore Filii Dei.*

3. O Voi felice, poichè ſono già ſciolti colla morte prezioſa del martirio i vincoli del voſtro Sagro Corpo, da cui libera l'Anima è volata all'eterno ripoſo; or per quell'amore, che avete portato al Figliuolo di Dio, per cui avete data la vita, vi preghiamo ad intercedere per noi, che mediante il dono della Grazia di Dio venghiamo ſciolti dai vincoli del ſecolo, cioè a dire da ciò, che ci tiene legati con l'affetto ai Beni di quaggiù.

4. *Deo Patri &c.* come all' Inno delle Laudi della Domenica pag. 8.

Ex Breviario ORATIO *pro Martyre Pontif.*

Infirmitatem noſtram &c.

ONnipotente Iddio riſguardate benignamente la noſtra debolezza, e poichè ſiamo aggravati dal peſo delle noſtre (cattive) azioni, ci protegga l'interceſſione glorioſa del voſtro beato Martire, e Pontefice San N. per mezzo di noſtro S. G. C.

INNO PEL VESPRO NELLA FESTA DI PIU' MARTIRI.

In cui ſi cantano le loro vittorie, i premj, e le corone, e ſi prega DIO. che ci tenga lontani i peccati, ed i malanni, e che ci conceda la pace. L'Autore è ſconoſciuto, ma antico, poichè ſi fa menzione di queſt' Inno ſino da tempi di Incmaro Remenſe, che impugna-

va l'eſpreſſione Te trina Deitas, *che allora leggevaſi nella concluſione, ove in oggi ſi legge*, Te ſumma. *Urbano VIII. vi ha fatte alcune mutazioni ſenza alterare il ſenſo.*

1. *Sanctorum meritis inclyta gaudia*
Pangamus Socii, geſtaque fortia;
Gliſcens fert animus promere cantibus
Victorum genus optimum.

1. CAntiamo, o Compagni, per onorare i meriti de' Santi, ſopra gl' incliti gaudj, ch' eſſi anno ottenuti in Cielo, e ſopra le forti geſta, e prodezze, che anno fatte quaggiù, imperocchè l'animo, che con gli occhi della Fede rimira la bellezza della Virtù, e la grandezza del Premio, è voglioſo d'encomiare queſti Eroi, e non può rattenerſi dal celebrare con canti queſta ottima, e nobiliſſima ſorta di Vincitori.

2. *Hi ſunt, quos ſatuè mundus abhorruit,*
Hunc fructu vacuum floribus aridum
Contempſere tui nominis aſſeclæ
*Jeſu Rex bone * cœlitum.*

2. Queſti ſon quegli Uomini, che 'l pazzo Mondo ebbe in orrore, vedendoli condurre una vita contraria alle ſue maſſime; ed affatto diverſa da' ſuoi coſtumi. Eglino altresì da ſapienti che furono, diſprezzarono il Mondo come voto di frutti, e come arido, e ſecco ne' vani fiori degli onori, e delle grandezze umane, e Voi ſeguirono dalla voſtra Grazia ajutati, o buon GESU' celeſte Re.

Mon.
* *Cœlitus*, cioè, colla forza della celeſte grazia.

3. *Hi pro te furias, atque minas truces*
Calcarunt hominum, ſævaque verbera;
His ceſſit lacerans fortiter

3. Queſti per amor voſtro ſi rendettero ſuperiori alle furie, ed alle fiere minacce de' Perſecutori, ed alle crudeli battiture, che loro convenne ſoffrire per la Fede; do-

ungula,
Nec carpsit penetralia.

dovettero cedere alla forza del lor animo le unghie, e li pettini di ferro, che barbaramente squarciarono ad essi le carni, e tutti gli altri tormenti, che seppe inventar la crudeltà de' Tiranni; avvegnachè nissuno di que' tormenti arrivò ad offendere l'intimo del cuore, ove illesa stava la lor carità verso DIO.

4. *Cæduntur gladiis more bidentium,*
Non murmur resonat, non querimonia,
Sed corde impavido mens bene conscia
Conservat patientiam.

4. Furono essi trafitti da spada a guisa di pecore da macello; ma ad imitazione dell'Agnello di DIO, non si sentì alcuno di loro, che mormorasse, o si lamentasse; e stante la buona coscienza, che loro dettava, che pativano per la difesa della verità, per la giustizia, e non già per alcun delitto, non si sgomentavano punto, e senza nulla dire conservavano un'invitta pazienza.

5. *Quæ vox, quæ poterit lingua retexere*
Quæ tu Martyribus munera præparas?
Rubri nam fluido sanguine fulgidis
Cingunt tempora laureis.

5. Or qual voce mai, e qual lingua potrà abbastanza dire dei premj, che voi, o SIGNORE, tenete apparecchiati in Cielo pe' Santi Martiri, per quando comparíscono dinanzi al vostro Tribunale vermigli, e rosseggianti pel Sangue sparso per l'onor vostro, cinti le tempia di splendide ghirlande in segno della loro vittoria!

6. *Te summa ò Deitas, unaque poscimus,*
Ut culpas abigas, noxia subtrahas:

6. Noi frattanto in questo Festeggiamento pe' Santi Martiri, vi preghiamo o somma, ed unica Divinità, che in grazia loro cacciare da

Des pacem famulis; ut tibi gloriam
Annorum in seriem canant

noi i peccati, che distolghiate da noi ogni cosa nocevole, che concediate a noi vostri servi la Pace, acciocchè possiamo con libertà di spirito cantare le vostre lodi, e glorificarvi nella continua serie degli anni.

ORATIO *ex Breviario*.

DEUS, qui nos Concedis &c.

O Dio, che ci concedete di prestare un culto sagro ai vostri Santi Martiri NN., che oggi sono nati al Cielo (in morendo per Voi) dateci ancora di godere della lor compagnia nella Eterna Felicità, e ciò per gli meriti di nostro S. G. C.

INNO PER LA FESTA DI PIU' MARTIRI AI NOTTURNI.

Questo è di S. Ambrosio, e fa parte di quello, che serve per la Festa degli Apostoli; anzi la prima strofa Æterna Christi munera *nell' antico è quasi la stessa, che la prima, che si è conservata da Urbano VIII. nell' Inno degli Apostoli; e la conclusione pure è la medesima in ambidue, ma nel moderno degli Apostoli è stata mutata. Qui si cantano in somma le vittorie de' Martiri.*

	Nell' Antico.
1. *Christo profusum sanguinem,* *Et Martyrum victorias,* *Dignamque cœlo lauream* *Lætis sequamur vocibus.*	1. *Æterna Christi munera* *Et Martyrum Victorias &c.* Vedi sopra nell' Inno degli Apostoli.

1. CAntiamo, o Fedeli, con liete voci ad onore di Gesù Cristo il Sangue, da Martiri

ri per esso sparso, e celebriamo le loro vittorie, e la degna corona, ed il premio, che anno conseguito in Cielo.

2. *Terrore victo sæculi,*
Pœnisque spretis corporis,
Mortis sacræ compendio
Vitam beatam possident.

2. Questi avendo vinto quanto di terribile ha saputo presentare ai lor' occhi il Mondo, ed avendo disprezzato col pensiero dell' Eternità tutte le pene temporali del corpo, per la corta via di una santa morte sono arrivati a possedere la Vita beata.

3. *Traduntur igni Martyres,*
Et bestiarum dentibus,
Armata sævit ungulis
Tortoris insani manus.

3. Altri di essi furono gettati nel fuoco ad essere abbrucciati, altri furono dati a divorare alle bestie, e contro d'altri s' incrudelì armata di unghie, e di pettini di ferro la mano de' carnefici, che di rabbia impazzivano per la costanza di chi pativa.

4. *Nudata pendent viscera,*
Sanguis sacratus funditur:
Sed permanent immobiles
Vitæ perennis gratia.

4. Pendevano scoperte le viscere fuori degl' intestini, scorreva dalle squarciate vene il Sangue sacro de' Martiri, ma essi fortificati, ed ajutati da DIO stavano immobili, e costanti, in grazia della Vita eterna, che avevano in vista.

5. *Te nunc, Redemptor &c.* 5. Vedi la conclusione antica nell' Inno suddetto degli Apostoli.

ORATIO *ex Brviario.*

DEUS, qui nos annua &c.

O Dio, che ci rallegrate colla ſolennità de' voſtri Santi Martiri NN., che annualmente celebriamo, rendendovi a noi propizio concedeteci la grazia di venir noi acceſi dagli eſempj di queſti, de' meriti de' quali ci conſoliamo. Fetelo a riguardo di noſtro S. G. C.

INNO PER LE LAUDI NELLA FESTA DI PIU' MARTIRI.

Il quale è attribuito da alcuni a S. Gregorio Magno. Vi s' invoca GESU' CRISTO Re de' Martiri, e ſi prega, che in grazia loro ci perdoni i noſtri peccati.

1. *Rex glorioſe Martyrum,*
Corona Confitentium,
Qui reſpuentes terrea
Perducis ad cœleſtia.

1. O Cristo, glorioſo Re de' Martiri, e Corona dei Confeſſori, che fate arrivare ai beni del Cielo coloro, che per voſtro amore diſprezzano le coſe della Terra.

2. *Aurem benignam protinus*
Intende noſtris vocibus:
Trophæa ſacra pangimus,
Ignoſce, quod deliquimus.

2. Degnatevi di preſtare benignamente pronto orecchio ai noſtri prieghi; e poichè cantiamo i ſagri trofei dei Martiri, in grazia loro perdonateci tutto ciò, in cui abbiamo mancato inverſo la voſtra Legge.

3. *Tu vincis inter Martyres,*
Parciſque confeſſoribus,
Tu vince noſtra crimina
Largitor indulgentiæ.

3. Voi ſiete Quegli, a cui s'aſpettano le vittorie de' Martiri, i quali colla voſtra forza trionfano dei tormenti, e della morte; Voi la perdonate ai Confeſſori, de' quali riſparmiate il Sangue, contentandovi della loro penitenza, e della vita ſanta,

ta, con cui vi confeſſano dinanzi agli Uomini: deh! colla voſtra Grazia vincete ancora le noſtre iniquità, concedendocene miſericordioſamente il perdono.

4. *Deo Patri ſit Gloria &c.* 4. come all'Inno ſecondo pag. 8.

ORATIO *ut ſupra.*

INNO PER LA FESTA DI UN CONFESSORE AI VESPRI, E NOTTURNI.

Non ſi ſa l'Autore; Vi ſi cantano i meriti del Santo, e le guariggioni miracoloſe, che ſi fanno per di Lui interceſſione, e ſi prega di eſſer ajutati dalle di Lui preghiere preſſo DIO. Urbano VIII. l'ha corretto ſenza alterazione del ſenſo.

1.* *Iſte Confeſſor Domini colentes,*
Quem piè laudant populi per orbem,
Hac die lætus (a) *meruit beatas*
Scandere ſedes.

Mon.

* *Iſte Confeſſor Domini ſacratus, Feſta plebs cujus celebrat per Orbem &c.*

1. QUeſto Santo Confeſſore di DIO, che i Popoli fedeli venerano con onorevole Feſta, e piamente lodano per le diverſe regioni del Mondo, ha avuta in queſto giorno la ſorte di ſalire lieto alle Beate Sedi della Patria Celeſte.

2. Que-

(a) Quì la Rubrica dice, che *ſi non fuerit dies obitus*, ſi abbia a terminare queſta ſtrofa colle ſeguenti parole: *Meruit ſupremos laudis honores*, che vale a dire, che celebrandoſi la Feſta dell'Ordinazione di alcun Santo Veſcovo, o della Traslazione delle Reliquie di qualche Santo Confeſſore, o dell'Invenzione del ſuo Corpo, ſi debba cantare, che in un tal giorno quel Santo ricevette i ſupremi onori delle Laudi eccleſiaſtiche, o degli Officj pubblici, e ſacri, con i quali fu venerato, ma ciò non dovrebbe aver luogo a tenore della Rubrica nella Traslazione dall'Offizio de' Santi;

2. *Qui pius prudens, humilis, pudicus,*
Sobriam duxit sine labe vitam,
Donec humanos animavit auræ
Spiritus artus.

2. Questi fu un Uomo pio, prudente, umile, e pudico, il quale menò una vita sobria, e senza macchia, mentre respirò l'aura vitale su questa Terra.

3. *Cujus ob præstans meritum frequenter*
Ægra quæ passim jacuere membra
Viribus morbi domitis salutis
Restituuntur.

3. Ora poi, dacchè è trapassato alla beata Vita, frequentemente avviene per gli di Lui meriti singolari, che al suo sepolcro le membra degl'infermi, da qualunque malattia lieno travagliate, sono rimesse nella primiera salute.

4. *Noster hinc illi chorus obsequentem*
Concinit laudem, celebresque palmas,

4. Per ciò il nostro Coro canta in onore suo queste Laudi, e rallegrasi delle di Lui illustri palme, affine di essere aju-

ti; imperciocchè anche nell'Offizio traslato si celebra il giorno natalizio, in cui quel tal Santo passò da questo Mondo alla Vita eterna, e perciò nelle Collette non si muta la parola *Natalitia*, quantunque siasi trasportata la celebrazione dell'Anniversario della morte del Santo; e negli altri Inni non si variano per motivo della Traslazione dell'Uffizio le consuete espressioni, come si può osservare nella terza strofa dell'Inno delle Laudi per un Confessore non Pontefice: *Anni reverso tempore dies refulget &c.* Oltre a che non si verifica, che nel giorno, in cui si fa l'Offizio traslato, quel Santo ricevesse i supremi onori, de' quali parla l'Inno. Finalmente si sa, che quando la Chiesa ci fa cantare, che una tal cosa è accaduta *hodie*, altro non intende dire, se non se esser questo il giorno, in cui se ne fa solenne memoria; come espressamente attestano il Card. Baronio all'anno 31. §. 34. 35., ed il Tommasini nel Trattato delle Feste, ed il Tillemont Not. IX. sopra N. S. Gesù Cristo. Con tutto ciò si dee stare all'uso introdotto di mutare il suddetto versetto negli Offizj traslati, e si potrà intendere, che si danno oggi a quel Santo in Terra i supremi onori delle lodi pubbliche.

Ut piis ejus precibus juvemur
Omne per ævum.

ajutati per sempre dalle di Lui Orazioni presso Dio.

5. *Sit salus illi, decus, atque virtus,*
Qui super Cœli solio coruscans
*Totius mundi * seriem gubernat*
Trinus, & Unus.

Mon.
* *machinam.*

5. Viva Dio, e ad esso attribuiscasi ogni onore, ed ogni virtù, come a quel Supremo Rettore, che Trino essendo nelle Persone, ed Uno nell'Essenza, dallo splendido Soglio del Cielo governa tutte le Cose del Mondo.

Ex Breviario ORATIO *pro Confessore Pontifice.*

Exaudi quæsumus Domine &c.

ESaudite di grazia, o SIGNORE le nostre Preghiere, che vi porgiamo nella Solennità del Beato vostro Confessore, e Pontefice N., ed assolveteci da tutti i nostri peccati, per gli meriti di questo, il quale è stato fatto degno di servirvi, come bisogna; e ciò per riguardo di N. S. G. C.

INNO PER LE LAUDI DI UN CONFESSORE PONTEFICE.

E' senza titolo d' Autore negli antichi Innarj, e perciò non si può attribuirlo ad alcuno con certezza. Vi si prega CRISTO, che in grazia di questo Santo ci perdoni, e che ci dia la grazia di seguire i di lui esempj. Urbano VIII. vi ha fatte delle leggiere mutazioni.

1. *Jesu Redemptor omnium,*

1. O GESU' Redentore di tutti, e Corona

Perpes corona Præſulum,
In hac die clementius
Indulgeas precantibus.

na perpetua de' Prelati, i quali onorate in queſto Mondo col carattere di voſtri Vicarj, e nell'altro colla Gloria eterna, abbiate la bontà di ricevere le noſtre preghiere con iſpeziale clemenza in queſto Giorno.

2. Tui ſacri qua nominis
Confeſſor almus claruit,
Hujus celebrat annua
Devota plebs ſolemnia.

2. In cui dopo una ſanta Vita, fu chiaro al Mondo per una ſanta Morte queſt' almo Confeſſore, che non meno con l'opere, che colle parole rendette teſtimonianza alla Santità del voſtro Nome; imperocchè oggi appunto il devoto Popolo Criſtiano celebra l'annua ſolennità di queſto Santo Veſcovo;

3. Qui vitè mundi gaudia
Hujus caduca reſpuens,
Æternitatis præmio
Potitur inter Angelos.

3. Il quale con prudente giudizio avendo diſprezzato le caduche, e fralli allegrezze di queſto Mondo, ora gode con gli Angeli del Cielo i premj eterni.

4. Hujus benignus annue
Nobis ſequi veſtigia,
Hujus precatu ſervulis
Dimitte noxam criminis.

4. Or noi vi preghiamo, o SIGNORE, che ci diate benignamente la grazia di ſeguitare le pedate di queſto Santo, di cui oggi facciamo la feſta; fateci imitare le di Lui Virtù, e ſpezialmente il ſuddetto diſpreggio del Mondo, e ad interceſſione del medeſimo perdonate a noi voſtri ſervi il reato nocevole delle noſtre iniquità.

5. Sit Chriſte rex piiſſime
Tibi, Patrique gloria,
Cum Spiritu Paraclito
Nunc, & per omne ſæculum.

5. Gloria ſia a Voi, o CRISTO Re pietoſiſſimo, inſieme col PADRE, e collo SPIRITO Paraclito, e adeſſo, e per tutti i ſecoli.

Ex

Ex Breviario ORATIO *pro Confeſs. non Pontif.*

Adeſto Domine ſupplicationibus noſtris &c.

SIGNORE ſiate favorevole alle noſtre ſuppliche, che vi preghiamo nella ſolennità del voſtro beato Confeſſore N., acciocchè noi, che non abbiamo già di fiducia nella noſtra giuſtizia, venghiamo ajutati colle preghiere di queſto Santo, che ha avuta la buona ſorte di piacervi ve lo chiediamo in grazia di noſtro S. G. C.

INNO AMBROSIANO PER LE LAUDI DI UN CONFESSORE NON PONTEFICE.

S' invoca GESU' CRISTO, affine di ottenerne per interceſſione del Santo la remiſſione de' peccati, e delle pene dovuteci per eſſi, e ſi celebrano le varie virtù del medeſimo Santo Confeſſore. Sono di poco momento le correzioni, che fanno la differenza dell' antico dal moderno.

1. *Jeſu corona celſior.*
Et veritas ſublimior,
Qui confitenti Servulo
Reddis perenne præmium.

1. O GESU', Corona la più eccelſa che tocchi in ſorte ai Santi, e Verità la più ſublime, che dar ſi poſſa, Voi, che rendete un premio eterno a quel Servo, che in ſua Vita vi ha confeſſato dinanzi agli uomini colla profeſſione della vera Fede, e colla ſantità de' coſtumi alla Fede corriſpondente.

2. *Da ſupplicanti cætui,*
Hujus rogatu, noxii

2. Deh! per l'interceſſione di queſto Santo Confeſſore concedete a queſta Radunan-

za

Remissionem criminis
Rumpendo nexum vinculi.

za di Fedeli, che vi supplicano, la remissione delle colpe, che tanto danno ci apportano, e rompete gli stretti nodi, che per gli legami della prava consuetudine ci tengono attacati a' nostri vizj.

3. Anni reverso tempore
Dies refulget lumine,
Quo Sanctus hic de corpore
Migravit inter sidera.

3. Ve lo chiediamo in grazia di questo Santo per esser oggi il giorno anniversario, in cui la di Lui Anima uscendo dal corpo, fece felice passaggio al Cielo.

4. Hic vana terræ gaudia,
Et luculentia prædia
Polluta sorde deputans,
Ovans tenet cœlestia.

4. Questi avendo saggiamente stimate vane tutte le allegrezze della Terra, ed avendo fatto delle ricche Possessioni quel conto, che si fa delle cose vili, sordide, e che macchiano, (appunto per essere le ricchezze per lo più occasioni di peccati, che sporcano l' anima) ora trionfante, e pieno di giubilo è in possesso dei Beni celesti.

5. Te Christe Rex piissime
Hic confitendo jugiter
** Calcavit artes Dæmonum,*
Sævumque Averni Principem.

5. Questi perseverando sempre nella Confessione, e nella fedeltà del vostro servizio, o CRISTO Re pietosissimo, al cui amore è stato continuamente attaccato, ha superate tutte le astuzie delli Demonj, e si è messo sotto a piedi il Superbo Lucifero, che è il crudel Principe dell' Inferno.

Mon.
* *Calcavit hostem fortiter Superbum, ac satellitem.* cioè il superbo Ministro della Divina Giustizia.

6. Virtute clarus, & fide,

6. Chiaro egli per gli atti di Virtù, ed illustre per la viva

Confeſſione ſedulus,
Jejuna membra deferens,
Dapes ſupernas obtinet.

viva Fede, e attento a vivere come conviene ad un Confeſſore di CRISTO, avendo anche tenute le ſue membra mortificate col digiuno, ora ha conſeguito di eſſere ammeſſo al Convito della Vita eterna.

7. Proinde te Piiſſime
Precamur cmnes ſupplices,
Nobis ut hujus gratia
Pœnas remittas debitas.

7. Per tanto o miſericordioſiſſimo SIGNORE, per amore di queſto Santo, che vi è ſtato sì caro, vi preghiamo a condonarci le pene, che ci rimangono da ſcontare per gli noſtri molti peccati.

8. Patri perennis gloria,
Natoque Patris unico,
Sanctoque ſit Paraclito
Per omne ſemper ſæculum.

8. Sempiterna gloria diaſi al PADRE, ed al di Lui Unigenito FIGLIUOLO, ed allo SPIRITO Conſolatore per tutti i ſecoli ſenza fine.

Ex Breviario ORATIO.

DEUS, qui nos beati N. Confeſſoris &c.

ODIO, che ci rallegrate coll'annua ſolennità del voſtro beato Confeſſore N., ſiateci propizio, e concedeteci, che di eſſo, di cui celebriamo il giorno natalizio pel Cielo, ne imitiamo eziandio le azioni. Per grazia di noſtro S. G. C.

INNO AMBROSIANO PEL VESPRO, E PER LE LAUDI DI UNA VERGINE.

Qui s'invoca GESU CRISTO come Corona, e come Sposo delle Vergini; e come amantiſſimo della Caſtità ſi prega, che ci renda onninamente eſenti dalle ferite, che ſovraſtano ai noſtri ſenſi dalla concupiſcenza della Carne.

1. *Jesu corona Virginum,*
Quem Mater illa concipit,
Quæ sola Virgo parturit,
Hæc vota clemens accipe.

1. O GESU', Corona delle Sante Vergini, che con ispeziali Aureole di gloria ne premiate in Cielo la Virtù; Voi che foste concepito, e partorito da quella gran Madre, che sola fu Vergine avanti il parto, nel parto, e dopo il partò, ricevete con clemenza questi nostri voti, e queste preci, che vi offeriamo nella Festa di questa Santa Vergine.

2. * *Qui pergis inter lilia*
Septus choreis Virginum,
Sponsus decorus gloria,
Sponsisque reddens præmia.

Mon.
* *Qui pascis.*

2. Voi siete quello Sposo della Cantica, che si pasce in mezzo ai Gigli, simboli della purità Verginale, attorniato da Cori di sacre Vergini, Sposo bello, e glorioso, e che rende alle sue Spose premj immortali.

3. *Quocumque tendis Virgines*
Sequuntur, atque laudibus
Post te canentes curſitant,
Hymnosque dulces personant.

3. Voi siete l'Agnello di DIO, veduto da S. Giovanni nell' Apocalisse al cap. 14., a cui, dovunque andate, anno l'onore di venir dietro da vicino, solo le Vergini, le quali in seguitandovi va nno cantando delle laudi, e fanno risuonare la celeste Corte di dolcissimi Inni in onor vostro.

4. *Te deprecamur supplices,*
Nostris ut addas sensibus
Nescire prorsus omnia
Corruptionis vulnera.

4. In grazia dunque di codeste, vi preghiamo supplichevolmente o SIGNORE, che vogliate accrescere a nostri sensi la grazia, sicchè andiamo esenti affatto da ogni corruzione, e macchia d' incontinenza, e che schiviamo del tutto ogni sorta d' im-

d'impurità carnale, che dà alle anime men caute delle mortali ferite.

5. La concluſione è come al Veſpro dell' Avvento pag. 57.

Ex Breviario ORATIO *pro Virgine, & Martyre.*

DEUS, qui inter cætera potentiæ tuæ &c.

ODIO, che fra gli altri miracoli della voſtra Potenza avete conferita la Vittoria del Martirio anche al ſeſſo fragile, reſo propizio, fateci la grazia di camminare verſo Voi ſugli eſempj della beata N. Vergine, e Martire, di cui veneriamo il giorno felice, nel quale morendo è nata pel Cielo. E ciò per gli meriti di noſtro S. G. C.

INNO PER LA FESTA DI UNA VERGINE MARTIRE AI NOTTURNI.

In cui la Chieſa indrizza le ſue preci a GESU' come nato da una Madre Vergine per impetrare da Lui per gli meriti della Santa, di cui ſi celebra la Feſta, il perdono de' peccati.

1. *Virginis Proles, Opifexque matris,*
Virgo quem geſſit, peperitque Virgo,
Virginis partos canimus decora
Morte triumphos.

1. O GESU' Figliuolo di una Vergine, e Creatore della Madre medeſima, che Vergine vi ha conceputo nel ſuo ventre, e che vi ha partorito ſenza leſione della ſua Verginità, noi ora cantiamo ad onor della Grazia voſtra i trionfi riportati da una Santa Vergine colla morte glorioſa del Martirio.

Se la Vergine, di cui si fa la Festa non fosse Martire si finirà a questo modo la suddetta strofa:

**Virginis festum canimus beatæ,*
Accipe Votum. cioè

*Celebriamo con lieti canti la Festa di questa Vergine Beata, e Voi o SIGNORE accettate i voti, ed i prieghi, che vi offeriamo.

2. *Hæc enim palmæ duplicis beata*
Sorte dum gestit fragilem domare
Corporis sexum, domuit cruentum
Cæde Tyrannum.

2. Imperciocchè questa Santa Vergine, fortunata per la sorte di una doppia palma, del Martirio cioè, e della Verginità, mentre si studiò di raffrenare il fragil sesso del Corpo suo, arrivò a superare colla morte corporale il Tirano crudele, che la uccise.

3. *Unde nec mortem, nec amica mortis*
Mille pœnarum genera expaveſcens,
*Sanguine effuso meruit serenum**
Scandere Cœlum.

3. Ond' essa non ispaventandosi per la morte, nè per le tante sorte di fieri tormenti, atti a far morire, collo spargere il suo Sangue meritò di salire alla Sagra Patria del Cielo.

Mon.
**sacratum antiquâ lectio secretum.*

Ciò, che siegue, serve ancora per la Festa di una Santa non Vergine.

4. *Hujus oratu, Deus alme, nobis*
Debitas pœnas scelerum remitte:
Ut tibi puro resonemus almum

4. Per gli prieghi, che vi offerirà per noi questa Beata, o Sant' IDDIO, perdonateci i peccati, e le pene dovuteci per essi, acciocchè mondati dalle colpe, e liberi dalle pene, cantiamo con puro cuore

* *Pectore carmen.*

Mon.

* *Pectoris hymnum.*

re a Voi dell'alme Canzoni, e dei begl' Inni di Laude.

5. *Sit decus Patri &c.* come nell'Inno di San Gio: Battiſta pag. 169.

ORATIO *Pro Virgine, & Martire ex Breviario.*

Indulgentiam nobis &c.

VI ſupplichiamo, o SIGNORE, che c'implori da Voi il perdono de' noſtri falli, la Beata N. Vergine, e Martire, la quale fu ſempre a Voi grata, ed accetta e pel merito della Caſtità, e per la profeſſione della Fede, con cui riconoſceva, ed atteſtava la virtù della voſtra Grazia. Di tanto vi preghiamo per gli meriti di noſtro S. G. C.

INNO PER GLI VESPRI, E PER LE LAUDI D'UNA SANTA NON VERGINE.

Fu compoſto dal Card. Silvio Antoniano, e poſto nel Breviario nella ricognizione fatta da Clemente VIII. Vi s'invitano i Fedeli a lodare la Santa Donna per le Virtù dimoſtrate in ſua Vita, e prega CRISTO, che accetti i noſtri prieghi per l'interceſſione di eſſa.

1. *Fortem virili pectore*
Laudemus omnes Fœminam,
Quæ ſanctitatis gloria
Ubique fulget inclyta.

1. LOdiamo tutti, o Fedeli, queſta Donna forte, e notata di animo virile, la quale dapertutto riſplende come illuſtre per la gloria della Santità.

2. *Hæc ſancto amore ſau-*

2. Queſta felicemente feri-

cia,
Dum mundi amorem noxium
Horreſcit, ad cœleſtia
Iter peregit arduum.

ta dal ſanto amore di CRISTO, avendo avuto in orrore, come coſa nocevole all' anima, l'eſſer amata dal Mondo, e l'amare ciò, ch' eſſo ama, battè con coraggio l'ardua, ed anguſta ſtrada, che conduce ai beni celeſti.

3. *Carnem domans jejuniis,*
Dulcique mentem pabulo
Orationis nutriens,
Cœli potitur gandiis.

3. E però domando ella la ſua carne co' digiuni, e nutrendo la ſua Mente col dolce cibo dell'orazione, ora è arrivata a godere i gaudj del Paradiſo.

4. *Rex Chriſte virtus fortium,*
Qui magna ſolus efficis,
Hujus precatu quæſumus
Audi benignus ſupplices.

4. O CRISTO Re, che ſiete colla voſtra Grazia divina la Virtù de' Forti, ed il ſolo, che operi coſe grandi, vi preghiamo per l'interceſſione di queſta Santa, deh! porgete benigno orecchio alle noſtre ſuppliche.

5. *Deo Patri &c.* 5. come ſopra all'Inno ſecondo pag. 8.

ORATIO *ex Breviario.*

Exaudi nos DEUS ſalutaris &c.

ESauditeci, o DIO, noſtro Salvatore, acciocchè, ſiccome facciamo feſta allegramente per la beata N., così la noſtra pietà concepiſca nuovi affetti d' una vera divozione. Per l'amore di noſtro S. G. C.

IN-

INNO PEL VESPRO, E PER GLI NOTTURNI NELLA FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA.

Si crede, che sia di S. Ambrosio, ed è bellissimo, e pieno di unzione per gli Misterj, che sotto le parole racchiude; per intendere i quali fa di mestieri di riflettere, che le Chiese materiali, di cui celebriamo la Dedicazione, sono la Figura (come lo era anche il Tempio di Gerusalemme nel vecchio Testamento) delle Anime de' Fedeli, che sono il vivo Tempio dello SPIRITO SANTO, e sono la figura della Chiesa Cattolica, che è la gran Casa di DIO. Ora secondo che questa Chiesa, tuttochè una, si considera in diversi suoi stati, o come Militante, o come Trionfante, viene rassomigliata nella Sagra Scrittura, e spezialmente nel capo 21. dell' Apocalisse (che bisogna leggere) ad una vaga Città, che si va fabbricando in Cielo colle Pietre, che si lavorano, e si puliscono quaggiù in terra cogli scarpelli, e martelli delle tribolazioni, e persecuzioni, e altresì si paragona ad una Nobile Sposa, che si va preparando alla celebrazione delle Nozze col reale Sposo. Tuttociò si accenna nel presente Inno colle espressioni medesime della Scrittura, che si sono conservate spezialmente nell' antico, poichè il moderno più elegante di Urbano VIII. ne ha mutate parecchie; e però si darà l' uno, e l' altro parafrasato distintamente, con questo tuttavia, che le spiegazioni, che si daranno all' antico, che si metterà il primo, servano anche per l' intelligenza del secondo, che si dichiarerà più brevemente.

L' Antico, ch' è presentemente il Monastico.

1. *Urbs Jerusalem beata,*
Dicta pacis Visio,

1. O Che beata Città è la celeste Gerusalem-

Quæ conſtruitur in cœlis
Vivis ex lapidibus,
Et Angelis coronata,
Ut ſponſata comite.

lemme, il cui nome ſignifica appunto quello, ch'Ella è, cioè *Viſione di Pace!* imperciocchè la Chieſa Trionfante è quella Città felice, ove ſi vede IDDIO, e ſi gode da Beati una perfettiſſima pace. Ora una tale Città, figurata da queſti noſtri Santuarj materiali, ſi va fabbricando sù in Cielo con Pietre vive, che ſono le Anime de' Fedeli, vivificate dallo Spirito di Carità, le quali ſole entrano in queſt'Edifizio. E queſta celeſte Geruſalemme, o come dir vogliamo, la Chieſa Trionfante è altresì la Spoſa dell'Agnello divino, attorniata dagli Angeli, ed in compagnia del ſuo Spoſo celeſte, atteſochè tutti i buoni Criſtiani inſieme, non fanno altro, che una ſola ſpoſa Vergine, che dee eſſere preſentata al Verbo incarnato.

2. *Nova veniens è cœlo,*
Nuptiali thalamo
Præparata, ut ſponſata
Copuletur Domino:
Plateæ, & muri ejus
Ex auro puriſſimo.

2. Ella è una Novizia, che viene dal Cielo, la quale incominciando dal primo Giuſto, che fu Abele, fino all'ultimo Giuſto, che ſarà alla fine del mondo, con l'accreſcimento cotidiano di nuovi Fedeli, e mediante lo Spirito dell'Uomo nuovo, o la Grazia celeſte, che l'abbeliſce, e rinnovella continuamente, ſi va preparando alla celebrazione delle ſolenni Nozze, ed al Talamo nuziale, affine di eſſere in iſtato di unirſi per ſempre con indiſſolubile caſtiſſimo amore a DIO medeſimo. E queſta avrà per abitazione una Città, le cui Piazze, e Muraglie ſono di oro puriſſimo; il che val a dire, che le Anime de' Santi, libere da ogni feccia, e macchia di peccato, e da ogni ignoranza, ed imperfezione, e ardenti di Carità, ſaranno belle, e prezioſe agli occhi di DIO.

3. Le

3. *Portæ nitent margaritis*
Adytis patentibus,
Et virtute meritorum
Illuc introducitur
Omnis, qui ob Christi nomen
Hic in mundo premitur.

3. Le Porte poi di codesta Città risplendono, per esser ognuna di esse, tante Margarite preziose, e stanno sempre aperte a chi vuole entrare nel più intimo del Santuario. Queste Porte sono i Patriarchi, e gli Apostoli, i quali coi loro esempj, e colla dottrina insegnataci ci anno mostrata la strada, che conduce al Cielo, e colla loro intercessione ci ajutano per farvici entrare; ma per parte nostra ancora, vi vogliono dei meriti acquistati quaggiù, colla virtù de' quali colà è introdotto chiunque patisce qui delle pressure, angustie, e tribolazioni pel nome di CRISTO, e delle persecuzioni per la Giustizia.

4. *Tunsionibus, pressuris*
Expoliti lapides,
Suis coaptantur locis
Per manus Artificis,
Disponuntur permansuri
Sacris ædificiis.

4. Imperciochè le Pietre, con cui fabbricasi codesta Città, anno da essere ripulite, e riquadrate quaggiù a colpi di martello, ed a forza di scarpello, cioè anno da essere tolte via dalle Anime elette, tutte le ineguaglianze, e deformità per mezzo delle persecuzioni, angustie, e pressure, promesse già da CRISTO a' suoi Seguaci; ed a questo modo poi lavorate, ed abbellite, sono dalle mani del supremo Artefice collocate a' luoghi, che loro convengono secondo i proprj meriti, tutte nulladimeno felici, poichè sicure saranno di non aver mai ad uscire da quel santo Edifizio, il quale durerà eternamente.

5. *Gloria & honor Deo*
Usquequaque Altissimo,

5. Gloria, ed onore sia sempre mai all'Altissimo DIO, cioè al PADRE, al FIGLIUO-

Una Patri, Filioque,
Inclyto Paraclito,
Cui laus eſt, & poteſtas
Per æterna ſæcula.

lo, ed allo Spirito Conſolatore, con uguale glorificazione della Santiſſima Trinità, cui appartiene ogni lode, e tutta la poteſtà per tutti li ſecoli dell'immenſa eternità.

Ex Miſſali ORATIO *poſt Communionem.*

DEUS, qui de vivis &c.

O Dio, che andate preparando un'Abitazione eterna alla Maeſtà voſtra, formandola con Pietre vive, e ſcelte, ajutate il voſtro Popolo, che vi ſupplica; ſicchè quanto la voſtra Chieſa creſce preſentemente nell'eſtenſione, altrettanto Ella ſi aumenti in ordine al profitto ſpirituale. E ciò in grazia di N.S. G.C.

Il medesimo Inno come sta nel Breviario Romano.

Vedi il Titolo di ſopra.

1. *Cœleſtis Urbs Hieruſalem,*
Beata pacis Viſio,
Quæ celſa de viventibus
Saxis ad aſtra tolleris,
Sponſæque ritu cingeris
Mille Angelorum millibus.

1. O Celeſte Città di Geruſalemme, che ſiete il luogo, ove ſi gode la beata Viſione di Pace, Voi vi andate innalzando verſo l'alto Cielo colle vive Pietre, che ſempre di nuovo entrano nel voſtro Edifizio: ed a guiſa di una Spoſa, ſiete circondata da millioni di Angeli.

2. *O ſorte nupta proſpera,*
Dotata Patris gloria,
Reſperſa Sponſi gratia,
Regina formoſiſſima

2. O Spoſa, che ha veramente ſortite fortunate nozze, che riceve in dote la Gloria dell'Eterno Padre, che viene aſperſa, ed ornata colla

Christo jugata Principi,
Cœli coruſca civitas.

la Grazia dello Sposo Divino, o Regina bellissima, congiugata con CRISTO Principe, e Città, che in Cielo risplende.

3. *Hic margaritis emicant,*
Patentque cunctis ostia:
Virtute namque prævia
Mortalis illuc ducitur,
Amore Christi percitus
Tormenta quisquis sustinet.

3. Costassù le Porte risplendono per le preziose margarite, e a tutti stanno aperte, imperocchè col passaporto della Virtù acquistata in questo Mondo, viene colà introdotto ogni Uomo, che quaggiù preso, e commosso dall'amore di CRISTO, sostiene per esso dei tormenti.

4. *Scalpri salubri ictibus,*
Et tunsione plurima
Fabri pollita malleo
Hanc saxa molem constituunt,
Aptisque juncta nexibus
Locantur in fastigio.

4. Le Pietre, che compongono questa mole, devono essere polite a colpi di salutevole scarpello, e con molte percosse di martello dell'ingegnoso Artefice, cioè di DIO, il quale adopera le tribolazioni, e vessazioni per ridurre le Anime alle debita aggiustatezza; ed allora poi codeste Pietre, unite convenevolmente insieme nelle commissure proporzionate, vengono collocate nella somità della Fabbrica.

5. *Decus parenti debitum*
Sit usquequaque Altissimo,
Natoque Patris Unico,
Et inclyto Paraclito,
Cui laus, potestas, gloria
Æterna sit per sæcula.

5. Il dovuto onore rendasi sempre mai all'Altissimo PADRE, ed al di Lui FIGLIUOLO unigenito, ed all'inclito Paraclito, la cui lode, potenza, e gloria sia riconosciuta per tutti i secoli dell'Eternità.

ORATIO *ut supra.*

IN-

INNO PER LE LAUDI NELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA.

E' un ſeguito dell'antecedente, di cui vedaſi qui ſopra l'Argomento. La prima ſtroſa di queſto riguarda ſpezialmente la Chieſa Militante; la ſeconda la Trionfante; il reſto dell'Inno riguarda la Chieſa materiale, di cui ſi celebra la Dedicazione, e vi ſi prega DIO, che riceva quivi i voti, e le preci de' Fedeli, ſicchè meritino di paſſare di quà al ripoſo eterno del Paradiſo.

L'Antico, ch'è il Monaſtico.

1. *Angularis fundamentum*
Lapis Chriſtus miſſus eſt,
Qui parietum compage
In utroque nectitur,
Quem Sion ſancta ſuſcepit,
In quo credens permanet.

1. GESU' CRISTO è ſtato mandato dall'Eterno Padre come Pietra angolare, che fa il fondamento della Chieſa Cattolica; imperciochè ſiccome nell'edifizio materiale la Pietra angolare connette ambidue i pareti, che ſu di eſſa ſi fondano, e ſi incontrano, e terminano; così GESU', che è il fine della Legge vecchia, ed il principio della nuova, nell'edifizio ſpirituale della Chieſa, ha fondati, ed uniti in ſe ſteſſo i due diverſi Popoli, cioè i Giudei, che anno abbracciata la Fede, e li Gentili convertiti, i quali inſieme anno formata una ſola Caſa ſpirituale, cioè la Chieſa Cattolica, che è altresì la Santa Sionne, che ha ricevuto il Meſſia, nella Fede del quale Ella fermamente perſevera.

2. *Omnis illa Deo ſacra,*
Et dilecta Civitas,
Plena modulis, in laude,

2. Quella parte poi della Chieſa, che già Trionfante, è ſalita a formare colaſsù la Città, più perfettameute con-

ſa-

Et canore jubilo,
Trinum Deum, unicumque
Cum fervore prædicat.

sacrata a DIO, ed a Lui più cara, risuona tutta di sacre melodie, e di Cantici di giubilo, ch'Ella con fervore di carità canta dinanzi alla Santissima TRINITA', confessando, ed adorando l'Unità dell'Essenza nelle tre Divine Persone.

3. *Hoc in Templo summe Deus*
Exoratus adveni;
Et clementi bonitate
Precum vota suscipe;
Largam benedictionem
Hic infunde jugiter.

3. Or questo procuriamo d'imitare ancor noi nelle sagre Radunanze; e però v'invochiamo o Sommo DIO, e vi preghiamo, che vi degniate di venire favorevolmente in questo Tempio per ascoltare i nostri prieghi, e per esaudire con clemenza i nostri voti, e per ispargere continuamente sopra di noi le vostre copiose benedizioni.

4. *Hic promereantur omnes*
Petita acquirere,
Et adepta possidere,
Cum Sanctis perenniter
Paradisum introire,
Translati in requiem.

4. Piaciavi, o SIGNORE, di favorire talmente colla vostra presenza questo Tempio, che tutti sieno fatti degni di ricevere qui ciò che dimandano, e di conservare le grazie ricevute, sicchè alla fine passando dalla fatica al riposo, abbiano l'ingresso nel vostro Tempio del Cielo.

5. *Gloria & honor Deo &c.* 5. come sopra al Vespro.

ORATIO *ex Breviario ut infra.*

Lo stesso Inno corretto, come sta nel Breviario Romano.

1. *Alto ex Olympi vertice*
Summi Parentis Filius,
Ceù monte defectus lapis,
Terras in imas decidens,
Domus supernæ, & infimæ
Utrumque junxit angulum.

1. Scendendo dall' alta cima del Cielo il Figlio del sommo Padre in questa bassa terra, come una gran Pietra staccata da una Montagna, e messa per fondamento della fabbrica, unì in se stesso l'uno, e l'altro Angolo della Casa di sopra, e di quella di sotto.

2. *Sed illa sedes Cœlitum*
Semper resultat laudibus,
Deumque Trinum, & unicum
Jugi canore prædicat:
Illi canentes jungimur
Almæ Sionis æmuli,

2. Ma quella Casa di sopra, ch'è la sede de' Beati, sempre risuona di lodi, ch' Ella dà a Dio con continui cantici di giubilo, celebrandolo trino, ed uno. A coteste noi ci unischiamo collo Spirito in cantando quaggiù, emulando con ciò gli Abitatori della celeste Sionne, che non anno altra occupazione, che di lodare l'Altissimo.

3. *Hæc templa, Rex cœlestium,*
Imple benigno lumine:
Huc ò rogatus advenì,
Plebisque vota suscipe,
Et nostra corda jugiter
Perfunde cœli gratia.

3. Questo Tempio poi da noi fabbricato ad onor vostro, o Re del Cielo, riempitelo del favorevole lume de' vostri benigni sguardi; deh invocato da noi, venite quà per ajutarci, e ricevete i voti del Popolo fedele, ed aspergete continuamente i nostri cuori colla celeste Grazia.

4. *Hic impetrent fidelium*

4. Vi preghiamo, o Signore, che in questo Santo Luogo di Orazione, le vo-

Voces, preceſque ſupplicum
Domus beatæ munera,
Partiſque donis gaudeant:
Donec ſoluti corpore
Sedes beatas impleant.

voci, e le preci dei ſupplichevoli Criſtiani ottengano i doni del Cielo, e godano delle grazie acquiſtate, ſinattantocchè ſciolti dalla prigione del corpo arrivino ad aver luogo nelle beate Sedi del Regno eterno.

5. *Decus parenti debitum*
Sit uſquequaque Altiſſimo
Natoque Patris Unico,
Et inclyto Paraclito,
Cui laus, poteſtas, gloria
Æterna ſit per ſæcula.

5. Il dovuto onore rendaſi ſempre mai all'altiſſimo PADRE, ed al di Lui FIGLIUOLO unigenito, ed all'inclito Paraclito, la cui lode, potenza, e gloria ſia riconoſciuta per tutti i ſecoli dell'eternità.

ORATIO *ex Breviario.*

DEUS, qui nobis per ſingulos annos &c.

O DIO, che ogn'anno ci rinnovellate quel giorno, in cui fu conſagrato queſto voſtro Santo Tempio, e ci date grazia continuamente di eſſere preſenti con buona ſalute alla celebrazione de' ſanti Miſterj, eſaudite le preghiere del voſtro Popolo, e fate sì, che chiunque viene in queſto Tempio a chieder benefizj, abbia la conſolazione di aver impetrato quanto dimandava. Per grazia di noſtro S. G. C.

Fine degl' Inni del Comune.

INNI

INNI PROPRJ
DEL BREVIARIO MONASTICO,
CHE SI CANTANO NELLE FESTE DELL' ORDINE.

INNO PEL VESPRO NELLA FESTA DEL PADRE S. BENEDETTO.

Sono qui esortati li Monaci a celebrare solennemente la Festa del loro Gran Patriarca, e si decantano alcuni de' glorioſi fatti della di Lui Vita; e si propone da considerare il Santo Padre, come in mezzo ai Serafini del Cielo, donde riguarda i suoi divoti Clienti, che gli si raccomandano.

1. *Laudibus cives resonent canoris,*
Templa solemnes modulentur hymnos:
Aurea summi Benedictus arce
Gaudet Olympi.

in questo giorno è salito

2. *Ille florentes peragebat annos,*
Cum puer dulcis patriæ penates
Liquit, & solus latuit silenti
Conditus antro.

1. I Figliuoli dell Ordine di S. Benedetto facciano risuonare con lieti Canti le lodi del loro Gran Patriarca, e con soave melodia di solenni Inni celebrino ne' sagri Tempj la di Lui Festa; imperocchè egli al Cielo.

2. Era egli sul fior degli anni, quando da fanciullo abbandonò la casa paterna, ed uscì dalla dolce Patria, e ritiratosi nel deserto senza compagno veruno, stette nascosto per tre anni nel sacro Speco in un profondo silenzio.

3. Colà

3. *Inter urticas, rigidasque sentes*
Vicit altricem scelerum juventam;
Inde conscripsit documenta vitæ
Pulcra beatæ.

3. Colà assalito una volta da veementissima tentazione, si gettò col corpo nudo in mezzo alle urtiche, e dentro un' orribile spineto, dove rivoltandosi, ne restò vittorioso, e a questo modo tenne doma, e soggetta la carne giovanile, che è per se stessa atta a fomentare la sensualità. Di poi si mise a fabbricare dei Monasterj, e scrisse nella sua ammirabile divina Regola i bei documenti per viver bene, e per arrivare alla Vita beata.

4. *Æream turpis Clarii figuram,*
Et nemus stravit Veneri dicatum,
Atque Baptistæ posuit sacrato
Monte Sacellum.

4. Quando poi si portò a Monte Cassino, colà gettò subito a terra la Figura di Bronzo, ch' era un Simulacro dell' infame Apollo, e recise, e distece i profani boschi, consagrati al culto di Venere, e fondò sul sagro Monte un' Oratorio in onore di S. Giovanni Battista.

5. *Jamque felici residens Olympo,*
Inter ardentes Seraphim catervas
Spectat, & dulci reficit Clientum
Corda liquore.

5. Ora poi, che egli trovasi già beato colasù nel celeste Olimpo in mezzo ai Cori de' Serafini, che ardono d'amore per DIO, riguarda favorevolmente gli Animi de' suoi divoti clienti, e li ristora col suo Patrocinio, ottenendo loro dal SIGNORE la dolcezza delle divine Grazie.

6. *Gloria Patri &c.* 6. come al Comune delle Vergini al Mattutino.

ORA-

ORATIO *Ex Breviario.*

Omnipotens ſempiterne DEUS &c.

ONnipotente Dio eterno, che in queſto giorno, liberando dalla prigione della carne il voſtro Santiſſimo Confeſſore Benedetto, lo ſollevaſte al Cielo; concedete, di grazia, a noi voſtri ſervi, che celebriamo queſta Feſta, il perdono di tutti i mancamenti, affinchè, mediante la di Lui interceſſione preſſo di Voi, quegli, che con giubilo dell' animo prendono parte alla di Lui Gloria, vengano altresì aſſociati ai di Lui meriti; per riguardo di noſtro S. G. C.

INNO PER LA STESSA FESTA AI NOTTURNI.

Si celebra la grandezza della Santità di queſto Eroe, e ſi prega del ſuo Patrocinio.

1. *Quidquid antiqui eecinere Vates,*
Quidquid æternæ monimenta legis,
Continet nobis celebranda ſummi
Vita Monarchæ.

1. Ciò, che di ſublime anno cantato gli antichi Profeti, e ciò, che racchiudono i Libri del nuovo Teſtamento, contienſi tutto nella Vita da celebrarſi del noſtro Gran Patriarca.

2. *Extulit Moſen pietas benignum,*
Inclytum Proles Abraham decorat,
Iſaac ſponſæ decus, & ſeveri

2. Concioſſiacchè è bensì divenuto ragguardevole per la ſua pietà il manſuetiſſimo Mosè, e l'inclito Abramo ha acquiſtata una fama immortale per la numeroſa

Po-

Jussa parentis.

per ricompensa della sua Posterità, che ha avuta secondo le promesse di DIO gran Fede, e Isacco pure è grandemente illustre per la bellezza di Rebecca sua Sposa, ed è al sommo famoso per l'obbedienza, che mostrò alla Volontà del Padre, quand'era per sagrificarlo in esecuzione dei comandi di DIO.

3. *Ipse, virtutum cumulis onustus,*
Celsior nostri Patriarcha cœtus,
Isaac, Moseu, Abraham sub uno
Pectore clausit.

3. Ma il Patriarca del nostr'Ordine, ancor più insigne per la ricchissima copia delle Virtù, in una sol Anima racchiuse lo Spirito di tutti e tre codesti antichi Patriarchi, cioè la Fede d Abramo, a cui pure fu simile nella numerosa Figliolanza, la mansuetudine di Mosè, e l'obbedienza d' Isacco.

4. *Ipse, quos mundi rapuit procellis,*
Hic pius statu statuat secundo,
Pax ubi nullo, requiesque gliscit
Mixta pavore.

4. Sia egli per tanto il pietoso Padre, che dopo averci cavati dalle borasche del secolo col condurci al porto della Santa Religione, qui ci stabilisca col favore del suo Patrocinio, facendoci godere dell'aura prospera della divina grazia, sicchè arrivia-

mo colassù, dove ha la sua sede la pace, e la quiete senza pericolo, che vi s'insinui alcuna paura di male.

5. *Gloria Patri &c.* 5. come sopra al Vespro.

ORATIO *ut supra.*

INNO ALLE LAUDI NELLA MEDESIMA FESTA.

Commendasi la gloria singolare, che ha in Cielo questo gran Santo, ed accennansi alcuni de' molti suoi meriti, ed alcune gesta della sua Vita maravigliosa. L' Autore è Pietro Cluniacense.

1. *Inter æternas Superùm coronas,*
Quas sacro partas retinent agone,
Emicas celsis meritis coruscus,
O Benedicte.

1. FRalle le corone d' eterna gloria dei Beati in Cielo, acquistate da essi con santamente combattere quaggiù, e con restar vittoriosi nel corso di questa vita, risplende singolarmente la Corona, che a Voi è toccata, o San BENEDETTO, corrispondente agli eccelsi meriti, che vi rendono distintamente luminoso.

2. *Sanctè te compsit puerum senectus,*
Nil sibi de te rapuit voluptas;
Aruit mundi tibi flos ad alta
Mente levato.

2. Voi fin da Fanciullo, ornato foste di costumi di una santa Vecchiaja; Il piacere de' sensi non trovò ingresso nel vostro cuore, e non potè rapirvi punto della vostra purità, ed integrità non meno dello spirito, che del corpo; e quando il Mondo si mostrò a Voi come in fiore per l' abbondanza, che vi rappresentava, delle ricchezze, e per la prosperità, e pel lustro della vostra Casa, a vostri occhi sembrò vile, e come arido, e secco lo disprezzaste, poichè avevate la mente sollevata in alto colla contemplazione della grandezza de' celesti Beni.

3. *Hinc fuga lapsus, pa-*

3. Perciò vi riuscì di uscirne colla fuga, e abbandonando

triam, parentes
Deseris, fervens nemorum colonus,
Edomas carnem, subigisque Christo
Tortor acerbus.

do Voi la Patria, ed i Genitori, vi metteste a fare ne' boschi la Vita di fervoroso Eremita, attendendo a domare la carne, e a sottometterla a CRISTO con acerbi volontarj tormenti.

4. Ne diu tutas latebras foveres,
Signa te produnt operum piorum:
Spargitur felix celeri per orbem
Fama volatu.

4. Ma IDDIO non volle, che più lungo tempo steste con sicurezza occulto nel sagro Speco da voi per tre anni abitato; le vostre opere d'insigne pietà vi manifestarono ben presto agli Uomini, e si sparse velocemente per tutto il Mondo la felice fama delle vostre eroiche Virtù.

5. Gloria Patri &c. 5. come sopra al Vespro.

ORATIO *ut supra.*

Queste Strofe, che seguono, sono del suddetto Autore, che prosegue a celebrare alcuni de' molti miracoli del Santo Patriarca, e qui si pongono per compimento dell' Inno, come si trovano inter Veterum Carmina de S. P. BENEDICTO *dopo la Vita Greco-latina del detto Santo Padre, fatta stampare anni sono dall' Eminentissimo Sig. Card. Quirini. Del resto non appartengono all' Officio del Breviario.*

Fracta restauras prece prepotenti;
Frangis oblatum cruce mortis haustum;
Currit ignarus Monachus per undas
Patre jubente.

Verberas fratrem, fugit hostis atrox;
Ad manus ferrum redit è profundo;
Præcipis rupi, vomit illa rivos
Arva rigantes.

Ales agreſtis tibi juſſa præſtat;
Lora conſtricti pie viſa ſolvis,
Conſpicis mundum radio ſub uno
Raptus ad aſtra.
Mortuum vitæ revocas precando;
Corda multorum penetras Propheta;
Cernis ad cœlos animas levari
Clarificatus.
Laudet exultans Deitas Creatrix
Te chori noſtri jubilus perennis;
Quem poli jungas ſuperis choreis
Quæſumus omnes.

NELLA COMMEMORAZIONE DE' SANTI, LE CUI RELIQUIE SI CONSERVANO NELLE CHIESE DEL NOSTRO ORDINE.

INNO D'UN MODERNO POETA A VESPRO, ED AI NOTTURI.

In cui s'invocano i Santi, che ſi venerano, e ſi decanta la forza divina, che rimane nelle Reliquie, quantunque ſquallide, di guarire le malattie, e di cacciare i Demonj. Il che commenda la Fede della futura Riſurrezione.

1. *Adeſte Sancti, plurimo*
Dum thure, veſtra dum piis
Coluntur oſſa ritibus,
Votis favete ſupplicum.

1. FAteci grazia, o Santi, della voſtra aſſiſtenza, mentre con molto incenſo, e con ſagri riti da noi ſi onorano le voſtre Oſſa, e favorite i voti di quelli, che vi porgono le loro ſuppliche.

2. *Non illa, quanquam triſtibus*

2. Coteſte voſtre Oſſa, quantunque ridotte in minuto polvere, riſentano già da

Imum redacta in pulverem
Dudum ſepulchris ſqualleant,
Divina virtus deſerit.

da gran tempo lo ſquallore proprio della meſtizia de' ſepolcri, con tutto ciò non ſono prive della Virtù divina, che tuttavia in eſſe rimane.

3. *Sed ſancta præſenti fovet,*
Impletque templa Numine;
Sed & futuræ Spiritus
Poſt ſæcla ſervat gloriæ,

3. Anzi queſta Divina Virtù con perenne influſſo fomenta, e riempie queſte Reliquie, come già Tempj dello SPIRITO SANTO, e di più le riſerba dopo il fine de' ſecoli per la futura gloria dell' Anime, a cui anno da riunirſi.

4. *Hinc ille, qui noſtris latet*
Cinis ſub aris conditus,
Ægris medetur efficax,
Torquet, fugatque dæmones.

4. Quindi avviene, che quelle Ceneri, che naſcoſte giacciono ſotto de' noſtri Altari, pur anno l'efficacia di guarire gli ammalati, e vagliono a tormentare, e a mettere in fuga i Demonj.

5. *Sit ſumma, Chriſte, laus tibi*
Venture judex ſæculi,
Cum Patre, cumque Spiritu
In ſæculorum ſæcula.

5. Somma lode perciò rendaſi ſempremai per tutti i ſecoli de' ſecoli a Voi, o GESU' CRISTO, che avete da venire a giudicare il Mondo, inſieme col PADRE Eterno, e collo SPIRITO SANTO.

Ex Breviario ORATIO.

DEUS, qui hanc Eccleſiam &c.

O DIO, che avete voluto nobilitare queſta Chieſa con tante Reliquie di Santi, accreſcete in

Noi la fede della Risurrezione, e fateci partecipi della Gloria immortale, di cui veneriamo i pegni nelle loro Ceneri. Ve ne preghiamo per gli meriti di nostro S. G. C.

Inno d'un Poeta del secolo xvii. alle Laudi per l'Offizio delle Reliquie.

S'invitano i Cristiani a render il dovuto onore anche all'Ossa de' Santi, come essendo state a parte delle fatiche sofferte dall'Anime, come dovendo essere collocate un giorno nell'edifizio della celeste Gerusalemme, e come quelle, che servono di Altare a CRISTO nel Sagrifizio incruento; e poscia s'implora il patrocinio di essi Santi.

1. *O vos unanimes Christiadum chori,*
Sanctorum tumulos, & cineres Patrum,
Caras exuvias, pignora Cœlitum
Latis dicite cantibus.

1. O Voi, Cori unanimi, e concordi de' Cristiani, celebrate con lieti canti i sepolchri de' Santi, le ceneri dei Padri, le care spoglie, ed i pegni, che vi anno lasciati quaggiù le Anime de' Beati, che sono salite in Cielo.

2. *Cœlo quando piis æqua laboribus*
Felices animæ gaudia possident,
Pœnarum sociis debita redditur
Hic laus, & decus ossibus.

2. Poscìachè coteste Anime felici godono già in Cielo le contentezze corrispondenti alle pie fatiche da esse quaggiù durate, è anche di dovere, che ancora all'ossa compagne loro nel patire per Dio, si renda qui la dovuta lode, e l'onor convenevole.

3. *Passim sparsa Deus, polliciti memor*

3. Iddio secondo le sue promesse custode essendo dell'

ossa

Custos, ne pereant, pignora colligit,
Electosque suis providus aggerit
*Aptandos lapides locis.**

* *Custodit Dominus omnia ossa eorum; unum ex his non conteretur.* Psal. 33.

ossa de' Santi, raccoglierà un giorno questi sacri Pegni, ora quà, e là dispersi, affinchè neppur uno di essi perisca, e con somma providenza radunerà queste Pietre vive elette, per collocarle a suoi Luoghi nell' edifizio della Santa Città.

4. Quin & Reliquias, & tumulos sibi
Aras ipse Deus consecrat Hostia,
Conjungensque suis se Caput artubus,
Hos secum simul immolat.

4. Anzi ancora presentemente onora IDDIO queste Reliquie, ed i sepolchri di esse; imperocchè il divino Agnello GESU', che è l'Ostia, e la Vittima del nostro Sagrifizio Eucaristico, consacra per suoi Altari questi medesimi sepolchri de' suoi Santi, e quivi congiungendosi Egli come Capo co' suoi Membri, gli offerisce con se stesso all' Eterno PADRE.

5. Vos, quorum cineres supplicibus pia
Tutum præsidium plebs colit oculis,
Si vos nostra movent, subsidium boni
Vestris ferte clientibus.

5. Or Voi, o Santi, le cui ceneri venera la pietà de' Fedeli, come un sicuro presidio, bacciandole con supplichevole divozione; se vi muovono, come certamente crediamo, le cose, che riguardano il nostro bene, recate per vostra bontà sussidio, ed ajuto a vostri Clienti.

6. Ut cum nostra novis splendida dotibus
Surget juncta choris spirituum caro,
Indivisa Trias sit Deus

6. Acciocchè, quando la nostra Carne risorgerà risplendente per le nuove doti, di cui sarà vestita, per essere unita ai Cori degli Spiriti celesti, allora l'indivisibile

*omnia** *Nobis semper in omnibus.*

* allude al passo di S. Paolo nella pr. alli Cor. cap. 15. *Ut sit Deus omnia in omnibus.*

TRINITA' di Dio sia per noi tutti eternamente il sommo, e l'unico perfetto Bene, che regni totalmente in noi, ficchè sia Egli il nostro Tutto, e noi siamo tutti intieramente di Lui, a cui tutto il nostro Essere si riferisca con perpetue lodi, ed azioni di grazie.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LA FESTA DI TUTTI I SANTI MONACI DELL'ORDINE DEL PADRE S. BENEDETTO A VESPRO.

S'invocano questi Santi; e si celebrano le loro spirituali Vittorie, la loro mortificazione, l'austerità della Vita, e la continua contemplazione delle cose divine.

1. *Avete solitudinis,*
Claustrique mites Incolæ,
Qui pertulistis impios
Cœtus furentis tartari.

1. VI salutiamo con religioso ossequio, e rispetto, e prendiamo parte alla vostra gloria, o Santi Monaci, che foste cultori della solitutine, e mansueti abitatori de' Chiostri, e che con invitta pazienza, e forza faceste fronte all'empie squadre de' Nemici infernali, che furiosamente contro di Voi si avventavano.

2. *Gemmas & auri pondera,*
Et dignitatum culmina
Calcastis, & fœdissima,
Quæ mundus offert, gaudia.

2. Voi disprezzaste generosamente le gemme, e la copia dell'oro, e le primarie Dignità, ed i sozzi piaceri, che 'l Mondo presenta a' suoi seguaci.

3. *Vobis olus cibaria*

3. Voi attendendo alla mortificazione della carne, usaste

Fuere, vel legumina,
Potumque lympha præbuit,
Humuſque dura lectulum.

ſte per voſtro cibo gli erbaggi ſolamente, o li legumi, e prendeſte ſol dell'acqua per voſtra bevanda, e faceſte, che vi ſerviſſe di letto la dura terra.

4. *Vixiſtis inter aſpides,*
Sæviſque cum draconibus,
Portenta nec teterrima
Vos terruere dæmonum.

4. Voi per isfuggire la viſta del Mondo, vi contentaſte di vivere nei deſerti fra gli aſpidi, ed in compagnia de' dragoni; nè a Voi fecero ſpavento le terribili comparſe de' Demonj, che ſotto a varie forme vi recavano moleſtia.

5. *Rebus procul mortalibus,*
Mens avolabat fervida,
Divumque juncta cœtui
Hærebat inter ſidera.

5. E perchè la voſtra mente era affatto lontana dalle coſe caduche, ſi ſollevava in alto col fervore della contemplazione, ed unita collo ſpirito ai Cori de' Beati, ſtava tutta attaccata alle coſe celeſti.

6. *Summo Parenti cœlitum,*
Magnæque Proli Virginis,
Sancto ſimul Paraclito,
Sit ſumma laus, & gloria.

6. Sia per tanto al gran PADRE celeſte, ed al gran FIGLIO della VERGINE, inſieme collo SPIRITO SANTO ſomma lode, e gloria.

Per l'Inno ai Notturni ſerveno la prima ſtrofa, e le due ultime dell'Inno per la Feſta di tutti i Santi alle Laudi; ed alle Laudi della Feſta de' Santi Monaci diceſi l'Inno de' più Martiri: *Rex glorioſe Martyrum &c.*

ORATIO *ex Breviario.*

Concede quæſumus &c.

Con-

COncedeteci, di grazia, o DIO onnipotente, che gli esempj de' Santi Monaci abbiano la virtù di stimolarci a menare una vita migliore, ficchè imitiamo le azioni di quelli, de' quali solenniziamo la Festa. Per riguardo a N. S. G. C.

I seguenti begl' Inni composti dal pio, e dotto Cardinal Bona, decantano soavemente le azioni, e le virtù di Santa Gertrude, e i suoi Miracoli, il vicendevole singolare Amore di CRISTO inverso di essa, e di Lei inverso il divino Sposo, e la sua felice morte, accompagnata con un particolar favore del Cielo.

INNO AL VESPRO PER LA FESTA DI SANTA GERTRUDE.

1. *Gertrudis arca Numinis,*
Sponsoque juncta virginum,
Da nuptialis pangere
Castos amores fœderis.

1. O Santa Gertrude, Arca, in cui collocò IDDIO in modo particolare la sua abitazione, o Vergine congiunta collo Sposo delle Vergini, ch'è GESU', concedeci di cantare degnamente i casti amori delle spirituali nozze del divin Verbo colla vostr'Anima.

2. *Quadrima Christo nubilis*
In claustra prompte convolas;
Spretoque nutricis sinu,
Sponsi requiris oscula,

2. Voi nell' età di soli quattr' anni, già matura per celebrare le nozze con CRISTO, prontamente correste dentro d'un Chiostro, e disprezzando le carezze della nutrice, andaste in traccia dei bacci del vostro Sposo celeste.

3. *Candentis instar lilii*
Odore mulces sidera,
Et virginali Cœlitum

3. Voi bianca, e pura, come un candido Giglio, coll' odore delle vostre Virtudi allet-

Regem decore pertrahis.

allettaſte gli abitanti del Cielo, e colla bellezza del vergine candore tiraſte a voi il Re ſteſſo degli Angioli.

4. *Qui vivit in ſinu Patris*
Cinctus perenni gloria,
Amanter, ut ſponſus, tua
Recumbit inter ubera,

4. A talchè quel Verbo, che vive nel ſeno del Divin Padre, da cui è eternamente generato, e che per conſeguenza porta con ſeco una Gloria perenne, come uno Sposo, miſe le ſue delizie a riſiedere con amore nella voſtr'Anima, piena di Carità di DIO, e del Proſſimo.

5. *Amore Chriſtum vulneras:*
Hic te viciſſim vulnerat:
Tuoque cordi propria
Inurit altè ſtigmata,

5. E così col voſtro Amore feriſte, o Gertrude, il cuore a CRISTO; ed Egli a vicenda ferì Voi dolcemente coll' amor ſuo, ed impreſſe profondamente nel voſtro cuore le Stimmate delle ſue Sagratiſſime Piaghe.

6. *O ſingularis charitas,*
Et mira commutatio!
Hic corde reſpirat tuo;
Tu vivis hujus Spiritu.

6. Oh Carità ſingolare, ed oh maravigliosa vicenda d' amore! Egli, cioè CRISTO, reſpirava, per dir così, col voſtro cuore, o Gertrude, per l'unione, che aveva con Voi, e Voi vivevate col di Lui Spirito, poichè l'amore a Lui vi teneva attaccata.

7. *Te, Sponſe JESU virginum,*
Beata laudent agmina;
Patri, ſimul Paraclito,
Par ſit per ævum gloria.

7. O GESU', Sposo delle Sante Vergini, Voi lodino i celeſti Eſerciti de' Beati, ed un'ugual gloria eternamente ſi dia da eſſi al PADRE, ed allo SPIRITO SANTO.

ORA-

ORATIO *ex Breviario.*

DEUS, qui in puriſſimo &c.

ODIO, che vi preparaſte una gioconda abitazione nel cuor puriſſimo della voſtra beata Vergine Gertrude, per gli meriti, e per l'interceſſione di eſſa, abbiate la bontà; e la clemenza di purgare dalle macchie il noſtro cuore, affinchè ſia fatto degno di divenire una decente abitazione di voſtra Maeſtà, ve ne preghiamo per l'amore di N. S. G. C.

INNO AI NOTTURNI PER LA STESSA FESTA.

Vedi ſopra.

1. *Mira nocturnis modulante lingua,*
Geſta Gertrudis celebremus horis,
Quæ ſacris inſtans precibus peregit
Tempora noctis.

1. SU, o Criſtiani, celebriamo co' noſtri Canti in queſt'ore notturne le maraviglioſe Geſta di Santa Gertrude, la quale in attendendo iſtantemente alle ſacre preci, paſſar ſoleva il tempo della notte in orazione.

2. *Illius votis Deus obſecundans,*
Mox repentinas pluvias profudit,
Moxque ſuſpenſos gravidis coercet
Nubibus imbres.

2. E perciò il buon' IDDIO conformandoſi ai di Lei deſiderj, ora mandò all'improviſo delle copioſe pioggie a benefizio de' Popoli, ora fece ceſſare di piovere, nel mentre che l'acqua ſtava per aria dentro le nuvole, che ne erano gravide, e ripiene,

3. *Arva jamdudum glacie rigebant,*
Corde cum mœſto miſerans

3. Una volta erano già da molto tempo inrigidite dal gran gelo le campagne, quando queſta Santa Vergine com-

paſ-

colonos
Fervidis Virgo lacrymis reſolvit
Frigora brumæ.

passionando di cuore i poveri Contadini, col calore delle ſue lagrime, che ſparſe nel fervore delle ſue orazioni, ſciolſe il freddo dell'Inverno.

4. *Ne ſeges largo vitietur imbre,*
Sedulis cœlum precibus ſerenat,
Et graves læſi gemebunda placat.
Numinis iras

4. Altre fiate, mentre le biade correvano riſchio di eſſere guaſtate dalle continue pioggie, Eſſa colle ſue attente orazioni raſſerenò il Cielo, e col ſuo pianto placò lo ſdegno di DIO offeſo, che minacciava gran vendetta.

5. *Igneis mentes penetrat ſagittis,*
Languidis confert animis medelam,
Atque ſuccendit ſcelerata caſtis
Pectora flammis.

5. Ella colle ſue parole, come con tante infuocate ſaette, penetrava le altrui menti, e ſanava le ſpirituali infermità dell' Anime indiſpoſte, ed accendeva le ſante fiamme d'un caſto amore ne' cuori anche de' più ſcellerati.

6 *Virginum Sponſum,*
Superumque Regem
Virginum ſanctæ celebrent choreæ,
Et ſacram ſupplex Triadem per ævum
Orbis adoret.

6. Per tanto le Sante Vergini facciano feſta al loro Spoſo GESU', e lui celebrino, che è il Re celeſte; e tutto il Mondo ſupplichevole riconoſca, ed adori per ſempre la Santiſſima TRINITA'.

ORATIO *ut ſupra.*

IN-

INNO ALLE LAUDI PER LA STESSA FESTA.

Vedi ſopra.

1. *Ad ſacros Virgo thalamos anhelans,*
Nuptias cœlo celebrare geſtit,
Et piis votis nimium morantem
Provocat horam.

1. QUeſta Santa Vergine, ſommamente bramoſa di entrare nel Talamo Sacro del celeſte Sposo, aveva gran premura di celebrare colaſsù in Cielo le nozze con eſſo Lui, e però ſoſpirandone il beato momento, con ſanti deſiderj provocava l'ora della morte, che a Lei ſembrava tardaſſe troppo a venire.

2. *Ægra cum languet, manifeſtus adſtat*
Cœlitum turma comitante Chriſtus,
Atque divini recreat jacentem
Lumine vultus.

2. Ecco dunque, che mentr' Ella languiva più d'amore, che di febbre nell' ultima ſua malattia, le apparì GESU' CRISTO con molta Comitiva di Santi, e la ricreò, e conſolò a letto colla ſerenità della ſua divina Faccia.

3. *Surge, conclamat, ſoror, atque ſponſa,*
En tibi pando penetrale cordis,
Ut triumphali reſerata ſcandas
Sidera curru.

3. E le diſſe CRISTO: ſu vieni a me, o Sorella, e Spoſa mia, ecco che ti apro il penetrale del mio cuore, acciocchè tu ſalghi come in Cocchio di trionfo al Cielo, che io ti ho ſpalancato.

4. *Iſta vox omnes penetrat medullas,*
Atque compages animi

4. Una tal Voce la penetrò nelle ſue più intime parti, e ſciolti i legami, che tenevano ancora attaccata l'Ani-

reſolvit:
Spiritus liber volat in recluſa
Viſcera Chriſti.

l'Anima al Corpo, il di Lei Spirito da eſſi libero, volò dentro le aperte Viſcere di GESU' CRISTO.

5. *Regios Agni thalamos petentem*
Jubilans ſtipat Superùm corona,
Atque complexus, & amica cantat
Oſcula ſponſi.

5. Mentr' Ella dunque aſcendeva al real talamo dell' Agnello divino, l' accompagnò con giubilo una Corona di Spiriti beati, che cantavano gli ampleſſi, e gli amoroſi baccj dello Spoſo.

6. *Virginum Sponſum.* 6. come ſopra ai Notturni.

ORATIO *ut ſupra.*

Fine degl' Inni Proprj del Breviario Monaſtico.

A P-

APPENDICE

DI ALCUNI INNI ANTICHI

SOPRA VARJ SOGGETTI D'INSTRUZIONE, E DI EDIFICAZIONE,

E di alcuni Inni moderni ſpettanti alle varie Feſte

DELLA MADONNA,

Per le quali non vi ſono nel Breviario Romano Inni particolari.

SI DA' QUI' IN PRIMO LUOGO QUESTO RITMO, del quale si è parlato nell'Argomento premesso agl'Inni della Festa

DEL SS. NOME DI GESU'
alla Pag. 74.

JUBILUS RYTHMICUS, DE NOMINE JESU.

1. *JESU dulcis memoria*
Dans vera cordi gaudia,
Sed super mel, & omnia
Ejus dulcis præsentia.

2. *Nil canitur suavius,*
Nil auditur jucundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.

Queste tre strofe sono spiegate nell'Inno de' Vespri del Santissimo Nome di GESU' pag. 74.

3. *Jesu spes pœnitentibus,*
Quam pius es petentibus,
Quam bonus te quærentibus!
Sed quid invenientibus?

4. *Nec lingua valet dicere,*
Nec littera exprimere,
Expertus potest credere,
Quid sit Jesum diligere.

Nell'Inno de' Vespri come sopra pag. 75.

5. *Jesu dulcedo cordium*
Fons vivus, lumen mentium,

Vedi sopra alla pag. 76. nell'Inno de' Notturni.

Excedens omne gaudium,
Et omne desiderium.

6. Jesum quæram in lectulo,
Clauso cordis cubiculo;
Privatim, & in publico
Quæram amore sedulo.

6. Io cercherò GESU' colla Sposa de' Cantici (*cap.* III. *v.* 1.) nel letticiuolo, chiuso pria avendo il gabinetto del mio cuore (*Matt.* VI. 6.) lo cercherò privatamente, ed in pubblico colla diligenza, che somministra l'amore.

7. Cum Maria diluculo
Jesum quæram in tumulo
Clamore cordis querulo,
Mente quæram, non oculo.

7. Io cercherò di buon'ora GESU' nel sepolcro, come fece Maria Maddalena (*Joa.* XX.) colle grida del cuore, che si duole per l'assenza dell'oggetto amato, e però lo cercherò, non con gli occhi del corpo, ma colla Mente.

8. Tumbam perfundam fletibus,
Locum replens gemitibus,
Jesu provolvar pedibus,
Strictis hærens amplexibus.

8. Spargerò le mie lagrime sul sepolcro del mio diletto, non farò altro che piagnere di desiderio di vederlo; e quando GESU' mi si presenterà dinanzi, io me gli getterò a piedi con Maria, e vi starò strettamente attaccato.

9. Jesu Rex admirabilis.
Et triumphator nobilis
Dulcedo ineffabilis,
Totus desiderabilis.

Inno de' Notturni pag. 76.

10. Mane nobiscum Domine,
Et nos illustra lumine,
Pulsa mentis caligine,
Mundum replens dulcedine.

Inno alle Laudi pag. 78.

11. *Quando cor noſtrum*
viſitas,
Tunc lucet ei veritas,
Mundi vileſcit vanitas,
Et intus fervet charitas.

Inno ai Notturni pag. 76.

12. *Amor Jeſu dulciſſimus,*
Et vere ſuaviſſimus
Plus millies gratiſſimus,
Quam dicere ſufficimus.

12. L'amore, che ſi porta a GESU', e che è l'effetto di quello, ch' egli porta alle Anime, è d'una grandiſſima dolcezza per chi lo guſta, ed è per verità ſoaviſſimo, e più grato mille volte, di quello, che ſi poſſa dire.

13. *Hoc probat ejus Paſſio,*
Hoc ſanguinis effuſio,
Per quam nobis Redemptio
Datur, & Dei viſio.

13. L'amore immenſo di Lui verſo di noi ſi rende paleſe dalla Paſſione, che ha ſofferta per la noſtra ſalvezza, dal ſangue per noi ſparſo; per mezzo del quale ſiamo ſtati redenti, e ci è ſtato acquiſtato il diritto alla beata Viſione di DIO.

14. *Jeſum omnes agnoſcite,*
Amorem ejus poſcite,
Jeſum ardenter quærite,
Quærendo inardeſcite.

Inno ai Notturni pag. 76.

15. *Sic amantem diligite,*
Amoris vicem reddite,
In hunc odorem currite,
Et vota votis reddite.

15. A queſto modo amate o Fedeli quello, che vi ha amati il primo, rendete amore per amore con vicendevole corriſpondenza; andate dietro col cuore, e colle opere all'odore, che ſparge, la di Lui Carità, e deſiderate a vicenda quello, ch' egli ha deſiderato per Voi.

16. *Jesu auctor clementiæ,*
Totius spes lætitiæ,
Dulcoris fons, & gratiæ,
Veræ cordis deliciæ.

16. O Gesu', che siete il fonte della clemenza, ed il mediatore, per cui solo possiamo ritrovare Misericordia, O Gesu', che siete il lieto oggetto, ed il fondamento di tutta la nostra speranza, la sorgente della dolcezza, e della Grazia, e la vera delizia del cuore.

17. *Jesu mi bone sentiam*
Amoris tui copiam;
Da mihi per præsentiam
Tuam videre gloriam.

17. O mio buon Gesu' fate, che io provi con abbondanza gli effetti del vostro Amore, concedetemi di vedere presenzialmente la vostra Gloria.

18. *Quum digne loqui nequeam*
De Te, tamen ne sileam,
Amor facit, ut ardeam,
Cum de Te solum gaudeam.

18. Frattanto, abbenchè io non possa parlare di Voi degnamente, non fia tuttavia, che io mi taccia; l'amore fa, che io arda, stante che io metto in Voi tutto il mio gaudio.

19. *Tua Jesu dilectio,*
Grata mentis refectio,
Replens sine fastidio,
Dans famem desiderio

19. Il vostro amore, o Gesu', dà alla mente una grata refezione, riempiendola, ma in maniera, che la replezione non cagiona nausea, come ne' cibi corporali, anzi rinnovando, ed eccitando la fame per mezzo del desiderio.

20. *Qui te gustant, esuriunt,*
Qui bibunt, adhuc sitiunt,
Desiderare nesciunt,
Nisi Jesum, quem diligunt.

Alle Laudi pag. 77.

21. *Quem tuus Amor e-*

21. Quegli, che addiviene fe-

briat,
Novit, quid Jesus sapiat;
Quam felix est, quem satiat,
Non est ultra, quod cupiat.

felicemente Ebrio del vostro Amore, sa per esperienza, qual sia il sapore, che gustasi in Voi, o GESU', oh! quant'è fortunato colui, che GESU' riempie di lui medesimo! Non gl' rimane altro da desiderare.

22. *Jesu decus Angelicum*,
In aure dulce Canticum
In ore mel mirificum,
In corde nectar cœlicum.

Alle Laudi pag. 77.

23. *Desidero te millies*,
Mi Jesu, quando venies?
Me lætum quando facies?
Me de Te quando saties?

23. O mio GESU' vi desidero ben mille volte, quando verrete Voi? quando mi renderete voi beato? quando mi sazierete Voi di Voi medesimo?

24. *Amor tuus continuus*
Mihi languor assiduus,
Mihi fructus mellifluus,
Est & vitæ perpetuus;

24. Il vostro Amore, che mi brucia di continuo, e mi fa assiduamente languire dal desiderio di possedervi; e frattanto egli è per me un frutto di mele, e mi conserva la vita.

25. *Jesu summa benignitas*
Mira cordis jucunditas
Incomprehensa bonitas,
Tua me stringat Charitas.

25. O GESU' d'una somma benignità, Voi siete d' una giocondità mirabile al cuore di chi vi ama, Voi siete una Bontà incomprensibile; deh! fia, che la vostra Carità sempre più mi unisca strettamente a Voi.

26. *Bonum mihi diligere*

26. Il mio Bene è di amare GESU', e di null'altro ricercare; Giovami di venir

Jeſum, nil ultra quærere,
Mihi prorſus deficere,
Ut illi queam vivere.

meno in ordine a me, e di votarmi affatto dell' amor proprio, per vivere interamente a Lui.

27. *O Jeſu mi dulciſſime,*
Spes ſuſpirantis animæ,
Te quærunt piæ lachrymæ
Te clamor mentis intimæ.

Inno alle Laudi pag. 77.

28. *Quocumque loco fuero,*
Mecum Jeſum deſidero;
Quam lætus cum invenero!
Quam felix, cum tenuero!

28. Ovunque io mi ritrovi, bramo d'aver in mia compagnia GESU'; quanto ſarò io lieto, quando lo averò ritrovato! Quanto felice, quando ne ſarò in poſſeſſo!

29. *Tunc amplexus, tunc oſcula,*
Quæ vincunt mellis pocula,
Tunc felix Chriſti copula,
Sed in his parva morula.

29. Allora l' Anima mia non finirà d'abbracciarlo, e di baciarlo, onde ne trarrà una dolcezza ſuperiore a quella del mele; Allora o che felice unione con CRISTO! Ma queſte delizie durano poco in queſta vita, e ſol ſi guſtano di paſſaggio.

30. *Jam quod quæſivi, video,*
Quod concupivi, teneo,
Amore Jeſu langueo,
Et corde totus ardeo.

30. Verrà poi anche il dì, in cui dirò vedo ormai ciò, che ho tanto ricercato, tengo ciò, che ho deſiderato unicamente; Languiſco dall' amore di GESU', e tutto il mio cuore ne avvampa.

31. *Jeſus cum ſic diligitur*
Hic amor non extinguitur,
Non tepeſcit, nec moritur
Plus creſcit, & accenditur.

31. Quando ſi arriva ad amar GESU' a queſto modo, un tal' amore non ſi eſtingue più, non ſi intiepidiſce, non muore, anzi ſempre più creſce, e s' infiamma.

32.

32. *Hic amor ardet jugiter,*
Dulceſcit mirabiliter,
Sapit delectabiliter,
Delectat & feliciter.

32. Un tal amore arde continuamente, reca una dolcezza maraviglioſa, produce un ſapore dilettevole, ed il diletto, che ne proviene, è una vera felicità.

33. *Hic Amor miſſus cœlitus*
Hæret mihi medullitus,
Mentem incendit penitus,
Hoc delectatur ſpiritus.

33. Queſt'amore, grazie a DIO, venuto da alto, mi penetra le midolle, e ſta attaccato al Cuore, mi accende la mente totalmente, e lo ſpirito ſe ne compiace.

34. *O beatum incendium,*
Et ardens deſiderium!
O dulce refrigerium,
Amare Dei Filium!

34. O incendio fortunato; o ardente deſiderio, o dolce refrigerio che è l'amare il Figliuolo di DIO, incarnato per noi.

35. *Jeſu flos Matris Virginis*
Amor noſtræ dulcedinis,
Tibi laus, honor numinis, *
Regnum beatitudinis.

35. Concluſione dell' Inno alle Laudi pag. 78.

* Nominis del Nome, *di cui ſi fa la Feſta;* Numinis, *cioè della divinità di G. C.*

36. *Veni, veni Rex optime,*
Pater immenſæ Gloriæ,
Affulge menti clarius,
Jam expectatus ſæpius.

36. Venite, venite ottimo Re, il PADRE d' immenſa Gloria; fatevi vedere più chiaro alla mia mente, poichè da tanto tempo vi attende.

37. *Jeſu ſole ſerenior*
Et balſamo ſuavior
Omni dulcore dulcior,
Cæteris amabilior.

37. Voi in Voi medeſimo, o GESU', ſiete più ſereno del Sole, più ſoave del balſamo, ſuperiore ad ogni dolcezza, e più amabile di che che ſia.

38. *Cujus guſtus ſic afficit,*
Cujus odor ſic reficit;
In quo mea mens deficit,
Solus amanti ſufficit.

38. Col guſtarvi ſi riceve ſommo piacere; col ſentire l'odore di Voi ſi rimane ricreato al maggior ſegno; ſi perde in Voi felicemente l'anima mia; e Voi ſolo baſtate a contentare chi vi ama.

39. *Tu mentis delectatio,*
Amoris conſummatio,
Tu mea gloriatio
Jeſu Mundi ſalvatio.

39. Voi ſiete, o GESU', la vera dilettazione della mente, che è fatta per Voi, Voi ſiete la perfezione dell'amore, come oggetto, e come principio del medeſimo; Voi ſiete, onde mi glorio, e ſiete la ſalute del Mondo.

40. *Mi dilecte revertere,*
Conſors Paternæ Gloriæ,
Hoſtem viciſti proſpere,
Jam cœli Regno fruere.

40. O mio Diletto, che come DIO avete l'iſteſſa Gloria col Padre da tutta l'eternità, ritornate dopo le fatiche della vita mortale al Trono celeſte; Voi avete felicemente vinto il Demonio, voſtro Nemico; ormai godetevi il Regno del Cielo, anche ſecondo la voſtra umanità.

41. *Sequar te quoquò jeris,*
Mihi tolli non poteris,
Cum meum cor abſtuleris,
Jeſu Laus noſtri generis.

41. O GESU', che ſiete la gloria del Genere umano, io verrò dietro a Voi, ovunque andiate, non fia mai, che io vi perda, poichè Voi avete rapito il mio cuore, con l'amore, che gli avete inſpirato.

42. *Cœli cives occurrite,*
Portas veſtras attollite,
Triumphatori dicite:
Ave Jeſu, Rex inclyte;

42. Fatevi inanzi o Cittadini del Cielo; Apritene le porte, o Angioli, dite a quello, che ſale in trionfo, dopo d'aver vinto l'inferno; ſiate il ben venuto, o GESU', Re della gloria.

43.

43. *Rex virtutum, Rex gloriæ.*
Rex insignis victoriæ,
Jesu largitor veniæ,
Honor cælestis Patriæ.

43. Voi siete il Re degli Eserciti; il Re glorioso, il Re, che ha riportata un' insigne Vittoria del Demonio. O GESU', che fate il donativo del perdono ai Peccatori, e che siete l'onore del-

la Patria celeste.

44. *Tu fons Misericordiæ,*
Tu veræ lumen Patriæ,
Pelle nubem tristitiæ,
Dans nobis lucem gloriæ.

44. Voi, che siete il Fonte della Misericordia il vero Lume, che ci conduce alla Patria, cacciate ogni nuvola di tristezza, col concederci alla fine il lume della Gloria.

45. *Te cœli chorus prædicat,*
Et tuas laudes replicat;
Jesus orbem lætificat,
Et nos Deo pacificat.

45. Il coro della Angelica milizia del Cielo fa festa a Voi, e celebra senza fine le vostre lodi. Voi, o GESU', avete recato al Mondo il gaudio, e ci avete riconci-

liati con DIO.

46. *Jesus in pace imperat,*
Quæ omnem sensum superat;
Hanc mea mens desiderat,
Et ea frui properat.

46. GESU' regna, e fa regnare in quella Pace, che eccede l'umana intelligenza; Questa è ciò, che la mia mente desidera, e s' affretta di godere.

47. *Jesus ad Patrem rediit,*
Cœleste Regnum subiit
Cor meum a me transiit,
Post Jesum simul abiit.

47. GESU' è ritornato al PADRE, è entrato nel Regno celeste; anche il mio cuore mi lascia, e va salendo dietro a GESU'.

48. *Quem prosequamur*

48. Noi attendiamo a lodarlo con voti, con Inni,

e con

laudibus,
Votis, hymnis, & precibus,
Ut nos donet cæleſtibus
Secum perfrui ſedibus.
Amen.

e con preghiere, acciocchè ci conceda di godere ſeco Lui del Celeſte ſoggiorno. Così ſia.

INNO BELLISSIMO,

Che contiene in compendio tutto il Vangelo, fatto da cantarſi nell'ore mattutine innanzi giorno. Il Ven. Card. Tommaſi nella ſua Prefazione all'Innario, o ſia alla ſua Raccolta degl'Inni, lo attribuiſce a S. Ambrogio; ma nella nota, che appariſce nella nova edizione, che fa dell'opere del ſuddetto Cardinale il dotto Padre Vezzoſi, leggeſi: *hic hymnus ab Hincmaro lib. de non trina Deitate vocatur: hymnus Evangelicus pulcherrimus compoſitus a S. Hilario Epiſcopo Pictavienſi*, eccola per l'inſtruzione, ed edificazione de' Fedeli. I numeri vi li ſono aggiunti, per la corriſpondenza colla Parafraſi.

1. *Hymnum dicat turba Fratrum*
Hymnum cantus perſonet,
Chriſto Regi concinentes
Laudes demus debitas.

1. NELL' adunanza de' Fratelli dicaſi l' Inno, e ſe lo accompagni col canto ſonoro, ed inſieme cantando, diamo le dovute lodi a CRISTO noſtro Re in dicendogli:

2. *Tu DEI de corde Verbum,*
Tu Via, Tu Veritas,
Jeſſe Virga tu vocaris;
Te Leonem legimus.

2. Voi ſiete il Verbo (*a*) nato ab eterno dal cuor di DIO Padre; Voi ſiete la Via (*b*) per cui ſi va a DIO, e la Verità eſſenziale, che rende l'Uomo beato.

(*a*) Joan. I. (*b*) Joan. XIV. 6.

to. Voi come Uomo nasceste dalla radice di Gesse, (*a*) Padre di Davide, ed avete la potestà regia; e nelle Scritture leggiamo esser Voi quel Leone della Tribù di Giuda (*b*) che ha vinto la morte, e l Inferno.

3. *Dextra Patris, Mons, & Agnus,*
Angularis tu Lapis,
Sponsus idem, vel Columba
Flamma, Pastor, Janua.

3. Voi siete nominato ancora la destra del Padre, il Monte, l' Agnello di Dio, che toglie i peccati del Mondo, la Pietra angolare, che sostiene l' Edifizio della Chiesa, lo Sposo ancora, e Colomba, e Fiamma, il Pastore, e la Porta, per cui entrano le Pecore.

4. *In Prophetis inveniris*
Nostro natus sæculo,
Ante sæcla tu fuisti
Factor primi sæculi.

4. I Profeti v' anno annunziato, come dovendo nascere nel secolo al tempo stabilito, ma Voi già eravate avanti i secoli, e siete il Creatore del Mondo da principio.

5. *Factor Cœli, terræ factor,**
Congregator Tu maris,
Omniumque Tu Creator,
Quæ Pater nasci jubet.

* Gen. I.

5. Voi siete il Facitore del Cielo, e della Terra, Voi radunate nel Mare le acque, che pria coprivano tutta la Terra; Voi siete il Creatore di tutto ciò, a cui il Padre ha voluto dar l' essere.

6. *Virginis receptus membris*
Gabriele nuncio, *
Crescit alvus prole sancta,
Nos monemur credere.

* Luc. I.

6. Voi altresì siete il Redentore, che all' annunzio fatto dall' Angelo Gabriello alla Vergine MARIA, prendeste carne umana nel di Lei seno, sicchè Ella concepì nell' utero il FIGLIUOLO di

(*a*) Isaj. XII. (*b*) Apocal. V.

di Dio fatto Uomo. E questo è ciò, che la Fede ci obbliga di credere.

7. Rem novam, nec ante visam,
Virginem Puerperam; *
Tunc Magi stellam secuti
Primi adorant Parvulum.
* Matt. II.

7. Benchè sia una cosa nova, nè mai più veduta, che cioè una Vergine partorisse. Dopo che poi l'ebbe partorito, vennero i primi fra i Gentili ad adorare il Bambino Gesù, i Maggi, che furono guidati da una Stella.

8. Offerentes thus, & aurum,
Digna Regi munera;
Mox Herodi nuntiatum;
Invidens potentiæ;

8. Questi offrirono incenso, ed oro, doni propri, e convenevoli per riconoscerlo qual Re. Ma Erode, a cui l'arrivo de' Magi era stato annunziato, concepì dell' invidia contro il Regnante di fresco nato.

9. Tum jubet parvos necare,
Turbam fecit martyrum;
Fertur infans occidendus
Nili flumen quo fluit.

9. E comandò per tanto, che fossero uccisi tutti i Bambini di Betlemme; con che altro non fece, che moltiplicare dei Martiri; imperocchè il fanciullo, a cui egli cercava di dar la morte, fu portato in Egitto, dove scorre il Fiume Nilo.

10. Qui refertur post Herodem. *
Nutriendus Nazareth;
Multa parvus, multa adultus
Signa fecit cœlitus,
* Matt. II. 23.

10. Morì poco dopo il Re Erode, e Gesù fu riportato dall'Egitto nella Palestina, e fu nutrito in Nazaret; Egli molte cose fece da fanciullo, che non sappiamo; e nell'età adulta fece molti miracoli colla virtù divina, per confermare la Dottrina, che predicava.

11. Que-

11. *Quæ latent, & quæ leguntur,*
Coram multis teſtibus,
Prædicans cæleſte regnum,
Dicta factis approbat.

11. Queſti miracoli li fece dinanzi a molti teſtimonj, parte de' quali, noi ignoriamo, perchè non ſono regiſtrati nel Vangelo, parte poi ve li leggiamo fatti in tempo della predicazione del Regno celeſte, co' quali fatti veniva a provare la verità di ciò, che diceva.

12. *Debiles fecit vigere,*
Cæcos luce illuminat,
Verbis purgat lepræ morbum,
Mortuos reſuſcitat.

12. Ei reſtituì la ſanità, ed il vigore agl'infermi, illuminò i ciechi, colla virtù della Parola purgò i leproſi, e riſuſcitò i Morti.

13. *Vinum quod deerat hydriis*
*Mutari aqua jubet;**
Nuptiis mœrore tentis
Propinato poculo.
* Joan. II.

13. Prima di ciò, ritrovatoſi alle Nozze in Cana di Galilea, alle quali venne a mancare il vino, convertì in vino l'acqua, di cui aveva fatti empiere le idrie, ed a queſto modo conſolò con queſto prezioſo liquore i convitati, che incominciavano a rattriſtarſi.

14. *Pane quino, piſce bino*
Quinque paſcit milia, &*
Refectis fragmenta cœnæ
Ter quaternis corbibus.
* Joan. VI.

14. Di poi con cinque pani, e due peſci ſatollò cinque mille perſone nel Deſerto, e dopo d'averli paſciuti, ne fece raccorre gli avanzi in dodeci corbelli.

15. *Turba ex omni diſcumbenti*
Jugem laudem pertulit;
Duodecim viros probavit,

15. E allora tutta quella gran turba di Uomini, che meſſi a ſedere avevano ricevuta dagli Apoſtoli ciaſcuno la lor porzione di vitto.

Per quos Vita discitur.

to, lodò per lungo tempo il Donatore, e già egli aveva dalla moltitudine de' suoi Discepoli, scelti appunto dodeci Apostoli, per mezzo de' quali ci voleva comunicare gl'insegnamenti della Vita.

16. *Ex quibus unus invenitur*
Christi Judas traditor;
Instruuntur missi ab Anna
Proditoris osculo

16. Ma di questi uno, cioè Giuda, fu poscia il Traditor di CRISTO, il quale fu da questo perfido indicato col segno d'un baccio ai Ministri, mandati da Anna Pontefice per pigliarlo.

17. *Innocens captus tenetur,*
Nec repugnans ducitur,
Sistitur falsis, grassatur,
Offerendus Pontio.

17. L'Innocente adunque si lasciò prendere, e legare, e condurre senza repugnanza, fu presentato ai Tribunali, ove fu accusato falsamente; fu maltrattato in ogni peggior modo, ed alla fine menato dinanzi a Pilato, allora Governatore della Giudea.

18. *Discutit objecta Præses,*
Nullum crimen invenit;
Sed cum Turba Judæorum
Pro salute Cæsaris

18. Questo Presidente udì la causa, ed esaminandola, non vi ritrovò alcun delitto da condannare; ma alla fine, facendo i Giudei replicate istanze, all'udire, che se egli liberava CRISTO, non si mostrava Amico di Cesare,

19. *Dicerent Christum negandum,*
Turbis Sanctus traditur;
Impiis verbis gravatur,
Sputa, flagra sustinet

19. E che bisogna disfarsi di chi si faceva Re ad onta dell'Imperadore, l'iniquo Giudice consegnò il Santo in mano alla Turba, acciocchè venisse Crocifisso. E allora GESU' fu empiamente bestemmiato, e sostenne sputi, e battiture.

20. Fi-

20. *Scandere crucem jubetur*
Innocens pro noxiis,
Morte carnis, quam gerebat,
Mortem vicit omnium.

20. Finalmente fu messo in Croce l'innocente per la salute de' colpevoli; ed a questo modo colla morte della nostra carne, che aveva assunta, vinse per tutti la morte.

21. *Tum Deum clamore magno*
Patrem pendens invocat;
Mors saquuta membra Christi
Laxat stricta vincula.

21. Prima di morire, stando pendente sulla Croce invocò con gran clamore DIO il PADRE, e poscia spirò, e restò attaccato alla Croce il Cadavero per qualche tempo.

22. *Vela Templi sciſſa pendent,*
Nox obscurat sæculum;
Excitantur de sepulchris
Dudum clausa corpora.

22. Frattanto si fece in pezzi da alto al basso il velo del Tempio, per significare il fine della Legge, e delle ombre. Si oscurò il Sole, e si fece come notte, in segno delle tenebre e risorsero molti Corpi de' penali della Sinagoga, Giusti dai loro sepolcri, come pegni della futura comune Risurrezione.

23. *Adfuit Joseph beatus,*
Corpus myrra perlitum,
Linteo rudi ligatum
Cum dolore condidit.

23. Sul fine della giornata comparve il beato Giuseppe da Arimatea, per tor di Croce il Corpo di GESU'. Questo fu dunque levato, e poscia onto con mirra, e con aromi, ed involto in un lenzuolo alla maniera de' Giudei, fu sepolto con lagrime delle pie Persone.

24. *Milites servare corpus*

24. I Capi de' Giudei ordinarono, che il di Lui Sepolcro fosse guardato a vi-

Annas Princeps præcipit,
Ut videret, ſi probaret
Chriſtus, quod ſpopondérat.

25. *Angelum Dei tremèntes*
Veſte amictum candida,
Quo candore claritatis
Vellus vincit ſericum.

26. *Demovet ſaxum Sepulchro* *
Surgit Chriſtus integer,
Hæc vidit Judex mendax,
Hæc negat, cum viderit.

* Matt. XXVIII.

27. *Fœminæ primum momentur*
Salvatorem vivere;
Quas ſalutat ipſe mœſtas,
Complet triſtes gaudio.

ſta da ſoldati, acciocchè ſi vedeſſe, ſe CRISTO manteneva ciò, che aveva promeſſo, cioè ſe riſuſcitarebbe.

25. Ora i ſoldati ſentirono il tremuoto, che ſi fece alla comparſa dell' Angelo di DIO, coperto d'una veſte candida, e più riſplendente d'un bel drappo di ſeta;

26. Egli levò il ſaſſo dalla porta del Sepolcro; ma già CRISTO era riſorto a vita; immortale. I Capi del Popolo, ed i Magiſtrati il riconobbero; ma con tuttociò il negarono per via di bugie.

27. Le Donne, che andarono di buon'ora al Sepolcro, furono le prime ad eſſere avvertite, che 'l Salvatore era ritornato in vita; ed in fatti poco dopo Egli ſi preſentò ad eſſe ſalutandole, e raſſerenandole, e convertì la loro triſtezza in un gaudio pieniſſimo.

28. *Seque a mortuis paterna*
Suſcitatum dextera
Tertia die rediiſſe,
Nunciat Apoſtolis.

29. *Mox videtur a beatis,*
Quos probavit, Fratribus;
Quod rediſſet ambigentes,

28. Per mezzo di eſſe fece ſapere agli Apoſtoli d' eſſere ſtato il terzo di riſuſcitato da morte per virtù del Divin PADRE.

29. Poco dopo Egli ſteſſo ſi manifeſtò ai beati Diſcepoli, ch' egli aveva ſcelti, i quali ancor dubitavano del-

Intrat clauſis januis.

ſtimonianza, e però per nacolo a porte chiuſe.

della ſua riſurrezione, a cui le pie Donne rendevano te- prova di eſſa entrò nel Ce-

30. *Dat docens præcepta legis,*
Dat Divinum Spiritum,
Spiritum Dei,
Perfectum Trinitatis vinculum.

30. Nel corſo poi di 40. giorni inſtruì i medeſimi Apoſtoli nei precetti della nova Legge: accompagnandoli col dono del divino Spirito; e però diede loro lo Spirito di DIO, (*Joan.* xx.) che è il perfetto vincolo della SS. TRINITA'.

31. *Præcipit totum per Orbem*
Baptizare credulos,
Nomen Patris invocantes,
Confitentes Filium.

31. Diede ordine, che per tutto il Mondo ſi battezzaſſero quei, che credeſſero, che invocaſſero il nome del Padre, e che confeſſaſſero il divin Figlio.

32. *Miſtica fide revelat*
Tinctos Sancto Spiritu,
Fonte tinctos, innovatos
Filios factos Dei.

32. Rivelò loro, che quelli, i quali veniſſero nel ſagro fonte battezzati, mediante la fede, de' Miſterj ſarebbero altresì battezzati collo SPIRITO SANTO, che interiormente rinnovandoli, li renderebbe figliuoli di DIO.

33. *Ante lucem turba Fratrum*
Concinimus gloriam,
Qua docemur nos futuros
In ſempiterna ſæcula.

33. Noi dunque Fratelli, ſorgendo inanzi alla luce del giorno, cantiamo molti inſieme quella Gloria, in cui ſperiamo di eſſere per tutta l'eternità.

34. *Galli cantus, galli plauſus*
Proximum ſentit diem,
Nos cantemus, & precan-

34. Il canto, che fa il gallo, ed i lui movimenti ci fanno apprendere vicino il giorno; noi dunque cantiamo, e preghiamo pel conſeguimento

tes
Quæ futura credimus.

di quelle cose, che crediamo dover avvenire.

35. *Majestatemque immensam*
Concinamus uniter,
Ante lucem nunciemus
Christum Regem sæculo.

35. Con ispirito unanime cantiamo le laudi della immensa Maestà di DIO, ed annunziamo avanti dì al Mondo la venuta del nostro Re GESU' CRISTO.

36. *Ante lucem nunciemus*
Christum Regem Domini,
Et qui in illum recte credunt,
Regnaturi cum eo.
Gloria &c.

36. Sì, avanti dì annunziamo essere Re il CRISTO del SIGNORE, e dover con esso Lui regnare ancor coloro, che avranno in Lui una retta fede.
Gloria &c.

INNO ABECEDARIO

D'INTORNO AL GIORNO DEL GIUDIZIO, DEL QUALE FA MENZIONE IL VENERABILE BEDA.

Seguita dopo l'Inno de *Cruce Christi* di Venanzio Fortunato.

1. *Apparebit repentine*
Dies magna Domini,
Fur obscura velut nocte
Improvisos occupans.

1. VErrà all' improviso il gran giorno del SIGNORE, come un Ladro, che in oscura notte assale chi non se l'aspetta.

2. *Brevis totus tum parebit*
Prisci luxus sæculi,
Totum simul cum clarebit
Præterisse sæculum.

2. Parrà breve allora tutto il lusso del vecchio Mondo, quando assieme sarà manifesto, che tutto il secolo sarà passato.

3. Al-

3. *Clangor tubæ per paternas* *
Terræ plagas concinens,
Vivos una mortuoſque
Chriſto ciet obviam.

* *Videtur legendum: quaternas,*

3. Allora il ſuono della tromba, che ſi farà ſentire per le quattro parti del Mondo, chiamerà i vivi, ed i morti ad andar incontro a CRISTO.

4. *De cœleſti Judex arce*
Majeſtate fulgidus,
Claris Angelorum choris
Comitatus aderit

4. Dal Cielo ſcenderà il Giudice, riſplendente di Maeſtà, accompagnato da luminoſi cori di Angeli.

5. *Erubeſcet orbis Lunæ,*
Sol & obſcurabitur,
Stellæ cadent palleſcentes,
Mundi tremet ambitus.

5. Cangierà colore l'orbe della Luna, il Sole ſi oſcurerà, cadranno dal Cielo pallide le Stelle, tutto il Mondo tremerà.

6. *Flamma ignis anteibit*
Juſti vultum Judicis,
Cœlos, terras, & profundi
Fluctus ponti devorans.

6. Dinanzi al volto del giuſto Giudice precederà un fuoco immenſo, il quale divorerà i Cieli, la Terra, e le acque profonde del Mare.

7. *Glorioſus in ſublimi*
Rex ſedebit ſolio,
Angelorum tremebunda
Circumſtabunt agmina.

7. Sederà in alto ſeggio il Re glorioſo, attorniato da ſchiere di Angeli, che tremeran di riſpetto dinanzi a Lui.

8. *Huius omnes ad Electi*
Colligentur dexteram;
Pravi pavent a ſiniſtris
Hoedi velut fœtidi.

8. Allora alla di Lui deſtra verranno collocati tutti gli Eletti; ed i reprobi, quai capretti fetenti, ſaranno pieni di ſpavento alla ſiniſtra.

9. Ite, dicet Rex ad dextros,
Regnum cœli ſumite,
Pater vobis quod paravit
Ante omne ſæculum.

9. Dirà poi il Re a quei, che ſaranno a deſtra: Venite benedetti, e ricevete il Regno de' Cieli, che il Padre vi ha deſtinato avanti che vi foſſe il Mondo.

10. Charitate qui fraterna
Me juviſtis pauperem,
Charitatis nunc mercedem
Reportate divites.

10. Voi, che con carità fraterna mi ajutaſte, quand' io era povero, ricevete ora, fatti ricchi veramente, la ricompenſa della voſtra Carità.

11. Læti dicent: quando, Chriſte,
Pauperem te vidimus?
Te, Rex magne, vel egentem
Miſerati juvimus?

11. Lieti diranno eſſi allora, e quando mai, o CRISTO, vi abbiamo noi veduto povero? e quando mai, o gran Re, vi abbiamo noi uſata miſericordia coll' ajutarvi ne' voſtri biſogni?

12. Magnus illis dicet Judex:
Cum juviſtis pauperes,
Panem, Domum, veſtem dantes,
Me juviſtis humiles.

12. A loro riſponderà il gran Giudice: Voi ajutaſte Me con umiltà, allorchè ajutaſte il povero, ſomminiſtrandogli vitto, veſtito, ed alloggio.

13. Nec tardabit & ſiniſtris
Loqui juſtus Arbiter,
In gehennæ maledicti
Flammas hinc diſcedite.

13. E rivolto toſto ai Reprobi, che ſaranno alla ſiniſtra, dirà ad eſſi il giuſto Arbitro: Andate maledetti nelle fiamme dell' Inferno.

14. Obſecrantem me audire,
Me deſpexiſtis mendicum,
Nudo veſtem non dediſtis,

14. Quando io vi ſcongiurava per avere alcuna coſa, voi mi diſprezzaſte nella perſona del povero, mi negaſte il veſtito, quand' era nudo,

Neglexiſtis languidum.

nudo, e traſcuraſte di viſitarmi, quand'io era infermo.

15. *Peccatores dicent: Chriſte,*
Quando te vel pauperem,
Te, Rex Magne, vel infirmum
Contemnentes ſprevimus?

15. Riſponderanno i malvagj: o CRISTO, quando mai vi abbiamo noi diſprezzato come povero; quando o gran Re vi abbiamo noi traſcurato come infermo?

16. *Quibus contra Judex altus;*
Mendicanti quandiù
Opem ferre deſpexiſtis,
Me ſpreviſtis improbi.

16. A codeſti replicherà da alto il Giudice; col non far conto de' biſognoſi, a' quali avete negletto di preſtar ſovvenimento, avete, o malvagi, fatto diſprezzo a me, che vi aveva inſegnato a riguardarmi nella Perſona de' poverelli.

17. *Retro ruent tum injuſti*
Ignes in perpetuos;
Vermis quorum non moritur,
Flamma nec reſtinguitur.

17. A queſta parola fulminante precipiteranno allora gl'ingiuſti nel fuoco eterno; nè mai morrà il verme, che roderà la rea loro coſcienza, nè mai ſpegneranſi le fiamme in quel luogo;

18. *Satan atro cum miniſtris*
Quo tenetur carcere,
Fletus ubi, mugituſque,
Strident omnes dentibus.

18. In cui come in oſcura prigione è rinchiuſo Satanaſſo co' ſuoi Miniſtri; ove null'altro odeſi, che pianti, ed urli, e dove tutti ſtridono di rabbia co' denti.

19. *Tunc Fideles ad cœleſtem*
Suſtollentur patriam,
Choros inter Angelorum
Regni petent gaudia.

19. I Fedeli all'incontro verranno innalzati alla Patria del Cielo, ed in mezzo de' Cori Angelici anderanno al poſſeſſo dell'eterna Felicità.

20. *Urbis ſummæ Jeruſalem*
Introibunt gloriam,
Vera lucis, atque pacis
In qua fulget Viſio.

20. Entreranno dunque nella gloria della gran Città la Geruſalemme celeſte, ove godeſi la vera viſione della luce, e della pace;

21. *Chriſtum Regem jam Paterna*
Claritate ſplendidum;
Ubi celſa Beatorum
Contemplantur agmina.

21. Ove le alte ſchiere de' Beati contemplano il loro Re CRISTO, glorificato dal PADRE, come conviene alla Natura del FIGLIO.

22. *Ydri fraudes ergo cave,*
Infirmantes ſubleva,
Aurum temne, fuge luxus,
Si vis aſtra petere.

22. Tu dunque, o Criſtiano, chiunque ſei, guardati dagli artifizj del Demonio, figurato dall' Idra di ſette teſte, per gli ſette vizj capitali. Attendi a fare le opere di Miſericordia, ſolleva i poveri, e gl' infermi, diſprezza l' oro, fuggi il luſſo; ſe vuoi andare in Paradiſo.

23. *Zona clara caſtitatis*
Lumbos nunc præcingere,
In occurſum magni Regis
Fer ardentes lampades.

23. Cingiti ora i lombi coll' illuſtre cingolo della caſtità, e va incontro al gran Re colle lampadi acceſe in mano, come ordina il Vangelo. (*Luc.* XII. *v.*35.)

IN-

INNO DEL VENERABILE BEDA

SOPRA LE OPERE DI DIO,

O d'intorno ai ſette giorni della creazione del Mondo, e delle ſette Età del medeſimo.

1. *Primo Deus cœli globum,*
Molemque terræ condidit,
*Terram ſed umbris abditam**
Abyſſus alta texerat.

* Gen. 1.

1. IN principio IDDIO creò il Cielo, e la Terra; ma la Terra era tutta coperta dalle acque, e ſopra di eſſe eravi una nebbia tenebroſa.

2. *At per dies Ætatibus*
Labentis ævi congruos
Ornavit orbem, & æthera,
Cunctamque mundi machinam.

2. Ma nel corſo di ſette giorni, corriſpondenti alle ſette età del Mondo, IDDIO diede il ſuo ornamento ai Cieli, ed alla Terra, e a tutta la macchina dell'Univerſo.

3. *Prima Creator ſæculi*
Die tenebras effugans,
Aquis adhuc abſconditum
Lampavit orbem lumine.

3. Nel primo giorno il Creator del Mondo diſſipò le tenebre, producendo il lume, che illuſtraſſe la Terra, la quale tuttavia giaceva ancora ſotto le acque.

4. *Lucis beatæ gaudiis,*
Mundi replevit incolas,
Ætate mox Altiſſimus
Prima, Creator ſæculi.

4. Nella prima età del Mondo il Creatore Altiſſimo ſimilmente ſparſe ſovra i primi abitatori di queſta Terra la beata luce d'uno ſtato lieto, e felice, convenevole all'innocenza, in cui li creò.

5. *Locatur inter cærula*

5. Nel ſecondo giorno fu fatto il Firmamento del Cielo,

Die ſecunda maximus
Poli globus, diviſaque
eſt
Utrimque limpha labilis.

lo, e furono diviſe le acque, parte delle quali furono ſollevate al di ſopra, parte rimaſero al di ſotto del Firmamento.

6. Primo ſecundæ tempore
*Ætatis Arca myſtica**
Hinc inde concurrentia
Locatur inter cærula.
**Anno Mundi 1656.*

6. Parimenti ſul principio della ſeconda età del Mondo ſi vide l'Arca miſterioſa di Noè a ſorgere in mezzo all'acque, altre, che ſi alzavano al di ſotto di eſſa, altre, che piovevano da alto.

7. Lucente ſæcli Tertia
Die fluens ſub Æthere
Abyſſus alta ſubſidet,
Virenſque patet Arida.

7. Al terzo giorno del Mondo le acque profonde, che erano ſotto al Firmamento, ſi ritirarono nei Mari ad eſſe deſtinati, e laſciarono ſcoperta gran parte della Terra, la quale comparì verdeggiante.

8. Electa Proles Abrahæ
*De perfidorum fluctibus**
Ætate florens claruit,
Lucente ſæcli Tertia.
** Poſt annum Mundi 2513.*

8. Così nella terza età del Mondo fiorì con iſplendore il Popolo eletto, diſcendente dal fedele Abramo, liberato dalla ſervitù dell'Egitto per mezzo al Mar roſſo, nelle cui onde reſtarono ſommerſi i di Lui Nemici.

9. Quarta jubar ſublimium
Die micabat ſiderum,
Polo, ſoloque fulgidam
Lucis daturum gratiam.

9. Nel quarto giorno IDDIO creò i gran Luminari, che collocò in Cielo, il Sole cioè, e la Luna; onde proveniſſe alla Terra il gran benefizio della luce.

10. Hebræa Gens Davidico

10. Non altrimenti nella quarta età del Mondo ſotto il Regno di Davide IDDIO

Regno refulſit inclyta *
Ætate pandens actuum
Quarta jubar ſublimium.
* 2970.

11. *Novum genus progignitur*
Quinta die de limpidis
Naſcens aquis natantium,
Volantiumque ſub polo.

DIO fece riſplendere la Nazione Ebrea, che ſparſe d' ogn'incontro lo ſplendore d' illuſtri azioni.

11. Al quinto giorno IDDIO produſſe dalle acque gli animali, che nuotano in eſſe, e tutte le ſpezie degli uccelli, che volano per l' aria.

12. *Ætate quinta in Chaldæa* *
(Pœnam luente Judæa)
Fidelium de perfidis
Novum genus progignitur.
* *Poſt annum* 3400.

12. Nella quinta età del Mondo, ritrovandoſi per gaſtigo delle ſue prevaricazioni la Gente Ebrea nella cattività di Babilonia, ivi il SIGNORE fece naſcere da Padri perfidi una nuova generazione di Uomini fedeli.

13. *Sexta creatus eſt homo*
Die, Creatoris ſui
Imaginem qui præferens
Semper beatus viveret.

13. Nel ſeſto giorno fu creato l'Uomo, cui fu impreſſa l'imagine del ſuo Creatore, affine che vivendo a Lui ſommeſſo, viveſſe ſempre mai felice.

14. *Summus Creator omnium*
(Per quem creatus eſt homo)
Ætate Filius Dei
Sexta creatus eſt homo. *
* 4004.

14. Nella ſeſta età del Mondo il gran Creatore di tutte le coſe, il Figlio di DIO, per cui mezzo l' Uomo era ſtato creato, ſi fece Uomo, per la riparazione dell' Uomo caduto.

15. *Obdormienti ſplendida*
Plaſmatur Adæ fœmina,

15. Nello ſteſſo ſeſto dì, avendo IDDIO fatto venire il ſonno ad Adamo, ancor innocente, gli formò con una

Os illius ex ossibus, *
Ex carne carnem proferens

* Gen. 2.

una delle sue coste una illustre Donna per sua Compagna, la quale fu riconosciuta da Adamo risvegliato qual Osso cavato dalle proprie ossa, e qual carne proveniente dalla propria carne.

16. De carne Christo propria,
Et Sanguinis mysterio,
Jam sponsa nata est in Cruce
Obdormientis splendida.

16. Il che significò misteriosamente il nascimento della splendida Sposa, che è la Chiesa, la quale ha avuta la sua origine dal Costato di GESU' CRISTO, e dal misterio del Sangue, che uscì dalla ferita del medesimo, allorchè Egli sulla Croce già spirato, gustava il sonno di morte.

17. Post facta celsa Conditor
Die quiescens septima
Eam vocari in sæcula,
Et esse jubet Sabbatum.

17. Alla fine il Creatore dopo di aver data la perfezione a tutte le sue opere, si riposò il settimo giorno, e questo volle che venisse chiamato Sabato perpetuamente.

18. Ætas quietis septima
Post hoc futura est sæculum,
Quæ sabbatizat cum suis
Post facta celsa Conditor.

18. Corrispondentemente a questo Sabato ha da venire la settima età del Mondo, l' età cioè del riposo, e della quiete, in cui il Creatore dopo le gran cose, fatte pe' suoi Fedeli nell' ordine della Grazia, celebrerà con essi il Sabato (*a*) eterno.

19. Quin-

(*a*) Sopra questo Sabatismo bisogna vedere la nota, che si è posta al verso ultimo del Salmo 94. *Si introibunt in requiem meam* nella Parafrasi alla pag. 140. Tom. 2. E' riserbato, dice S. Paolo nell' Epistola agli Ebrei, cap. 4. il *Sabatismo*, o sia il riposo al Popolo di DIO. Imperocchè quegli, che è entrato nella requie di DIO, si ri-

19. *Octava reſtat cæteris*
Ætatibus ſublimior,
Cum mortui de priſtino
Terræ reſurgent aggere.

19. Quindi incomincierà la ottava Età, più ſubblime delle altre, la quale ha da venire, allorchè i morti riſorgeranno dal ſepolcro.

20. *Vultumque Chriſti perpetes,*
Juſti vident amabilem,
Eruntque ſicut Angeli,
Cœleſti in Arce fulgidi.

20. Allora i Giuſti goderanno eternamente l' amabile volto di GESU' CRISTO, e riſplenderanno, come tanti Angeli, nella Città celeſte.

21. *Quam nobis ad ſe ſemitam*
Oſtendit ipſe prævius
De Matre natus Virgine
Deus, Deique Filius.

21. Per a cui ſalire ci ha moſtrata la ſtrada, col batterla egli il primo, coll' andarci inanzi, l' iſteſſo DIO, il Divin FIGLIUOLO, nato Uomo da MARIA Vergine.

22. *Nam morte mortem deſtruens*
Sexta ſubegit... *
Quievit at in Sabbato,
In corde terræ conditus.

* *forte legendum: Die, e Feria.*

22. Imperocchè Egli nel ſeſto giorno della ſettimana vinſe, e diſtruſſe la morte ſua ſulla Croce; e nel Sabato poi, ſi riposò, ſepolto nel ſen della Terra.

23. *Vitæque prima Sabati*
Surgendo pandit viam,
Suiſque congaudentibus
Aſcendit ad Thronum Patris.

23. Ma nel primo giorno dopo il Sabato, riſuſcitando Egli aprì a ſuoi ſeguaci una nuova via per giugnere alla vita, e di poi a viſta de' ſuoi Diſcepoli, che prendevano parte alla di Lui gloria, ſalì al Cielo, e ſi poſe a ſedere alla deſtra di DIO ſuo PADRE.

24. Co-

ſi ripoſa anch'eſſo dalle ſue opere, come ſi è ripoſato IDDIO dalle ſue, il giorno ſettimo; il quale fu ſantificato, e deſtinato al culto di DIO ſino dal primo tempo della Creazione, ma per riguardo alle opere della Redenzione, che ſono coſtate a DIO fatto Uomo per la riparazione dell' Uomo, molte fatiche, e molte pene, ſino attantochè morto eſſendo nella Feria VI. il Redentore, ſi riposò il Sabato nel Sepolcro, ed indi riſorſe alla gloria immortale, come Capo di quelli, che ſaranno ſuoi Eredi nel regno de' Cieli.

24. *Et ſex in hujus ſæculi*
Ætatibus nos præcipit,
Noſtram ferendo jam Crucem,
Jus omne lethi vincere.

24. Così Egli per via di queſte ſei età del Mondo inſegna, e comanda a noi di vincere quanto la Morte ha di diritto ſopra di noi per li peccati dà noi commeſſi, il che faremo col portare ancor noi la noſtra Croce dietro a Lui.

25. *Intrabimus poſt omnia*
Devicta mundi prælia,
Carnis ſoluti vinculis
Vitæ perennis Sabbatum.

25. Alla fine poi ancora noi, vinte che averemo le battaglie tutte, che 'l Mondo ci dà, ſciolti dai legami di queſta carne mortale, entreremo nel Sabato, o ſia nella Requie dela vita eterna.

26. *Sequetur una Sabbati*
Claudenda nullo termino,
Cum carnis immortalitas
Æterna nobis redditur.

26. A queſto Sabato poſcia verrà dietro l'Ottava, o ſia il giorno unico, che non averà mai fine, quando cioè noi riſuſcitati, riceveremo l'immortalità eterna nella carne ancora.

27. *Sic carnis, atque Spiritus*
Bino potiti gaudio
Scandemus ad cœleſtia
Regni perennis mœnia.

22. A queſto modo renduti felici nell'anima, e nel corpo, anderemo a godere il Regno eterno nella celeſte Geruſalemme.

28. *Quo nos venire, quæſumus,*
Concede Sancta Trinitas
Unumque te cognoſcere,
Verum Deum per ſæcula.
Gloria &c.

28. Alla quale, vi ſupplichiamo o Santiſſima TRINITA', di concederci la grazia di arrivare, per ivi conoſcere, ed adorare Voi unico, e vero DIO per tutta l'eternità.

IL

IL GLORIA IN EXCELSIS

Fu per lungo tempo recitato da Fedeli nelle Orazioni e pubbliche, e private, prima che si cantasse nella Messa, come nota il P. le Brun, e ritrovasi anche nelle Costituzioni dette Apostoliche sotto il titolo d' *Orazioni della mattina*. Il principio di quest' Inno è stato pronunziato la prima volta dagl' Angeli allorchè nacque GESU' CRISTO (*Luc.* II.), ed il resto riconosce la sua origine da antichi Dottori della Chiesa, come accennano i Padri del Con. Tolet. IV. c. 12. Vi si loda IDDIO, si ringrazia, si prega coll'espressa invocazione della Santissima TRINITA', e di GESU' CRISTO.

Gloria in excelsis Deo; GLoria diasi a DIO dagli Angeli nel più alto de' Cieli per l'Incarnazione del Divin Verbo, il quale nell'assunta Umanità rende alla suprema Maestà una adorazione degna di Lei, e riconciliando l'Uomo con DIO porge agli Spiriti beati un nuovo soggetto di lodi, e di benedizioni.

Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis. (a) Questa riconciliazione apporta la pace in terra a riguardo degli Uomini, che per Divina Misericordia ricevono il dono di una buona Volontà. GESU' CRISTO è la lor Pace, poichè ristabilisce l'ordine turbato dalla colpa, e sottomette il volere di essi a quello di DIO, producendo in loro l'unione con esso Lui, mediante il santo amore, che Egli infonde.

Per

(a) Nel greco testo di S. Luca II. 14. distinguesi questo verso così: *In terra pax, in hominibus εὐδοκία*, cioè *bona voluntas*, che si riferisce a DIO, che ha avuta per gli Uomini la degnazione d'amarli, donde poi proviene l'amore, ch'essi gli rendono. Il che riducesi poi al senso della lezione della Volgata.

Laudamus te. Per un tal benefizio vi lodiamo, o SIGNORE, per quanto poſſiamo, riconoſcendo la voſtra Bontà, e celebrando le voſtre meraviglie.

Benedicimus te. Noi vi diamo mille benedizioni come all' Autore d'ogni bene; e deſideriamo, che tutto il Mondo vi benedica con un cuore pieno di riconoſcenza:

Adoramus te. Noi vi preſtiamo il culto ſupremo, che conviene alla ſola voſtra ſuprema Maeſtà, adorandovi come noſtro ſommo Bene, come principio, e come fine ultimo, ed amandovi ſopra ogni coſa.

Glorificamus te. Noi conſegriamo a Voi, quanto abbiamo; e deſideriamo, che li penſieri, le parole, e le opere noſtre vi glorifichino ſempre mai.

Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Vi rendiamo grazie per la gran gloria, che a Voi ne riviene dalla magnifica opera della unione della natura umana colla Perſona divina in GESU' CRISTO, che è venuto a ſalvarci.

Domine Deus, Rex cæleſtis, Deus Pater omnipotens. O DIO SIGNORE, o Re del Cielo, o DIO Padre onnipotente.

Domine Fili unigenite, Jeſu Chriſte. O SIGNORE il Figliuolo unigenito (del Divin PADRE) o GESU' CRISTO, Voi che ſiete il noſtro Salvatore, l'Unto per eccellenza, e conſacrato per la grand'opera della noſtra riconciliazione.

Domine Deus, Agnus Voi, che ſiete il SIGNORE IDDIO, il quale può tutto, l'Agnel-

Dei, Filius Patris. l'Agnello di DIO, la sola Vittima gradita dall'eterno PADRE, il FIGLIO di DIO PADRE dall'eternità, FIGLIO di DIO PADRE nella naſcita temporale, e FIGLIO di DIO PADRE nella Riſurrezione glorioſa (*Pſ.* 11. *Ebr.* 1.) della voſtra Umanità.

Qui tollis peccata mundi, miſerere nobis. Voi, che ſiete il Pontefice, e l'Oſtia monda, che vi ſiete adoſſati i peccati del Mondo per iſcontarli, e diſtruggerli, abbiateci Miſericordia.

Qui tollis peccata mundi, ſuſcipe depreccationem noſtram. Voi, che portate, e cancellate i peccati del Mondo con una carità infinita, accettate la preghiera, che or vi porgiamo, di perdonarci i noſtri, e di farli ſparire.

Qui ſedes ad dextram Patri, miſerere nobis. Voi, che ſedete alla deſtra del PADRE, ove godete la ricompenſa della voſtra grand' Opera della Redenzione del Genere umano, fateci vie più ſentire gli effetti della voſtra Miſericordia. Noi confidiamo di ritrovar grazia al Trono di DIO, a cui ci accoſtiamo fondati ſu i voſtri meriti, o gran Pontefice, che avete penetrati i Cieli. (*Heb.* IV.)

Quoniam Tu ſolus ſanctus. Sì, confidiamo di ritrovare Miſericordia per mezzo di Voi, che ſolo ſiete Santo, il fonte della Santità, il Sacerdote innocente, ed immacolato, per cui vengono ſantificati tutti quei, che ſanti divengono.

Tu ſolus Dominus. Voi ſolo ſiete il SIGNORE e per la ſovranità, che avete uguale col PADRE DIO, e a titolo di averci acquiſtati, e redenti col voſtro Sangue.

Tu solus Altissimus, Jesu Christe.

Voi solo siete l'Altissimo IDDIO, o GESU' CRISTO.

Cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Sì, lo siete insieme collo SPIRITO SANTO nella Gloria di DIO PADRE. Così sia.

INNI PER LA FESTA DELLA CONCEZIONE, E DELLA NATIVITA' DELL'IMMACOLATA VERGINE MARIA AI PRIMI VESPRI.

1. *Debitam morti sobolem creabat*
Eva peccatrix: nova destinatur,
Quæ sacro partu scelus, atque mortem,
Destruat Eva.

1. DA Eva peccatrice non nasceva, che Prole, soggetta alla pena del doppia morte; (a) ma ecco che una nuova Eva è destinata a distruggere, mediante il sagro suo Parto, e il peccato, e la morte.

2. *Victa Serpentis fuit illa fraude,*
Intimis virus recipit medullis:
Vulnus hæc sanat, tumidique colla
Conterit Anguis.

2. La prima Eva fu vinta per fraude dell'antico Serpente, e ricevè un veleno, che s'insinuò nell' intimo delle midolle (di tutto il Genere umano). Questa seconda poi reca il rimedio alla ferita, e schiaccia il capo all' Angue superbo.

3. *Quò dolus cessit? Domita Parente*
Totius sperat sobolis ruinam:

3. Ov'è andato a finire l' inganno del Serpente? Qual prò per esso? Sperava, che avendo egli vinta la comun Genitrice di tutti i discenden-

(a) Del Corpo cioè, e dell'Anima, nel tempo, e per l'eternità.

Omnibus reddet Soboles Parentis
Una salutem.

d' un' altra Madre renderà a tutti la salute.

denti da Adamo, certa fosse ormai la rovina di tutta la generazione. Ma una Prole di un' altra Eva, un Figlio

4. *Sic lucro cedunt, Domino volente,*
Damna, dum grata vice per Mariam
Delet antiquam nova Vita mortem,
Gratia culpam.

cancellata la colpa.

4. Così per divina disposizione tornano in nostro vantaggio i danni recateci dal Maligno, mentre per una vicenda a noi favorevole, l antica morte vien tolta di' mezzo dalla nova Vita (GESU') che riceviamo da MARIA, e dalla Grazia vien

5. *Diceris Mater quoque nostra, Virgo,*
Te proba nostram, pia Virgo, Matrem,
Efficax blandis precibus severum
Flectere Numen.

stre grat e preghiere sono sta severità dell' eterno.

5. O Santa VERGINE ricordatevi, che Voi siete detta con ragione anche la Madre di Noi, che riconoschiamo il vostro Figlio per Capo; dunque o Vergine piena di pietà, mostratevi di esserci Madre coll' intercedere per noi, mentre le vo efficaci per calmare la giu-

6. *Laus sit Æternæ suæ Trinitati;*
Quæ laborantem miserata mundum,
Proximos Christi, præeunte Matre
Nunciat ortus. Amen.

6. Diensi per tanto le dovute lodi all' eterna TRINITA, la quale lasciataci muovere a compassione dalle miserie dell' uman Genere, col mandarci inanzi la Madre, ci avvertisce essere vicina anche la Nascita del Salvatore. Così sia.

ORATIO *Famulis tuis ut in Breviario.*

SIGNORE, vi ſupplichiamo, che vogliate far dono della Grazia celeſte ai voſtri Servi, ſicchè, eſſendoci ſtato principio della ſalute il Parto della Beata VERGINE, la ſolennità della di Lei Concezione (*o Natività*), che celebriamo co' noſtri voti, ci rechi l'accreſcimento della Pace. Per gli meriti di noſtro S. G. C.

INNO AI NOTTURNI.

1. *Lætis Terra ſonet plauſibus, huic Dei*
Mater Virgo datur: munere quo nova
Se rerum facies protinus exerit,
Mundo pax redit aurea.

1. RIſuoni la Terra dalle liete acclamazioni. Ella riceve una Vergine, che ſarà Madre di DIO; col qual dono, ſubito mutano faccia le coſe; e ritorna al Mondo la Pace del ſecol d'oro.

2. *Hæc eſt illa Domus, qua Deus advena*
In terris habitat, digna Deo Domus,
Templum grande, ſibi quod propria manu
Summus condidit Artifex.

2. Queſt'è quella Caſa, in cui abiterà IDDIO ſulla Terra, fatoſi Uomo Viatore; Caſa in vero degna di DIO; Gran Tempio, che 'l ſupremo Architetto ſi ha fabbricato egli medeſimo colle proprie mani.

3. *Aureis Arca vetus fulſerit undique*
Scintillans radiis, hæc vacuas decent
Umbras; interior Numinis ipſius

3. Sia pur ſtata riſplendente per ogni verſo l'Arca del vecchio Teſtamento, la quale dall'oro, che la copriva dentro, e fuori, ſcintillava da ogni parte. Queſte coſe convenivano alle Figure, che

Arcam nobilitas decet.

che erano vote di grazia. Ma all'Arca, in cui risiede IDDIO medesimo, conviene una Nobiltà più interiore, che è quella dello Spirito di MARIA.

4. *Non hic manna latet, legiser aut lapis,*
Non ramus sterilis; flos viget hic ferax
Virtutum; sacer hic panis, homo Deus,
Hic Legis residet dator.

4. Non v'è in quest' Arca la Manna del Deserto, non rinchiudonsi quivi le due Pietre, che scolpito tengono il Decalogo, nè la sterile Virga d' Aronne, che pure aveva messe delle frondi. (*Heb. IX.*) Qui contiensi pien di vigore quel fiore, che è ferace di virtù; qui v'è il sagro Pane, l'Uomo DIO, quì risiede quel medesimo, che ha dato la Legge a Mosè.

5. *Sit laus summa Patri, summaque Filio,*
Amborum sit idem Spiritui Decus,
Arcanis habilem qui thalamum modis
Christo præparat hospiti.

5. Lodato sia sommamente il PADRE, istessamente lodato sia il FIGLIUOLO, nè minor onore diasi allo Spirito d'entrambi, il quale con arcane operazioni ha preparato un Talamo a proposito per CRISTO, che vi dovea essere ricevuto.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LE LAUDI.

1. *Mortale, cœlo tolle, genus, caput,*
En noctis horror desit, en jubar
Nascentis auroræ propinquum

1. ALza la testa al Cielo o Genere umano, soggetto a morire; ecco che l'orrore della notte è dileguato, ecco che lo splendore dell' Aurora, che spunta, ci

Admonuit properare Solem.

dà aviſo, che anche il Sole è vicino a naſcere.

2. *Sacro tumentes germine jam polus*
Terras amicis imbribus irrigat;
De ſtirpe Jeſſe Virgo ſurgit,
Conſpicuum paritura florem.

2. Già il Cielo propizio manda piogge ſalubri per inaffiare la Terra, che ha ricevuto il ſagro Grano, il quale ha da germogliare. Ecco che ſorge una Verga dalla ſtirpe di Gieſſe, la quale è per partorire un fiore illuſtre.

3. *Cœleſtis illum gratia Spiritus,*
Inunget: illi Juſtitia, & Fides,
Timorque caſtus, Veritaſque,
Et Pietas comites præibunt.

3. Queſti ſarà unto colla pienezza di Grazia dello Spirito Divino; e gli anderanno inanzi, come compagne, la Giuſtizia, e la Fedeltà, il Timor caſto, la Verità, e la Pietà.

4. *Hunc ergo, tot ſecla fidelibus*
Votis anhelat, quem miſero Deus
Promiſit orbi, ſpem ſalutis,
Accelera, pia Virgo, fructum.

4. Queſto frutto adunque, che gli Uomini per tanti ſecoli anno atteſo con deſiderj animati da una viva Fede, che IDDIO ha promeſſo al Mondo miſerabile, che è l'unica ſperanza della ſalute, fate preſto, o pia Vergine, a darcelo.

5. *Sit Trinitati perpetuum decus,*
Inflicta mundo quæ miſerans mala,
In Matre pignus naſcituri
Non dubium dat habere
Chriſti. Amen.

5. Sia perpetuamente lodata la Santiſſima TRINITA', la quale avendo avuta compaſſione de' mali, che 'l peccato ha recati al Mondo, ci dà un pegno ſicuro della futura naſcita di CRISTO, nella Madre, che ha premeſſa.

ORA-

ORATIO *ut ſupra.*

INNO AI SECONDI VESPRI.

1. *Unus bonorum fons,*
Deus, omnium,
Quam liberali fundis opes
manu!
Non ante conceſſis Ma-
riam
Quot properas cumulare
donis!

1. O Dio, unico Fonte di tutti i beni, con quanta liberalità mai ſpargete le voſtre ricchezze! Oh con quanti doni, non più conceſſi per l'addietro, vi affrettate Voi di arrichire MARIA.

2. *Inter rigentes ſeu Ro-*
ſa clauditur
Spinas, ut acres vincit
aculeos:
Præſens amaram virulenti
Gratia vim fruticis retun-
dit.

2. Eſſa è qual roſa, chiuſa fra orride ſpine, delle quali ella ſcanſa le acute punte; imperciocchè la Grazia opportunamente rintuzza la virtù amara dell' arbuſto infetto dal veleno.

3. *Quantum pudicas in-*
clyta Virgines
Præſtat, remoto quæ do-
minam gradu
Sequuntur, & Regis Pa-
rentem
Syderea comitantur aula!

3. Oh quanto queſta illuſtre Vergine è ella ſuperiore nell' eccellenza all' altre Vergini pudiche, le quali da lunghi la ſeguono come la Padrona, e l'accompagnano come la Madre del Re nella corte celeſte!

4. *Nec Angelorum par de-*
cus: hi Deo
Adſtant ſedenti; fert ho-
minem Deum
Maria, nomen dulce ma-
tris

4. Neppure gli Angeli anno una ſimile dignità, nè ugual' onore, imperciocchè eſſi ſtanno d'intorno al Trono di DIO; ma MARIA porta l' UOMO DIO, accoppiando l'onore della Verginità

Virgineo ſocians honori.

al dolce Nome di Madre.

5. *Regina mundi Virgo, clientium*
Tutela, mœſtis perfugium reis,
Fer noſtra nato vota, triſtem
Non patitur Genitrix repulſam.

5. O Vergine Regina del Mondo, Voi che ſiete la tutela de' voſtri clienti, ed il rifugio de' Peccatori rattriſtati pe' loro peccati, porgete al voſtro Figlio i noſtri voti; la Madre non è ſoggetta a diſguſtevoli ripulſe.

6. *Sit Trinitati perpetuum decus,*
Inflicta mundo, quæ miſerans mala,
In Matre pignus naſcituri
Non dubium dat habere Chriſti. Amen.

6. Come ſopra alle Laudi.

ORATIO *ut ſupra.*

PER LA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE AI XXI. DI NOVEMBRE, E PER ALTRE FESTE DI ESSA FRA L'ANNO.

1. *Davidis ſoboles, gloria Virginum,*
Chriſti Virgo Parens, te poſuit Deus,
Partu virgineo, quæ male ſubdoli
Anguis contereres caput.

1. O Figlia diſcendente dalla Famiglia di David, la Gloria delle Vergini, Vergine Madre di CRISTO, coſtituita da DIO ad eſſer quella Donna, che mediante il Parto verginale ſchiaccerebbe la teſta all' aſtuto Serpente.

2. *Rebus principium qui*

2. Quegli, che colla ſua Potenza ha data l'origine a tut-

dedit omnibus,
A te principium ſumpſit homo Deus,
Cunctis proſpiciens qui tribuit cibos,
Paſtus lacte fuit tuo.

tutte le coſe create, ha preſa origine da Voi, quando IDDIO ſi fece Uomo; e così quegli, che colla ſua Providenza ſomminiſtra a tutti il proprio cibo, venne paſciuto col voſtro latte.

3. *Per te, quod mulier perdiderat vetus,*
Humani generi redditur auctius,
Tu clauſas miſeris, heu nimium diù!
Cœlorum reſeras fores.

3. Per mezzo di Voi il Genere umano riacquiſta con ſovrabbondanza ciò che aveva perduto per colpa della prima Donna, e Voi ſiete quella, che riaprite le porte del Cielo, chiuſe, ahi da troppo gran tempo! per noi altri miſeri Peccatori.

4. *Qui lucis Pater eſt, gloria ſit Patri;*
Cujus Virgo Parens, gloria Filio,
Quo fœcunda, tibi, nexus amabilis,
Sit par gloria ſpiritus. Amen.

4. Gloria ſia ell'eterno Padre, che è il Padre de' lumi; gloria al Figlio, generato da una Madre Vergine; e gloria diaſi ugualmente a Voi, o SPIRITO SANTO, vincolo d'Amore, il quale colla voſtra divina operazione avete renduta feconda MARIA.

ORATIO *ex Breviario.*

DEUS, qui beatam Mariam ſemper Virginem &c.

O DIO, che avete fatta preſentare nel Tempio la Beata ſempre Vergine MARIA, che è ſtata il vivo Tabernacolo dello SPIRITO SANTO, fate sì, ve ne ſupplichiamo, che mediante la di Lei interceſſione ſiamo fatti degni di eſſere preſentati nel Tem-

Tempio della voſtra Gloria per l'amore di Noſtro S. G. C. &c.

INNO AI NOTTURNI.

1. *O quam glorifica luce coruſcas*
Stirpis Davidicæ regia proles,
Sublimis reſidens, Virgo Maria,
Supra cœligenas ætheris omnes.

1. O Quanto è lo ſplendore della voſtra Luce glorioſa, o MARIA nata dalla ſtirpe reale di Davide, che ſiete elevata al di ſopra di tutti i Cittadini del Cielo!

2. *Tu cum virgineo mater honore*
Cœlorum Domino pectoris aulam
Sacris viſceribus caſta dediſti:
Humanos hinc Deus induit artus.

2. Ciò ben conviene, come a quella, che accoppiando inſieme coll'onore della virginità la fecondità di Madre, deſte ricetto dentro le voſtre viſcere al Padrone de' Cieli, a DIO, che in Voi o da Voi ha preſa carne umana.

3. *Quem cunctus venerans orbis adorat,*
Cui nunc rite genu flectitur omne;
A quo, te precibus ſubveniente,
Æterni petimus gaudia regni.

3. Quel DIO, che con ſomma venerazione tutto il Mondo adora, Quegli dinanzi a cui piegaſi con ragione ogni ginocchio, e da cui, mediante il ſoccorſo della voſtra interceſſione, chiediamo la grazia di poter giugnere al gaudio del Regno eterno.

4. *Divinæ ſoboli qui dare matrem*
In terris voluit, gloria Patri
Cujus Virgo parens, glo-

4. Sia glorificato il PADRE, che ha voluto, che 'l ſuo Divin FIGLIUOLO naſceſſe al Mondo, da una tal Madre,

ria Filio;
Quo fœcunda, tibi gloria, flamen.

dre, sia glorificato il Figlio, la cui Madre è una Vergine, e a Voi, che le avete data la fecondità, diasi parimenti gloria, o SPIRITO SANTO. *Amen.*

ORATIO *ut supra.*

INNO ALLE LAUDI.

1. *Nunc aurora, novæ nuncia lucis*
Tristes orbe procul dissipat umbras,
O quam lucidior, nocte sepultis
Portans ipsa diem, Virgo refulges!

1. ECco che l'Aurora, annunziatrice d'un nuovo giorno, caccia via le triste tenebre. Ma oh quanto più luminosa risplendete o Vergine, Voi, che ci portate il giorno, nel mentre siamo sepolti nell'oscura notte del peccato, dell'ignoranza, e della morte medesima!

2. *O quæ nunc habitas lucida regna,*
Mittas inde tuæ munera lucis.
Te si terra dedit munus olympo,
Quæ non dona memor reddet olympus?

2. O Voi, che abitate ora gloriosa nel Regno del lume, mandateci di costassù i doni della vostra Luce; e per verità, se la Terra ha fatto di Voi un regalo al Cielo, quai doni non dobbiamo noi attendere dal Cielo, che ben sen ricorda.

3. *Inter perpetuos numinis haustus*
O Regina, tibi sanguine junctum
Ne dedisce Genus, nostra fuisti,

3. O Regina, che con perpetua, ed ineffabile delizia bevete ora al fonte della Divinità, a cui siete più degli altri vicina, non vi dimenticate della Gente, che ha con Voi unione di san-

Summi facta Parens, Virgo, Tonantis.

sangue, alla fine o Vergine, Voi siete stata nostra, una della nostra spezie, benchè poi siate divenuta la Madre del sommo DIO.

ORATIO *ut supra.*

INNO PER LA FESTA DELL' ANNUNZIAZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

1. *Hæc illa solemnis dies,*
Dies salutis nuntia;
Qua missa cœlo tristibus
Venere terris gaudia.

1. QUest'è quel giorno solenne, giorno, che annunzia la salute, giorno, in cui è venuta dal Cielo la consolazione, mandata al misero Mondo.

2. *Unius omnes crimine*
Casu gravi lapsi sumus:
Ut ipse lapsos erigat,
Descendit in terras Deus.

2. Nella prevaricazione d' un solo abbiamo tutti fatta una gran caduta; or per sollevarci dalla nostra rovina, IDDIO, stesso scende dal Cielo in Terra.

3. *Qui Patris æterno sinu*
Æterna Proles nascitur,
Obnoxius fit tempori,
Sinum nec horret Virginis.

3. Quel Figlio, che nasce ab Eterno dal Seno dell' Eterno PADRE, diviene soggetto al tempo, nè ha ripugnanza a rimaner rinchiuso nel seno di una Vergine.

4. *Mortale corpus induit,*
Orbi piando victimam,
Ut innocenti sanguine
Scelus noscentum diluat.

4. Egli assume un Corpo mortale, il quale ha da servir di Vittima per la purificazione del Mondo, affine di lavare con un Sangue innocente i peccati degli Uomini, che sono tutti colpevoli.

5. *Qui cuncta complet nu-*

5. Quegli adunque, che colla

mine,
Noſtros ſe in artus colligit,
Ut nos reducat ad Deum,
Eſt ipſe nobiſcum Deus.

la virtù della ſua Potenza divina riempie ogni coſa, ſi reſtringe in un Corpo ſimile al noſtro; e per ricondurci all'unione con DIO, IDDIO medeſimo viene a ſtare con noi, con che è veramente l'Emmanuele, predetto da Profeti.

6. Mundo Redemptor qui venis,
Fili, tibi laus maxima
Cum Patre, nec tibi minor
Laus, utriuſque Spiritus.
Amen.

6. O FIGLIO di DIO, che venite al Mondo, come Redentore, ſiate ſempre mai inſieme col PADRE, celebrato con ſomme lodi, nè minor gloria rendaſi a Voi, o DIO, che ſiete lo Spirito dell'uno, dell'altro. Così ſia.

ORATIO.

DEUS, qui de Beatæ Mariæ Virginis utero &c.

O DIO, che avete avuta la bontà di volere, che il Verbo Divino prendeſſe Carne umana nel ventre della Beata MARIA Vergine, fateci, che ve ne ſupplichiamo, il favore di volere, che venghiamo ajutati preſſo di Voi mediante l'interceſſione di Colei, la quale crediamo eſſere veramente la Madre di DIO. Ve lo chiediamo per gli meriti dello ſteſſo S. N. G. C.

INNO AI NOTTURNI.

1. *Cœleſtis Ales nuntiat*
Implenda mox myſteria:
Virtute fœcunda Deus
Illapſus implet Virginem.

1. IL Celeſte Meſſaggiero, l'Arcangelo Gabriello annunzia a MARIA i Miſterj, che ſono per adempierſi in eſſa; e dopo il di

Lei

Lei consenso, lo SPIRITO SANTO operando interiormente colla virtù Divina rendete feconda la VERGINE.

2. *Qualis ſtupendo gloria*
Te Virgo, de partu manet!.
Conceptus in tuo ſinu
Natus Deo, nunc eſt tuus.

2. Qual gloria è mai la voſtra, o Vergine, per un parto sì maraviglioso! Il Figlio di DIO, concepito nel Voſtro Ventre, ormai è anche Figlio di Voi.

3. *De virginali Saguine,*
Quem nulla labes inficit,
Fingente Sancto Spiritu
Chriſti caro compingitur.

3. Imperocchè dal voſtro sangue verginale, che è senza macchia, vien formato, per opera dello SPIRITO SANTO, il Corpo di CRISTO.

4. *Nobis per hanc mortalibus*
Lacteſcit eſca cœlitum;
Nos paſcit infantes homo,
Qui paſcit Angelos Deus.

4. Ora per mezzo della Carne di GESU' CRISTO, Quegli, che è il cibo degli ſpiriti celeſti, è divenuto latte per noi Uomini mortali, ſe quel DIO, che pasce gli Angioli, fattosi Uomo paſce noi ancora come fanciulli, ognor che abbiamo ottenuta l'infanzia Criſtiana colla rinovazione del noſtro Spirito.

5. *Mundi Redemptor qui venis &c. ut ſupra.*

ORATIO *ut ſupra.*

INNO ALLE LAUDI.

1. *Pulſum ſupernis ſedibus,*
Umbris tot annos obſitum,
Cœlitis ignarum viæ,
Errabat humanum genus.

1. CAcciato nella Perſona d'Adamo dal ſoggiorno di felicità, il Genere Umano, andava errando da molti ſecoli, attorniato da folte tenebre, a ſegno

gno che ignorava anche la via, che conduce alla celeſte Patria.

2. *Cœleſtis en Rex curiæ*
Ut monſtret ad cœlum viam,
Secumque ducat exules,
Se ſponte fecit exulem.

2. Ora il Re della corte celeſte per moſtrare agli Uomini eſigliati la ſtrada verſo il Cielo, e per condurveli in ſua compagnia, Egli ſi è fatto volontariamente eſule, coll' aſſumere la noſtra Natura con tutte le ſue miſerie, toltone il peccato.

3. *Se deviis præbet ducem*
Vires dat ambulantibus,
Eſt ipſe qua ducit via,
Quo ducit, ipſe terminus.

3. A queſto modo egli fa il condottiero degli Uomini, che camminavano fuor di ſtrada, e di più ſomminiſtra loro le forze per camminare nel diritto ſentiero della giuſtizia; ed egli medeſimo diviene la Via, per cui ci conduce, Lui, che è, come Dio, il termine, ed il fine, a cui ci mena.

4. *Deus ſuprema veritas*
Umbrata velo Corporis,
Puris videnda mentibus
Luſtra tuo nos lumine.

4. O Dio Gesu', che ſiete la Verità ſuprema, ombreggiata col velo della Carne, la Verità, che ſi moſtra alle menti pure, deh! riſchiarate col voſtro lume le noſtre tenebre.

5. *Et Tu, tuorum ſis memor,*
Quæ dum modeſto pectore
Te dicis Ancillam Dei,
Regina Mundi diceris.

5. E Voi, o gran Donna, che con ſincera umiltà di cuore vi dite l'Ancella del Signore, nel mentre vi ſi annunzia il Miſtero dell' Incarnazione, e che avete meritato d' eſſere chiamata la Regina del Mondo, ricordatevi de' voſtri Clienti, e ſoccorreteci.

6. *Mundo Redemptor qui venis &c. ut ſupra.*

ORATIO *ut ſupra.* Nel-

Nella Purificazione della Beatissima Vergine Inno ai primi Vespri.

1. *Templi ſacrata pande, Sion, fores;*
Chriſtus ſacerdos intrat, & hoſtia,
Cedant inanes veritati,
Quæ ſe animis aperit, Figuræ.

1. APri o Sion le Sagre Porte del Tempio; poichè entra Cristo come Sacerdote, e come Ostia, cedano ormai il luogo alla Verità, che ſi manifeſta ai Fedeli, le Figure del vecchio Teſtamento,

vote di ſpirito.

2. *Non immolandi jam pecudum greges,*
Fumabit ater non cruor amplius;
En ipſe placando Parenti
Ipſe ſuis Deus aſtat aris.

2. Non ſi tratta più d'immolare moltitudine di pecore; non ha da fumar più l'altare dal Sangue delle carni ſacrificatevi; Ecco che viene a preſentarſi ſu' ſuoi Altari lo ſteſſo Dio, il Figlio fatto Uomo, per placare lo ſdegno del Divin Padre.

3. *Virgo latentis conſcia Numinis,*
Demiſſa vultu, quem peperit Deum,
Hanc geſtat ulnis, pauperumque
Munera fert, teneras volucres.

3. La gran Vergine, che pur'è conſapevole dell'occulta Divinità, col volto baſſo, ed umile, porta ella medeſima ne' ſuoi bracci il Dio fatto Uomo, che Ella ha partorito, e preſenta per ubbidire alla Legge, l'oblazione propria de' poveri, cioè un pajo di tortorelle,

o di piccioni.

4. *Hic omnis ætas, omnis & aſtitit*

4. Quivi intervennero pie Perſone d'ogni età, e d'ambidue i ſeſſi, le quali provaro-

Sexus propinquo Numine plenior:
Omnes anhelantis tot annos
Nunc Fidei pretium reportant.

varono con maggior abbondanza la segreta virtù della vicina divinità, e tutte riportarono in quell'occasione il prezzo, e la ricompensa della Fede, che da tant'anni sospirava la venuta del Salvatore.

5. *Testes tot inter magnanimo, Deus*
Tibi litabat firma silentio
Verbi silentis muta mater;
Cuncta animo penitus premebat.

5. In mezzo di tanti testimonj, che celebravano le lodi del Divino Infante, la Madre del Verbo ridotto al silenzio, tacendo anch'essa, con fermezza d'animo, offeriva a Voi, o DIO, il suo FIGLIUOLO in silenzio; e tutte le cose, che udiva, e vedeva, le rinchiudeva onninamente, e le conservava nel suo cuore, come l'oggetto delle sue continue adorazioni.

6. *Sit summa Patri, summaque Filio,*
Sanctoque compar gloria Flamini,
Sanctæ litemus Trinitati
Perpetuo pia corda cultu.
Amen.

6. Gloria somma diasi al PADRE, ed al FIGLIUOLO, ed egualmente allo SPIRITO SANTO, e offeriamo alla Santissima TRINITA' i nostri cuori divotamente con una perpetua adesione del nostro amor rispettoso.

ORATIO *ex Breviario.*

Omnipotens sempiterne DEUS &c.

ONnipotente DIO Eterno, noi supplichevolmente preghiamo la Maestà vostra, che, siccome in questo giorno vi fu presentato nel Tempio il vostro unigenito FIGLIUOLO nella natura assunta del-

la noſtra Carne, così facciate, che noi ancora venghiamo preſentati dinanzi a Voi colle anime purgate da ogni peccato, e ciò in grazia di Noſtro S. G. C. &c.

INNO AI NOTTURNI.

1. *Fumant Sabæis Templa vaporibus;*
Nos ſacra poſcunt, jam præit hoſtia;
Sequamur omnes, & viciſſim
Puro animo memores litemus.

1. BRuciaſi ne' Tempj il ſagro incenſo; Il Sagrifizio ci attende; già l' Oſtia va inanzi. Andiamole dietro tutti, ed a vicenda ſacrifichiamoci noi ancora con l'animo puro, facendo grata memoria del gran Miſtero.

2. *Lumen miniſtret ſplendidior Fides;*
Miniſtret ignes flammea Charitas;
Fundatque divinos odores
Innocuæ bona fama vitæ.

2. A queſto effetto una Fede più luminoſa ci ha da ſomminiſtrare il Lume; la Carità acceſa ci ha da preparare il fuoco: ed una buona fama di una vita innocente ha da ſpargere l'odore di vita, che porti a DIO.

3 *Vitæ nocentis quid trahimus moras?*
Sit ſas beato cum ſene commori,
Ut quem ſub aris immolatum
Vidimus, hoc etiam fruamur.

3. A che ſtiamo noi qui tirando in lungo una vita colpevole? Oh! ſiaſi permeſſo di morire inſieme col Santo Vecchio Simeone; affinchè arriviamo a goder Quello, che abbiamo veduto offerto ſu gli Altari.

4. *Sit ſumma laus &c. come ſopra.*

ORATIO *ut ſupra.*

IN-

INNO ALLE LAUDI.

1. *Qui ſacris hodie ſiſtitur aris,*
Stat ſignum Populis omnibus Infans, *
Idem Judaicæ gloria gentis,
Et toti nova lux addita mundo.

* Luc. 11. 34.

1. QUell' infante, che oggi vien preſentato ſui ſagri Altari, egli è poſto qual berſaglio della contraddizione di tutti i Popoli, egli è la Gloria della Gente Giudaica, e la nova Luce, che è venuta a benefizio di tutto il Mondo.

2. *Plauſus inſolitos audit uterque,*
Miraturque Parens, vota faventum
Votis excipiunt, & ſua lætis
Gratantum ominibus gaudia miſcent.

2. MARIA, e GIUSEPPE odono con meraviglia gli applauſi ſtraordinarj, che vengono fatti al loro Bambino, uniſcono i loro voti ai deſiderj di quelle Perſone, che lor favoriſcono, e rallegranſi con quelli, che ſi congratulano con liete predizioni.

3. *Aſſlatæ ſubitò Numine Mentes*
Vix ſe ſe capiunt; ſpeſque ſalutis,
Hac incluſa tenus corde ſub imo,
Ipſis jam manibus prenſa tenetur.

3. Le Menti di queſte pie Perſone invettite ad un tratto dallo Spirito Divino, non poſſono capire dentro ſe ſteſſe dal giubilo; e la ſalute, la cui ſperanza fin' allora avevano rinchiuſa nel profondo del lor cuore, credono ormai di tenerla come nelle mani.

4. *Quem videre procul mente Prophetæ,*
Nunc te das oculis, Chri-

4. Ora dunque o CRISTO, che i Profeti anno da lungi veduto eollo Spirito, vi date da godere agli occhi me-

ſte, fruendum;
Mox idem feries, ora reſolvens,
Dictis attonitas grandibus aures.

medeſimi de' mortali; e di poi, quando incomincierete a predicare il Regno di DIO, farete ſtupire gli Uditori alle gran coſe, che lor direte.

5. *Si noſtris modo te ſenſibus aufers,*
Horum firma Fides ſuppleat uſum;
Hac te, Chriſte, manu tangere fas eſt:
In templis reſides nunc quoque noſtris.

5. Ma ſe ora ci avete ſottratta, o CRISTO, la voſtra viſibil preſenza; ſuppliſca la Fede coſtante alla mancanza de' ſenſi. Con queſta, come con mano poſſiamo toccarvi ancor Noi; e poi anche adeſſo Voi riſedete, benchè inviſibilmente, ne' noſtri Templi.

6. *Æterno ſit honor, lauſque Parenti,*
Qui placare paras Victima Patrem,
Æqualis Tibi ſit gloria, Nate,
Amborum ſimilis laus ſit Amori. Amen.

6. Tributiſi onore, e lode all'Eterno PADRE; ugual gloria diaſi a Voi FIGLIUOLO, che vi mettete in iſtato di placare il Divin PADRE, come Vittima degna di Lui, e lode ſimilmente rendaſi all'Amore ſoſtanziale d'entrambi, cioè allo SPIRITO SANTO. Così ſia.

ORATIO *ut ſupra.*

INNI PER LA FESTA DELLA VISITAZIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE.

INNO AI PRIMI VESPRI.

1. *Quò Sanctus ardor rapit*
O Virgo, flos o Virginum?

1. OVe vi conduc'egli con ſanta violenza l'amore, di cui ardete, o Ver-

Quò tendis, & cito gradu
Conscendis alta montium?

o Vergine, o Fior delle Vergini? Dove andate Voi in salendo con passo frettoloso le balze de' monti?

2. *Urget sacer te Spiritus*
Toto repletam numine;
Matris Dei jam dignitas
Nil caritati detrahit.

2. Io l'intendo: Voi già ripiena della grazia Divina siete spinta dallo SPIRITO SANTO; e la dignità da Voi acquistata di Madre di DIO non isminuisce punto in Voi gli esercizj della Carità verso il Prossimo.

3. *Tibi propinquam Sanguine*
Matrem puella visitas; *
Concessa cui divinitus
Grataris alvi munera.
* Luc. II.

3. Voi dunque benchè fanciulla andate a visitare la beata Elisabetta vostra Cognata, che è divenuta Madre, per rallegrarvi con essa della gravidanza concessale per un Miracolo di DIO.

4. *O quanta Matrum gaudia!*
Stupente natura, gravem
Anum stupes, quæ Virginem
Fœtam Deo te prædicat.

4. Oh chi può dire le congratulazioni di queste due Madri! Voi, o MARIA, ammirate la gravidanza di una Vecchia, avvenuta oltre l'ordine della Natura, nel mentre che questa benedice, e loda in Voi, che siete Vergine, la fecondità, che vi rende incinta d'un Uomo DIO.

5. *Absconditum sub intimo*
Cœu nube portabas sinu
Solem, suo qui protinus
Lustrabit orbem lumine.

5. Imperciocchè Voi, o gran Vergine, portavate come nascosto sotto una nuvola, nel vostro seno, quel Divino Sole, il quale ben presto era per rischiarare col suo lume le tenebre dell' Universo.

6. Mundo Redemptor qui venis &c. ut ſupra.

ORATIO.

ADeſto Eccleſiæ tuæ miſericors DEUS, & Filios adoptionis jugiter in ejus ſinu purifica, qui Mariæ clauſus utero, Joannem in ſinu Eliſabeth ſantificaſti. Qui vivis, & regnas &c.

O Gesu' Dio miſericordioſo aſſiſtete la voſtra Chieſa, e purificate continuamente nel di Lei ſeno gli Uomini, che avete renduti (col Batteſimo) voſtri Figliuoli per adozione; Voi, che una volta chiuſo entro l'utero di Maria, ſantificaſte Giovanni il Precurſore, che era ancora nel ventre di Santa Eliſabetta. Voi diſſi, che vivete, e regnate &c.

INNO AI NOTTURNI.

1. Montes, ſuperbum verticem,
Quà Virgo tranſit, ſubdite;
Cui ſe libenter ſternerent,
Vel ipſa cœli ſidera.

1. Abbaſſate, o Montagne, l'alta cima al paſſaggio della gran Vergine, dinanzi alla quale ſi proſtrerebbero di buona voglia anche le ſtelle del Cielo, in riconoſcendola per Madre di Dio.

2. Occulta quæ latet domi,
Audet foras ſe prodere:
Semper ſibi timens pudor
Se caritate protegit.

2. Queſta Fanciulla, ſolita a ſtare ſempre ritirata in Caſa, ha il coraggio ora d' uſcirne; ed il di Lei pudore, ſempre vigilante ſopra ſe ſteſſo per timore d' ogni coſa, che poſſa offenderlo, in queſta occaſione ſi rende forte, e franco, mediante la Carità, che la fa operare.

3. El-

3. *It illa, non nectit moras.*
Fugit videri, nec minus
Fugit videre, ne suo
Quidquam pudori detrahat.

3. Ella va dunque senza punto indugiare; Ma fugge di esser veduta, ed altresì fugge di vedere, per non patire danno alcuno nel suo pudor verginale.

4. *Beata quam pressit pede*
Tellus! beata semita,
Colles beati, qui simul
Cum Matre sensistis Deum.

4. O beata terra, su di cui passò una tal Vergine, beata strada, ch'ella tenne; beati colli, su quali salì; che aveste la sorte di sentire la virtù di DIO, portato dalla Madre nel suo utero!

5. *Beatiores Hospites,*
Vos, o quibus cœlestia,
Loquente Matre Virgine,
Audire verba contigit.

5. Ma più beati Voi, o Zaccaria, ed Elisabetta, che aveste la sorte di ricevere questa Madre nel vostro Ospizio, Voi fortunati, cui toccò la benedizione di sentire le parole celesti, che uscirono dalla bocca della Vergine Madre.

6. *Mundo Redemptor qui venis &c. come sopra.*

INNO ALLE LAUDI.

1. *Ad prima verba Virginis,*
Intus movente Spiritu,
In Matris alvo conditus
Infans Joannes gestiit.

1. AI primi saluti, che diede la gran VERGINE ad Elisabetta, il Bambino Giovanni, ancorchè rinchiuso nel ventre di sua Madre, saltò di giubilo, per un movimento interiore dello SPIRITO SANTO.

2. *Agnovit infantem Deum,*

2. Ei riconobbe DIO fatto Bambino, e dopo di averlo riconosciuto, si sente arder

Quem ſenſit, ardet prodere;
Vates & infans, qua poteſt,
Adeſſe Chriſtum nuntiat.

di zelo per manifeſtarlo; e fin da fanciullo facendo, il Profeta, annunzia la Venuta di CRISTO preſente, nella maniera, che gli è poſſibile.

3. *Hic jam Redemptoris vices,*
Præconis ille ſuſtinet;
Materna clauſtra non vetant,
Quia ambo munus impleant.

3. CRISTO adunque fa già le parti di Redentore nella ſantificazione del ſuo Precurſore. Queſti fa le parti di Banditore, che predica il Meſſia; e così non reſtano entrambi di fare il loro uffizio, benchè ſieno ritenuti dentro le anguſtie del ventre delle lor Madri.

4. *Felix puer, felix Parens,*
Felix Sacerdos, & Domus,
Qui per parentem Virginem
Deo fruuntur hoſpite!

4. Felice queſto Fanciullo, felice la di Lui Madre, felice il Sacerdote Zaccaria ſuo Padre, e felice la di Lui Caſa, che anno la ſorte di godere DIO medeſimo, come Oſpite, per mezzo della VERGINE Madre, che lo ha nel ſuo Seno.

Mundo Redemptor qui venis &c. ut ſupra.

INNO AI SECONDI VESPRI.

1. *Ceteri nunquam, niſi vagiendo,*
Primitùs vocem pueri profundunt:
Unus in cunctis alacris Joannes
Prævenit ortum.

1. GLi altri Bambini non fanno mai ſentire la loro prima voce, ſe non col vagire; fra tutti è unico S. Giovanni, che prima di naſcere, ſi fa intendere colla ſua eſultazione nell' utero.

2. Que-

2. *Nunc ſibi nondum genitum ſacravit*
Patris æterni Genitus prophetam;
Spiritu gaudens canit hinc futura
Utraque Mater.

2. Queſto, prima d' uſcire alla luce è conſagrato dal FIGLIO dell' Eterno PADRE per ſuo Profeta, e quindi l' una, e l'altra Madre, partecipando riſpettivamente dello Spirito de' loro Bambini, con gaudio ſpirituale cantano profeticamente le coſe future.

3. *Ecce quam fructu genitrix utroque*
Digna! quam fructus Genitrice dignus,
Hæc Deum Virgo, ſterilis recondit
Illa Prophetam.

3. Oh quanto ſon degne queſte Madri del lor riſpettivo frutto! E quanto ciaſcun de' frutti è degno della Madre, onde naſce! Queſta, che è Vergine, tiene nel ſuo ventre DIO; quella, che è ſterile di ſua natura, è feconda per grazia di un Figlio, che è Profeta.

4. *Fac tuos puris hodie Clientes,*
Virgo, colluſtret radiis Redemptor,
Ille, quem prodit nova naſcituro
Gratia Vati.

4. O gran Vergine fate in oggi colla voſtra interceſſione, che 'l Redentore co' puri raggi della ſua Grazia illumini i voſtri Clienti, quel Redentore, che per un' inſolito favore fu rivelato al Profeta Battiſta, che ancora aveva da naſcere.

5. *Det ſequi certo pede, qua præiſti,*
Dum Patris Summi paritura Prolem,
Vilis Ancillæ titulum modeſto
Pectore præfers.

5. Fate o Vergine, che egli ci dia la virtù di ſeguire a piè franco la voſtra umiltà, di cui ci avete laſciato l' eſempio col prendere il titolo di vile Ancella per modeſtia, nel mentre vi ſi annunziò, che dovevate par-

partorire il FIGLIUOLO dell'Eterno PADRE.

6. Summa laus Patri, genitoque Verbo,
Et tibi compar, utriusque nexus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
Temporis ævo. Amen.

6. Lodato sia sommamente il PADRE, ed il Verbo, che da Lui nasce, ed ugual lode tributisi a Voi sempremai o SPIRITO SANTO, che siete il vincolo indissolubile dell'uno, e dell'altro, siate lodato o DIO unico per tutti i secoli. Così sia.

ORATIO *ut supra.*

INNI PER LA FESTA DELL' ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE.

INNO AI PRIMI, E SECONDI VESPRI.

1. O Vos ætherei, plaudite, cives,
Hæc est illa dies clara triumpho,
Qua Matrem placida morte solutam
Natus siderea suscipit aula.

1. FAte applauso Voi o Cittadini del Cielo, questo è quell'illustre giorno trionfale, in cui il Figlio riceve nella celeste corte la sua Madre, che ha terminata con placida morte la sua vita mortale.

2. Quæ non, Virgo, tibi dona rependit?
Cœli divitias explicat omnes;
Verbum vestieras carne, vicissim
Te Verbum proprio lumine vestit.

2. E che non vi dona egli, o Vergine, il vostro Figlio nella sua Gloria? Certamente ei mette in opera tutte le ricchezze del Cielo; e siccome Voi avete vestito di carne il Verbo, così il Verbo veste Voi col proprio Lume.

3. Qui velo latuit car-

3. Quegli, che tenne nascosta la sua Divinità sotto il

nis, aperti
Pleno te ſatiat Numinis hauſtu;
Et quem virgineo lacte cibaſti
In jugem tibi dat ſe Deus eſcam.

il velo della carne, ora vi ſazia, laſciandovi bere a pieni ſorſi al Fonte Divino, che vi ſi manifeſta; e IDDIO medeſimo, che Voi avete paſciuto col latte verginale, addiviene voſtro Cibo per tutta l'Eternità.

4. *O conceſſa Tibi quanta poteſtas!*
Per te quanta venit gratia terris!
Cunctis Cœlitibus celſior una,
Sola facta minor, Virgo, Tonante.

4. Oh quanta potenza, o Vergine, viene a Voi da DIO conferita! Qual copia di grazie piove ſopra la terra per mezzo di Voi! Voi ſiete elevata ad una tale grandezza, che più ſublime ſiete Voi ſola, che tutti gli Spiriti celeſti, e non ſiete inferiore, che all'Onnipotente.

5. *Quæ Regina ſedes proxima Chriſto,*
Alto de ſolio vota tuorum
Audi, namque potes flectere Natum
Virgo Mater; amas nos quoque natos.

5. Or Voi, che qual Regina ſedete vicina a CRISTO, aſcoltate dall'alto ſoglio i voti, e le ſuppliche de' voſtri divoti, imperciochè Voi ben poteſte, o Madre Vergine, placare lo ſdegno del Figlio, irritato dalle noſtre colpe, e noi non poſſiamo dubitare, che Voi non ci riguardiate come Figli con amore di PADRE, poichè GESU' CRISTO, ci ha dati a Voi come tali nella Perſona di S. Giovanni, che ci rappreſentava, quando dalla Croce vi diſſe: Donna, ecco il voſtro Figlio, indicandovi il diletto Diſcepolo.

6. Divinæ ſoboli qui dare matrem

6. Ve-

In terris voluit, gloria Patri;
Cujus Virgo Parens, gloria Nato;
Quo fœcunda, tibi gloria Flamen. Amen.

6. Vedi ſopra agl' Inni della Preſentazione pag. 296.

ORATIO.

VEneranda nobis, Domine, hujus diei Feſtivitas opem conferat ſalutarem, in qua Sancta Dei Genitrix mortem ſubiit temporalem, nec tamen mortis nexibus deprimi potuit, quæ Filium tuum Dominum noſtrum JESUM CHRISTUM de ſe genuit incarnatum, qui tecum vivit, & regnat &c.

FAte, o SIGNORE, che ci rechi ajuto per la ſalute la veneranda Feſta di queſto giorno, in cui la Santa Madre di Dio ſoggiacque bensì, come Figlia del primo Adamo, alla morte temporale, ma non potè eſſere depreſſa dai vincoli della morte, come eſſendo colei, la quale ha generato il voſtro Figlio GESU' CRISTO Signor Noſtro, che ha preſo da Lei carne umana, e vive e regna &c.

INNO AI NOTTURNI.

1. *Quæ cœlo nova nunc additur Hoſpes!*
Se ſe tota poli Regia pandit,
Ruptis Virgo parens libera vinclis
Caro ſe properat reddere Nato.

1. QUal nuova Creatura va oggi ad abitare il Cielo! tutta la corte celeſte vienle incontro, mentre la gran Vergine Madre ſciolta dai vincoli della carne mortale, s' affretta di preſentarſi di nuovo dinanzi al ſuo diletto Figliuolo.

2. Quant'

2. *Quantum delituit pau-*
pere tecto,
Tantum ſplendida nunc
fulget in aſtris:
Se velare quibus mater
amabat,
Denſas Natus amat rum-
pere nubes.

2. Quant' ella ha cercato di rimanere ſconoſciuta dentro povera Caſa, con altrettanta chiarezza ora riſplende in Cielo; ove ſi prende piacere il Figlio a diſſipare i folti veli, co' quali l'umiltà della Madre ſtudiava di coprirſi.

3. *Olim quæ fuerat jun-*
cta Marito,
Et de connubio credita
Mater,
Totum jam colitur nota
per orbem
Cum Matris titulis inte-
gra Virgo.

3. Quella Donna, che fu congiunta in Matrimonio con S. GIUSEPPE, e che paſsò per Madre, come per effetto ordinario del conjugio, ormai fatta celebre per tutto il Mondo, vien venerata qual Vergine illibata, che colla lode dell'integrità poſſiede anche la dignità di Madre.

4. *Ancillæ tribuit quæ*
ſibi nomen,
Cœleſti dominans regnat
in aula:
Quæ tot paſſa neces, Pro-
lis amore,
Jam ſecura, ſua Prole
triumphat.

4. Colei, che ſi attribuì il nome di Ancella del SIGNORE, ora è dominante Regina nella Corte celeſte, e dopo d'eſſere ſtata traffitta da mortali dolori per amore del ſuo Figlio, ora giunta ad una piena ſicurezza, trionfa a cagione, e per riguardo del Figlio medeſimo.

5. *Noſtras, tu nova lux,*
diſcute noctes,
Tu Regina, graves ſolve
catenas;
Cæcos, Stella maris, di-
rige curſus;
Da, quo tu frueris, cer-

5. Or Voi, o nuovo Luminare del Cielo, diſſipate di grazia le noſtre tenebre; Voi Regina ſciogliete le peſanti catene, che tuttavia ci deprimono verſo la Terra, Voi Stella del Mare dirigeteci

nere Natum.

teci nel corso, che facciamo quai ciechi in questo secolo verso l'Eternità; e dateci alla fine di vedere il Divin Figlio, di cui Voi già godete.

6. Divinæ soboli &c. ut supra.

6. Come sopra.

ORATIO *ut supra.*

INNO ALLE LAUDI.

1. Parata cum te poscerent,
O Virgo, Cœli præmia,
Purum sacratis artubus
Amor resolvit Spiritum.

1. ALlorchè fu venuto il tempo, in cui vi dovevano essere conferiti i premj del Cielo, già preparati alla vostra virtù, o gran Vergine, non tanto la forza del male, quanto quella dell'amore sciolse il vostro puro Spirito dal vostro sagro Corpo.

2. Sed victa partu mors tuo
Te labis expertem nequit,
Suis nec audet stringere
Vitæ parentem nexibus.

2. Ma la Morte, vinta già da quello, che Voi avevate partorito, non potè, nè osò stringere co' suoi legami Voi, o pura da ogni macchia, e di più Madre della Vita.

3. O qualis inter obvios
Regina scandit Cœlites!
Quam pulchra, celsæ proxima
Sedi Tonantis, assidet.

3. O qual Regina sale oggi in mezzo agli Angioli del Cielo, che le sono venuti incontro per corteggiarla! E quanto bella sta Ella a sedere, vicina all' alte soglie dell' Eterno DIO.

4. Amicta sole fœmina,

4. Quest'è la Donna ammantata di Sole, che ha sot-

to

Lunamque ſubiectam premens,
Biſſena cui cingunt caput
Fulgore miro ſidera.

to i ſuoi piedi la Luna, e che ha la teſta cinta di dodeci Stelle d'uno ſplendore mirabile. (*Apocalip.* XII.)

5. *O Tu clientum, cui preces*
Cui vota cordi, Judicem
Præbere nobis, quod potes,
Patrona, placatum velis.

5. O Voi, che avete a cuore le preghiere, ed i voti de' voſtri Clienti, deh! qual Avvocata noſtra compiacetevi di rendere placato il Divin Giudice, che ben lo potete colla voſtra interceſſione.

6. *Sit noſtra per te laus Patri,*
Tuoque grata Filio,
Et utriuſque Flamini
In ſæculorum ſæcula.
Amen.

6. Fate, che ſia accetta per mezzo voſtro al PADRE, ed al FIGLIUOLO, ed allo Spirito d'entrambi la lode, che or gli diamo, e che ciò far poſſiamo per tutti i ſecoli de' ſecoli. Così ſia.

ORATIO *ut ſupra.*

IL FINE DEGL' INNI.

AL

AL
PIO LETTORE.

POichè alla Pag. 10. *della Prefazione premeſſa a queſto Tomo ſi è fatta menzione di una eſplicazione nuova del Salmo* CXVII, *la quale certamente è molto plauſibile, piacemi di farne parte a chi deſideraſſe di leggerla; il che s'intende ſenza pregiudizio di quella, che ritrovaſi nella mia Paraſraſi al Tom.* II. *Pag.* 309.

FIN DU TOME QUATRIÈME.

DAL LIBRO INTITOLATO
LO SPETTACOLO DELLA NATURA

Tom. VIII. P. 2. pag. 57. e segg. dell' Edizione di Parigi.

ARGOMENTO DEL SALMO CXVII.

GESU' CRISTO dopo di aver versate lagrime sopra l'induramento del suo Popolo, ostinato a Lui rigettare, dichiara diverse fiate (*a*) agli abitanti di Gerusalemme, che essi sono vicini a perdere la loro Città, ed il Tempio; (*b*) che non resterà più di questo pietra sopra pietra; (*c*) ch essi sono per essere sforzati ad abbandonar la Terra, (*d*) che era loro stata conceduta per un dono speziale; e ch'egli non è più per far loro in comune altra visita, nè altro bene fino al tempo, in cui *riconosceranno per Pietra angolare, e fondamentale Quello, che gli Architetti aveano rigettato*, ed in cui *diranno ritornando a Lui: Benedetto sia l'inviato del Signore*. (*e*)

GESU' CRISTO siegue qui ancora il suo costume molto osservabile di citar la Scrittura, toccandone come alla sfuggita alcun passo, che lascia nell'ignoranza gl'indifferenti, ma che risveglia i desiderj di coloro, che cercano la verità. Egli loro indica, ov'è la prova, ma lascia a loro la cura di svilupparla, e ne fa la ricompensa della loro ricerca. Si sà, che nel Salmo 117. è parlato della *Pietra di rifiuto, la quale formerà l'appoggio delle due pareti*. Noi consideriamo questo Cantico, e dopo queste parole, noi

(*a*) Luc. XIII. 35. & XIX. 44. (*b*) Matt. XXI. 42. (*c*) Marc. XII. 10. (*d*) Luc. XX. 17. (*e*) Psal. CXVII. v. 24.

vi ritroviamo subito dopo l'acclamazione, con cui il Messo del SIGNORE sarà ricevuto da tutta la Nazione. Ma col mettere questa pubblica benedizione in bocca de' Giudei, ritornati a Quello, che an rigettato, GESU' CRISTO c' insegna la circostanza precisa, in cui tutto questo Discorso avrà luogo. Quegli, che parlano nell' acclamazione, non differiscono da coloro, che riconoscono la Pietra una volta rigettata. I medesimi parlano nel resto del Salmo; essi ci dicono ivi i gastighi terribili, che IDDIO ha fatti loro provare fra tutte le Nazioni, e la felice richiamata, che cagionerà la loro acclamazione, e l'effusione del loro giubbilo.

Allorchè G.C. citava questo Salmo, e vi aggiungeva una espressa predizione della lunga separazione, ch' egli era per mettere fra Lui, ed il Popolo Giudeo, rivolgeva la sua Profezia, e quella di Davide, a quattro grand'Avvenimenti, nissuno de' quali allora era adempiuto; cioè

1. Il rigettare, che erano per fare i Dottori del suo Popolo, il Messo di DIO.

2. La dispersione di questo Popolo, colla caduta del suo Tempio.

3. La sua lunga permanenza nella medesima cecità.

4. Per fine la di Lui futura Conversione.

Sono più di mille e seicent' anni, dacchè i tre primi Avvenimenti anno incominciato, e continuano a compiersi. Essi ci fan sicurtà pel il quarto, che è la visita di misericordia, loro riserbata da G.C.. Mettiamci in questo momento, in cui gl' Israeliti convertiti canteranno il Salmo della loro riconoscenza: Allora il senso da principio fino alla fine è semplice, e seguito.

ANA-

ANALISI DEL SALMO CXVII.

GL'Israeliti richiamati incominciano dal rendere grazie per la Misericordia (*a*), che segnalatamente li favorisce. Dopo di essere stati odiati, perseguitati (*b*), e calpestati da innumerabili nemici; dopo d'essere stati maltrattati da tutte le Nazioni, irritate contro di essi, come tante api infuriate, o come spine nel fuoco, ringraziano il SIGNORE, che alla fine li libera dalla oppressione. Riconoscono essere stato un giusto castigo (*c*), benchè severo, la lunga loro miseria, e lo glorificano d'averli preservati da una intera distruzione.

Ma qual'è il loro mancamento? quale il delitto, che debbonsi rimproverare, ed a cui tutti anno partecipato? Dopo la Cattività di Babilonia essi non anno dato alcun segno di ritornare all'Idolatria. Essi an fatta sempre professione d'onorare il DIO d'Abramo, il Creatore, il Conservatore di tutto, il vero DIO. Chi dunque è quegli, che alla fine riconoscono, e confessano per lor Signore, e per loro DIO?

Il gran fallo, il gran peccato, di cui si confessan colpevoli, è d'aver mancato a conoscer Quello (*d*), che era la Porta, per cui si giugne alla giustizia. Confessano, che questa Porta è unica, che allontanandosi da quello, che è la Porta, erano ben lontani dalla giustizia, la quale cercavano in lor medesimi. Si rivolgono a Quello (*e*), che gli ha prevenuti, e che è in fine egli medesimo la lor Salute; a Quello (*f*), che dopo d'essere stato rigettato da loro Antenati come una Pietra di rifiuto, ed inutile all'edifizio della Chiesa di DIO, è divenuto la Pietra principale dell'Angolo, per dar la stabilità a tutta l'Opera.

Questa gran Verità, a cui sono stati sì lungo tempo,

(*a*) V. 1. fino al 9. (*b*) V. 10. fino al 17. (*c*) V. 18. (*d*) V. 19. (*e*) V. 20. (*f*) V. 21.

po, e sì ostinatamente opposti, diventa per essi ciò, che è in fatti l'*Opera del SIGNORE la più ammirabile* (*a*), e l'oggetto del loro stupore. Essi non conoscevano quest' Opera, e quindi nasceva la loro infelicità. Essa è alla fine lor rivelata (*b*), e questa cognizione li riempie a vicenda or di pentimento, or d'ammirazione. Essi si lasciano andare alle acclamazioni (*c*), e al più vivo giubbilo, nel mentre chieggono la lor salute a quello, che anno rigettato. Non possono ritenere i loro trasporti. Annunziano a tutte le Nazioni la medesima salute, e pubblicano esser l'inviato di DIO Quello, ch'essi avevano mancato di riconoscere; le invitano a conoscere l'oggetto delle loro benedizioni. Le ombre sono alla perfine dissipate per essi, ed il SIGNORE ha fatto risplendere sovra di essi il suo lume (*d*). Essi prendono parte alle Solennità, ed al festino della Chiesa (*e*). Essi non possono finire di dire, e di ridire con ammirazione (*f*): Che quegli, che essi conosciuto non avevano, è il loro DIO, ed il lor Salvatore.

GESU' CRISTO mostrando nella predizione di David ciò, che non ha cessato di adempiersi, dacchè egli ne aveva avvertito, mette in evidenza questa Verità: *Che a Lui obbediscono e il passato, e l'avvenire*. Alla scuola del Dottore d'ogni verità la Chiesa ha potuto altresì imparare ad occuparsi di un avvenimento d'una cosa lontana, come se già avvenuta fosse. Ella ne gode anticipatamente, ed è egualmente persuasa della futura conversione d'Israele, come lo è dell'induramento, in cui ello perdura. Ella previene il momento del felice ritorno di questa desolata Nazione, siccome ella ve la invita in altri tempi, provocandola colla dipintura di sua miseria, e colla predizione del suo cangiamento: *Jerusalem, Jerusalem convertere*.

IN-

(*a*) V. 22. (*b*) V. 23. (*c*) V. 24. fino al 27. (*d*) V. 25. (*e*) V. 26. (*f*) V. 28.

INDICE ALFABETICO
DEGL'INNI DEL BREVIARIO ROMANO.

A

AD regias Agni dapes Pag. 98.
Æterna Christe munera 204.
Æterna Cœli Gloria 45.
Æterne rerum Conditor 5.
Æterne Rector siderum 192.
Æterne Rex altissime 112.
Ales diei nuntius 28.
Alto ex Olimpi vertice 236.
Antra deserti teneris sub annis 170.
A Solis ortus cardine 64.
Athleta Christi nobilis 164.
Aurora jam spargit polum 51.
Audit Tyrannus anxius 67.
Audi benigne Conditor 78.
Aurora cœlum purpurat 106.
Ave Maris stella 133.

B

Beata nobis Gaudia 121.
Beate Pastor Petre 142.

C

Christe Sanctorum decus Angelorum 160.
Christo profusum Sanguinem 214.
Cœlestis urbs Jerusalem 232
Cœlestis Agni Nuptias 166.
Cœli Decus Sanctissime 35.
Cœlitum Joseph 150.
Consors Paterni Luminis 26.
Creator alme Siderum 55.
Crudelis Herodes Deum 70.
Custodes hominum psalimus Angelos 191.

D

Decora lux æternitatis aurea 174.
Deus tuorum Militum 208.
Domare cordis impetus Elisabeth 177.
Dum nocte pulsa Lucifer 165.

E

Ecce jam noctis tenuatur umbra 10.
En clara vos redarguit 60

Egregie Doctor Paule 143.
Ex more docti mystico 81.
Exultet Orbis gaudiis 202.

F

Fortem virili pectore 227.

H

Hæc est Dies, qua candidæ 195.
Hominis Superne Conditor 47.
Hujus oratu, Deus alme, nobis 226.

I

Jam lucis orto sidere 11.
Jam Sol recedit igneus 53.
Jam Christus astra ascenderat 118.
Jesu Redemptor omnium, quem lucis &c. 62.
Jesu Redemptor omnium, perpes corona 219.
Jesu Corona celsior 221.
Jesu Corona Virginum. 224.
Jesu dulcis memoria 74. 259.
Jesu Rex admirabilis 76.
Jesu decus angelicum 77.
Immense Cœli Conditor 25.
Invicte Martyr unicum 210.
Iste Confessor Domini 217.
Iste, quem læti colimus Fideles. 252.

L

Lucis creator optime 17.
Lustra sex qui jam peregit 94.
Lux ecce surgit aurea 39.
Lux alma Jesu mentium 189.

M

Magnæ Deus potentiæ 41.
Maria castis osculis 181.
Martinæ celebri plaudite nomini 145.
Martyr Dei Venantius 162.
Miris modis repente liber 185.

N

Nocte surgentes vigilemus omnes 9.
Non illam crucians angula 146.
Nox, & tenebræ, & nubila 33.
Nox atra rerum contegit 37.
Nullis Te Genitor blanditiis 155.
Nunc Sancte nobis Spiritus 13.

O

O Gloriosa Virginum 138.
O nimis felix, meritique cel-

celsi 171.
Opes, decusque regium 178.
O sola magnarum urbium 72.
O Sol Salutis intimis 84.

P

Pange lingua glorioſi Corporis 124.
Pange lingua glorioſi lauream 91.
Paſchale mundo gaudium 207.
Pater ſuperni luminis 179.
Placare Chriſte ſervulis 196.
Primo Die, quo Trinitas 1.

Q

Quem terra, pontus, ſidera 136.
Quicumque Chriſtum quaeritis 186.
Quodcumque in orbe nexibus 140.

R

Rector potens, verax Deus 15.
Regali ſolio fortis Iberiæ 153.
Regis ſuperni nuncia 194.
Rerum creator optime 31.
Rerum Deus, tenax vigor 16.
Rex glorioſe Martyrum 216.
Rex ſempiterne Cœlitum 103.

S

Sacris ſolemniis juncta ſint gaudia 127.
Salvete Flores Martyrum 69.
Salutis humanæ Sator 109.
Salutis æternæ dator 200.
Sanctorum meritis inclytæ gaudia, 212.
Somno refectis artubus 20.
Splendor paternæ gloriæ 22.
Summæ Parens clementiæ 49.
Summi Parentis Unice 182.

T

Te Joſeph celebrent 148.
Te lucis ante terminum 19.
Telluris alme Conditor 30.
Te Splendor, & Virtus Patris 156.
Triſtes erant Apoſtoli 206.
Tu Trinitatis Unitas 43.
Tu Natale ſolum protege 147.

V

Verbum ſupernum prodiens e Patris 58.

Ver-

Verbum supernum prodiens, nec Patris 130.
Veni Creator Spiritus 115.
Vexilla Regis prodeunt 88.
Virginis Proles, Opifexque Matris 225.
Ut queant laxis resonare fibris 168.

INDICE ALFABETICO DEGL' INNI DEL BREVIARIO MONASTICO,

Che anno diverso principio da quelli del Breviario Romano.

A

AD cœnam Agni provido 100.
Æterna Christi munera, & Martyrum 214.
Æterni Patris unice 183.
Amor Jesu dulcissime 189.
Angularis Fundamentum 234.
Aurea luce, & decore roseo 174.
Aurora lucis rutilat 106.

C

Christe Redemptor omnium ex Patre. 62.
Christe Redemptor omnium conserva 196.
Christe Sanctorum decus Angelorum 160.
Claro Paschali gaudio 207.
Conditor alme Siderum 55.

D

Doctor egregie Paule mores instrue 143.

E

Exultet cœlum laudibus 202.

H

Hostis Herodes impie 70.

I

Jam Christe Sol justitiæ 86.
Jam bone Pastor Petre 142.
Jesu nostra Redemptio 109.
Jesu Salvator sæculi 200.

L

Lustris sex qui jam peractis 94.

Mar-

M

Martyr Dei, qui unicum 210.

N

Nardo Maria pistico 181.

O

O Glorioſa Domina 138.
O Lux beata Trinitas 53.
Orbis Patrator Optime 192.

P

Petrus Beatus Catenarum 185.
Plaſmator hominis Deus 47.
Primo dierum omnium 1.

Q

Quem terra, pontus, æthera 136.
Quodcumque vinclis ſuper terram 140.

R

Rex ſempiterne Domine 103.

S

Summæ Deus clementiæ 49.

T

Telluris ingens Conditor 30.
Tibi Chriſte ſplendor Patris 158.

V

Verbum ſupernum prodiens a Patre 58.
Vox clara ecce intonat 60.
Urbs Jeruſalem Beata 229.

IN-

INDICE DEGL'INNI PROPRJ DEL BREVIARIO MONASTICO.

AD Sacros Virgo Thalamos 254.
Adeste Sancti plurimo 244.
Avete solitudinis 248.
Gertrudis arca Numinis 250.
Inter æternas Superum Coronas 242.
Laudibus Cives resonent canoris 238.
Mira nocturnis modulante lingua 252.
O Vos unanimes Christiadum Chori 246.
Quicquid antiqui cecinere Vates 240.

INDICE DI ALCUNI INNI ANTICHI, E MODERNI &c.

A

AD prima verba Virginis 311.
Apparebit repentine 276.

C

Ceteri nunquam, nisi vagiendo 312.
Cœlestis ales nunciat 301.

D

Davidis soboles, gloria Virginum 296.
Debitam morti sobolem crearat 290.

F

Fumant sabæis Templa vaporibus 306.

G

Gloria in excelsis Deo 287.

H

Hæc illa solemnis dies 300.
Hymnum dicat turba Fratrum 268.

I

Jesu dulcis memoria 239.

L

Læta terra sonat plausibus, huic Deus 292.

M

Montes superbum verticem 310.
Mortale, Cœlo tolle, genus

nus caput 293.

N

Nunc aurora, novæ nuncia lucis 299.

O

O quam glorifica luce coruscas 298.
O Vos ætherei, plaudite, cives 314.

P

Parata cum te poscerent 318.
Primo Deus cœli globum 281.

Pulsum supernis sedibus 302.

Q

Quæ Cœlo nova nunc additur Hospes 316.
Qui sacris hodie sistitur aris 307.
Quò Sanctus ardor rapit 308.

T

Templi sacrata pande, Sion, fores 304.

V

Unus bonorum fons, Deus omnium 295.

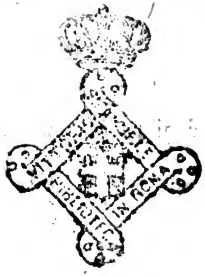
Nuova Esplicazione del Salmo CXVII. Pag. 321.

Fine dell'Indice degl'Inni.

Cata-

Catalogo degli Autori cogniti degl' Inni ſuddetti.

S. Ilario.
S. Paolino di Nola.
S. Ambrogio.
Aurelio Prudenzio.
Ennodio Ticinenſe.
Elpide Moglie di Severino Boezio.
Sedulio Poeta.
Venanzio Fortunato.
S. Gregorio Magno.
Rabano Mauro.
S. Tomaſo d'Aquino.
Il Venerabile Beda.
Silvio Antoniano Cardinale.
Urbano VIII.
Il Cardinal Bona.



1009453